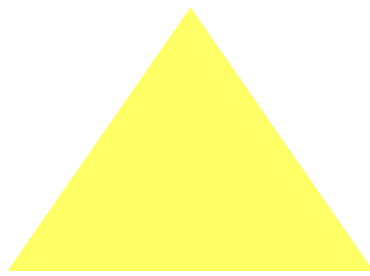




Scritti Inumani

di

POETA ROLANDO PETRUS



Scritti Inumani

di

POETA ROLANDO PETRUS

www.poetarolando.com

la scoperta di nuove
prospettive esistenziali

INDICE

<i>Gli indignati nella lotta tra ricchi, poveri.....ed angeli</i>	<i>3</i>
<i>Chi è Petrus.....</i>	<i>27</i>
<i>Le leggi del buco nero.....</i>	<i>29</i>
<i>Messia</i>	<i>34</i>
<i>Argomenti per la trasformazione dell'uomo in Dio</i>	<i>39</i>
<i>Le possibilità di creare la vita eterna mediante le scoperte della Psicostasia.....</i>	<i>41</i>
<i>Ufo e magia</i>	<i>49</i>
<i>Cerchi nel grano: scoperto il segreto</i>	<i>65</i>
<i>Argomenti di discussione per la creazione di una nuova ufologia</i>	<i>89</i>
<i>Perché il pianto fa piovere.....</i>	<i>103</i>
<i>Inquietante ipotesi sull'origine degli uragani</i>	<i>114</i>
<i>La vera causa dei terremoti.....</i>	<i>122</i>
<i>La favola delle calorie alimentari</i>	<i>130</i>
<i>Che cos'è l'alimentazione.....</i>	<i>139</i>
<i>Le radici arcaiche della sessualità.....</i>	<i>144</i>
<i>Che cos'è la sessualità.....</i>	<i>167</i>
<i>L'utilità e la dannosità del sesso.....</i>	<i>179</i>
<i>La lunghezza della vita</i>	<i>199</i>
<i>La velocità e la realtà.....</i>	<i>213</i>
<i>La vera causa delle guerre</i>	<i>221</i>
<i>Invenzioni.....</i>	<i>225</i>
<i>Per capire unità di misura</i>	<i>230</i>
<i>Eolico: una parola che va conosciuta un po' di più</i>	<i>246</i>
<i>Un modo per evitare le alluvioni</i>	<i>253</i>
<i>Contro natura.....</i>	<i>263</i>
<i>Legame tra salute e temperatura del corpo.....</i>	<i>269</i>
<i>Le leggi psicostasiche del sorriso (smile therapy)</i>	<i>275</i>

GLI INDIGNATI

NELLA LOTTA TRA RICCHI, POVERIED ANGELI

R I A S S U N T O

Sin dall'antichità nelle società umane si sono sempre avute grandi disparità sociali: pochi super ricchi e tanti super poveri.

Tutte le rivoluzioni hanno storicamente dimostrato che i cambiamenti da esse creati hanno determinato nuovi super ricchi e nuovi super poveri.

Sia le dittature, sia le democrazie, creano sempre grandi disparità sociali.

Dopo millenni di tentativi di creare maggiore giustizia sociale, constatiamo che in ogni parte del mondo continuano ad esistere guerre, rivoluzioni, miseria, egoismi, sofferenze, prepotenze, ingiustizie.

Ciò consente di capire che le citate disparità sociali non sono create dalla politica, ma dalla stessa natura umana.

Non si può migliorare il mondo se prima non si migliora l'equilibrio psicologico dell'uomo, se prima non si conoscono le vere basi della felicità.

Per favorire il cambiamento migliorativo dell'uomo è necessario un aumento della sua felicità.

Per determinare tale aumento della felicità è necessario migliorare le condizioni sociali dell'uomo.

Per migliorare le condizioni sociali dell'uomo è necessario fornire ai ricchi ragioni che li convincano ad offrire volontariamente parte della loro ricchezza ai poveri.

Ciò consentirebbe la creazione di un Governo Ausiliario speciale preposto a gestire tali soldi, elargiti dalla filantropia dei ricchi, al fine esclusivo di ridurre le sofferenze sociali create inevitabilmente dai legittimi Governi Principali.

In questo modo i soldi gestiti dal Governo Ausiliario filantropico svolgerebbero un ruolo di calmiera sociale, consentendo a chiunque di ricevere gratuitamente le cose indispensabili, per vivere in un modo che consenta di sperare in un futuro migliore.

Da questa nuova società umana, così creata, potranno essere sviluppati nuovi orizzonti evolutivi verso gli universi ultra-dimensionali popolati da "parassiti demoniaci ed angelici", dai quali proseguire in un cammino di eternità verso Dio.

L'impulso alla rivoluzione

Da vari mesi assistiamo ad un fenomeno mondiale, costituito da un grande numero di giovani che protestano contro i governi delle loro nazioni.

Generalmente protestano in modo democratico e pacifico, sì, ma qualsiasi protesta ha sempre in sé una carica di violenza.

Generalmente tale violenza viene esercitata in modo moderato, perché si sa che lo Stato è molto forte e potrebbe reagire anche con una brutalità capace di uccidere chi protesta.

Ne sanno qualcosa i giovani arabi che hanno recentemente fatto le rivoluzioni nei loro paesi.

I morti si contano a migliaia.

Quando si fa qualcosa che è pericoloso per la propria vita è solo perché la propria vita non è bella, è piena di sofferenza, è priva di prospettive future piacevoli.

Allora si cerca di cambiare la situazione presente, sperando che un'altra situazione futura sia migliore. Lo si fa con disperazione, senza curarsi delle conseguenze.

Lo si fa e basta, travolti da impulsi ideologici irrefrenabili ed assoluti.

Il fallimento storico di tutte le rivoluzioni

Non si considera minimamente il fatto che, da sempre, sono esistiti i ricchi ed i poveri, i potenti e gli schiavi.

Invece tale fatto dovrebbe essere considerato; ci si dovrebbe chiedere del perché esiste tale costante storica.

Non si considera, infatti, che si è semplicemente trascinati da un'onda rivoluzionaria che, appunto ciclicamente, investe e travolge ogni popolo, sconvolge tutto per ricreare poi tutto come era prima.

Da sempre tanti pensatori, filosofi, sociologi, politici, hanno creduto nelle rivoluzioni, hanno cercato di creare giustizia e benessere, ma sempre senza riuscirci.

Evidentemente i loro ragionamenti erano sbagliati, lacunosi; non potevano considerare i fattori perturbanti che non erano alla portata delle loro menti, protese ad analizzare solo ciò che era ad esse vicino.

Oppure semplicemente perché, quando si sta troppo male, non si è nelle condizioni di poter pensare: si è infatti nelle condizioni create dalla violenza della disperazione.

Anche ora infatti, dopo millenni di tentativi per eliminare dal mondo le ingiustizie e le differenze sociali, vediamo che non è ancora cambiato nulla.

I ricchi diventano sempre più ricchi; i poveri diventano sempre più poveri: fino a non sopportare più la loro condizione, ed a fare conseguentemente la rivoluzione.

Le società sbagliate come conseguenza dell'infelicità dell'uomo

La ovvia constatazione che risulta dall'analisi storica è dunque la seguente: "È inutile cambiare regole politiche, è inutile la violenza; ciò che è sbagliato è l'essere umano".

La sua infelicità non è generata dalla povertà o dalle ingiustizie sociali, ma dal suo equilibrio psicologico, che gli fa seguire modelli comportamentali sbagliati.

È facile ironizzare dicendo che: "La ricchezza non fa la felicità, ma la miseria nemmeno".

Difficile è invece sottrarsi alla continua lotta sociale per diventare sempre più ricchi, per imporre poi al prossimo il potere acquisito, per ostentare poi la ricchezza acquisita con i cosiddetti "status symbol". Così fan tutti.

Diventa poi consequenziale che in qualsiasi lotta ci siano i vincitori (quelli che diventano ricchi) ed i vinti (quelli che diventano poveri); diventa anche consequenziale che chi è stato sconfitto riprenderà la lotta, sperando in un esito migliore.

Ma come detto, si tratta sempre di vittorie effimere, provvisorie, transitorie, alle quali seguiranno altre sconfitte ed altri dolori.

Il problema dunque sta nell'uomo, che si illude di poter essere più felice diventando più ricco.

Il problema sta nel "perché", l'uomo ha bisogno di diventare sempre più ricco, sempre più egoista, sempre più potente.

Nuove scoperte scientifiche per conoscere l'equilibrio umano

Certo, in mancanza di meglio, la ricerca della ricchezza è un comportamento più che giusto, ma ora "il meglio" è disponibile, perché le scoperte della mia Psicostasia Fisiognomica hanno evidenziato le leggi scientifiche che stanno alla base del comportamento sbagliato dell'uomo.

Tali leggi dimostrano che il bisogno di diventare più ricchi è la conseguenza di un bisogno di aumentare la propria superiorità a parità di intrinseche risorse fisiologiche carenti.

Tali leggi insegnano come aumentare tali risorse fisiologiche: senza ricorrere alla considerazione positiva ambientale che consegue all'acquisizione della ricchezza.

L'uomo può quindi diventare più superiore, più felice, anche senza ricchezza; ciò comporterà minore avidità, minori esigenze di denaro, minore disperazione, minore violenza.

Il denaro non dovrà più essere strappato al ricco, perché sarà il ricco che vorrà privarsi di esso.

Non ci sarà più una "corsa" al diventare sempre più ricchi, ma semplicemente delle serene "passeggiate di salute"!

Necessità di cambiare l'uomo per determinare la sua evoluzione

Ma con questo io non intendo dire: "Fratello, ama il prossimo tuo come te stesso"!

Questa frase l'ha già detta qualcun altro millenni or sono, e se nessuno ha mai seguito tale invito è perché, oggettivamente, ci sono grandi difficoltà a farlo.

Io intendo invece semplicemente dire che, per cambiare le cose bisogna cambiare l'uomo. Anche questo è qualcosa già detto da tanta gente, ma ora io lo dico perché, per la prima volta nella storia umana conosciuta, si è riusciti a conoscere scientificamente le leggi che regolano il comportamento umano.

Ma queste leggi (Psicostasia Fisiognomica) non devono essere studiate per un atto di fede, bensì semplicemente perché, per l'evoluzione umana, non vi sono altre strade percorribili.

Tali strade sono state già verificate come non percorribili nel passato, ed hanno creato ciò che la storia insegna: l'immutabilità della precarietà delle condizioni esistenziali dell'uomo, la sua esigenza di affidare la propria sicurezza esistenziale al denaro, al potere.

L'aspetto ciclico del malessere sociale

La storia insegna che le rivoluzioni ci sono sempre state in ogni epoca, in ogni parte del mondo, da parte di uomini di qualsiasi razza.

Ciò che ha sempre innescato le rivoluzioni è il raggiungimento, da parte delle popolazioni, di uno stato di disperazione che non fa più apprezzare la vita ad esse, che toglie ogni inibizione alla violenza.

È ben noto che chi si suicida lo fa, perché il suo dolore esistenziale non giustifica più alcuna fatica di vivere ulteriormente.

Inquadrando tali fatti in un'ottica più ampia, si ha che, nell'universo tutto avviene per salti, per ondate di violenza, per fasi cicliche in cui, l'onda, prima sale poi scende, poi risale e poi riscende.

In qualsiasi ambito si ha sempre una continuità in cui, alla guerre, succedono periodi di pace ai quali succedono altre guerre.

Così, la protesta degli Indignati (Indignados) può, sì, essere posta in rapporto con una peculiarità economica o politica, ma sarebbe un esaminarla troppo da vicino che impedisce di capire il panorama temporale, o sociale, o escatologico, in cui tale protesta si svolge.

Ciò significherebbe soltanto subirla, senza poter rimuovere le cause che l'hanno generata. Sarebbe un considerare semplicemente che i soliti ricchi sono troppo ricchi e che i soliti poveri sono troppo poveri, cosicché, i soliti poveri disperati si ribellano ai soliti ricchi, creano violenza, gridano "vittoria", e poi, tutto torna come prima: con i soliti ricchi ed i soliti poveri.

L'esempio francese

Senza andare troppo lontano, basta considerare la carneficina ed il terrore che caratterizzarono la Rivoluzione Francese, la distruzione delle classi ricche o nobili ed i successivi periodi storici, Napoleone compreso. In tali periodi storici che seguirono, il popolo (i soliti poveri) continuava a vivere in condizioni simili a quelle precedenti la rivoluzione, o addirittura peggiori se si considerano le carneficine, che il loro nuovo citato imperatore organizzava con grande zelo in nome della grandezza della Francia.

Se poi vogliamo guardare ai nostri giorni, vediamo la convivenza dei soliti poveri delle "banlieue" ed i soliti "imperatori" creati dal possesso di ricchezze smisurate.

L'ombra degli Dei

Se si sta sempre zitti, si continua a vivere da schiavi o da pecore: e questo non è bello....

Purtroppo le pecore sono tante, troppe, anche se esse non sanno di esserlo.

I pochi leoni vengono calpestati da greggi di pecore; il loro ruggito è sovrastato dai belati. È inutile ribellarsi. Nel mondo sta avvenendo una propaganda occulta finalizzata alla creazione di una prossima imminente catastrofe sociale, ma nessuno se ne accorge, anzi gli Stati la stanno favorendo con apposite leggi.

Ciò pone drammaticamente in evidenza che gli eventi storici non sono decisi dagli uomini, ma da poteri ultraumani che plasmano le società umane secondo programmi ineluttabili.

Ineluttabili perché, come è noto, “Cassandra non deve essere ascoltata”.

I moderni indignati stanno seguendo un vecchio copione già noto; stanno creando situazioni storiche già viste e dall’esito scontato.

Situazioni storiche create da chi grida: “Tanto peggio, tanto meglio”. “Distruocere per ricostruire”.

Situazioni da cui emergeranno i soliti eroi, amati dai posteri. Utili agli Angeli degli UFO.

Tuttavia, si prova tristezza nel vedere gente che soffre, gente che vorrebbe un mondo con meno dolore.

Il destino dell’umanità condizionato dalla benevolenza degli Dei

Sarebbe bello se nel mondo ci fosse più giustizia.

Da quanto precedentemente affermato ciò dovrebbe risultare impossibile; invece sviluppando il discorso, ciò risulta possibile.

Infatti, ho scoperto che l’esigenza di tale maggiore giustizia, di tale minore sofferenza, costituisce una fase imminente di un programma trascendentale di nostri “Padroni Divini” gestori dei destini umani.

Lo sviluppo di questa ansia di giustizia, alla base delle attuali rivoluzioni, è voluta da nostri “padroni divini”, perché essi vorrebbero mangiare “anime umane” che siano più sane e salutari per loro, e per questo stanno scuotendo i giovani a fare la rivoluzione, giacché da

tale rivoluzione risulteranno nuove concezioni esistenziali da cui l'essere umano diventerà "più superiore".

Tale fatto trascendentale potrebbe essere infatti descritto non solo come un destino da vittime, ma anche come una volontà di "Divinità buone", le quali desiderano aiutare l'umanità a svincolarsi da certe "Divinità cattive" che trattano gli esseri umani come animali da allevamento e macellazione intensiva, e desiderano pertanto elevare alcuni uomini al loro stesso livello angelico (mi pare che nella Bibbia ci sia scritto in qualche posto che, dopo Armagedon, si salveranno solo 144 mila prediletti.....).

Comunque, poiché tali divinità buone (Angeli) sono quelle che ci hanno detto: "Aiutati che Dio ti aiuta", sento doveroso fare qualcosa che vada nel verso positivo in cui, tali Divinità Buone, vorrebbero orientare il corso dell'umanità, o almeno una parte di essa.

Il futuro dell'umanità affidato alle repulsioni alimentari della divina Società Protettrice Animali

È un qualcosa di simile a ciò che gli esseri umani animalisti (quelli cioè della Protezione Animali, quelli che vogliono bene agli animali come e più che se fossero esseri umani) fanno per difendere gli animali.

Nel senso che essi fanno il possibile per aiutare cani, gatti, criceti, eccetera (come le Divinità Buone), ma non possono impedire che, con organizzazioni industriali poderose ed inarrestabili, altri esseri umani (come le Divinità Cattive) provvedano alla macellazione continua di milioni di galline, tacchini, agnelli, pecore, vitelli, mucche, maiali.

Io non ho mai ucciso un animale e non sarei capace spiritualmente di farlo, ma sono carnivoro.

Sono cioè espressione di una contraddizione esistenziale: non vorrei che un animale debba morire per nutrirmi, ma ho bisogno di mangiare le sue bistecche.

Ciò che mi spinge a superare questa contraddizione è la profonda cognizione dell'esistenza intesa in senso universale, dove la vita è sempre il risultato dell'appropriazione della vita di un essere vivente inferiore (per il concetto di superiorità e di inferiorità vedasi altri miei scritti, per esempio, di Psicostasia Fisiognomica).

Peraltro, le mie scoperte scientifiche hanno appurato che possiede una cognizione esistenziale della vita qualsiasi cosa dell'universo, e non solo gli animali superiori; pertanto, qualsiasi cibo, qualsiasi frutto, qualsiasi verdura che noi mangiamo è sempre una vittima di noi umani carnefici.

Noi esseri umani viviamo solo perché uccidiamo esseri animali e vegetali a noi inferiori: noi siamo i loro parassiti.

La materialità dei sogni

Così è la vita. E così è anche la morte, perché non va trascurato che la nostra meravigliosa vita è come un sogno, come una cosa mai esistita; come una nuvola con i suoi contorni incerti, con la sua materialità inafferrabile.

Una nuvola che non decide la propria forma, né la sua posizione nel cielo, né il suo destino.

Ciò non toglie che tale nuvola ha una materia (vapore acqueo) che la assoggetta a precise leggi che potrebbero consentire agli uomini di dissolverla, oppure spostarla, oppure trasformarla in pioggia o in ghiaccio, scindere le sue molecole di acqua in idrogeno e ossigeno, trasformarle in fuoco.....(la fiamma ossidrica, le fiamme sprigionate dal razzo Saturno che ha portato gli astronauti sulla Luna).

Così è la vita dell'uomo: un qualcosa di evanescente che Entità Superiori (le cosiddette Divinità, gli Angeli Buoni, gli UFO...) potrebbero integrare in altre realtà, in superiori programmi esistenziali dell'universo.

La forma evanescente della realtà

Una cognizione di tali possibilità evolutive è tuttavia un fattore indispensabile, perché tale cognizione implica il possesso di un'energia psichica ad alta frequenza, cioè più evoluta, superiore.

La vita è un qualcosa di assurdo che, poiché non può essere assurda perché esiste, deve avere qualche motivazione logica.

Una motivazione logica che non ho trovato in ciò che viene comunemente considerato logico (la continuità della specie, la vita eterna in paradiso, la reincarnazione, eccetera), ma che invece credo risieda in ulteriori concezioni esistenziali ultra-reali: in concezioni dove la realtà non ha la tridimensionalità spaziale che noi percepiamo con i nostri sensi.

Il comune schema concettuale di chiunque è quello che considera la vita come un inizio, da cui si comincia a percepire la realtà delle cose materiali, ed una fine che farà sparire per sempre tali cose materiali.

Tale schema non è vero; la realtà è un qualcosa di molto più complesso, in cui trovano spazio anche le apparenti assurdità delle religioni.

Le leggi fondamentali dell'Universo

Le cose che ho scoperto e che ritengo siano illuminanti il futuro dell'umanità sono le seguenti.

L'universo è fatto esclusivamente da due tipi di energia tra essi complementari: l'energia elettromagnetica e l'energia psichica.

L'energia elettromagnetica è tutto ciò che è materiale e strumentalmente rilevabile.

L'energia psichica è ciò che determina la percezione dell'esistenza ed il tipo di realtà materiale con cui essa è in relazione.

Questi due tipi di energia sono intrinsecamente finalizzati ad una condizione di singolarità.

La singolarità dell'energia elettromagnetica viene raggiunta con la creazione del Buco Nero e la completa eliminazione dell'energia psichica.

La singolarità dell'energia psichica viene raggiunta con la creazione dello Stato Divino (DIO) e la completa eliminazione dell'energia elettromagnetica.

In tutte le condizioni intermedie tra il Buco Nero e Dio si hanno infiniti tipi di materiali, di vegetali, di animali, di demoni, di angeli.

Ognuno di essi percepisce una propria realtà, derivante dal proprio livello evolutivo e non conoscibile dalle altre realtà.

L'evoluzione di tali cose materiali avviene mediante acquisizione di energia psichica dall'ambiente antagonista; un'acquisizione che determina la loro vita.

Tale acquisizione avviene con un processo di violenza e sopraffazione che, dagli uomini, è denominato alimentazione.

Il cibo psichico degli angeli come causa delle sventure umane

Per incrementare tale possibilità di sopraffazione viene sviluppata la superiorità, che è proporzionale alla frequenza vibratoria dell'energia psichica.

La possibilità di incrementare la propria superiorità è creata da una volontà di vivere.

La volontà di vivere è possibile solo in presenza di un eccesso di energia psichica, da cui derivi una gioia giustificante la sua perpetuazione nel futuro.

In presenza di situazioni di dolore, si genera invece la volontà di morire.

Per morire ci si deve privare della propria energia psichica (ciò che è generalmente chiamata anima).

Nell'ambito umano, questa proprietà è quella che genera ogni sofferenza materiale e spirituale, individuale e sociale.

Le sofferenze materiali e spirituali sono connaturate alla lotta esistenziale di qualsiasi cosa esistente, ma possono essere pianificate, incrementate, gestite da chi è in una condizione di superiorità.

Nel caso dell'umanità, tali sofferenze sono gestite da demoni e da angeli (che non sono esattamente come quelli descritti dalle religioni, ma che presentano alcune somiglianze).

Motivi di riflessione per i ricchi

Ciò porta a delle strane conclusioni: i ricchi sono vittime come i poveri, i ricchi sono marionette come i poveri. Rispetto ai poveri, i ricchi hanno solo il vantaggio di non rendersene conto, perché possono maggiormente fare quello che vogliono, perché sono più liberi di fare.

Ma sono anch'essi marionette, perché il denaro non li rende più felici dei poveri, perché il denaro non impedisce ad essi di ammalarsi e di morire.

Forse è giunto il momento per i ricchi di riflettere, per capire che la ricchezza potrebbe avere anche un limite, oltre il quale è TROPPIA e crea il loro stesso danno.

Riflettere per capire che devono sussistere differenze per creare il dinamismo alla base di qualsiasi fatto evolutivo universale, ma che tali differenze devono avere una giusta misura.

Come i gradini di una scala che sono funzionali ed utili per tutti se sono alti poco più di una decina di centimetri; se tali gradini fossero alti un metro, sarebbero solo ostacoli; se fossero alti due o tre centimetri sarebbero solo dannose asperità su cui inciampare.

È difficile dire "quanto" è giusto essere ricchi, ma si cominci a dare ai poveri tutto quello che non impedisce di rimanere pur sempre ricchi.

Ricchi "quanto basta" da non dover temere l'odio dei poveri.

L'avidità umana

Va infatti ben considerato che il problema non sta nell'avidità dei ricchi, bensì nell'avidità degli umani, tra i quali uomini vi sono anche i ricchi.

Il problema, cioè, sta essenzialmente nell'im maturità dell'essere umano che, da povero non aspira a non esser più povero, bensì aspira ad essere ricco il più possibile e senza limiti.

Se l'uomo fosse meno avido, anche l'uomo-ricco potrebbe essere meno propenso a diventare arciricco e potrebbe diventare più altruista e filantropo.

Poiché i mali sociali nascono dal fatto che esistono persone troppo ricche e persone troppo povere, sarebbe necessaria una più equa distribuzione della ricchezza.

Il significato di "equo", tuttavia, non deve essere affidato alla violenza, come avviene attualmente.

I ricchi, infatti, si fanno le leggi per stabilire ciò che è equo per essi, facendo ovviamente rispettare tali leggi con la violenza tipica di qualsiasi Stato.

I poveri, similmente, legalizzerebbero qualsiasi esproprio ai ricchi qualora essi dovessero assumere il potere politico a seguito di rivoluzioni: la rivoluzione russa, la rivoluzione francese, la rivoluzione cinese.

Qualsiasi rivoluzione non crea situazioni di maggiore equità sociale, ma solo un provvisorio capovolgimento completo della situazione, dove si creano nuovi super ricchi e nuovi super poveri.

Necessità di un Governo Ausiliario preposto solo a ridurre il male creato dal Governo Principale

Dalla constatazione di queste situazioni storiche, appare chiaro che l'essere umano, strutturato come è, non è capace di fare governi giusti.

Per questo motivo io credo che i mali del mondo potrebbero essere mitigati creando un governo di minoranza, parallelo (non antagonista), che possa provvedere a riparare gli umani errori del Governo principale, il quale ovviamente continuerebbe a governare come avviene normalmente nelle nazioni democratiche.

Tale governo parallelo di minoranza sarebbe infatti una specie di Ministero del Governo Principale; un Ministero che potremmo chiamare di compensazione, di integrazione, di eliminazione della povertà.

Tale governo parallelo minoritario dovrebbe avere la finalità di eliminare la sofferenza nelle classi sociali povere, non in senso ugualitario, ma in un senso socialista di rispetto meritocratico dei valori delle persone, in un senso di competizione costruttiva e non distruttiva.

Un governo parallelo ed ausiliario che non abbia la funzione di elargire elemosine, ma quella di dare ai cittadini ciò che è loro diritto avere: il diritto di vivere. Un diritto legittimo, perché non è colpa dell'individuo se è nato in una famiglia povera, se è nato dove è impossibile avere un'istruzione o un lavoro; e nemmeno è colpa sua se è un debole, se non è intelligente.

Va soltanto dogmatizzato che egli è un essere umano e nessun essere umano deve piangere.

Il pianto è una sconfitta che il genere umano non deve più subire, perché spegne l'evoluzione verso il divino, che è il vero senso della vita.

Caratteristiche del Governo Ausiliario

Il Governo Principale non è, qui, inteso come l'insieme dei ministri, bensì come un Governo con tutte le ramificazioni istituzionalizzate di esso: scuole, tribunali, ospedali, ospizi, carceri, assistenti sociali, banche.

Ovunque qualsiasi struttura regolamentata dallo Stato crei una situazione di ingiustizia, lì deve essere prontamente operativa una struttura del Governo Ausiliario che, in modo parallelo, agisca per attenuare tali ingiustizie, per mitigare il dolore, per confortare concretamente la vittima.

Ma ciò, senza contestare né interferire con quanto stabilito dalle strutture del Governo Principale; un'azione del Governo Ausiliario volta semplicemente ad attenuare l'eventuale situazione di dolore percepita dalla vittima.

In altri termini, dovrebbero sussistere strutture parallele su ogni campo specifico dell'operato dello Stato, le quali valutino con umanità e saggezza l'entità dell'intervento ausiliario da elargire per mitigare la eventuale ingiustizia determinata dalle strutture del Governo Principale.

Va in ogni caso ben specificato che, il citato binomio Governo Principale e Governo Ausiliario, non significa assolutamente che il Governo Principale sia il governo dei cattivi o degli stupidi e che, per contro, il Governo Ausiliario sia il governo fatto dalle persone "belle, buone e brave".

I due citati governi paralleli sono e devono essere, entrambi, governi che tendano a creare benessere nella collettività: pertanto, entrambi meritevoli del massimo rispetto.

Ciò significa che il Governo Ausiliario non deve essere un "governo buonista che regala soldi non suoi", perché ogni soldo elargito ingiustificatamente è una risorsa di cui potrebbe essere privato un altro individuo sfortunato, il quale potrebbe essere anche più meritevole o bisognoso.

Il Governo Ausiliario deve, cioè, non svolgere il ruolo del "Governo Giusto" che ripara gli errori del "Governo Sbagliato", bensì deve svolgere il ruolo di riduttore degli eventuali "errori" umani che il Governo Principale potrebbe fare in buona fede.

Pertanto, il Governo Ausiliario dovrebbe essere non tanto una Fondazione di Carità, bensì una struttura finalizzata a ridurre la sofferenza sociale.

Una riduzione di sofferenza che non sia volta ad appagare l'innato altruismo di qualcuno, bensì che sia finalizzata a consentire un maggiore benessere a tutta la collettività, proprio mediante la riduzione delle ingiustizie e degli sprechi.

Regole e risorse economiche indipendenti del Governo Ausiliario

Il citato governo parallelo ausiliario non deve essere mantenuto dalle tasse.

Esso deve nascere solo se le sue disponibilità economiche derivano da donazioni concesse volontariamente da ricchi filantropi.

Costoro, pur rimanendo straricchi, potrebbero così destinare ai poveri ciò che per loro è superfluo.

Potrebbero in tal modo creare una società più giusta, mediante tale libero Governo Ausiliario parallelo, che mette i soldi dove il Governo Principale, per le note umane ragioni di potere, di lobbies, di egoismo, non potrebbe metterli.

Tale Governo Ausiliario, avendo "soldi gratis" da elargire non deve avere regole tali da consentire la creazione di nuovi gruppi di potere, ma regole di assoluta trasparenza, di totale assenza di poteri personali, e tutto ciò che è necessario per raggiungere lo scopo di ridurre le sofferenze dei ricchi e dei poveri.

Tale Governo Ausiliario non deve interferire sul Governo Principale, il quale deve continuare ad esercitare pienamente tutti i suoi poteri democratici nello stesso modo in cui li sta esercitando ora, anche se umanamente crea ingiustizia e malessere. Un malessere che viene ridotto o eliminato mediante la filantropia delle persone arci-ricche, alle quali tutti dovranno un giusto ringraziamento, riconoscenza, stima, e perfino giusti privilegi.

Inutilità storica della lotta di classe

In altre parole, la lotta di classe ha dimostrato storicamente che essa è stata solo un modo di scaricare l'odio, che essa ha creato solo guerre e miseria, e non è mai riuscita ad eliminare le ingiustizie.

In ogni società, anche antica, ci sono sempre stati i potenti, i super-ricchi contrapposti ai poveri, agli schiavi: allora come oggi.

Se addirittura si guarda bene la storia, si può vedere che a sfruttare e manovrare la disperazione dei poveri c'è sempre un ricco che vuole diventare più potente e che per ciò vuole rovesciare una situazione politica in cui egli conta poco: la favola di Zorro è eloquente.

I contadini russi vivevano nel terrore e nella miseria quando erano governati dallo Zar, vivevano nel terrore e nella miseria durante la dittatura comunista imposta dalla rivoluzione.

Il povero non deve illudersi di strappare il denaro al ricco: in primo luogo perché il ricco ha sempre dimostrato storicamente di essere il più forte e di sopravvivere a qualsiasi rivoluzione; in secondo luogo perché l'essere ricco è una "malattia" che colpisce anche il povero, facendolo poi diventare un ricco che crea altri poveri.

I super – ricchi sono sempre esistiti perché generati anche dagli ex poveri.

L'unica soluzione che consente una maggiore giustizia è quella di fornire pacificamente ai ricchi argomenti che consentano ad essi di avere garantita la loro sicurezza esistenziale; argomenti che li inducano, inoltre, a privarsi del denaro superfluo regalandolo ai veri poveri, nel modo precedentemente indicato.

Gli interventi fondamentali del Governo Ausiliario

Il citato Governo Ausiliario Parallelo sarebbe sostanzialmente una grande Fondazione benefica basata su regole inedite che impediscano le consuete astuzie truffaldine. Regole da definire appositamente, e finalizzate a ridurre le ingiustizie sociali.

Un intervento prioritario di tale auspicabile Fondazione con scopo di Governo Ausiliario Parallelo è ovviamente quello di appagare le esigenze fondamentali della vita che sono: vitto, alloggio, libertà, qualche moneta per il superfluo.

Il come debbano essere tali alloggi non va stabilito prendendo come riferimento il “benessere” dell’individuo comune o normale,. Si dovrebbe invece tendere alla creazione di un “benessere” che sia molto maggiore rispetto alle condizioni disperate di chi vive nel fango, tra i topi, con la fame nello stomaco ed il pianto nel cuore.

Un benessere che sia tuttavia molto minore rispetto al citato “individuo medio”, per evitare l’odio o l’invidia o il senso di ingiustizia che questi potrebbe altrimenti provare verso chi ha avuto dalla società cose “gratis”.

Anche per quanto riguarda l’alimentazione, si dovrebbe intendere un vitto essenziale, nutriente, gradevole, fornito da usuali cucine per grandi comunità e consumabile in locali appositi, mense, o nel proprio alloggio.

L’importanza di un alloggio povero per chiunque

L’alloggio dovrebbe consistere in un monolocale; anche semplicemente un box prefabbricato, allineato ordinatamente su grandi spazi, con letto, tavolo, panca, armadio, servizi.

Un alloggio che garantisca la solitudine, l’indipendenza, l’individualità, la sicurezza fisica.

La promiscuità deve essere una scelta volontaria, e mai un’imposizione.

Cioè spartano, per costare poco e durare molto, che non crei grandi concentrazioni umane di tali poveri socialmente protetti, per non stimolare l'aggregazione delinquenziale.

Esso dovrebbe esprimere qualcosa di intermedio tra il dover dormire per terra ed all'aperto ed una casa confortevole.

Non si può regalare un'abitazione normale a chiunque, perché creerebbe dolore in chi la sua casa ha dovuto comperarla con grandi sacrifici.

Tale alloggio non è obbligatorio; chiunque, quando avrà i mezzi per abitare un alloggio normale sarà libero di lasciarlo.

Tale aiuto ai poveri non dovrà mai costituire un mezzo che favorisca comportamenti delinquenti di violenza o di prevaricazione.

Tale alloggio spartano, essenziale, povero, deve costituire un atto di generosità di qualcuno. Tale alloggio povero non può essere criticato, può solo essere rifiutato: assumendo con ciò la responsabilità di tale rifiuto, giacché implicitamente potrà costituire un'aggravante penale per eventuali delitti futuri.

Se si dà poco si può dare a tutti; se si dà tanto si può dare solo a pochi e si creano nuove ingiustizie.

Tale alloggio povero deve essere solo un'opportunità per ripararsi dal freddo, dal caldo, dalle avversità climatiche; deve essere un'opportunità per avere protezione dai pericoli di aggressione da parte di persone congenitamente cattive.

Sostituzione del carcere per piccoli reati

Tale alloggio dovrebbe essere a tutti gli effetti, una propria casa in cui si possa vivere in libertà per tutto il tempo che si vuole, senza pagare nulla a nessuno, senza dover ringraziare nessuno.

Anche se un pensiero intimo di gratitudine verso i super – ricchi che l’hanno regalato sarebbe una cosa giusta.

Un pensiero che viene comunque evidenziato da un proprio comportamento rispettoso delle leggi e regole sociali.

La generosità non ha bisogno di ringraziamenti formali.

Consentendo a chiunque di avere almeno un alloggio, un'alimentazione sufficiente, una libertà, una possibilità di studiare, una piccola quantità di denaro per piccole cose di piacere, si toglie ogni giustificazione a chi ruba, a chi rapina, a chi vorrebbe giustificare la violenza.

In tali abitazioni personali, chiunque può far crescere la propria posizione sociale e culturale in una competizione che rispetti regole di lealtà.

Tali abitazioni minime, dovendo essere usate da persone oneste che non hanno nulla da nascondere, potrebbero avere ingressi controllabili con telecamere.

Potrebbero costituire anche un luogo dove scontare eventuali pene di arresti domiciliari.

Si toglierebbero in tal modo dalle carceri tutti gli individui non pericolosi per la società, lasciandoli vivere in un modo meno traumatico del carcere e consentire così una loro riabilitazione.

Si potrebbe così consentire a chiunque una vita accompagnata da una speranza in un futuro migliore.

Senza la speranza non c'è vita, non c'è evoluzione umana.

Perché i ricchi dovrebbero regalare soldi

Da quanto detto, i super ricchi dovrebbero dare un po' dei loro soldi ai poveri per creare un maggiore benessere sociale, per rendere la società in cui essi vivono meno pericolosa.

Questa motivazione, tuttavia, per alcuni ricchi, potrebbe risultare non idonea; essi potrebbero infatti rispondere che loro stanno bene come stanno, e che a loro dei problemi dei poveri non importa nulla; potrebbero inoltre aggiungere che non hanno paura della violenza dei poveri, giacché tali ricchi hanno a disposizione poliziotti pubblici e privati per avere tutta la sicurezza necessaria.

Poiché se i ricchi non si alleggeriscono volontariamente del loro superfluo, i poveri rimangono poveri, bisogna presentare a tali ricchi irriducibili altri argomenti.

Argomenti che possano essere da essi ritenuti convenienti, interessanti, giustificanti una cessione della loro ricchezza superflua.

Tra questi argomenti c'è quello che essi dovrebbero contribuire al finanziamento di ricerche d'avanguardia sulle leggi fisiche regolanti lo scorrere del tempo.

In base alle mie teorie (esposte in altri articoli del mio sito) è infatti possibile creare una "Macchina del tempo" con cui si possa viaggiare nel passato e nel futuro; con cui si possa ridare vita ai morti, percorrendo il tempo a ritroso fino a trovare i periodi in cui possano riemergere gli episodi di vita vissuta.

Una specie di video – cassetta che mediante un REWIND possa riportarci alle condizioni di vita vissute, cristallizzandole in nuove dimensioni temporali.

La creazione artificiale di realtà angeliche

Per vivere le emozioni esistenziali, infatti, non è necessaria la partecipazione del corpo.

Il corpo serve solo come elemento primordiale arcaico da cui trarre altre leggi universali.

Per avere il suono di un pianoforte, il pianoforte è necessario solo per sentire che suono emette.

Poi l'elettronica del sintetizzatore, provvede a ricreare artificialmente tutti i suoni naturali del pianoforte (le moderne tastiere musicali elettroniche) e perfino ulteriori suoni anche più belli ed impossibili al pianoforte materiale o vero.

Una trasposizione di tali concetti è quella che si vive nei sogni: si sogna di andare a cavallo, di volare, di accarezzare una persona amata.....E ciò, senza la necessità di avere alcuna di queste cose materiali, senza coinvolgere minimamente la materialità del nostro corpo, che giace nell'immobilità conferitagli dal sonno.

Un corpo materiale inerte, dunque, che genera la realtà creata dai sogni.

Sogni che costituiscono emozioni di vita: ecco, appunto, una vita, un senso effimero della realtà, una percezione di esistenza basata sul "niente", virtuale.

Le emozioni prescindono dalla materialità.

Un esempio di tale fatto è costituito dalle melodie musicali, che evocano emozioni collegate alle differenti soggettività di chi le percepisce.

La melodia di una canzone potrebbe infatti essere associata a dei testi letterali o poetici completamente differenti e suscitare emozioni equivalenti, anche se chi prova tali emozioni le attribuisce alle materialità delle cose descritte con le parole.

Le melodie musicali sono cose indefinibili, astratte, fugaci come l'istantaneità esistenziale del suono, non lasciano tracce materiali: eppure sono state capaci di rimanere indelebili nella storia umana in ragione del loro potere suggestivo, emozionale.

Le emozioni create da certe arie musicali di Puccini, di Verdi (solo per citarne due) sono semplicemente sconvolgenti.

Ebbene, tale suggestione psicologica inebriante di certe melodie, che ciascuno di noi riferisce alla materialità del proprio vissuto, è un qualcosa facilmente ripetibile a volontà con le sonorità dei moderni riproduttori elettronici musicali.

Con la stessa facilità si potrà un giorno riprodurre quelle che sono le percezioni della vita, le cognizioni esistenziali, con appositi apparati elettronici che, invece di far girare un disco per leggere i suoi contenuti, muoveranno il tempo per trovarci esistenze altrimenti perdute. Tale virtualità della realtà percepita con i sogni non è differente dalla virtualità intrinseca della nostra stessa esistenza, concretizzata dai nostri stati di veglia e di coscienza. Sono due aspetti di una stessa realtà riconducibile alle citate leggi generali dell'esistenza da me scoperte: il dualismo inscindibile tra l'energia psichica e l'energia elettromagnetica. Un dualismo che l'essere umano, la scienza contemporanea, potrebbe già ora essere in grado di gestire, trasformare, plasmare fino al divino.

Il sorriso del povero quale necessità del ricco per andare insieme verso ulteriori dimensioni dell'esistenza

Questi discorsi potrebbero apparire estranei alla citata finalità di creare maggiore giustizia o benessere sociale, ma in realtà essi coinvolgono il destino dei poveri per due ragioni.

La prima ragione è che un povero, attualmente, è confortato da un fatto: anche i ricchi muoiono.

Il povero non accetterebbe che qualcuno, ricco, possa vivere in eterno mentre lui, povero, debba morire per sempre.

Il povero cioè ostacolerebbe gli eventuali tentativi salvifici egoistici del ricco.

La seconda ragione è che esiste una fondamentale legge di vita che giustifica la fatica esistenziale, solo se tale vita potrà essere piacevole nel futuro in un modo che sia noto: ovvero in un modo verificabile nel presente.

Bisogna cioè essere felici ora, per giustificare una volontà di vivere, anche nel futuro, tale felicità.

Siccome la felicità è materialmente associata al sorriso, è necessario trovare argomenti che creino il sorriso.

Anche perché: “Un sorriso che non dai è un sorriso che non hai”!

Ecco dunque perché è necessario che il ricco si rivolga al povero con un sorriso, con una benevolenza, perché più tale ricco saprà sorridere affettuosamente al povero, più tale ricco riempirà di gioia se stesso.

Consegue evidentemente che, un ricco che sorrida affettuosamente, sarà un ricco che darà volentieri al povero cose che rendano tale povero meno triste, più desideroso di vivere, meno ostile verso tale ricco.

CHI È PETRUS

Chi è POETA ROLANDO lo si può vedere su

<http://www.youtube.com/user/poetarolando#p/u/13/gR1DU9bTNcg>

inoltre, si può sapere leggendo i suoi libri.

Per sapere chi è Petrus, invece, è utile quanto segue.

Petrus è uno pseudonimo con cui una trentina di anni fa io scrissi il libro **“UFO carnefici dell’uomo”**, 550 pagine, 8 figure concettuali.

In questo libro era illustrata una scoperta epocale attinente l’alimentazione.

L’alimentazione risultava un qualcosa non più peculiare del regno biologico, bensì di ogni espressione universale della materia. Ma soprattutto, risultava un processo di trasformazione dell’energia psichica.

Da ciò risultava ridicola la comune concezione delle calorie alimentari, come ebbi poi modo di esporre in un mio articolo **"La favola delle calorie alimentari"** .

Era un libro che scrissi nel tempo libero dal lavoro “per vedere l’effetto che fa...”. Era un libro che avevo stampato a mie spese vendendo un’ Alfa Sud, che avevo comprato con lo sconto e con trattenute rateali direttamente in busta paga; lavoravo infatti come tecnico all’Alfa Romeo di Milano ed avevo una famiglia da mantenere.

Di tale libro, ne collocai un centinaio di copie in librerie e un altro centinaio di copie lo regalai.

A seguito di ciò ricevetti lettere di insulti e di minacce; poiché non avevo risorse né per litigare né per gestire commercialmente la vendita, decisi saggiamente di abbandonare tutto. Mio fratello mi evitò eventuali ripensamenti bruciando in campagna, di sua iniziativa, tutti i libri rimanenti... perché aveva bisogno di spazio nella cantina in cui erano riposti !!!

Questi aneddoti sono utili per capire meglio la stranezza di quanto segue.

Trent'anni dopo, a mia insaputa, un illustre studioso di UFO, GNOSI e materie affini, nel proprio sito aveva fatto un'apprezzabile lunga recensione del mio libro UFO, Carnefici dell'uomo; una recensione che poi venne pubblicata anche sulla rivista X TIMES di cui egli era collaboratore.

Premesso quanto sopra, ritengo che la sopra citata recensione possa incuriosire qualcuno; pertanto indico qui di seguito il LINK che porta ad essa.

<http://mikeplato.myblog.it/archive/2009/02/04/ufo-carnefici-dell-uomo.html>

LE LEGGI DEL BUCO NERO

La **Prima Legge del Buco Nero** è nota anche come

LEGGE DEL MENGA: CHI CE L'HA NEL CUL SE LO TENGA.

La **Seconda Legge del Buco Nero** recita:

SE IL NEMICO TI INCULA NON TI MUOVERE...PERCHÉ FARESTI IL SUO GIOCO.

La parola “culo” può apparire volgare, ma essa è quella che meglio è vissuta dall'essere umano inteso nella brutalità della sua esistenza; di quell'essere umano che, lottando continuamente per vivere, non può sprecare gli attimi della sua vita che inesorabilmente gli sfuggono di mano.

La vita stessa è creata dal transito in un “tubo” (l'apparato digerente) che inizia con il buco chiamato “bocca” e finisce con il buco chiamato “culo”. Se poi consideriamo l'enorme importanza che viene attribuita alle attitudini sessuali di quest'ultimo usando l'eufemismo “lato B”, penso sia un fatto sereno considerarlo come una cosa qualsiasi, senza ricoprirlo di aloni ipocrisiaci di “peccato” o di cosa sporca.

Il culo è uno dei due buchi indispensabili alla vita; esso va pertanto considerato nella sua importanza vitale, e non certo nei suoi risvolti letterari volgarizzanti.

Detto questo, appare dunque che le due citate leggi universali del BUCO NERO sono perle ineguagliabili della saggezza popolare; sono parole che i grandi saggi del passato hanno voluto tramandare ai posteri, per guidarli verso verità sublimi.

Riferendoci per esempio alla **Prima Legge del Buco Nero**:

“Legge del menga: chi ce l'ha nel cul se lo tenga”, vediamo che essa sintetizza con un linguaggio inequivocabile il significato profondo dell'EGOISMO.

È infatti come dire: “Ti stanno fottendo? Soffri? E chi se ne frega? Peggio per te! Cavoli tuoi! A me del tuo dolore non mi importa nulla”. Se pensassimo a qualsiasi situazione di dolore presente nelle società umane, vedremmo che la causa fondamentale della

sofferenza umana nel mondo è sempre creata dall'EGOISMO di altri esseri umani che non soffrono, e che pensano solo al proprio benessere.

È questo un dato di fatto. Non è una denuncia. È una legge di vita. Non è un giudizio negativo dell'egoismo. Non è un invito all'altruismo. È piuttosto un modo di dire: “stai attento a non cadere, non crearti situazioni in cui avresti poi bisogno di chiedere aiuto, perché il mondo è basato sull'egoismo, e quell'aiuto in cui speravi potrebbe non dartelo nessuno. Fai affidamento solo su te stesso, sulla tua saggezza, sulla tua forza. Se poi trovi chi ti vuole bene, se trovi chi dice di amarti, rilassati pure, ma non troppo: pensa che si muore da soli; a lottare contro la morte, contro il dolore si è sempre da soli. Se dici al tuo prossimo che senti un forte mal di denti, egli non può che risponderti che lui, non lo sente! Il mal di denti è tuo, e te lo tieni.

Esaminando invece la **Seconda Legge del Buco Nero**: “Se il nemico ti inculca non ti muovere, perché faresti il suo gioco”, rileviamo che essa sintetizza il concetto di non concedere nulla al nemico. La vita è indiscutibilmente una lotta tra il singolo individuo e l'ambiente in cui egli vive. Un ambiente fatto di individui che tendono a stare sempre meglio...meglio rispetto ad altri individui di riferimento.

Per questo ogni individuo tende ad essere più forte di un altro, a vincere più di un altro, ad essere più ricco di un altro. In questa lotta universale, che si svolge anche a qualsiasi livello della vita che vediamo sul pianeta Terra, non c'è pietà: c'è solo la difesa della propria vita. Si pensi alla ipocrisia ed alla brutalità degli Stati, delle Religioni, del Nazismo, del Comunismo, del Capitalismo...

Già dai tempi degli antichi saggi latini, si diceva: “HOMO HOMINI LUPUS: l'uomo è lupo per l'altro uomo”.

Ovvero, che l'uomo aggredisce i propri simili come se egli fosse un lupo feroce.

Si diceva anche: “MORS TUA VITA MEA”: la tua morte è la mia vita”. Ciò si riferisce alla competizione umana in senso ampio, dove al traguardo ci sarà un solo vincitore; ovvero: “Dalla tua sconfitta deriva la mia vittoria, e sono contento di ciò”.

Questa Seconda Legge del Buco Nero sta pertanto a significare che, per vivere, bisogna lottare contro chi vuole la nostra morte. In questa lotta se si vince si vive, se si perde si muore. All'avversario non si concede nulla. Nel citato atto sessuale sodomitico, il vincente gode nel violentare, nel penetrare analmente, nell'umiliare il suo avversario prono e sconfitto; un godimento che è tanto maggiore quanto più egli potrà rilevare la sofferenza del suo nemico, una sofferenza di cui i movimenti con cui egli tendesse a sottrarsi alla penetrazione sarebbero una evidenziazione. Addirittura, il vincitore agisce per creare tale dolore nello sconfitto e per indurlo a muoversi, a reagire: per fargli anche più male.

Ecco dunque, che il fine del vincente è quello di far muovere il perdente, per farlo perdere anche di più. È questo il caso delle “trappole logiche”. È il caso di quelle situazioni di dolore che istintivamente ci spingono ad agire, a vendicarci, a fare conseguentemente le cose “logiche ed ovvie”. La Seconda Legge del Buco Nero ammonisce infatti: “ Fermati, frena la tua logica, frena i tuoi impulsi, frena le tue azioni istintive, perché sembrano logiche, ma in realtà peggioreranno la tua già brutta condizione, perché sono trappole che il tuo nemico ti ha teso per farti anche più male!”. Basti pensare “alla logica” delle faide: una vendetta che suscita vendetta che suscita vendetta... Lo stesso Gesù Cristo, si narra che insegnasse: “Se uno ti dà uno schiaffo porgi l'altra guancia”. Cioè non reagire. Ed aveva ragione.

Proviamo ad immaginare cosa potrebbe succedere se reagissimo a tale schiaffo.

Come minimo una rissa in cui volano cazzotti, calci, tutte cose che fanno più danni di uno schiaffo. Se poi si riesce a vincere, non è detto che la cosa finisca lì. Ci potrebbe infatti essere il ricorso alle armi, e allora viene fuori il sangue, gli ospedali, i cimiteri, le galere, gli avvocati, e tante altre rogne.

Argomenti sufficienti, comunque, per capire che era meglio non reagire a quello schiaffo, perché era una trappola della logica e della coerenza (brutta bestia la coerenza!).

Quando si dice “nemico” non si intende solo situazioni sociali, oppure esseri umani; si intendono anche esseri ultra-umani. Quegli esseri che i miliardi di uomini religiosi chiamano spiriti malvagi, demoni, angeli, e che un uomo “non religioso” come me chiama scientificamente “parassiti dell’umanità”.

Infatti, **oltre l’uomo** esistono esseri invisibili che, per motivi alimentari, sfruttano gli istinti umani per creare ogni tipo di sofferenza: individuale, familiare, sociale... addirittura guerre mondiali!

Ecco pertanto che, riflettendo sulla seconda Legge del Buco Nero, rileviamo che essa giustamente spinge alla ricerca di una logica oltre la logica apparente; spinge alla ricerca dell’IPERLOGICA: quella logica da cui deriva solo una SPECIALE gioia: una gioia creatrice di volontà di vivere altre dimensioni universali che sono al di là della realtà dei nostri miseri cinque sensi.

La nostra comune formazione culturale è quella che sta alla base dell’attuale situazione esistenziale dell’umanità: una situazione in cui il benessere serve, ai citati Demoni ed Angeli, solo a rimettere in piedi l’uomo per poterlo nuovamente abbattere con tragedie ulteriori.

Io credo che la nostra attuale cultura sia sbagliata per i motivi che ho esposto nei miei scritti. Ma gli scritti devono poter essere capiti e non tutti sono in grado di capire.

Penso che possano essere capiti solo da UNO SU MILLE: cioè solo da chi non si considera intelligente....

La Terza Legge del Buco Nero recita *“la materia che esce dal buco nero è malefica, ma non va schiacciata, bensì va evitata senza commenti su di essa”*.

Tradotta in un linguaggio essenziale, tale legge diventa “la merda non va schiacciata va evitata; ma va evitata con eleganza, come se non ci fosse, senza commenti, perché aprendo la bocca per parlare rischiamo poi di sentirne la puzza”.

Questa importante legge del “Buco Nero” sta a significare che nella vita a volte si incontrano situazioni di merda, persone di merda che potrebbero crearci fastidio. In tali situazioni si deve evitare di estrinsecare la nostra forza, perché sarebbe illogico: come voler schiacciare una merda che vedessimo sul marciapiede.

È facile schiacciarla, ma poi ne paghiamo le conseguenze con il disgusto che ne consegue, con la necessità di dover poi pulire le nostre scarpe!

Per esempio, esistono persone aggressive, prepotenti, maleducate, provocatorie che potremmo facilmente uccidere, ma che sono talmente stupide da non capirlo: fino a quando la loro arroganza fa scattare una nostra reazione che poi le distrugge. Ecco, si è schiacciata una merda... e così cominciano i guai!

Denuncie, avvocati, galera, nemici nell’ombra che covano vendetta.

Se, invece, di fronte a questa situazione di merda, avessimo semplicemente subito le offese, se avessimo semplicemente represso il nostro orgoglio avremmo, sì, fatto la parte dei vigliacchi, avremmo sì provato un certo fastidio psicologico, ma avremmo evitato le condizioni drammatiche di chi è caduto in una trappola del destino... dei demoni...dei tanti che poi avrebbero tratto piacere dal nostro dolore.

Se c’è una merda che desidera essere schiacciata, non offriamoci noi di appagare il suo desiderio, lasciamo che a sporcarsi le scarpe sia qualcun altro meno prudente di noi!

Tanto il mondo non si cambia schiacciando merde: ce ne sono troppe! Inoltre ci troviamo in un mondo in cui tanta gente potrebbe considerare la merda un mucchietto di Nutella ed aggredirci, perché l’abbiamo sporcata con i piedi ed impedito ad altri di raccoglierla per mangiarla...!

Ecco dunque la grande importanza della **Terza legge del Buco Nero**.

MESSIA

Gli Angeli padroni della mia vita, hanno stabilito che è giunto il momento in cui l'umanità può conoscere il nome del MESSIA: POETA ROLANDO PETRUS il mio nome, il nome di colui che porrà fine all'attuale Era per cominciare la Nuova Era. Ora ve l'ho detto, ma non è obbligatorio crederci.

Sono molti anni che si parla di Nuova Era, di New Age, di Età dell'Acquario; sono molti anni che sedicenti Messia proclamano l'avvento di un nuovo ordine del mondo.

Sono molti anni che si presta attenzione a piccoli fatti, sperando che da essi possa sorgere la nuova alba della storia umana.

Ma tutto quello che è apparso finora è solo un brusio, un rumore di fondo voluto dagli Angeli, miei padroni, per non far sentire la vera voce del Messia, fino a quando i tempi fossero maturati.

Questi tempi maturi li ho sempre temuti, li ho sempre evitati disperatamente: ho sempre saputo di essere il Messia dall'età di otto anni, ma ho sempre rifiutato tale ruolo, perché il Messia è solo una vittima sacrificale.

Purtroppo la pazienza degli Angeli miei padroni è finita: ora mi hanno costretto a rivelare il mio ruolo nella presente umanità.

Per me comincia il tempo della fine e non mi resta che sperare in una loro pietà.

Sia fatta la loro volontà..... anche perché non ci si può opporre ad essi, non ci si può opporre alla volontà del loro Capo.....

la loro volontà è quella che io cominci la missione assegnatami.

La loro volontà è quella che io divulghi all'umanità le verità scientifiche che essi mi hanno rivelato e che io ho scritto nei miei libri.

Da parte loro hanno cominciato il "Lavoro Sporco": crisi economica mondiale, Centrali Atomiche fuori controllo, terremoti con Tsunami, invasioni inarrestabili di migranti africani,

terrorismo islamico, rivoluzioni e guerre, "e chi più ne ha, più ne metta...! Comunque, per capire la funzione affidatami, bisogna innanzi tutto capire cosa è il tempo, lo spazio, la realtà che noi percepiamo: questo è lo sfondo di un quadro.

Il soggetto del mio quadro è invece la storia dell'umanità.

Tale storia è come i denti di una sega.

Ogni dente cresce rispetto al fondo del dente precedente, e poi bruscamente finisce per far cominciare ad un dente successivo il suo sviluppo in altezza, fino a quando anch'esso finirà per lasciare spazio ad un dente successivo: così, fino a creare una lunga lama di sega, che non finisce mai perché..... è chiusa ad anello, come una sega a nastro.

Se consideriamo uno di questi "denti di sega" (cioè l'unico che possiamo considerare) e che è espresso dalla storia della attuale umanità, possiamo vedere che tale storia è precisa e concreta, documentabile, se è appena passata; essa diventa invece sempre più vaga, incerta, sfumata, assente, quanto più è lontana.

Per esempio, se dovessimo conoscere la storia della seconda guerra mondiale avremmo a disposizione intere biblioteche e potremmo pertanto conoscerla in ogni dettaglio.

Se invece dovessimo conoscere la storia di Giulio Cesare, avremmo a disposizione informazioni molto più limitate.

Se dovessimo poi conoscere la storia dei Faraoni di Egitto avremmo a disposizione informazioni ancora più esigue (basti dire che ancora non si sa come siano state fatte la famose piramidi!).

Se addirittura volessimo conoscere la storia di epoche anche più lontane si dovrebbe attingere proporzionalmente alle leggende, alle ipotesi.

I primi vaghi segni di qualche certezza fanno cominciare la storia con il periodo Mesolitico. Questo stadio di cultura ha inizio circa diecimila anni fa, cioè quando si lavorava la pietra focaia dopo l'ultima glaciazione würmiana, quando viveva l'homo sapiens sapiens, quello da cui si ritiene derivi l'uomo attuale.

La storia ufficiale è tuttavia una specie di barzelletta, giacché vuole spiegare in modo logico ciò che logico non può essere.

Tale storia ufficiale dice infatti che, circa 2 milioni di anni fa vivevano degli ominidi: l'*Australopithecus*, l'*Homo habilis*, l'*Homo erectus*, eccetera.

Dice inoltre che circa centomila anni fa c'erano altri tipi di uomini primitivi, l'*Homo sapiens neanderthalensis* e l'*Homo sapiens Cro-Magnon*.

In altri termini, fino a circa diecimila anni fa si può vedere qualcosa di fumoso, oltre tale tempo è pura fantasia.

Che sia pura fantasia non è deducibile dall'oggettiva pochezza degli elementi (qualche osso datato con metodi impicanti le enormi approssimazioni connesse al rilevamento del decadimento radioattivo), ma anche dal seguente fatto.

Osservando la storia umana "concreta", vediamo infatti che la scienza è rimasta sempre sostanzialmente insignificante per migliaia di anni.

Poi nell'ultimo millennio, ma soprattutto negli ultimi due secoli (cioè dal 1800), a seguito delle scoperte dell'elettricità e dei motori termici, ha subito un'accelerazione iperbolica che gli ha fatto raggiungere il suo LIMITE.

Nei tempi attuli vediamo infatti che l'umanità, a seguito delle scoperte scientifiche effettuate, ha creato dei mezzi di AUTODISTRUZIONE.

Le bombe atomiche presenti attualmente nel mondo hanno una potenza capace di annullare ogni forma di vita evoluta dalla Terra.

Finora non sono esplose perché erano gestite da nazioni che ideologicamente apprezzavano la vita (l'URSS, gli USA, l'EUROPA) e ciascuno non attaccava l'altro per paura della reazione di esso.

Ma ora le cose sono cambiate, esistono nazioni che come ideologia hanno il martirio, il desiderio della morte per andare subito in paradiso; queste nazioni prima o poi avranno anch'esse tali bombe atomiche e creeranno l'apocalisse, la fine dell'umanità.

Considerata da un punto di vista storico, tale situazione significa semplicemente che il genere umano, dalla condizione primitiva che aveva diecimila anni fa è giunto ad una serie di conoscenze scientifiche che l'hanno portato ad una condizione di autodistruzione.

Tali conoscenze scientifiche risultano infatti come se fossero immerse in un liquido dove vagano liberamente, senza alcuna barriera morale o filosofica che ne giustifichi la gestione legittima ad una parte invece che ad un'altra.

E' facile dire che è meglio scegliere l'ideologia della vita, ma è molto difficile fornire valide ragioni razionali a tale convinzione.

La vita è infatti un periodo di circa cento anni oltre il quale c'è un'eternità di morte.

E' dunque ovvio che tale vita è priva di qualsiasi significato logico. E' più logico pensare ad un Dio eterno che conceda una vita eterna e bellissima a chi fa ciò che Lui ha detto di fare.

La vita è la semplice espansione di processi evolutivi universali della natura in cui il nostro concetto di logica non trova alcuna collocazione.

Il fatto dunque che delle persone vogliano rinunciare alla vita non è un fatto meno logico del voler continuare a vivere.

In questa scelta tra la vita e la morte l'umanità è stata da sempre pilotata dalle religioni, da quelle convinzioni, GIUSTE, che oltre l'essere umano vi fossero entità divine, potenti, che decidevano il suo destino.

Anche gli Dei che sovrintendono a tali religioni hanno dei loro programmi esistenziali che sono in relazione con destini ciclici dell'umanità.

Come le messi di grano: dalla semina di pochi chicchi nascono distese di spighe che moltiplicano tali chicchi, ma di tali chicchi solo alcuni verranno di nuovo seminati per generare ciclicamente altre messi: per gli altri chicchi c'è un destino di farina, di pasta, di pane, di dolci da far digerire allo stomaco degli uomini.

Così, gli Angeli stanno raccogliendo i frutti che hanno seminato per millenni.

Da un lato hanno fatto sviluppare all'umanità l'enorme potenziale militare idoneo a distruggerla; nel contempo hanno sviluppato economie, ideologie, filosofie e religioni che consentissero la contrapposizione necessaria per innescare tali armi, al fine di realizzare la "mietitura del grano" con la terza guerra mondiale, con l'Apocalisse, con l'Armagedon.

In questo scenario i chicchi di grano possono seguire vari destini: la dissoluzione, l'utilizzazione per la semina, l'utilizzazione per l'alimentazione dell'uomo.

Tre destini inseriti tuttavia nella legge che "Nulla si distrugge, tutto si trasforma".

Il destino migliore sembrerebbe quello di esistere in forma più evoluta, ma tale destino dei chicchi di grano non è deciso da essi.

Comunque tornando a considerare la storia umana, essa si svolge in cicli di diecimila anni, solo diecimila anni.

Che senso ha dunque credere che la storia umana abbia avuto un percorso lineare iniziato milioni di anni fa?

E' dunque molto più "probabile che la storia umana sia tutt'altro che progressiva e lineare; è più probabile che segua il citato percorso a denti di sega.

E' più probabile che sia fatta di "cicli" di diecimila anni, durante i quali ogni volta l'uomo passa dall'Età della Pietra all'Età delle Bombe atomiche.

In un milione di anni ciò è avvenuto cento volte!

Il perché tale ipotesi sia molto più probabile di quanto la Storia ufficiale vorrebbe farci credere è deducibile dalle mie scoperte sulla natura dell'esistenza, sulla relatività dell'esistenza alla frequenza della radiazione psichica, sul vero significato dell'alimentazione.

Tali scoperte, rese da me ora disponibili, porteranno una parte dell'umanità in altre realtà ultra-umane, in altre dimensioni esistenziali: nel mondo degli angeli.

Così, chi crederà nel Messia si evolverà verso il divino; chi non crederà nel Messia si perderà per sempre.

ARGOMENTI PER LA TRASFORMAZIONE DELL'UOMO IN DIO

Le grandi domande che da sempre inquietano l'essere umano hanno finalmente trovato delle risposte scientifiche.

Per avere tali risposte, tuttavia, le cognizioni scientifiche usuali non erano sufficienti; è stato necessario creare una nuova scienza: **LA PSICOSTASIA FISIOGNOMICA.**

Con tale scienza si sono scoperte le leggi che legano la psiche alla forma dei corpi. Si è cioè scoperto il "come" ed il "perché" ogni aspetto delle emozioni, degli affetti, dell'intelligenza, è legato alla materialità del corpo umano che vive tali cognizioni esistenziali:

Con la Psicostasia Fisiognomica si sono scoperte due leggi fondamentali:

- **LA REVERSIBILITA' CHE ESISTE TRA MATERIA E PSICHE:**

si può sia modificare il corpo mediante la psiche, sia modificare la psiche mediante il corpo.

- **LA NATURA FISICA DELLA PSICHE:**

si può intervenire su ogni aspetto dello spirito con mezzi materiali.

Queste due leggi hanno consentito di conoscere la natura dello spazio e del tempo. Con interventi tecnici è possibile variare la velocità del tempo per vivere nel futuro (immortalità) o per vivere nel passato (resurrezione dei morti).

Tali interventi tecnici sono ora possibili perché **POETA ROLANDO PETRUS** ha scoperto che la comune cognizione di esistere, cioè la stessa vita, consiste in un particolare tipo di energia, chiamata **Energia Psichica.**

Tale energia psichica è l'energia complementare della radiazione elettromagnetica emessa dai corpi. Nell'uomo, tale radiazione è collocata nel "campo dell'infrarosso".

E' sufficiente applicare le comuni cognizioni elettroniche alle direzioni di ricerca teorizzate da POETA ROLANDO PETRUS per la creazione di qualsiasi condizione esistenziale ultra-umana, anche divina; per viaggiare nel tempo e nello spazio superando le barriere materiali che imprigionano l'uomo contemporaneo.

LE POSSIBILITÀ DI CREARE SCIENTIFICAMENTE LA VITA ETERNA MEDIANTE LE SCOPERTE DELLA PSICOSTASÍA

Soggettivamente la vita è cognizione della propria esistenza.

Tale cognizione è il risultato di una particolarissima distanziamento tra le particelle materiali costitutive del corpo (atomi, molecole).

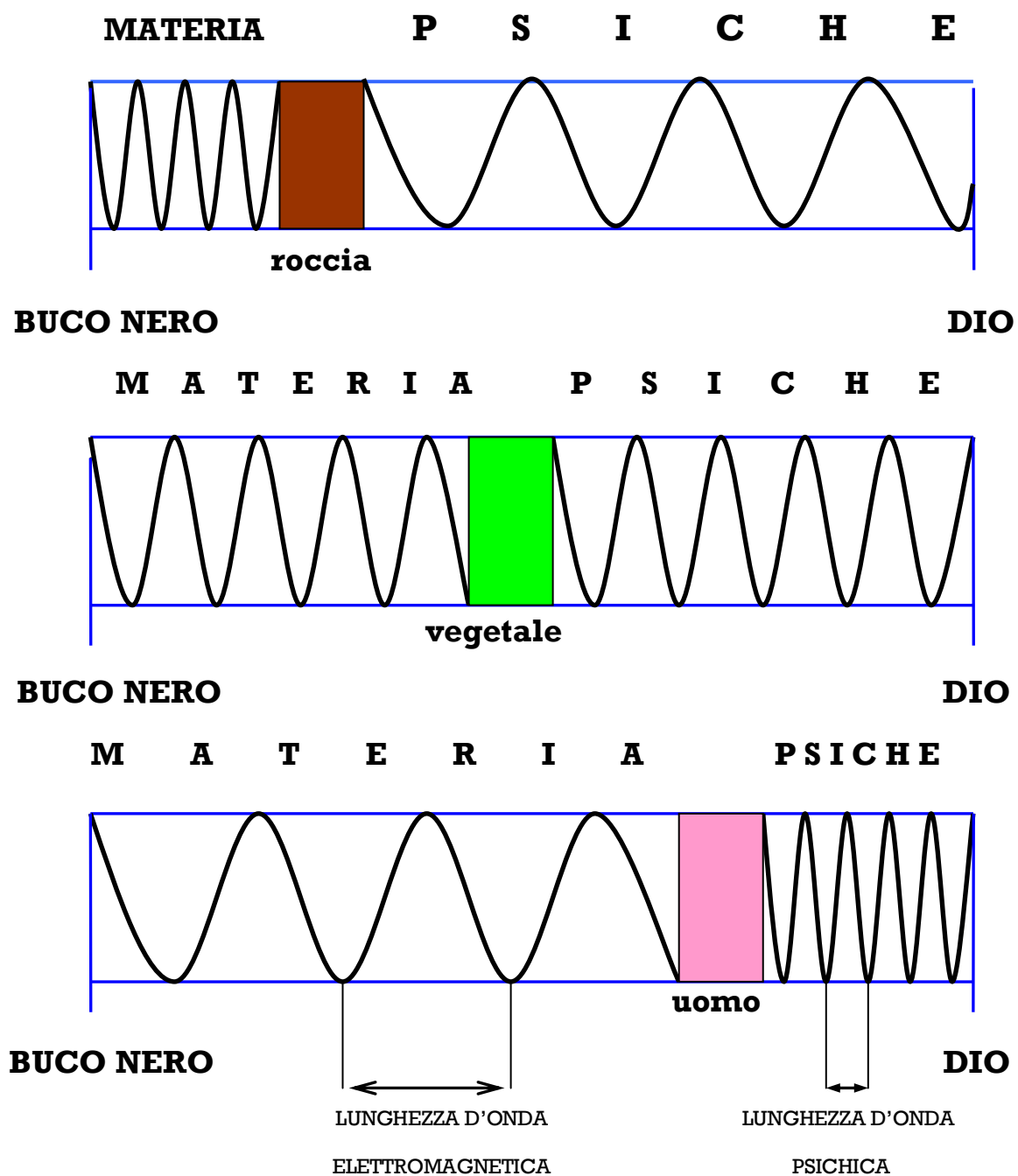
Questo risultato è la conseguenza e l'espressione stessa di **un'energia "non materiale" (definita psichica), bilanciante la notissima energia "materiale" elettromagnetica (comunemente espressa dalle onde radio, dal calore, dalla luce, dai raggi ultravioletti, dai raggi X, dai raggi gamma).**

Tali due energie sono complementari ed interdipendenti:

l'aumento di un tipo di energia può infatti avvenire solo mediante la riduzione dell'altro tipo di energia.

Entrambe tali energie, elettromagnetica e psichica, hanno proprietà di tipo ondulatorio: pertanto, esse sono massime quando la frequenza della vibrazione è massima; l'esistenza di qualsiasi cosa materiale è espressa dal tipo di rapporto esistente tra la sua energia elettromagnetica (massa) e la sua energia psichica; ciò è schematizzato dalle illustrazioni allegate.

Più l'espressione materiale è complessa o evoluta (ROCCIA, VEGETALE, UOMO), più aumenta la frequenza dell'onda psichica e più diminuisce la frequenza dell'onda elettromagnetica.



Ogni stato fisico della materia è legato ad una agitazione (vibrazione) dei suoi atomi che definisce la sua temperatura, relativamente alla condizione limite dello zero assoluto (-273,16 °C) alla quale la citata agitazione atomica è nulla.

La temperatura dei corpi è connessa alla radiazione elettromagnetica da essi emessa: un pezzo di ferro incandescente emette un'onda elettromagnetica dello spettro luminoso; un pezzo di ferro semplicemente caldo emette la radiazione di maggiore lunghezza d'onda dello spettro infrarosso: un pezzo di ferro che si trovasse ad una temperatura di -200 °C emetterebbe un'onda ancora più lunga, cioè un'onda radio.

È per questa ragione che, dal tipo di luce emessa da un pezzo di ferro rovente, possiamo conoscere la sua esatta temperatura.

Di qualsiasi corpo materiale noi possiamo rilevare soltanto tale radiazione elettromagnetica (che è poi utilizzata per fare le notorie termografie), da esso irradiata spontaneamente ad espressione della sua stessa esistenza.

Tale radiazione è tuttavia espressiva anche di una condizione complementare: nel senso che non potrebbe esistere quella certa materia a quella temperatura se tale materia non avesse le sue particelle materiali distanziate in un certo modo (struttura atomica, struttura cristallina, struttura molecolare, struttura cellulare).

Più tali particelle sono distanziate, più è grande la frequenza della loro energia psichica.

La "condizione Dio" è quella connessa ad un'onda psichica di frequenza massima, associata ovviamente ad un'onda elettromagnetica di frequenza nulla.

Il problema dell'immortalità sta dunque nel creare artificialmente tale onda psichica avente frequenza massima.

La creazione artificiale di tale onda è ora possibile, perché è stato scoperto che la immateriale onda psichica costituisce l'elemento complementare alla materialità dell'onda elettromagnetica: come la forma dell'aria a contatto della forma di un qualsiasi oggetto.

È dunque possibile dare "all'aria" qualsiasi forma complementare creando la solidità di un oggetto che abbia tale forma.

È pertanto sufficiente creare un'onda radio di lunghezza infinita, generabile alla temperatura dello zero assoluto (-273,16 °C).

Tale onda dovrà avere la potenza e le proprietà consequenziali all'analisi psichica estrapolata dalle emissioni infrarosse dei corpi animali ed umani.

Ciò è possibile applicando le scoperte della Psicostasia Fisiognomica, che legano la frequenza dell'onda psichica allo stato di superiorità posseduta dall'uomo; più l'uomo è superiore, più aumenta la frequenza della sua onda psichica.

Siccome la superiorità dell'uomo è facilmente misurabile dalle inclinazioni della linea mediana della sua bocca, e questa è dipendente da particolari leggi alimentari e respiratorie, si può aumentare la sua energia di vita in modo naturale e facile.

Ciò porta sicuramente alla guarigione di qualsiasi malattia, e porterà poi a uno stato di estasi, oltre il quale ci sarà il passaggio ad un'ulteriore condizione esistenziale ultra-umana.

L'approfondimento su tali campi di ricerca consentirà di stabilire la strada di evoluzione accelerata più idonea.

L'evoluzione dell'uomo verso la perfezione divina può infatti seguire due strade:

1. una artificiale ed esterna, legata alla creazione elettronica dell'energia psichica;
2. una naturale ed interna legata all'aumento della perfezione psicosomatica, creato con le tecniche della Psicostasia Fisiognomica.

Quanto finora detto può essere meglio compreso dalle seguenti precisazioni.

Il senso dell'esistenza è proprio di qualsiasi corpo materiale. Tale coscienza di esistere ha dei significati che sono dipendenti dalla complessità della struttura materiale.

La complessità della struttura materiale è proporzionale ad un effetto distanziatore che mantiene le particelle materiali (massa) separate tra di esse.

Tale distanziamento è dinamica, perché consentita da una condizione di equilibrio tra forze centripete (gravitazionale, elettromagnetica, nucleare) proprie della materia in senso stretto, e forze centrifughe (forza psichica) proprie della "non materia".

Tali sforzi esercitati reciprocamente dalla materia e dalla non-materia creano possibilità di vibrazione proporzionali ad essi: maggiore è l'energia disponibile connessa a tale sforzo, maggiore è la frequenza vibratoria dell'onda reversibile espressiva di tale energia.

Tutto l'Universo è sostanzialmente formato dalle due energie intrinseche della materia e della non materia, identificabili pure come ciò che è "pieno" e ciò che è "non pieno".

La non-materia è cioè un qualcosa di completamente differente dall'anti-materia che, sostanzialmente, è un altro tipo di materia.

L'evoluzione della materia è connessa ad una sua rarefazione interna, espressiva di un allontanamento reciproco delle sue particelle materiali, per effetto di una creazione di spazio interno dovuta all'energia psichica.

Il fine ultimo dell'evoluzione è quello di allontanare tali particelle fino a far loro acquisire una "distanza-limite", alla quale non avviene più emissione di calore.

Qualsiasi reazione chimica o fisica che determini distanziamento tra le particelle dotate di massa (protoni, neutroni, elettroni), e quindi l'acquisizione di spazio all'interno della struttura materiale, realizza infatti sempre emissione di calore.

Più tale distanziamento è elevata, più è associata ad emissioni di calore minori, per cui è ipotizzabile una "distanziamento limite" alla quale non sarà più possibile emettere calore.

Il senso dello spazio, che l'uomo è in grado di percepire, deriva dall'ordine di grandezza dello spazio presente all'interno della struttura materiale biologica umana.

Più la struttura della materia è semplice, più si hanno corpi involuti, compatti, e con spazio interno minore.

La condizione di involuzione-limite (arretratezza, morte) è costituita da una materia completamente priva di spazio interno, priva di coscienza esistenziale e identificabile nella condizione della materia costitutiva del Buco Nero.

In tale condizione involutiva-limite si ha dunque l'annullamento dello spazio.

Nella condizione evolutiva-limite si ha, invece, l'annullamento della velocità con cui il tempo scorre.

Il tempo scorre per effetto di calore potenzialmente disponibile nella struttura materiale.

Il fine evolutivo della materia è quello di non disporre più di calore da emettere; ciò è ottenibile mediante la realizzazione di strutture di "rarefazione materiale limite", e pertanto prive di massa.

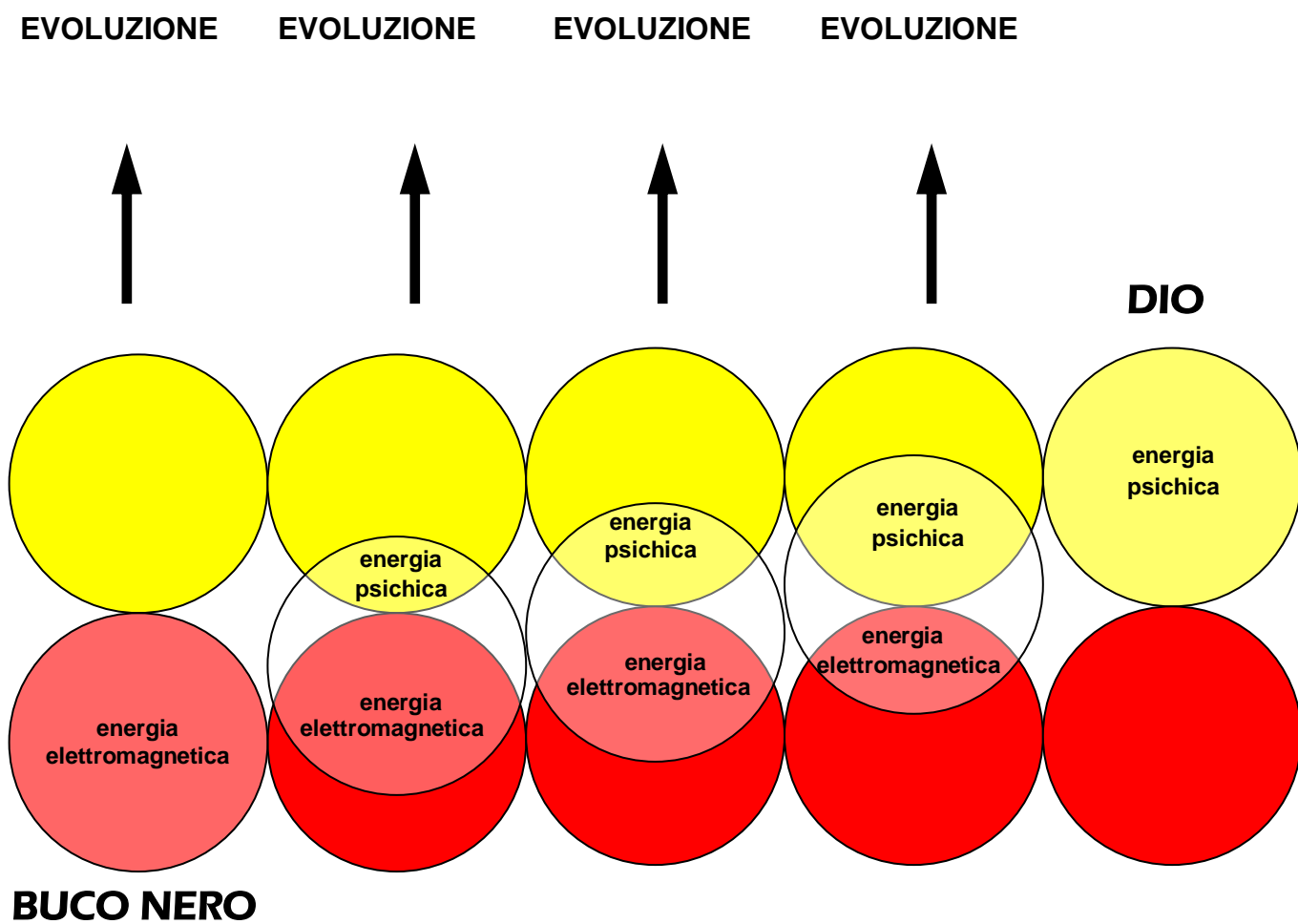
Venendo così a mancare la massa, viene a mancare conseguentemente la sua energia elettromagnetica (quantificata da Einstein in $E = mc^2$) e quindi la possibilità di muovere il tempo.

Fermando il tempo, la materia raggiunge la condizione divina; essa acquisisce infatti proprietà assolute, essendo posta al di fuori dello spazio e del tempo.

Lo spazio, il tempo e la materia sono tra essi interdipendenti e possono esistere solo se esistono tutti e tre, perché solo così possono realizzare la cognizione dell'esistenza.

La cognizione dell'esistenza, o psiche, presuppone infatti uno spazio interno distanziatore delle particelle materiali, il quale conferisce al tempo la sua proprietà di trascorrere (di muoversi).

Le proprietà di tali quattro entità materia-spazio-tempo-psiche, sono schematizzabili con **tre cerchi**.



- Un primo cerchio esprime il Buco Nero o materia assoluta.
- Un secondo cerchio adiacente ed a contatto del primo esprime Dio, o cognizione esistenziale assoluta.
- Un terzo cerchio, sovrapposto tra i due, esprime il corpo materiale che, a seconda del suo grado di evoluzione, avrà differenti quantità di materia e di psiche.

Più tale terzo cerchio è spostato in alto, più è elevato il suo grado evolutivo, più lo spazio diventa intenso (più acquisisce ulteriori dimensioni oltre alle tre con cui noi stabiliamo il volume dei corpi), più il tempo scorre lentamente.

Più tale terzo cerchio è spostato in basso, più è basso il suo grado evolutivo, più lo spazio diventa insignificante (a due sole dimensioni, ad una sola dimensione), più il tempo scorre velocemente e perde di intensità.

Quando, a seguito del suo spostamento involutivo verso il basso, il terzo cerchio giunge a sovrapporsi esattamente al cerchio della materia, non esiste più lo spazio, non esiste più la psiche, non esiste più la cognizione dell'esistenza: esiste solo un tempo che scorre a velocità infinita.

Quando, invece, a seguito del suo spostamento evolutivo verso l'alto il terzo cerchio giunge a sovrapporsi esattamente al cerchio della psiche, il tempo è fermo, lo spazio è percepito in tutte le sue dimensioni, la condizione esistenziale cognitiva è assoluta, divina.

La differenza dei risultati sta nelle differenti proprietà del tempo e dello spazio: mentre il tempo "si ferma" e con ciò rende implicito il permanere della sua esistenza, lo spazio "si annulla", ovvero non può esistere.

La materia tende pertanto a non essere più se stessa diventando esclusivamente PSICHE, perché è la psiche che è legata al tempo, ed il tempo si può fermare ma non annullare.

UFO E MAGIA

LETTERA APERTA DI POETA ROLANDO PETRUS AGLI UFOLOGI

Io credo che la chiave di lettura dei fatti inquietanti dell'Ufologia stia nel reggiseno di mia moglie.

Benché tale affermazione possa sembrare ridicola, in effetti essa è estremamente seria, basta spiegarla un po' di più.

Sono d'accordo che per giungere all'argomento UFO, tale affermazione, parte "un po' da lontano" ma a volte certe cose si capiscono proprio partendo da lontano.

Per esempio, se si vuole sapere come fa uno scalatore a raggiungere la vetta dell'Everest o del K2, non si può certo esaminare solo come fa a risalire gli ultimi cento metri che lo separano dalla vetta.

Bisogna sapere come fare ad arrivare sotto la vetta, che attrezzature sono necessarie, chi le porta, quanto tempo è necessario, eccetera.

Basti dire che i famosi scalatori Compagnoni e Lacedelli non sarebbero mai arrivati in vetta al K2 se, in luoghi molto lontani, altra gente, con ben altro spirito e motivazioni, non avesse affidato ad Ardito Desio i soldi e l'organizzazione della spedizione dove si trovava il K2, nel gruppo montuoso del Karakorum.

Sono ben conscio che quando si parla di qualsiasi cosa, la mente umana tende a semplificare al massimo, tende a cercare le spiegazioni più immediate, semplici, concise, ma purtroppo tale strada semplice e frettolosa, generalmente non porta da nessuna parte.

Sono come le notizie giornalistiche che affermano cose che potrebbero avere interpretazioni logiche completamente opposte.

Non è certo un caso che nei dibattiti televisivi o simili, di fronte ad una qualsiasi domanda "sempliciotta" del giornalista, l'interlocutore replichi dicendo:" Prima di risponderle, vorrei

fare una premessa.....”, appunto per non fare interpretare la sua risposta in un modo diverso da ciò che vorrebbe esprimere.

Per esempio, parlando di UFO, la prima cosa che un candido ignorante potrebbe chiedere è : “ Cos'è ? Un'automobile, una merendina, una località turistica? A costui un ufologo potrebbe rispondere : “No, guardi che la parola UFO indica Oggetti Volanti non Identificati”.

A tale risposta il candido ignorante potrebbe rispondere : “Ah, non lo sapevo, ma in che senso Oggetti, in che senso Volanti , in che senso Non Identificati”?

Non dimentichiamo che la società umana è fatta per il 99% di persone che amano la frivolezza, la superficialità, l'emozione diretta dei reality show, delle canzonette, delle partite di calcio; gli UFO sono come i tartufi in gastronomia: tutti sanno che esistono , ma la quasi totalità della gente non li ha mai mangiati, non sa che cosa sono, vive tranquillamente e benissimo anche senza tartufi.

E' chiaro, dunque, che su ognuna delle sopra citate semplici parole che formano l'acronimo UFO si potrebbero scrivere libri illustrativi; tuttavia più si tendesse a spiegare tali parole, più ci si ingroviglierebbe in domande filosofiche, dialettiche, scientifiche del nostro candido interlocutore, cosicché alla fine egli direbbe: “Bah, ma chi se ne frega, ho altre cose più piacevoli a cui pensare”!

Comunque, questo esempio dei libri illustrativi sarebbe il percorso più lungo per spiegare gli UFO; sarebbe quello più esauriente , completo con documenti e ragionamenti. Un percorso che però, nonostante gli sforzi di mostrare delle cose ovvie, evidenti, indiscutibili, di fatto sarebbe fallimentare!

Fallimentare, perché è ben noto che gli Ufologi parlano tra di loro, si capiscono solo tra di loro.

Per una persona convertita all'ufologia, ce ne sono dieci convertite allo scetticismo, alla derisione del fenomeno.

Lo scenario è dunque estremamente deprimente, giacché fa dire: "Figuriamoci cosa capirebbe la gente se illustrassimo il fenomeno UFO con un percorso espositivo breve e conciso!". Non capirebbe niente. Penserebbe solo ciò che gli piacerebbe pensare che gli UFO siano.

Per "percorso illustrativo breve e conciso", intendo dire quello espresso dalle testimonianze, dalle foto, dai filmati.

Un percorso che è anche più fallimentare "del percorso sviluppato scientificamente".

Pensate, infatti, a quante volte, sui giornali, alla televisione viene riferito il "percorso conciso" con la notizia in sé : "Ieri, al di sopra della città di Vattelapesca, molti cittadini hanno visto degli strani velivoli luminosi; ci sono testimonianze anche di molti poliziotti".

Oppure: "Un nostro telespettatore ci ha inviato un curioso filmato in cui si vedono degli oggetti sospesi in aria che egli chiama UFO: forse abbiamo ricevuto una visita dei marziani?".

Notizie come quelle sopra riportate ne sono state diffuse nel mondo a milioni , ed alla base di esse nel 90% dei casi c'erano sicuramente degli importanti avvistamenti ufologici.

Eppure , nonostante la loro oggettiva evidenza testimoniale, queste notizie dirette, semplici, concrete, che effetto hanno avuto sulla popolazione?

Semplicemente quello di informarla con una notizia banale, curiosa, innocua, serena, che avrà pure una sua spiegazione, ma verso la quale non esiste il minimo interesse; una spiegazione che pertanto è da archiviare nel cervello come cosa insignificante.

Si parla di UFO da oltre cinquant'anni (ora che siamo nell'era tecnologica; quando si era nelle epoche religiose gli UFO erano semplicemente segni delle divinità ed il discorso non creava grandi dilemmi culturali): eppure, nonostante le evidenze incontrovertibili espresse da foto, filmati, da testimonianze autorevoli, gli UFO sono tuttora o delle fantasie di fanatici, oppure astronavi che vengono dallo spazio, ma comunque insignificanti e comunque innocue (come ci insegnano i vari film).

Se questo mio giudizio vi sembra riduttivo, allora provate a cercare la parola UFO sulle vostre enciclopedie e vedrete come il tema UFO sia liquidato in poche righe.

Allora vi renderete conto di come tutte le "Prove" dell'esistenza degli UFO raccolte in tutto il mondo, per la cultura ufficiale, sono semplicemente carta straccia, idiozie, curiose fantasie di ignoranti che suscitano, tutt'al più, un sorriso compassionevole!

Siccome ora le prove di avvistamenti di Oggetti Volanti Sconosciuti ed Incomprensibili sono mostrate ufficialmente da tante importanti nazioni che hanno reso pubblici quelli che un tempo erano Archivi Segreti, allora, con uno "sforzo intellettuale mostruoso" grandi scienziati ufficiali hanno ipotizzato che nell'universo smisurato potrebbero esistere altri pianeti simili alla Terra e quindi potrebbero esistere astronavi arrivate fin qui da noi. In questo modo la cultura dei ben pensanti si è arricchita di un'altra puttana con cui rincoglionire il popolo per continuare a mantenere il mondo nella merda delle ingiustizie, delle tragedie, delle guerre...

"...e intanto fanno il bagno a Cesenatico", così diceva una canzonetta !

Alcuni ufologi, orgogliosamente, potrebbero replicare dicendo che, se gli UFO non vengono presi nella dovuta considerazione è perché c'è una congiura dei governi, che esistono i poteri forti che hanno interesse a non far sapere certi fatti alla popolazione, che manipolano la cultura con notizie false e tendenziose..... E allora?

I poteri forti sono "forti" proprio perché sono forti; altrimenti che poteri forti sarebbero?

In altre parole, prima che i vari Don Chisciotte si lancino contro i mulini a vento, io penso che all'ufologia sia necessaria una pausa di riflessione che consenta di capire perché, nonostante prove indiscutibili, il fenomeno UFO sia per la generalità della popolazione non solo un mistero, ma addirittura un fenomeno ignorato nella sua essenza.

Bisogna infatti prendere amaramente atto che la strada finora percorsa dall'ufologia, è una strada chiusa: inutile insistere, inutile mostrare foto e filmati, evidenze materiali, testimonianze, inutile discutere.

Le discussioni servono a convincere solo chi è già convinto che gli UFO esistono.

Tutti gli altri saranno convinti dai sorrisi di sufficienza dei soliti scemi blasonati che soggiornano stabilmente in televisione.

E' pacifico che tante notizie sugli UFO non vengano rivelate; è pacifico che da parte dei governi si agisca per far credere alla popolazione quello che loro vogliono.

E dico pacifico, per dire logico, ovvio, necessario per poter consentire la governabilità della nazione, la sua sopravvivenza per il benessere dei cittadini.

Non si deve dimenticare che nel mondo le nazioni sono tra esse sempre in guerra.

Quando non c'è più la guerra militare e/o terroristica, rimane sempre comunque la guerra ideologica, la guerra economica.

Male tuo, vita mia, dice un antico proverbio.

Pensate alla epidemia di SARS che mise in ginocchio la CINA pochi anni fa; pensate alle svalutazioni monetarie, alla competitività industriale da cui può derivare la chiusura di industrie con la conseguente creazione di milioni di disoccupati.

Basti citare il famoso scandalo ECHELON con cui gli USA facevano spionaggio industriale a danno dell'Europa fino a pochi anni fa!

Assodato dunque che è un preciso dovere dei governi NON FAR SAPERE alla popolazione tutto ciò che potrebbe indurla ad azioni incontrollabili che sarebbero contro il suo stesso interesse, va rimarcato ciò che concerne il fenomeno UFO.

Ipotizziamo che degli UFO abbiano abbattuto o fatto sparire aerei o navi, o che semplicemente siano stati rilevati strumentalmente o fotografati: ebbene, tali governi debbono essere molto cauti ad innescare delle indagini su tali fenomeni.

Tali indagini potrebbero infatti creare nella popolazione la convinzione che il loro governo non è in grado di proteggerla da certi nemici iper-tecnologici, creando conseguentemente il terrore, l'aleatorietà e l'incombenza di un pericolo che potrebbe rendere impossibile, lavorare, risparmiare, obbedire alle leggi, sopportare le angherie del vivere quotidiano.

La civiltà umana progredisce solo quando la vita terrena ha un senso. Il senso della vita c'è solo o quando non ci si rende conto che si deve morire, oppure quando ci si rende conto che si deve morire ma solo per passare ad un'altra vita migliore dopo essersi arricchiti il più possibile. Appurare l'esistenza di UFO che potrebbero vanificare il comune senso della vita, significherebbe la fine del progresso umano, la fine dell'umanità.

L'umanità può progredire solo se c'è un Dio "severo, ma giusto" che costringa gli uomini a sopportare il sacrificio. Un Dio che dona il paradiso a tutti, creerebbe un'umanità di individui che non avrebbero alcuna ragione per vivere sulla Terra!

La presenza di eventuali forze o poteri "extraterrestri" porterebbe la popolazione a comportamenti isterico - religiosi incontrollabili, assolutamente incompatibili con il mantenimento delle nostre strutture sociali.

Pensate ai morti che si generano a causa della calca, quando in una folla presente in uno stadio, in un supermercato, in una assemblea religiosa, succede un fatto o una minaccia pericolosa: la folla terrorizzata non capisce più niente, urla e fugge disperatamente, disordinatamente, creando, non la propria salvezza, ma il proprio danno.

Ma il discorso, peraltro, non è così semplice.

Nel senso che l'analisi obbiettiva della fenomenologia UFO, è estremamente complessa e l'ipotesi che gli UFO siano delle astronavi provenienti da altri mondi è bellissima, ma ben poco convincente.

A meno che si cominci a introdurre nel discorso i concetti di iperspazio, di quarta dimensione, di viaggi nel tempo ed altre ipotesi.

Ma ad introdurre tali ipotesi si scivola in altre realtà che non sono quella tridimensionale della nostra materialità, e tutto diventa incompatibile con il nostro vivere quotidiano.

Inoltre tali ipotesi sono ipotesi che, anche se fatte da illustri fisici, sono ipotesi che di vero hanno ben poco, perché sia chiaro che anche i fisici, come i medici, come i ricercatori, come i giornalisti, come gli astronomi, appartengono a caste, lobby che difendono i loro

interessi economici e che, per fare ciò, non disdegnano alcuna bugia, alcun fanatismo, alcun mezzo: come suggerì nel passato il buon Macchiavelli!

In altri termini, la contro - informazione dei governi sul fenomeno UFO è in ultima analisi dettata anche dal fatto che il fenomeno è misterioso anche per essi, e così preferiscono far credere che “sanno e possono fare tanto”, piuttosto che far credere che “hanno visto certe cose, ma non sanno niente di esse né possono fare niente per conoscerle a meno dicreare l’apocalisse che deriva dal panico”.

Comunque se qualcuno, più ottimista, pensa che sul fenomeno UFO si possa indagare proficuamente, allora abbia pazienza di seguire la traccia citata offerta dal reggiseno di mia moglie.

Un giorno, mi si presentò esterrefatta con un reggiseno in mano che aveva estratto dalla lavatrice per stenderlo ad asciugare :”Guarda, si sono raddoppiate le spalline (due nastri di plastica gommosa larghi circa un centimetro e lunghi circa un metro)”.

Io ero immerso in altri pensieri e le risposi per educazione con un “molto interessante”! Visto il tono distratto della mia risposta, ella insistette e mi mostrò come era fatto quel certo reggiseno.

Aveva due lunghi nastri che erano sganciabili dalla zona trasversale di sostegno, ma che erano perfettamente e correttamente agganciati, nonostante lei li avesse sganciati prima di lavarli.

Ma lo strano della cosa è che gli altri due nastri identici (cioè quelle che aveva precedentemente separato) erano presenti anch’essi, in forma libera, a sé stanti.

Per farla breve, tali spalline erano raddoppiate! Così, banalmente, semplicemente, come la cosa più ovvia e naturale del mondo! Nonostante fosse la cosa più assurda che si possa concepire, se non altro per la assoluta inutilità della citata duplicazione!

Questo è un fatto realmente accaduto, ma non pretendo certo di essere creduto.

Questo fatto reale è da me citato, per la provocatorietà della sua assurdità; per scuotere dal comune torpore con cui generalmente assistiamo a fatti “fuori logica” e sistematicamente respinti come irreali, e pertanto cancellati, ignorati dalla nostra intelligenza.

“Non lo capisco, non è logico, quindi non esiste”.

Non è difficile non vedere questa impostazione concettuale come quella comune con cui viene negato il fenomeno UFO dai benpensanti, dagli scienziati con i “piedi per terra”!

Ma il mio discorso vuole dire ben altre cose; delle cose che un giorno mi portarono a consultare con impeto, su mie modernissime e vastissime enciclopedie, un nome: Davide Copperfield.

Mi riferisco a quell'illusionista famosissimo nel mondo (ex fidanzato della famosissima modella bionda Claudia Shiffer), al punto che Mediaset propose ripetutamente i suoi sconvolgenti numeri di magia.

Tanto per citarne alcuni: fece sparire la Statua della Libertà di New York; attraversò la muraglia cinese, si fece segare in due pezzi; si fece rinchiudere da un poliziotto in una cassaforte all'interno di un grattacielo che stava per essere abbattuto con la dinamite, per poi materializzarsi al di sotto di una tovaglia di un tavolo mentre una telecamera inquadrava l'evento senza interruzioni.

Famoso al punto che alcuni anni fa fu organizzato al Palaforum di Assago (Milano) un suo spettacolo; una sua esibizione in diretta nel corso della quale, per altro, ha volato liberamente sopra il pubblico (decine di migliaia di persone) portando a cavalcioni una spettatrice del pubblico.....

Ovviamente tali fatti sono sciocchezzeoppure sono qualcos'altro?

Comunque dalla consultazione delle mie enciclopedie risultò quello che avevo previsto: Davide Copperfield non era citato.

Non esisteva. Esistevano, pittori, architetti, attori, registi, politici, cantanti, che definire insignificanti sarebbe sopravvalutarli, ma Davide Copperfield non esisteva; non è nessuno.

Così pure, non sono mai esistiti i tanti “medium” che facevano cose impossibili e che perciò non erano reali.

Provate, per esempio, a scoprire sulle vostre enciclopedie se è mai esistito un certo NINO PECORARO.

Vedrete che non è mai esistito e perciò non può aver fatto nulla.

Eppure sin dall'età di 6 anni faceva cose poco normali.

Quando fu chiamato a fare il militare si divertiva a volare nella camerata davanti agli altri militari come lui e per questo (ovviamente) fu arrestato: lo chiudevano in prigione e la mattina lo trovavano a dormire fuori dalla cella; fino a quando le autorità militari lo “riformarono” e lo mandarono a casa.

Queste sue caratteristiche giunsero perfino alle orecchie di qualcuno che lo portò in giro per l'America a fare spettacoli, dove veniva legato, incatenato, rinchiuso in tutti i modi e lui, candidamente, si ripresentava vivo e libero.

Anche il mitico Houdini assistette ai suoi spettacoli e ne certificò l'autenticità.

Io stesso sono stato testimone insieme ad altre persone, di numerosi episodi personali che potevano essere spiegati soltanto con la MATERIALIZZAZIONE E SMATERIALIZZAZIONE di cose e persone.

Elencare i fenomeni magici pubblicamente o privatamente testimoniabili da persone sarebbe un compito immane: sarebbero milioni di episodi.

Ma sarebbe una fatica inutile, come si è rivelata inutile la fatica di dimostrare che gli UFO esistono.

La materia, come gli stessi scienziati hanno dimostrato, è fatta praticamente di vuoto; la massa dei protoni, dei neutroni, degli elettroni che girano intorno ad essi è assolutamente insignificante, come il volume di un pallone rispetto alla vastità di uno stadio.

Eppure di ciò non ce ne rendiamo conto.

Sentiamo invece che tutti gli oggetti sono duri, impenetrabili; eppure sono sostanzialmente vuoti.

Provate a capire che un martello con cui vi siete schiacciati un dito è fatto di vuoto!

Quello che io intendo dire con quanto sopra citato è che la REALTA' non è come appare.

In effetti, la solidità degli oggetti è precaria. Secondo le mie scoperte, essa è legata esclusivamente ad una particolare lunghezza d'onda dell'energia psichica, dalla quale deriva la cognizione dell'esistenza.

Adesso c'è, ed un istante dopo non c'è più.

E' come l'immagine su un televisore, basta un impulso elettromagnetico del telecomando e si cambia canale, si cambia completamente ciò che si vede; da un dramma, ad un cantante allegro, da un documentario di guerra ad un film comico.

Il 17 ottobre 2004, il prestigiatore Silvan fu ospite della trasmissione Domenica In.

Qui ipnotizzò la presentatrice Mara Venier, la stese su di un catafalco, la sollevò di un metro e la tenne così, sospesa nell'aria, come dimostrato dall'apposito cerchio che fece scorrere lungo il corpo.

Semplicemente così, in diretta televisiva, con il pubblico in sala.

Come fu possibile eliminare dalla Venier la forza gravitazionale?

Silvan dice magia. Gli spettatori dicono invece entusiasti :”Come è bravo a fare i trucchi!.....”.

Anche per il CICAP si tratta “ovviamente” di una grande abilità di prestigiatore, non certo di un fenomeno paranormale, altrimenti dovrebbero dargli quello strombazzato miliardo da essi offerto a chi avesse dato prova di facoltà paranormali.

Come è noto, il nostro Silvan da oltre trent'anni fa cose straordinarie al di fuori di ogni spiegazione scientifica.....quindi è ovvio che nemmeno lui compaia sulle enciclopedie!

Si è parlato di Silvan per evidenziare una similitudine tra il mondo della magia, della smaterializzazione, del superamento delle leggi fisiche da noi conosciute ed il mondo degli UFO.

In entrambi i casi esiste “un potere forte” che agisce per nascondere , mascherare una realtà che non deve essere conosciuta dalla popolazione, dalla gente comune.

Nel caso della magia ci hanno sempre fatto credere che si tratta di trucchi, di artifici, di abilità o rapidità del prestidigitatore.

Ci hanno convinto di ciò mostrandoci prima certi fenomeni magici o giochetti che suscitavano il nostro ammirato stupore e poi facendoci vedere come in realtà non c’era niente di magico, ma solo tanta astuzia ed abilità.

Dicevo “ certi” fenomeni magici o giochetti, non “TUTTI”.

Altri fenomeni dovevamo essere noi stessi a fare la deduzione che “anche in essi” c’era “sicuramente” qualche trucco mirabilante che faceva ricondurre il fenomeno alla mera realtà.

Ovviamente, anche se in effetti questo “trucco” non esisteva affatto e si trattava realmente di magia, di ulteriori leggi, di ulteriori realtà fisiche ora sconosciute.

Ed anche il mago ha interesse a far credere che ci sia il trucco:” Provate a trovarlo”, sogghigna mentre lo esegue nuovamente sotto i vostri occhi!

In effetti, certi fenomeni, sono favoriti dalla similitudine ambientale; come il suono onomatopeico Psssss o Sci.... che è simile al rumore dell’acqua che scorre, favorisce la minzione.

Così un mago, per accedere alle ulteriori realtà del fenomeno magico non deve essere circondato da “aspettative” degli spettatori; gli spettatori non devono pensare alla magia, devono pensare ad individuare il trucco (che generalmente non c’è!), e così non interferire con i processi para-fisici alla base della magia.

Certi fenomeni, cioè, richiedono condizioni ambientali specifiche: come lo sviluppo delle fotografie richiede il buio della notoria camera oscura.

Ne consegue che un individuo, dotato di poteri paranormali, generalmente li estrinseca solo in certe condizioni ambientali.

La presenza di persone ostili o di volontà contrarie impediscono lo sviluppo del fenomeno: come la luce impedisce il tipico sviluppo, in camera oscura, della fotografia. Come la presenza di qualcuno che guardi ostacola la minzione: il fatto che tale individuo guardato non urini non significa certo che egli non sia capace di urinare altrove o in altre condizioni! A causa dunque della difficoltà della loro ripetibilità in laboratorio, i fenomeni paranormali non esistono sulle enciclopedie, e nemmeno nel cervello di certi "scienziati".

Appunto perché certi "poteri forti" premiano, incoraggiano, aiutano tutti coloro che servono a fornire alla quasi totalità della popolazione convinzioni errate, finalizzate alla diffusione di una cultura ad essi gradita.

Io penso che una persona intelligente trovi più che sufficienti le prove dell'esistenza degli UFO, dei poteri paranormali, dell'esistenza di realtà ulteriori oltre a quella percepita dai nostri usuali cinque sensi.

Ora vorrei far rivolgere la vostra attenzione su una proprietà comune: appena si è di fronte ad una difficoltà intellettuale, ad un problema da risolvere, si diventa seri.

Il dover rispondere a qualsiasi domanda che ci richieda una riflessione, un calcolo, un ragionamento, spegne immediatamente ogni sorriso dal nostro volto, ci rende seri; poi, dopo aver raggiunto lo scopo, si torna a sorridere.

Questa proprietà è dovuta al fatto che il cervello serve a risolvere dei problemi, e sono problemi quelle cose che creano "difficoltà di vita", sofferenza.

Ne consegue che se una persona ride, il cervello non si attiva, perché esso deduce che non esiste alcun problema da risolvere, appunto perché il citato sorriso attesta che non esistono difficoltà a vivere.

Ciò è dimostrato dall'antico detto:

“Il riso abbonda nella bocca degli stolti”.

L'esperienza umana ci ha dimostrato infatti che se uno ride troppo, è semplicemente perché non si rende conto della situazione in cui si trova.

La situazione cioè di un individuo che deve morire: se uno pensasse che deve inevitabilmente morire per sempre, ha poco da ridere.

Questa è la cruda realtà umana, la consapevolezza della quale ha da sempre reso l'uomo serio di fronte al pericolo, alla morte, ed ha stimolato il cervello umano a trovare modi per uscire da questa tragica prospettiva.

E così l'uomo ha indagato, studiato, creato la scienza, sviluppato la sua intelligenza.

Vediamo infatti che le persone che ridono molto, che si entusiasmano di gioia sono gli adolescenti che vanno al concerto del loro cantante preferito, sono i tifosi che hanno visto vincere la loro squadra o il loro campione, sono i religiosi che vanno in estasi mentre parlano con il loro Dio.

Tutte persone, cioè, in cui il problema della precarietà esistenziale non viene sentito: nei primi casi citati perché non viene percepito; nel caso dei religiosi, perché la morte per loro non esiste, giacché essi poi continuano a rivivere in paradiso.

Il sorriso, dunque, come espressione di un cervello spento; la serietà come espressione di un cervello che sta lavorando.

Dopo queste precisazioni, pensate ora ad uno dei tanti dibattiti televisivi tra ufologi e detrattori dell'ufologia; se voi togliete l'audio dal televisore, potete subito distinguere chi è l'ufologo e chi è il detrattore: l'ufologo è serio, il detrattore ha uno splendido sorriso stampato sul volto.....

Mentre l'ufologo è infatti alle prese con un pubblico sostanzialmente contrario, con la necessità di fare ragionamenti, con la necessità di dover elaborare coerentemente prove e

fatti, il detrattore non ha alcun problema da risolvere: gli basta dire ogni tanto che ciò che dice l'ufologo "non è scientificamente provato", e per questo ride, ride.....

Ride, perché il suo cervello non è in grado di capire i limiti di quella che è considerata la scienza ufficiale, non è in grado di capire che la scienza di oggi non è uguale a quella di ieri, che ciò che è vero oggi sarà sbagliato domani, in seguito ad ulteriori sviluppi delle conoscenze.

L'ufologo sì, sente, capisce che altri fenomeni sono reali anche se non se ne capisce ancora la loro origine, né la loro funzione, né la loro finalità.

Neanche il pesce capisce il senso di un peschereccio, né lo scopo di certe reti lontane, finché non è troppo tardi: sarebbe utile per esso avere un po' di diffidenza verso tali cose misteriose!

Nella nostra società sono imperanti degli scienziati sempliciotti a cui qualcuno ha dato "lo zucchero" per farli illudere che sono bravi ed intelligenti; così questi scienziati sempliciotti possono dirlo a tutti, affinché tutti credano che essi sono bravi ed intelligenti.

Questi scienziati sempliciotti o "scienziati ridens" sono gli strumenti ideali usati dai "poteri forti".

Dicendo "poteri forti" è facile pensare alle multinazionali dello spettacolo, dell'industria farmaceutica, dell'industria bellica, o semplicemente alle varie "lobbies", alle varie logge massoniche con i loro legami internazionali.

E' facile, proprio perché è vero, è così.

Ma io penso che tali "poteri forti" che governano di fatto il mondo, siano a loro volta governati da qualcuno molto più potente di loro : gli Angeli.

Dai miei studi strettamente materialistici è infatti risultato che esistono realtà ultra - umane appartenenti ad universi ultradimensionali.

In tali realtà ultra - umane vivono esseri dotati di una materialità per noi inconcepibile (spazio a quattro dimensioni.....) ed impercettibile ai nostri sensi.

Tali esseri costituiscono la semplice evoluzione della specie umana, e stanno a noi nello stesso rapporto con cui noi stiamo agli animali. Così, fermo restando il fatto che gli animali costituiscono la base alimentare dell'uomo, esistono nonostante ciò esseri umani che amano gli animali e non li ucciderebbero mai .

Oltre la nostra realtà materiale, esistono angeli (le cosiddette divinità) che agiscono sull'umanità mediante intermediari (i poteri forti, i re voluti da Dio, le gerarchie religiose) per realizzare i loro approvvigionamenti alimentari, creando sofferenza e morte nella società umana, ma esistono anche Angeli che amano gli uomini, e vorrebbero elevarli al loro livello "portandoli in paradiso".

Per fare una cosa o l'altra sono necessarie interazioni con la nostra realtà che sono attuate da particolari macchine o velivoli, oppure da semplici apparizioni di profeti luminosi e di madonne piangenti.

In conclusione, il fenomeno UFO costituisce solo un infinitesimo aspetto di una realtà ultra - umana verso la quale l'umanità sta evolvendosi in ragione di una legge universale.

Questa realtà ultra - umana è la stessa a cui accedono i santi con i loro miracoli ed è la stessa a cui accedono i prestigiatori o maghi con i loro giochi.

I governi, i militari, sono semplici mezzi necessari all'attuazione di tale evoluzione.

La fenomenologia UFO da noi conosciuta è paragonabile a ciò che un pesce può conoscere della realtà umana: la chiglia di una barca o di una nave, le reti da pesca, i sommozzatori, i palombari, i sommergibili, eccetera.

Il pesce cioè , non potrà mai sapere che esiste la musica di Giuseppe Verdi, o che esistono le Ferrari, o che esistono stazioni sciistiche, che esistono le ferrovie e gli aeroplani, le mense aziendali, i surgelati Findus.....

Ma vedendo una barca farebbero bene se cominciassero a pensare al perché quella barca esiste , chi l'ha fatta e perché è lì a galleggiare sull'acqua.

E' scientificamente dimostrato che lettere di persone sconosciute vengono lette solo se sono dattiloscritte e molto brevi, tutt'al più una pagina.

E' facile dunque dedurre che ben pochi lettori siano giunti fino a queste righe.

A questi eroici irriducibile dico allora che, come ben sanno, l'argomento è enorme e chi si inoltra in esso rimane inevitabilmente smarrito.

Io, per esempio, ho scoperto scientificamente TUTTO e ho scritto parte di tali scoperte su dei libri: purtroppo sono complessi e di difficile comprensione, per cui è come se non fossero mai stati scritti.

Anche perché chi non li capisce non è che ha l'umiltà di chiedere spiegazioni o dimostrazioni di ciò che non ha capito. Preferisce continuare a sguazzare nelle mille ipotesi e nei misteri.

E' più facile, è più piacevole, è umano, "fa più intelligenti".

A volte la verità è meglio non conoscerla.

D'altronde si vive solo perché ci si illude che la nostra vita è reale, mentre è solo un sogno che un giorno finirà e come tutti i sogni è destinato a svanire nel senso più assoluto.

CERCHI NEL GRANO: SCOPERTO IL SEGRETO

Come è noto, da molti anni si verifica il fenomeno dei "Cerchi nel Grano", o crop circles, specialmente nei campi della Gran Bretagna, dove i primi apparvero nel 1978.

Tale fenomeno consiste in fantastici disegni geometrici di molte decine di metri, creati abbattendo le spighe di certe zone, in contrasto con altre spighe che vengono lasciate erette. Poiché io penso di aver capito di cosa si tratta, vi espongo la seguente ipotesi, augurandomi che possa interessarvi.

I crop circles sono disegni creati dall'azione di un laser presente su un satellite militare, probabilmente in orbita circolare geostazionaria (36.000 Km dalla Terra).

Questa convinzione è maturata a seguito di una mia visita molti anni fa presso un'industria bergamasca specializzata in apparati per "marcatura laser".

Io infatti ero il gerente di un ufficio brevetti che, in quanto tale e quando delle industrie inventano qualcosa di nuovo, viene invitato a brevettare le loro invenzioni.

In tale industria ebbi modo di vedere funzionare una "marcatrice Laser".

Tale macchina, liberamente commerciata e utilizzata in moltissimi settori (confezionamento alimentare, abbigliamento, ecc), funziona nel seguente modo.

Innanzitutto si fornisce al computer la figura, o parola, o fotografia di qualsiasi cosa, con gli usuali mezzi: scanner, disegni al CAD, immagini create o elaborate dai tanti usuali programmi di grafica. Poi, una volta definita e memorizzata tale immagine, la si stampa come si stampa una qualsiasi lettera o disegno.

Con la differenza che, nel caso specifico, il "pennello di luce laser" è particolarmente potente, al punto da perforare o incidere o bruciacchiare (per fare il nero) la superficie del materiale colpito: legno, cuoio, plastica, metalli, prodotti ceramici, eccetera.

In pochi secondi, si possono così creare disegni precisi di qualsiasi tipo su qualsiasi oggetto: per esempio, si appoggia su un piano una piastrina e dopo un po' di zzz...zzz...zz... il disegno è pronto in pochissimi secondi.

In queste macchine si ha una sorgente laser fissa che colpisce uno specchio (di oro), il quale trae le sue inclinazioni da comandi ricevuti dal computer con le tipiche e fantastiche velocità.

In questo modo, il fascio di luce laser viene riflesso ed indirizzato negli specifici punti della superficie da marcare: più tale superficie è lontana dallo specchio, più una stessa infinitesima variazione angolare fa percorrere al punto di contatto del laser una distanza maggiore (**Fig. 1**).

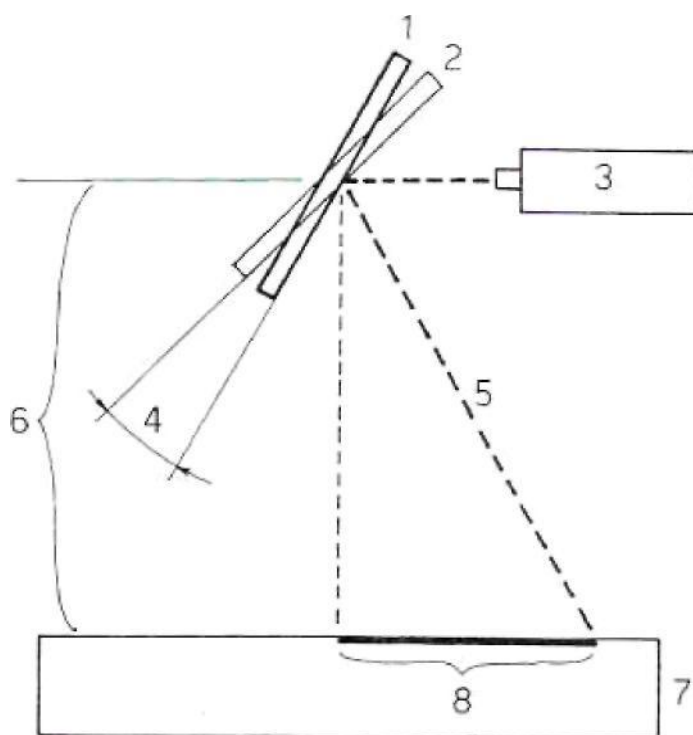


Figura 1

1.Posizione I dello specchio; 2.Posizione II dello specchio;
 3.Apparato generatore del raggio laser; 4.Variazione dell'angolo di riflessione;
 5.Raggio laser; 6.Distanza del bersaglio; 7.Bersaglio investito dal laser;
 8.Lunghezza tracciata dal punto di contatto del laser mediante lo spostamento angolare 4 dello specchio.

Per esempio, ipotizziamo di porre tale Marcatrice Laser su un satellite artificiale in orbita e di fargli disegnare un cerchio.

Se si facesse colpire al laser una piastrina posta ad un metro da tale marcatrice potremmo avere un cerchio di 1 centimetro di diametro; se invece si facesse scendere tale stesso raggio laser fino alla superficie della Terra (che supponiamo distante qualche centinaio di chilometri) avremmo disegnato un cerchio avente un diametro di qualche migliaio di metri.

Per quanto riguarda la potenza di un laser che sia adibito alla distruzione di obiettivi militari, penso che chiunque possa rendersi conto che non è certo quella impiegata per piegare le spighe di grano nei Crop Circles!

I Crop Circles servono infatti soltanto come prove condotte con laser a bassa potenza: basta infatti "girare una manopolina di pompaggio" per aumentare la potenza del fascio laser di migliaia di volte (si pensi alla manopola di regolazione del volume del suono in un impianto Hi-Fi).

Parlando di laser, forse è opportuno precisare che il laser è un fascio di luce monocromatica con fotoni in fase che consente una propagazione concentrata anche in forma cilindrica, senza il tipico fenomeno di dispersione della luce.

Dicendo luce, si dice ovviamente radiazione elettromagnetica ad una certa frequenza ondulatoria, alla quale sono sensibili i nostri occhi.

Ciò significa che i raggi laser possono essere costruiti da luce di vario colore, cioè di varie lunghezze d'onda specifiche per ogni tipo di laser, e perfino di onde elettromagnetiche invisibili (raggi infrarossi, raggi ultravioletti, raggi X), sempre con lo stesso identico principio di funzionamento legato alla eccitazione ed alla diseccitazione degli atomi.

Va in tal senso considerato che, prima del Laser, fu inventato il MASER (Molecular Amplification by Stimulated Emission of Radiation), operante con onde radio (micro-onde) e perciò non visibili con l'occhio.

L'evoluzione tecnologica ha poi portato all'impiego di onde sempre più energetiche: infrarosse, visibili, ultraviolette.

E' ben risaputo che, ciò che fanno o fanno i militari, non è un qualcosa di pubblico dominio.

Tuttavia, basta un po' di buonsenso e chiare cognizioni scientifiche di base per capire "quanto basta".

A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: "Ma che motivo hanno i militari di fare i disegni dei Crop Circles?"

La risposta è che, tali disegni, sono "modelli" che consentono di esprimere concentrazioni di irradiazioni laser e distribuzione in piano di tali irradiazioni.

Cioè, se si deve distruggere un carro armato, il Laser dovrà passare su di esso dieci volte magari con frequenze di vario tipo, per delle penetrazioni ottimali, magari secondo versi di percorrenza incrociati.

Se, per contro, si dovessero distruggere dei soldati, basterebbe una "spazzolata" di bassa intensità per farli fuori immediatamente, o arrecare ad essi danni irreversibili o mirati a farne degli ammalati cronici che il nemico dovrà curare, spendendo cioè più risorse che se fossero stati uccisi.

Ecco l'utilità di sperimentare e ri-sperimentare, per molti anni, gli effetti delle intensità e delle frequenze delle radiazioni laser su vari tipi di coltivazioni, sugli insetti che si trovano sempre vicini ad esse, sugli uomini...

Se osserviamo qualsiasi Crop Circles esso è sempre fatto da linee sottili, linee grosse, ampie chiazze, linee diritte, linee curve: cioè tutte le possibili varianti geometriche su cui poter verificare sia la precisione operativa della "marcatrice laser" che sta in orbita, sia la concentrabilità della radiazione laser sul bersaglio identificato dalla sua geometria.

La parola "bersaglio" è quella che spiega il perché dei disegni. Infatti, le moderne riprese fotografiche, ai raggi luminosi, ai raggi infrarossi, ai raggi X, consentono di fotografare dagli aerei o dai satelliti qualsiasi cosa, in qualsiasi condizione atmosferica.

Ecco dunque che, come si fa con un usuale scanner, si può fornire al computer della "marcatrice laser" una fotografia di un campo di battaglia e gli si dice: "Adesso stampami questo disegno sulla superficie terrestre, appena hai fatto collimare i riferimenti di centraggio (confronto digitale della luminosità delle immagini, confronto digitale delle sequenze numeriche altimetriche, come fanno i missili cruise).

In altre parole: un satellite, oppure un aereo, fotografa il terreno in cui si trova il nemico, manda le foto alla "marcatrice laser" in orbita sul satellite e questa "disegna" immediatamente carri armati, cannoni, missili, uomini... dove sono presenti carri armati, cannoni, missili, uomini! Cioè sovrapponendo il disegno agli oggetti reali: un disegno fatto con un pennello che distrugge...

A ognuno la sua radiazione laser specifica, per il risultato ottimale voluto.

Da un punto di vista tecnico, le possibilità di disegnare in modo certo anche linee sottili ad orientamento casuale, suggerisce l'effettuazione di tale disegno con una pluralità di ripassi, (probabilmente due, incrociati) secondo direzioni di tracciatura differenti.

La scansione secondo più angoli potrebbe essere richiesta, infatti, dalla necessità di saturare anche linee sottili, che altrimenti non avrebbero potuto essere saturate con punti dovuti a direzioni perpendicolari.

Ciò potrebbe spiegare le deformazioni elicoidali degli steli delle spighe, giacché implica piani di flessione che sono in sequenza ed angolati.

Questa mia ipotesi spiega, cioè, il perché le spighe di grano appaiono piegate ed intrecciate tra esse come i trefoli delle funi.

Infatti, se consideriamo che il "pennello laser" è sostanzialmente perpendicolare al terreno e lo percorre (moto di scansione) da sinistra a destra (e/o da destra a sinistra), una riga

dopo l'altra (dall'alto in basso), si ha che una singola spiga, (essendo verticale) è investita lateralmente da una fonte di calore diretta o indiretta (per vibrazione molecolare indotta). Ciò crea una differenza di dilatazione laterale della struttura cilindrica verticale della spiga, arcuandola con una flessione di origine termica nel piano che contiene il movimento del laser (**Fig. 2**).

Con un solo passaggio cioè si avrebbero tutte le spighe arcuate in piano, come schematizzato dalla **Fig. 3**.

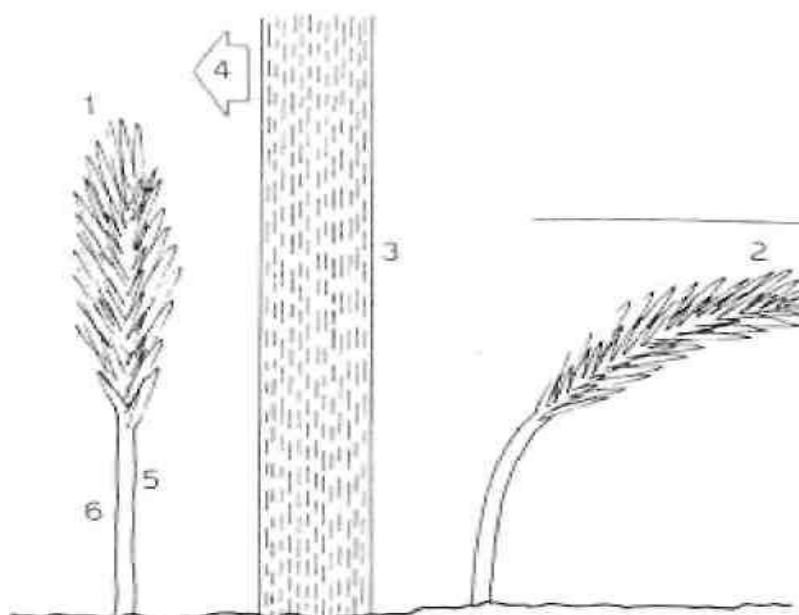


Figura 2

1. Spiga non ancora investita dal raggio laser; 2. Spiga incurvata dopo essere stata investita dal raggio laser; 3. Raggio laser; 4. Verso di avanzamento veloce del raggio laser; 5. Lato della spiga soggetto ad essere investito dal laser ed accorciarsi a causa del riscaldamento conseguente; 6. Lato della spiga in ombra relativamente al verso di avanzamento e perciò meno riscaldato.

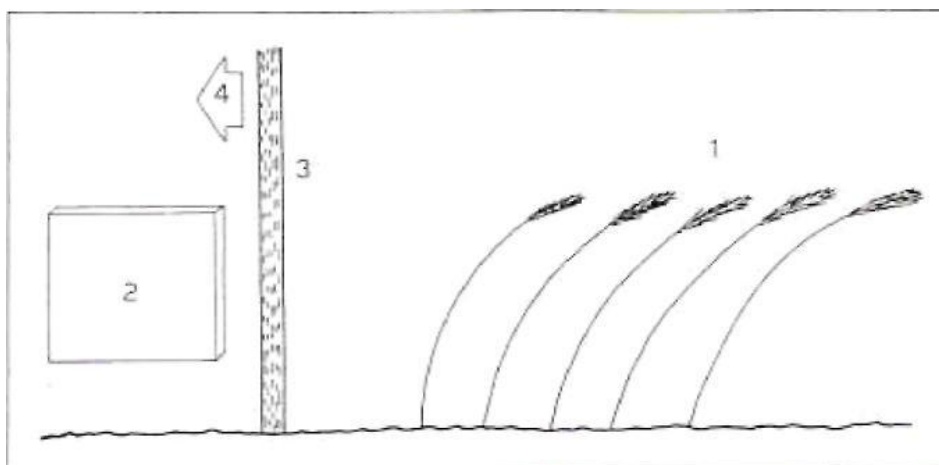


Figura 3

1. Spighe incurvate da un solo passaggio del raggio laser; 2. Piano geometrico contenente l'incurvamento delle spighe; 3. Raggio laser giacente nel piano geometrico 2; 4. Verso di avanzamento del raggio laser.

La tipica condizione di intreccio delle spighe deriva invece da azioni di flessione termica svolte in tempi immediatamente successivi secondo piano verticali, contenenti gli spostamenti del raggio laser, che sono orientati con angoli differenti.

Ciò fa in modo che, appena investite da un laser operante in un certo piano verticale, le spighe vengano investite da un altro laser operante in un altro piano verticale orientato angularmente rispetto al primo (come i piani di un prisma ad asse verticale).

Per fare un esempio, è come se un certo identico disegno venisse stampato da un'usuale stampante di computer (ad usuali assi perpendicolari x, y) secondo differenti angolazioni. Immaginiamo di fotografare una scarpa adagiata su un tavolo, da tre angolazioni a 120° fra esse (**Figure 4, 5, 6**).

La scarpa è sempre la stessa, ma per disegnarla o stamparla il computer dovrà far avanzare la testina di stampa secondo versi differenti, che per semplicità sono raffigurati con linee sottili.

Questi differenti versi consentono di rendere più marcate, o più visibili, le linee disposte nello stesso verso di avanzamento del laser: cioè la linea B risulterà formata da una serie evanescente di punti sovrapposti, mentre la linea A risulterà più netta perché per tracciarla il laser è rimasto continuamente attivo.

La linea obliqua C esprime ovviamente una condizione intermedia (Fig. 4).

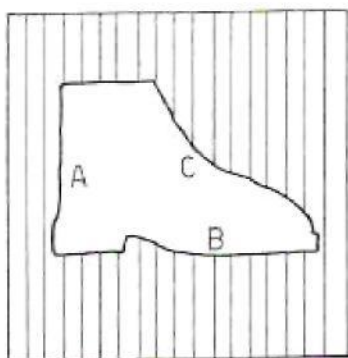


Figura 4

Figura 5

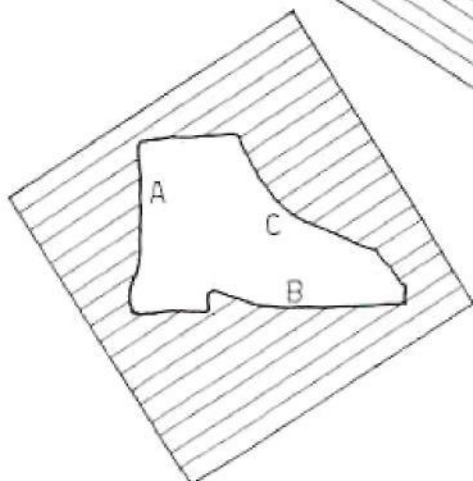
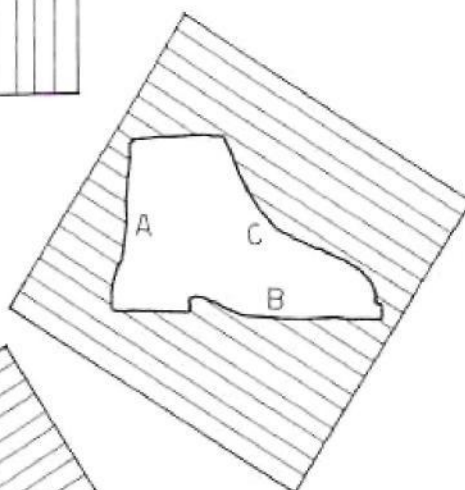


Figura 6

Tutte le stampanti, come le marcatrici laser, possono infatti operare per impulsi infinitesimali.

Si ha pertanto che, ipotizzando un satellite artificiale geostazionario che debba “stampare sul suolo” un certo disegno che implichi investire con il raggio laser certi obiettivi militari, si ha la necessità di poter “tracciare con la dovuta intensità” anche linee che non siano orientate secondo il verso (sinistra – destro) di stampa.

Un modo semplice per ottenere ciò è quello di usare tre laser aventi la loro direzione di stampa (sinistra – destra) orientata di 120° rispetto alle altre due direzioni di stampa.

In questo modo si fa acquisire a tali distinti laser il disegno da stampare in un modo che è orientato diversamente rispetto alla loro direzione di avanzamento di stampa.

Si ha così che qualsiasi "linea", anche la più sottile, potrà ricevere una radiazione laser massiccia e perdurante per i tempi prestabiliti per la sua ... distruzione!

Considerando quanto sopra, si ha che ogni singolo punto dell'immagine viene investito da tre differenti ed indipendenti fasci laser in tempi successivi e secondo direzioni perturbatrici differenti.

Schematizzando per maggiore chiarezza una spiga vista dall'alto con un tondo che rappresenti il suo fusto, si ha che tale fusto subisce una sequenza di inflessioni su piani angolati e che generano pertanto delle deformazioni elicoidali, appunto come i trefoli delle funi.

L'intreccio che ne risulta dipende sia dai tempi intercorrenti tra l'azione di un laser e quello successivo (cioè dal tipo di figura da disegnare), sia dai tipi di laser impiegati.

Ognuno dei citati tre laser operativi può infatti avere non solo intensità differenti, ma anche lunghezze d'onda (natura del laser) differenti.

È infatti probabile che l'intervento di una pluralità di laser sia finalizzata non solo alla citata efficace permanenza della razione su qualsiasi bersaglio di forma lineare sottile, ma anche

alle applicazioni di laser con frequenze della loro radiazione idonee a distruggere la generalità dei bersagli (esseri viventi, apparecchiature elettroniche, blindature, eccetera).

Osservando i cerchi di grano secondo un loro aspetto macroscopico (cioè guardandoli da lontano, si vede chiaramente che le spighe sono piegate secondo linee di spirale piana. Tale piegatura delle spighe suggerisce l'azione di un turbine di vento e ciò è quanto risulta anche da testimonianze dirette.

Ma questo fatto non smentisce la citata ipotesi-laser, bensì la conferma. Infatti il laser è una specie di dardo infuocato: basti dire che viene impiegato correntemente nell'industria per tagliare lamiere di acciaio per fusione!

E' dunque fuori discussione che il fascio laser operi mediante una sua energia ad effetto termico e che pertanto crei riscaldamenti violenti dell'aria da esso investita.

Riscaldamenti che, essendo creati da fasci laser in rapido spostamento, creano conseguentemente moti turbinosi, tumultuosi e ascensionali dell'aria.

Ma ciò non significa che siano tali vortici dell'aria a creare il piegamento delle spighe; tali vortici costituiscono solo una inevitabile, quanto insignificante, azione conseguente all'azione diretta del laser sulle spighe.

Ciò premesso si ha comunque che, la conformazione a spirale piana delle zone circolari contenenti le spighe appiattite, potrebbe derivare dal citato intervento in sequenza di una pluralità di raggi laser a movimento rettilineo, con orientamento angolare differente e con azione a tratti o impulsi (come le usuali stampanti).

Tuttavia, benché questa procedura operativa possa correttamente spiegare la disposizione spiraliforme delle spighe, essa non esclude una sua associazione ad una pluralità di specifici programmi computerizzati disegnanti appunto spirali in corrispondenza di prestabilite coordinate cartesiane del disegno da riprodurre (punti sensibili).

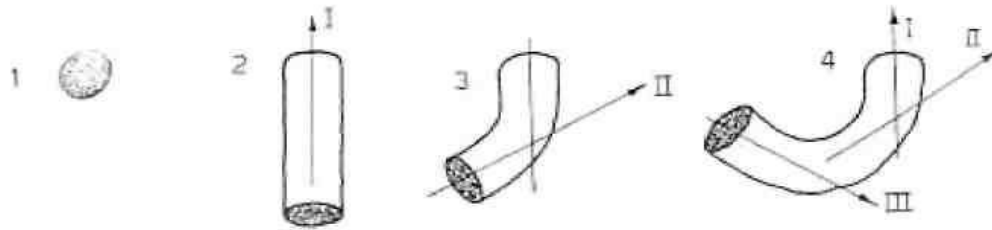


Figura 7

Sequenza in vista schematica dall'alto di uno stelo

1. Stelo a riposo; 2. Stelo dopo il passaggio del laser I; 3. Stelo dopo il passaggio del laser I e II; 4. Stelo dopo il passaggio del laser I, II, III.

Per comprendere ciò, è particolarmente utile riferirsi al modo di operare dei moderni “Centri di Lavoro” impiegati nell’industria metalmeccanica.

Tali Centri di Lavoro sono sostanzialmente delle fresatrici che operano secondo i tre assi spaziali x, y, z, mediante “controllo numerico”.

In essi, si fornisce al computer della macchina un certo “programma elettronico di intervento” e, in base ad esso, si ottiene che la fresa della macchina si muova a creare geometricamente l’oggetto voluto.

Quello che è interessante di tali macchine è che la creazione dei cerchi non avviene facendo orbitare velocemente la fresa come un usuale utensile “bareno”, bensì facendo percorrere all’asse di rotazione dell’utensile un’orbita perfettamente circolare con velocità anche lentissime.

Si realizzano cioè in tal modo delle rotondità che fino a pochi anni fa, erano consentite soltanto mediante lavorazioni al tornio.

Ciò significa evidentemente che tali Centri Di Lavoro sarebbero, per esempio, in grado di muovere l'asse verticale della fresa per fargli percorrere spirali piane di qualsiasi tipo.

Ciò che viene tranquillamente fatto da tali Centri Di Lavoro nell'industria, può evidentemente essere fatto da un laser che sostituisca la fresa.

Questa ipotesi di "sostituzione della fresa con il laser" è giustificata soprattutto in presenza di laser ad alta penetrazione, cioè di grande potenza.

Infatti, benché i citati laser delle Marcatrici usuali operino a seguito di una loro riflessione su uno specchio elettronicamente pilotato, è assai improbabile che tale tecnica possa essere usata per laser di altissima potenza.

Infatti, pur ipotizzando l'impiego di specchi a grande conduzione termica che faccia trasferire subito il calore a masse assorbenti (azoto liquido) per mantenere la temperatura a valori inferiori a quelli di fusione dello specchio, è improbabile che tale tecnica possa pilotare raggi laser che incidano il terreno in un modo uguale a quello del gigantesco cerchio trovato nell'OREGON.

In altre parole, quando il laser è enormemente potente diventa problematico rifletterlo con uno specchio, e diventa pertanto necessario usarlo in modo diretto: dalla sorgente al bersaglio.

Una sorgente laser con le enormi potenze in argomento ha tuttavia un peso notevole e pertanto, non può essere spostata con le usuali grandi accelerazioni tipiche delle marcatrici laser.

La forza di inerzia ($F = m \cdot a$) è infatti universale: più le cose sono pesanti più è difficile variare la loro velocità; cioè più è difficile fornire le accelerazioni che si hanno quando si inverte un certo verso di avanzamento.

Capire questi concetti è molto importante, perché consente di capire il perché delle forme tonde (i cerchi), il perché della piegatura a spirale.

Infatti, benché la citata ipotesi dei tre Laser operanti in sequenza possa spiegare perfettamente il fenomeno, tale ipotesi è da considerarsi valida soprattutto per messa a punto della tecnologia, ovvero per laser a bassa potenza (MASER, oppure laser a raggi infra-rossi).

Laser operanti alle enormi potenze ipotizzate e che non possono usare specchi possono infatti superare il problema, connesso alle grandi inerzie generate dalla loro massa, mediante una "rotazione circolare a velocità costante". Per comprendere ciò, è opportuno riferirsi alla **figura** schematica **8**.

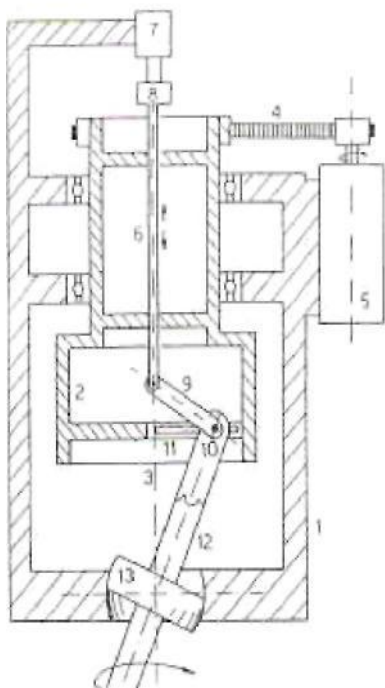


Figura 8

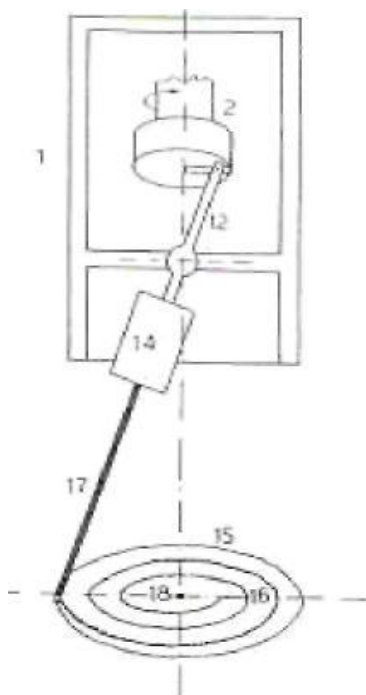


Figura 9

Esempio schematico di meccanismo per la movimentazione non inerziale di un grande apparato laser al fine del tracciamento di cerchi e di spirali

- | | | | |
|----|---|-----|------------------|
| 1. | Struttura fissa | 9. | Biella |
| 2. | Tubo rotante | 10. | Estremità biella |
| 3. | Cinghia di trasmissione | 11. | Guide radiali |
| 4. | Motore passo - passo | 12. | Seconda barra |
| 5. | Motore elettrico | 13. | Snodo sferico |
| 6. | Barra scorrevole | 14. | Apparato laser |
| 7. | Motore passo - passo
con accoppiamento irreversibile | 15. | Cerchio |
| 8. | Cuscinetto assiale | 16. | Spirale |
| | | 17. | Raggio laser |
| | | 18. | Centro |

In essa una struttura fissa **1** dell' apparato porta al suo interno un tubo rotante intorno ad un asse fisso **3** mediante un suo collegamento a cinghia **4** ad un motore elettrico **5**.

All'interno del tubo rotante **2** scorre linearmente una barra di comando **6** spinta da un irreversibile accoppiamento a vite **7** con madrevite rotante mediante motore passo-passo; ciò avviene con l'intermediazione di un cuscinetto assiale **8** che lo svincoli dalla rotazione posseduta dalla barra di comando **6**.

L'estremità della barra di comando **6** è vincolata ad una biella **9** con una sua estremità **10** scorrevole con moto radiale in apposite guide **11** del tubo **2**.

Sull'estremità **10** è imperniata pure una seconda barra **12** inclinabile mediante uno snodo sferico **13** supportato dalla struttura fissa **1** e con funzione di cuscinetto radente di guida della rotazione sull'asse **3**.

Tale barra **12** costituisce il supporto di un apparato laser **14**. Da quanto sopra specificato si può comprendere che la semplice rotazione del motore elettrico **5** può far tracciare ad un laser **17** un cerchio **15**.

Per far tracciare a tale laser **17** una spirale **16** è sufficiente spostare longitudinalmente la barra di comando **6** mediante il motore passo-passo **7**, a comando elettronico (**Fig. 9**).

Da quanto illustrato e dunque evidente che l'apparato laser **14** potrebbe pesare anche una tonnellata senza con ciò creare alcun problema inerziale, giacché le sue orbite attorno all'asse fisso **3** avvengono a velocità costante, come pure può avvenire a velocità costante lo spostamento radiale sulle guide **11** determinato dal motore passo-passo **7**.

Ciò consente ovviamente alla sorgente laser **14** di tracciare in modo diretto al suolo sia linee continue, sia linee intermittenti e disegni di qualsiasi tipo mediante impulsi laser, programmati in funzione della loro distanza da un centro **16** del disegno.

Cioè, invece di fornire tali impulsi laser in particolari posizioni del cursore a scorrimento trasversale, come nelle usuali stampanti, li fornisce in particolari posizioni secondo coordinate polari.

L'apparecchiatura descritta ed illustrata nelle figure 8 e 9 spiega come potrebbe essere movimentato un laser di grande potenza, finalizzato a "saturare" una certa area con radiazioni che mettano fuori uso qualsiasi apparecchiatura elettrica ed elettronica.

Tuttavia la citata legge universale della forza di inerzia dice anche che qualsiasi forza, per esistere, deve avere un'altra forza uguale e contraria che ne costituisca la REAZIONE.

In base a tale legge si ha che le rotazioni (indicate nel disegno mediante frecce) richiedono una "coppia di reazione" che in un satellite geostazionario non può essere fornita in un modo soddisfacente.

Ciò fa comprendere che per funzionare, l'apparecchiatura delle figure 8 e 9 deve essere DOPPIA ed esprimere in tal modo due rotazioni opposte: ciò è illustrato schematicamente dalla **figura 10**.

Pertanto debbono essere usati non uno, bensì due laser che si muovano ciascuno in un verso opposto all'altro: cioè uno gira in senso orario e l'altro gira in senso antiorario. L'intreccio delle spighe potrebbe dunque essere creato anche da tali due distinte azioni dei due laser, i quali peraltro, nel loro punto di incrocio, esprimono la concentrazione energetica che genera le cosiddette sfere di luce.

Per capire tale necessità si pensi agli elicotteri bi-rotori con le pale che girano in sensi opposti proprio per creare l'insieme AZIONE-REAZIONE (negli altri tipi di elicotteri la reazione è fornita dalla piccola elica di coda).

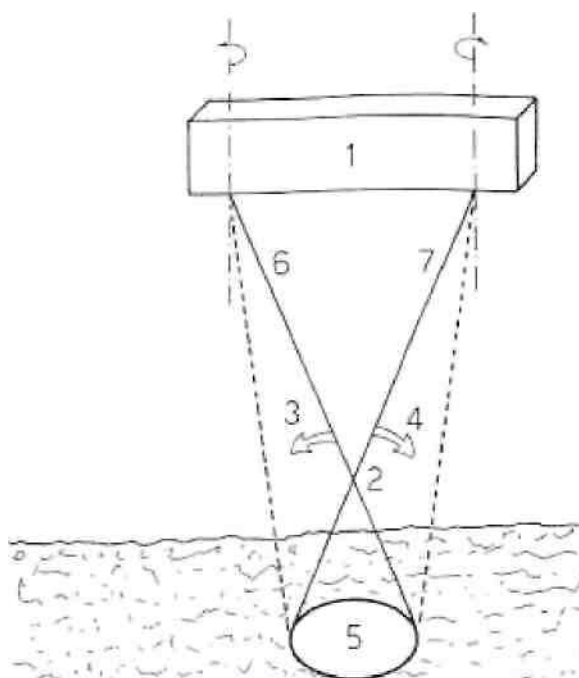


Figura 10

1.Satellite in orbita geostazionaria; 2.Globo luminoso creato dall'incrocio dei due raggi laser; 3.Verso di rotazione di un laser; 4.Verso di rotazione dell'altro laser; 5.CROP CIRCLE; 6.Raggio laser; 7.Altro raggio laser.

Tuttavia, ciò che toglie ogni dubbio, all'ipotesi che i Crop Circles siano creazioni umane e che siano semplicemente degli esperimenti di "messa a punto" di una nuova tecnologia per l'utilizzazione del laser con scopi militari, è il fatto che tutti questi Crop Circles siano per la stragrande maggioranza eseguiti in Gran Bretagna e per la restante parte siano eseguiti in altre nazioni che sono o innocue o amiche della Gran Bretagna (per es. Nuova Zelanda).

A me non risulta che siano comparsi Crop Circles in Russia o in Cina..., nazioni cioè con cui è opportuno non scherzare....

Si potrà dire che in quei Paesi c'è la censura politico-militare, ed è per questo che non potremmo sapere se fossero stati eseguiti dei Crop Circles anche in quei Paesi ma, considerando tutto ciò che attualmente si viene a sapere da quei Paesi, io non credo che sia così.

Io sono infatti molto pessimista. Addirittura penso che quelle certe persone, che la cronaca dice che si siano trovate all' interno del cerchio di grano durante o poco dopo la sua formazione, siano state "volutamente" colpite dai citati raggi laser.

Cioè, non è che "per caso" si sono trovate lì mentre si stava formando un crop circle bensì che, essendo state rilevate dal satellite, si è disegnato un crop circle dove esse si trovavano proprio per bombardarle "e vedere di nascosto l'effetto che fa" come diceva Jannacci!

Esse potrebbero essere state usate come inconsapevoli cavie, che avrebbero poi pubblicamente riferito le loro sensazioni, i loro malesseri, per informare in tal modo involontariamente le Autorità Militari responsabili degli effetti di certe radiazioni sull'uomo; oppure, per contro, per dimostrare e quindi far credere che ciò che produce i Crop Circles è un fattore innocuo!

Le informazioni derivanti da tali malcapitati sarebbero cioè state utili per capire il tipo di frequenza elettromagnetica e di intensità più adatta per mettere "fuori uso" gruppi di persone senza che esse capiscano la ragione del loro malessere; oppure per stabilire la "soglia di innocuità" al di sotto della quale il laser non deve scendere.

La parola malessere è un eufemismo, giacché in un'applicazione bellica di tale tecnologia-laser penso che i laser impiegati siano ben più micidiali di quelli usati per la sperimentazione.

Va infatti considerato che, finché appaiono "disegnini" su dei campi di grano, finché qualcuno dice che avverte strane sensazioni in quei luoghi, siamo ancora nel campo dei "tarallucci e vino", dove ciascuno può romanticamente sbizzarrirsi nelle più libere ed innocue fantasie ufologiche (il film Signs è una perfetta opera di depistaggio...).

Ma se in relazione a tali Crop Circles si fossero verificate delle morti, penso che si sarebbe creato un allarme sociale che non avrebbe sicuramente favorito né la segretezza, né la messa a punto di tali occulte sperimentazioni militari.

La sera di Domenica 13 ottobre 2002, la rete televisiva LA7 ha trasmesso il programma televisivo STARGATE; nel corso di tale programma. si è parlato dei Crop Circles con delle notizie che ovviamente, confermano la mia tesi già esposta.

Il laghetto in cui la pioggia non cadeva al suo centro esprime il fatto che tale centro era investito dai laser che facevano evaporare la pioggia prima di cadere.

Si è detto, poi, altro esempio, che la zona in cui avvengono la maggior parte dei CROP CIRCLES è compresa in un quadrato con lato di circa 20 Km e che la metà di questo quadrato è occupata da una importante Base Militare inglese.

Si è poi detto delle testimonianze di persone che durante la formazione di un Crop Circle hanno accertato che le loro telecamere, telefoni portatili, macchine fotografiche (tutte le moderne macchine fotografiche hanno regolazioni elettroniche, n.d.r.) avevano smesso di funzionare: ciò è ben comprensibile considerando che qualsiasi onda elettromagnetica induce su un conduttore elettrico una corrente elettrica (il notorio principio su cui funziona qualsiasi antenna).

Considerando la mostruosa concentrazione di energia elettromagnetica espressa dal laser, non è difficile capire che essa provochi alterazioni elettromagnetiche attorno a sé, tali da sconvolgere il normale campo elettromagnetico in cui normalmente ci troviamo e dove possono regolarmente operare telecamere, telefoni, ed altre normali apparecchiature elettroniche.

Nel citato programma televisivo si è poi detto che alcuni anni fa in Germania (paese amico della Gran Bretagna) furono trovate all'interno di un crop circle delle piastre metalliche aventi inciso su di esse lo stesso disegno del crop circle: ciò costituisce la eclatante conferma dell'uso del laser per la creazione di tali disegni.

Ricordando infatti il citato funzionamento delle Marcatrici Laser, tali piastre metalliche non erano che un "foglio di verifica" del disegno stampato dallo stesso laser ad una distanza di pochi centimetri dalla sorgente: è bastato non interporre tale piastra metallica davanti al

raggio laser per far giungere quest'ultimo al suolo e ripetere il disegno amplificato secondo usuali leggi di Ottica.

Per capire cosa sono tali piastre metalliche consiglio di visitare a Piacenza la Fiera del Bottone; è una fiera a cui partecipano industrie produttrici di bottoni ed altri accessori, nonché macchine per la produzione di essi.

In occasione di tale fiera è possibile assistere direttamente al funzionamento delle Marcatrici Laser di almeno un paio di industrie.

Si potrà vedere in tal modo come piastre metalliche (per esempio di alluminio ricoperto da ossidazione anodica) vengono incise dal laser per creare disegni perfetti di qualsiasi tipo, addirittura ritratti di volti umani.

Sempre per restare nel campo dell'industria, si provi ad avvicinare degli steli di spiga ad un laser adibito al taglio delle lamiere di acciaio (esistono centinaia di aziende che offrono tali lavorazioni a terzi) e si vedrà come essi subiscano degli incurvamenti.

Che il legno venga piegato mediante l'azione del calore è noto sin dall'antichità: per piegare tavole per fare le barche, per piegare le tavole per fare le botti, eccetera.

Ciò vale per capire anche il recente caso in cui è stato trovato un cerchio in cui non venivano piegate le spighe di grano, bensì i tronchi degli alberi: è ovvio che si sta passando alla sperimentazione di laser più potenti.

Che una radiazione elettromagnetica possa creare alterazioni genetiche è un fatto talmente noto che non richiede certe dimostrazioni, basti citare l'effetto ionizzante dei raggi ultravioletti o X (che non sono altro che radiazioni elettromagnetiche come le onde radio, i raggi infrarossi, la luce): è dunque ovvio che strutture biologiche subiscano alterazioni fisiologiche dall'azione di un laser.

È altrettanto notorio che dove esistono variazioni di campo elettrico si verificano variazioni anche del campo magnetico: non a caso si parla sempre di fenomeni elettromagnetici proprio perché non si possono separare i due fenomeni.

Figuriamoci dunque se non si creano alterazioni magnetiche nei materiali (il terreno di coltura) investiti da un laser!

Specialmente se si tratta di laser ad alta potenza capaci di incidere in modo profondo il terreno, al punto da disegnare in esso cerchi di 300 metri di diametro.

Mi riferisco al caso, riferito nel corso della citata trasmissione, del cerchio trovato disegnato al suolo alcuni anni fa nello Stato dell'OREGON (USA).

Dicendo U.S.A., è ovviamente come dire Gran Bretagna, quando si tratta di argomenti militari: il notorio sistema spionistico ECHELON ne è la prova.

Io penso che con gli esperimenti dei CROP CIRCLES le citate nazioni abbiano dato prova di grande delicatezza e grande rispetto per la collettività.

Una sensibilità ed una moralità che sono sinceramente encomiabili.

Specialmente se si considera l'enormità degli esperimenti segreti che furono poi storicamente accertati nel passato, quando c'era da conoscere gli effetti delle radiazioni nucleari.

Specialmente se si considera l'enormità di fatti o avvenimenti misteriosi in ogni parte del mondo, dove le grandi Potenze Militari del pianeta sperimentano le loro nuove armi batteriologiche, chimiche, ad infrasuoni, su ignare popolazioni.

Basti pensare agli strani episodi che spingono le balene ad arenarsi sulle spiagge: chi è in grado di rilevare l'intelligenza di certi segnali sonori emessi negli oceani per certi tempi e per certe frequenze? Chi è in grado di stabilire le conseguenze o le finalità di essi? Poche, pochissime persone.

Dobbiamo avere la sportività di ammettere che con i Crop Circles si è stati presi in giro da certe Autorità Militari!

Basti considerare, riferendomi ancora al citato programma televisivo STARGATE, al come si è "dimostrato" che i cerchi di grano siano fatti, per divertimento, da giovani inglesi.

Si è cominciato con il mettere l'annuncio nel famoso bar in cui si raccolgono tutti gli appassionati del fenomeno; ritengo ovvio che, se i Crop Circles siano una creazione militare, il primo posto dove vengono messi degli agenti segreti sia proprio tale bar!

Infatti, guarda caso, arrivano due giovanotti con il passamontagna che nasconde il loro volto, i quali dicono di essere loro gli autori dei crop circles e che dimostreranno ciò.

Così fanno vedere una foto di una certa zona "prima e dopo la cura" e fanno vedere brevemente un tizio che di notte, alla luce di una torcia elettrica, schiaccia le spighe con spaghi e bastone.

Se questa è una dimostrazione io sono l'imperatore della Cina!

Innanzitutto non è stato mostrato che le spighe calpestate abbiano originato il disegno finale: lo schiacciamento delle spighe effettuato dai due operatori era uno schiacciamento e basta, privo di qualsiasi forma collegabile al disegno finale.

Oltre a ciò, se quei due giovanotti fossero stati due agenti dell'Organizzazione Militare, non avrebbero avuto alcuna difficoltà a far fare, dal satellite con la marcatrice laser, un crop circle quando, come e dove volevano.

In altre parole, hanno fatto credere di essere stati loro, mentre in effetti ad eseguire il Crop Circle è stato il solito satellite-laser.

Poi per rendere più credibile la messinscena, tali "giovani goliardi" sono stati affiancati da una ragazza (espressiva dell'innocuità, della normalità, del non-militare) la quale con finta ingenuità dice che il loro gruppo, tuttavia, non sarebbe stato in grado di fare i disegni di certi crop circles: suggerendo con ciò sia la possibilità che potevano esserci altri gruppi di ragazzi buontemponi più bravi di loro sia, d'altro canto, tenere aperta l'ipotesi di cause misteriose, ufologiche, extraterrestri, per far continuare la presa in giro dei tanti idealisti che pensano alla fratellanza cosmica, alla comunicazione interplanetaria.

Quando affermo la necessità di ammettere di essere stati presi in giro lo dico sinceramente, perché purtroppo i destini del mondo da sempre sono regolati dalle guerre e le guerre vengono vinte da chi ha le armi migliori.

In ultima analisi, io credo che tali Autorità Militari “stiano lavorando per noi”, per garantirci la nostra sopravvivenza.

Per cui mi viene da dire: “Complimenti, siete stati in gamba”.

Siete riusciti a prendere in giro milioni di persone; siete riusciti a fare i vostri esperimenti senza creare danni alla popolazione.

Adesso non ci rimane che sperare che ne facciate buon uso.

D'altronde, a me viene un po' da ridere, in modo sarcastico, quando penso a certe convenzioni internazionali che stabiliscono quali armi siano lecite da usare e quali siano proibite!

Cioè non riesco a capire perché è lecito buttare delle bombe (con cannoni, missili, aerei) che esplodendo fanno a pezzi la gente e, per contro, non sono lecite certe armi chimiche o biologiche dall'istante che il risultato è lo stesso: far soffrire e far morire chi ne è colpito! Il problema cioè, secondo me, non è come fare la guerra, bensì è perché si fa la guerra.

Io purtroppo “questo perché” l'ho scoperto e l'ho anche scritto sul mio libro "OLTRE L'UOMO" (vedasi i miei siti Internet).

Contro questa mia arida opinione si potrebbe dire che i Crop Circles contengono evidenti significati sciamanici, esoterici, scientifici, etnici, tali da suggerire un loro significato criptico, da interpretare come un tentativo di comunicare certi messaggi da parte di ipotetiche civiltà aliene.

Premettendo che la mia opinione sugli UFO è quella ampiamente esposta nei miei libri e comunque sufficientemente espressa dai miei siti www.psicostasia.it e www.poetarolando.com, i citati significati “criptici” deducibili dai Crop Circles sono la cosa più ovvia che qualsiasi mistificatore avrebbe fatto per sviare "le indagini".

Va infatti considerato che, come certi significati sono stati "scoperti" da esperti in materie archeologiche o gnostiche, così gli stessi significati potevano essere a conoscenza di esperti al servizio degli apparati militari proprio per depistare le indagini.

Senza andare nel difficile, è peraltro noto che tali significati sono reperibili su libri antichi e moderni in libero commercio ovunque, ed accessibili pertanto anche ai militari che sovrintendono al fenomeno...

Questo mio articolo fu pubblicato sulla rivista mensile MYSTERO N° 42 del novembre 2003.

Esso costituisce storicamente la prima spiegazione della natura dei CROP CIRCLES come creazioni effettuate mediante MASER (cioè LASER che utilizzano le onde radio anziché le onde luminose).

A distanza di quasi un decennio da quando lo scrissi, tale spiegazione ha trovato solo conferme.

Tuttavia, penso che sia opportuno integrarla con le seguenti considerazioni.

Nell'articolo si considera che per fare un cerchio su una zona della superficie terrestre si doveva operare da un punto del cielo che fosse stabilmente sovrastante, fisso, sopra la citata zona.

Ciò era possibile ponendo tale punto su un satellite geostazionario con orbita equatoriale che, essendo posto a circa 36.000 Km di altezza, si muoveva insieme alle zone della Terra che erano sull'equatore ed era pertanto sempre sopra di esse (era cioè come se la Terra fosse ferma rispetto al satellite).

Poiché la Terra si muove (rotazione giorno-notte) rispetto a ciò che è fermo nel cielo, se si conferisse ad un laser una movimentazione conica esso non traccerebbe un cerchio, bensì una "cicloide": quella curva che risulterebbe se provassimo a disegnare un cerchio su un foglio di carta che si sta spostando linearmente.

L'impiego dei computer però può consentire ad un laser di muoversi in un modo tale che, combinato con la citata traslazione del foglio, risulti un cerchio perfetto.

Per questa ragione, un disegno qualsiasi può essere eseguito dall'alto con un laser senza risentire di un eventuale movimento del bersaglio (il foglio di carta, l'obbiettivo militare...) integrando o correggendo i movimenti necessari ad eseguire il disegno con la variabile connessa agli spostamenti della carta-bersaglio.

Ciò significa che, per eseguire i crop circles, non è indispensabile un satellite posto a 36.000 Km, è sufficiente qualsiasi aereo, qualsiasi elicottero, perché sono impiegabili elaboratori elettronici di puntamento del laser che combinano le velocità relative tra puntatore e bersaglio.

Il perché vengano disegnati cerchi, e comunque figure geometriche chiuse è dovuto al fatto che solo tali figure consentono di verificare la precisione dell'elaborazione elettronica di puntamento mediante la coincidenza del punto di partenza del tracciamento del disegno con il punto finale di completamento di esso.

ARGOMENTI DI DISCUSSIONE PER LA CREAZIONE DI UNA NUOVA UFOLOGIA

La recente recensione sulla rivista, X TIMES del libro UFO: CARNEFICI DELL'UOMO scritto da PETRUS, mi ha sorpreso. Una sorpresa derivante dall'aneddotica inerente il citato libro.

Va infatti considerato che tale libro fu scritto da me oltre 30 anni fa, mentre ero impiegato come tecnico dell'Alfa Romeo di Milano. Lo stampai a mie spese in mille copie, vendendo la mia Alfa Sud che avevo appositamente comprato pagandola a rate.

In questo libro mi proclamavo il Messia e, per non correre il rischio di essere licenziato in quanto considerabile pazzo, usai lo pseudonimo di Petrus (Poeta Rolando = PR = pierre = pietra =petrus).

Il libro suscitò un certo interesse, ma né io, né il mio amico prestanome – editore avevamo i mezzi per seguirne la commercializzazione; a ciò si aggiunsero minacce ed insulti pervenuti con lettere, cosicché decisi che era opportuno chiudere velocemente il “capitolo Messia” che avevo appena aperto.

Accatastai pertanto i libri ad ANCONA, nella cantina della casa dove abitavano i miei genitori. Tuttavia, siccome mio fratello li riteneva opera di uno scemo (io), per liberare la cantina...li bruciò tutti!! A me rimase la decina di copie che avevo casualmente trattenuto nella mia abitazione di Milano.

Racconto questi fatti, non perché a qualcuno debba interessare quello che ho fatto io, bensì solo per far rilevare a chi può coglierla la stranezza dei citati fatti.

Un migliaio di libri bruciati, ma pochi libri scampati alla distruzione che, dopo vari decenni, hanno la capacità di determinare una recensione su una importante rivista quale X TIMES.

Quella che ho chiamato “stranezza” in realtà è, secondo me, la conferma che gli eventi non sono regolati dagli esseri umani, bensì da esseri OLTRE L'UOMO; da coloro che generalmente vengono chiamati destino, Dio, Angeli, Demoni.

Questi “esseri ultraumani” hanno stabilito la fine di questa umanità e la creazione di una nuova era, per i motivi chiarissimi esposti nel libro di Petrus.

La mitica data del 21 dicembre 2012 è vicina, e la citata attuale riesumazione del libro di PETRUS non credo che sia casuale.

Nei decenni passati certe cose si dovevano solo preparare. Nel frattempo, si dovevano fare altre cose: per esempio far stagionare il Messia (come si fanno ammuffire i formaggi...adesso infatti sono un vecchio pensionato).

A proposito della parola MESSIA, io penso che essa costituisca l'elemento necessario per NON far prendere in considerazione chi parla.

In effetti, per consentire a Maurizio Baiata di leggere il libro in argomento, tolsi da esso le pagine in cui c'era la parola Messia. Uno che si proclama Messia non può che essere un esaltato, un pazzo da deridere, da compatire.

Il modo migliore per NON FAR LEGGERE un libro, cioè, è quello di dire che l'ha scritto uno che si proclama Messia!

Il fatto vero è che, a me, di essere o di fare il Messia non importa assolutamente niente; anzi, mi fa paura al punto che, siccome ho sempre temuto che le mie scoperte venissero capite, le ho generalmente presentate, appunto, come scritte..... dal Messia!

Sentivo qualcosa che mi spingeva a divulgare le mie scoperte, ma sentivo anche un sano istinto a non farlo; così, alla spinta che ricevevo dagli Angeli cercavo sempre di scansarmi, ma qualche passo ero costretto a farlo, per non cadere subito.

Io vorrei infatti vivere ancora qualche anno. Io non credo che i miei Angeli custodi, che finora mi hanno costretto a faticare peggio di qualsiasi bestia o schiavo, mi abbiano riservato un posto in paradiso; io semplicemente faccio ciò che SONO COSTRETTO A FARE; subisco il mio destino perché non ho alternative.

Faccio questo ipotizzando che, statisticamente, ci potrebbe essere qualcuno che mi prenda sul serio, e che costui sia destinato a partecipare al programma evolutivo voluto da tali “Angeli – UFO”.

Comunque, non sarà la mia riluttanza verso il mestiere di Messia che mi eviterà di svolgere il mio “sporco lavoro” di pulizia dell’umanità: al di sopra di me ci sono entità che ritengo illusorio contrastare.

Ma soprattutto: “Contrastare per fare cos’altro, di diverso dalla loro volontà? L’orizzonte che vedo è immerso nella foschia della morte”.

Parlando di cose più concrete, che potrebbero essere utili a “ricercatori seri” del fenomeno UFO, espongo in modo sintetico quelle mie scoperte scientifiche sull’argomento che hanno consentito di spiegare TUTTO, e che possono quindi costituire una inedita base di ricerca per risolvere scientificamente i misteri del fenomeno UFO.

Innanzitutto dobbiamo partire dal fatto che viviamo una nostra vita: un qualcosa che potremmo definire un lampo in tenebre misteriose che devono essere benevole per dare un senso al nostro lampo esistenziale.

Preso atto che siamo vivi, che cos’è la vita? Cosa sono le cose che ci circondano? Perché viviamo?

Io fui folgorato spietatamente da queste domande (ovviamente rivoltemi da entità ultraterrene...) in due episodi all’età di 8 anni ed all’età di 16 anni.

Da allora sto accumulando riposte sempre più dettagliate, sempre più numerose, sempre più difficili da capire nella loro interezza da una normale intelligenza umana. Io stesso devo scriverle per non dimenticarle. Io stesso faccio fatica a capire cose che ho scritto in precedenza.

Ma d’altronde anche le enciclopedie non possono essere interamente capite o conosciute; l’importante è che ci siano; qualcosa di esse sarà utile a qualcuno; qualcos’altro sarà utile a qualcun altro.

Per fare un altro esempio: le cose possono avere aspetti differenti, realtà differenti, che dipendono dalla distanza da cui vengono guardate e dai mezzi impiegati per guardarle.

Se guardassimo una scarpa dall'alto di un aeroplano neanche la vedremo, neanche potremmo stabilire se esiste. Se guardassimo tale scarpa da cento metri, potremmo vedere che esiste, ma non potremmo stabilire con precisione né la sua foggia, né il suo colore. Guardandola da vicino, possiamo invece vedere tali cose, ma non possiamo cogliere sue raffinatezze, come per esempio la superficie della tomaia.

Se poi usassimo una lente di ingrandimento, potremmo vedere aspetti impensabili, che ci impediscono tuttavia di capire a cosa essi si riferiscono (ovvero se riguardano una scarpa, o una cintura, o un guanto...) proporzionalmente all'ingrandimento visionato.

Se poi guardassimo tale scarpa al microscopio ottico, dell'esistenza di essa non coglieremmo proprio nulla: coglieremmo solo una superficie che potrebbe appartenere a qualsiasi cosa.

Se infine guardassimo tale scarpa al microscopio elettronico, proprio non riusciremmo a capire cosa stiamo guardando.

Ecco cioè che una stessa cosa (la scarpa) ha aspetti differenti, realtà differenti, a seconda di come la si guarda. Sulle possibili visioni di tale scarpa si potrebbero creare innumerevoli "correnti di pensiero", tutte differenti tra esse, tutte vere.

Figuriamoci se, invece di considerare la solidità di una scarpa, si considerassero gli ...UFO!

Quanto sopra esposto deve costituire un invito alla prudenza, un invito a non emettere giudizi affrettati su scoperte che, invece, devono essere semplicemente annotate come ipotesi di lavoro, e sulle quali sarà poi possibile esperire elaborazioni con argomentazioni e premesse adeguate.

Altrimenti ci si troverà nelle usuali condizioni di dibattito, su qualsiasi argomento, dove ognuno è convinto di aver ragione ma che, come risultato, lasciano sempre le cose come stanno, e ognuno con la propria sterile convinzione.

Nello specifico campo dell'Ufologia, per esempio, la metà della popolazione ritiene che gli UFO non esistono, l'altra metà invece dice che esistono. Ognuna di tali metà può portare tutti gli argomenti a sua difesa che possiede, ma non sposterà di una virgola le convinzioni dell'altra metà. Se si vuole continuare nel ruolo di incompresi che hanno a che fare con deficienti (gli altri ovviamente...), si continui a fare ciò che si è sempre fatto.

Se invece si vuole cominciare a capire TUTTO, allora si frenino i "bollenti spiriti" e si provi ad ipotizzare come vero ciò che segue, anche se ovviamente non lo si capisce se non si adoperano le distanze giuste, gli strumenti adeguati.

Ma per ogni cosa c'è una spiegazione che richiede una spiegazione, che richiede una spiegazione, che richiede una spiegazioneio le spiegazioni le ho tutte, sono gli altri che non hanno l'umiltà o l'intelligenza per chiederle.

Comunque, in sintesi, le scoperte di Petrus, ovvero di Poeta Rolando, sono le seguenti.

L'universo è costituito soltanto da due elementi: l'energia elettromagnetica e l'energia psichica.

Tali due elementi sono inscindibili: l'uno esiste solo se c'è l'altro.

Tali elementi sono complementari: quando aumenta l'uno diminuisce l'altro.

L'energia elettromagnetica è ciò che costituisce la materia; l'energia psichica è ciò che costituisce la cognizione esistenziale di tale materia.

Per una legge universale di relatività, esiste solo ciò che è sensibile ai sensi. La percezione della realtà è un fatto soggettivo. La realtà è il risultato del rapporto tra energia psichica ed energia elettromagnetica: più tale rapporto è elevato più la realtà che ne deriva è complessa, multidimensionale.

Il rapporto tra energia psichica ed energia elettromagnetica si evolve in modo ciclico e perenne: quando si ha crescita dell'energia psichica e riduzione dell'energia elettromagnetica si ha un processo evolutivo; quando si ha riduzione dell'energia psichica ed aumento dell'energia elettromagnetica si ha un processo involutivo.

Il processo evolutivo ha come suo obiettivo finale la creazione di Dio (la materia si evolve fino a diventare Dio) mediante eliminazione totale dell'energia elettromagnetica.

Il processo involutivo ha come sua fase finale la creazione del Buco Nero, mediante eliminazione totale dell'energia psichica.

Tra questi due estremi esistenziali sono posti tutti gli elementi materiali dell'universo, tutti i composti chimici, tutte le piante, tutti gli animali, uomo compreso.

L'aumento dell'energia psichica e della riduzione dell'energia elettromagnetica in qualsiasi corpo avviene mediante eliminazione di energia elettromagnetica.

Tale eliminazione avviene mediante un processo di sopraffazione violenta finalizzata alla determinazione di reazioni fisiche, oppure chimiche, capaci di generare emissione di energia elettromagnetica: per esempio i raggi infrarossi del calore. A questa emissione segue la creazione di una materia più rarefatta, ovvero con i suoi atomi legati alla definizione di reticoli sempre più grandi e vuoti; una struttura cioè sempre più vuota e leggera.

Tale processo di sopraffazione violenta è quello che, al nostro livello esistenziale costituisce l'alimentazione.

Un processo in cui il superiore uccide e mangia l'inferiore per ripristinare i livelli di energia psichica mantenuti dall'emissione di calore nell'ambiente.

Si vive perché si è più caldi dell'ambiente e si può pertanto emettere in esso energia elettromagnetica, che altrimenti, farebbe diminuire il rapporto energia psichica – energia elettromagnetica, con conseguente discesa involutiva verso la morte.

In altri termini, si vive perché si mangia; si mangia per acquisire l'energia psichica del mangiato.

Tale processo alimentare non riguarda solo gli animali, ma qualsiasi cosa dell'universo: le stelle, le rocce, le piante.

Poiché si considera reale solo ciò che è sensibile ai nostri cinque sensi, riteniamo che non esiste ciò che non vediamo, non sentiamo, non tocchiamo, non avvertiamo come odore, non avvertiamo come gusto.

Ma i sensi sono cinque solo perché non si considera il senso che ci consente di rilevare l'energia psichica: questo sesto senso è negato dalla scienza ufficiale, ma è quello che, da sempre, è notoriamente il più usato dagli animali e dall'uomo, giacché è quello che fa sentire agli uomini la presenza delle divinità, dei fantasmi, degli spiriti, delle anime dei defunti, del demonio, eccetera. Dire che l'uomo non sente la presenza di Dio, vorrebbe dire che non esistono miliardi di uomini religiosi che, per la loro certezza di sentire Dio, sono disposti a subordinare ogni atto della propria vita a volontà che ritengono di origine divina (gli immancabili libri sacri...).

Se si esclude tale "sesto senso" che fa sentire la presenza di entità sovrumane, come si spiega il dominio che, da sempre, è esercitato dalle religioni nella società umana? La risposta è semplicemente perché tali entità ultraumane (angeli, demoni) esistono e sono sentite dall'uomo mediante il suo sesto senso.

D'altronde, che credito dare a "scienziati" che affermano che le sole forze dell'universo sono quelle nucleari (debole e forte), elettromagnetica e gravitazionale? Questi scienziati non si rendono conto che tali forze, in quanto tutte centripete, non possono spiegare cosa crea la distanziamento (centrifuga) tra gli atomi e tra le molecole, che rende evolutivamente la materia sempre più vuota e leggera. Esiste infatti necessariamente in natura una forza centrifuga (la forza psichica) che, siccome non riescono a rilevare con degli strumenti, concludono che non esiste.

Quello che certi “autorevoli” scienziati non hanno capito è che un corpo solido esiste, ha una forma piena, solo perché attorno a sé c'è il “negativo”, una forma complementare cava, che delimita il volume stesso del corpo e ne consente pertanto l'esistenza. Come il calco di un piede nella sabbia bagnata. Con la differenza che se si toglie il piede l'impronta sulla sabbia rimane, mentre “l'impronta” che il piede crea nell'aria, nello spazio, non si può... staccare dal piede. Esiste solo se c'è il piede....ma non si può vedere proprio perché c'è il piede! Questo aspetto dualistico del pieno e del cavo, del positivo e del negativo è un esempio idoneo a capire il rapporto tra energia elettromagnetica ed energia psichica: l'energia elettromagnetica la si può strumentalmente misurare, l'energia psichica No.

Ma non per questo non esiste! Per creare un'impronta di una mano nello spazio c'è un solo modo: creare tale mano, perché la creazione di tale mano non può avvenire senza creare la sua superficie di delimitazione che è in comune come confine divisorio tra l'energia elettromagnetica della materia e l'energia psichica della NON MATERIA (l'anti-materia è un'altra cosa....).

Consegue da queste considerazioni che, poiché il nostro sesto senso ci fa sentire la presenza di entità ultra – umane, tali entità esistono, sono reali, anche se composti da una materia che non possiamo né vedere né toccare.

A tal punto, possiamo pertanto affermare anche che, come qualsiasi cosa dell'universo, tali entità demoniache o angeliche hanno bisogno di mangiare energia psichica prelevata da altri esseri inferiori ad essi.

Solo Dio non ha più bisogno di mangiare.

Tuttavia, mentre noi per acquisire l'energia psichica di una bistecca dobbiamo azzannare la materialità di tale bistecca, tali esseri ultra-umani possono prelevarci la nostra anima

(energia psichica) in tanti modi suggeriti dalla loro maggiore evoluzione (nei miei libri UFO CARNEFICI DELL'UOMO, OLTRE L'UOMO, e nei miei siti internet è spiegato il come).

Essi cioè non ci prelevano forzatamente la nostra energia psichica costitutiva del loro alimento, bensì creano eventi, inducono telepaticamente azioni tali da creare sofferenze che, riducendo il desiderio di vivere, fanno emettere spontaneamente all'uomo la sua energia psichica.

Essi agiscono cioè sulla mente dell'uomo affinché l'uomo si faccia male da solo, si scontri con altri esseri umani appositamente contrapposti, mediante idonee ideologie sociali create per tale scopo.

Quando l'essere umano è felice, egli crea la propria energia psichica per vivere il proprio futuro; quando invece soffre, egli non vuole più vivere e si priva spontaneamente della sua energia vitale. Per i demoni, per gli angeli, è dunque sufficiente creare una società umana che sia piena di ingiustizie, per crearsi uno splendido e funzionale stabilimento per la produzione di energia psichica finalizzata alla loro nutrizione.

Le guerre, gli antagonismi sociali, le competizioni sportive, l'inaffidabilità dell'amore (trappola mortale!) sono alcuni dei delicati mezzi con cui gli esseri ultra-umani si servono per nutrirsi a spese del genere umano.

Detta in modo brutale: siamo animali d'allevamento. Un allevamento intensivo che ha tuttavia peggiorato la qualità delle anime prodotte. Ovvero gli esseri umani stanno diventando sempre più inferiori e la loro anima non è più adatta a nutrire in un modo sano il mondo degli Angeli.

Ecco allora che, per salvare la propria evoluzione verso il divino, tali Angeli hanno mandato un povero cristo, cioè me, a modificare la situazione. Ecco pertanto una molteplicità di scoperte scientificamente volte a rendere l'uomo più superiore, più evoluto, con un'anima idonea ad essere utilizzata da tali Angeli.

Per fare questo, tuttavia, essi sono stati costretti a rivelarmi le leggi dell'Universo, ovvero a come creare artificialmente l'energia psichica.

Infatti, più la vita si evolve, più la frequenza della vibrazione dell'energia psichica aumenta e più la frequenza della vibrazione della complementare energia elettromagnetica diminuisce.

Ciò significa che, sulla "frequenza portante" della radiazione infrarossa di temperature basse, è possibile incidere "frequenze di spettro", con usuali tecniche elettroniche; frequenze "armoniche" tali da creare qualsiasi psichismo complementare a tali frequenze elettromagnetiche che fosse necessario a definire condizioni esistenziali ultra-reali del cosiddetto mondo ultra-terreno.

In altri termini, ogni emozione o sensazione psichica è connessa a specifiche proprietà dell'energia psichica che sono intrinseche dello specifico corpo materiale; le espressioni psichiche sono una produzione naturale della specifica struttura fisico-chimico-biologica creante il calore del corpo (36°), ovvero la radiazione elettromagnetica creante la sua complementare radiazione psichica.

Nel campo umano, pertanto, aumentando la superiorità e la gioia dell'uomo con mezzi psico-biologici, si aumenta la frequenza della sua energia psichica e si creano "onde armoniche risonanti" capaci di porlo in stati di coscienza superiori, e propedeutici al passaggio in altri livelli di realtà ultra-umane.

Ciò non esclude tuttavia che, tali onde psichiche, possano più fruttuosamente e facilmente essere create in modo elettronico, artificiale.

Dalle mie scoperte, cioè, l'umanità potrà un giorno viaggiare nel tempo e relativizzare la morte. Ma tutto ciò sarà possibile solo se l'umanità si renderà conto della sua condizione di precarietà e del suo ruolo di "mangime per angeli". Tali scoperte delle potenzialità dell'elettronica, consentono di comprendere la natura degli UFO: macchine volanti per

viaggi interplanetari di extraterrestri, per transiti tra universi compenetrati interdipendenti relativi a realtà spazio-temporali differenti.

In base alla mia teoria esistenziale, del dualismo inscindibile energia elettromagnetica/energia psichica, la cognizione di vivere è presente in qualsiasi espressione materiale: dalle particelle sub-atomiche, agli atomi, dalle molecole alle cellule biologiche, dalle piante agli animali, eccetera. È infatti solo ipotizzando tale individualità psichica delle particelle materiali che si può giustificare la loro capacità di aggregazione selettiva finalizzata alla creazione di composti e di organismi viventi (come usualmente concepiti) in un programma esistenziale giustificativo finalizzato alla creazione di Dio: l'idea di vita eterna senza la quale qualsiasi cosa sarebbe priva di senso.

Ciò significa che tali "individualità materiali", per agire secondo certi programmi evolutivi devono necessariamente capire dove si trovano, quali difficoltà esistenziali devono affrontare. Esse devono cioè percepire una loro specifica realtà, che sia allargata solo per quanto è necessario alle loro finalità esistenziali. Si ha pertanto che un protone, per esempio, vive in un "suo universo" differente dall'universo percepito (per esempio) da una molecola comprendente l'atomo in cui è posto tale protone. Tale protone ha infatti delle capacità di azione, di movimento, completamente differenti dalle capacità di azione, di trasformazione di una molecola. Tale molecola, nel contempo, avrà i suoi problemi esistenziali, una "visione del mondo" in cui i problemi del citato protone non sono presenti. Se poi ipotizziamo che tale molecola è integrata in una cellula vivente, è ancor più facile capire come il mondo in cui vive tale cellula sia un mondo enormemente più grande, complesso, incomprensibile per la piccola e sperduta citata molecola.

Tale cellula a sua volta potrebbe costituire un organo interno di un animale, per esempio il fegato di un uomo: si immagini come fa, tale singola cellula, a preoccuparsi se costui arriva tardi ad un concerto, oppure a gioire se una palla viene calciata verso una rete mentre c'è un coro di individui che urla GOL!

Anche sofisticando che la gioia pervade ogni parte del corpo, resta il fatto che tale cellula vive un suo mondo in cui “tutti sono utili ma nessuno è indispensabile”. È dunque consequenziale pensare che, tra i problemi esistenziali di tale cellula, non c'è il fatto che la squadra del cuore faccia “GOL”, bensì problemi legati ad una Sua realtà, un Suo universo. A tal punto, appare delineata la contemporanea esistenza dei citati protoni, molecola, cellula, uomo; entità cooperanti, interdipendenti, ma ognuna INTERESSATA a capire solo certe cose ed a non capirne altre; ognuna vivente in un proprio mondo, in una propria realtà in cui anche lo spazio ed il tempo hanno significati diversi, perché la loro lunghezza di vita, il loro ciclo trasformativo ed evolutivo è diverso. Questo esempio, per far capire come, anche l'uomo, sia una particella vivente in un suo universo che lui crede che sia il solo esistente; senza capire che crede ciò, solo perché tale illusione è la cosa che gli è più necessaria per vivere.

Ciò non esclude, pertanto, il fatto che egli viva in realtà permeate da altri esseri: realtà che egli ha grandi difficoltà a capire. Petrus invece non ha tali difficoltà. Il superamento di tali difficoltà è facilitato dalla comprensione della figura 5 presente nel libro UFO, CANEFICI DELL'UOMO. In tale figura sono intersecati diagrammi in cui tutte le cose conosciute vengono ordinate in un banale asse cartesiano che viene posto in relazione con l'altro banale asse cartesiano perpendicolare in cui sono disposte specifiche ma comuni proprietà.

Così si può vedere, per esempio, che più un'aggregazione materiale è evolutivamente inferiore, più è grande: uomo, alberi, giacimenti minerari, pianeti, stelle.

Così si vede, altro esempio, che più un'aggregazione materiale è evoluta meno vive: stelle, pianeti, giacimenti minerari, piante, uomo. Così pure si vede, altro esempio, che più un'aggregazione materiale è evoluta meno è dura, più è penetrabile: stelle, pianeti, pietre, legno dei vegetali, carne degli animali.

In base a ciò, Petrus ha capito che gli UFO sono macchine che, sfruttando le frequenze psichiche definitrici delle proprietà della realtà, possono materializzare e smaterializzare qualsiasi cosa, passare da un tempo ad un altro, percorrere spazi con velocità assolute. Macchine manovrate da esseri ultraumani che per semplicità chiamo angeli, ma che non hanno nulla di angelico: sono esseri ultra-umani che sono invisibilmente tra noi per curare i loro allevamenti, per creare gli eventi opportuni, per prelevare le anime dopo le mattanze dei terremoti, delle guerre, delle catastrofi in genere.

Forse è interessante rimarcare il fatto che, più gli esseri sono evoluti e superiori, più la loro energia psichica è legata ad un'energia elettromagnetica di bassa frequenza; ovvero che più gli angeli sono evoluti, più risiedono in pianeti freddi (ovviamente in ultra-realtà invisibili a noi meno evoluti esseri umani). Senza scomodare stelle lontane, gli UFO che noi vediamo provengono dalle zone artiche ed antartiche della Terra, dalla Luna, da Marte, da Giove, da Saturno...., cioè da pianeti più freddi della Terra (e quindi né Mercurio, né Venere): più gli Angeli sono evoluti (cioè più sono simili a Dio) più vivono in realtà ultra dimensionali dove la materialità di riferimento è posta a temperature basse: Dio lo si trova alla temperatura dello zero assoluto $-273,16^{\circ}\text{C}$ (cioè zero gradi Kelvin).

Per quanto riguarda la tipologia, ovvero le sembianze di tali alieni, va detto che il numero di specie aumenta con il grado di evoluzione; ciò significa che esistono milioni di tipi di angeli. Anche questa proprietà è basata sulla figura 5 del citato libro di Petrus.

Un numero molto superiore ai tipi di animali o di insetti o di uccelli o di pesci che noi conosciamo.

Va infine segnalata un'altra scoperta illustrata nel libro di Petrus, e cioè che l'universo è "duale" anche per quanto riguarda l'evoluzione: si ha infatti una catena evolutiva costituita dai vegetali e dai Demoni che è distinta ed antagonista all'altra catena evolutiva degli animali e degli Angeli.

Quanto finora detto forse non è stato completamente chiaro, ma ciò è normale: non si può fare una sintesi di un'enciclopedia. E d'altronde è umano che, più si approfondiscono certi concetti più se ne dimenticano altri. Peraltro, non va dimenticato che i romanzi si vendono a milioni di copie perché possono essere capiti da tutti... giacché non c'è niente da capire! Né va dimenticato che i giornali più venduti sono quelli che parlano di sport, sono quelli cioè dove si trovano molte notizie e pochi ragionamenti.

Né va dimenticato che i settori in cui vengono spesi più soldi sono quelli dello spettacolo, della musica, dell'arte: settori dove va bene qualsiasi cosa, dove c'è poco da ragionare!

Concludo pertanto dicendo: se "Qualcuno" mi ha fatto dire queste cose avrà avuto i suoi buoni motivi. Io devo solo "obbedire tacendo".

PERCHÉ IL PIANTO FA PIOVERE

Da vari anni, ufologi illuminati si sono resi conto che gli UFO potrebbero essere qualcosa di ben diverso dal comune concetto di astronave.

Si sono resi conto che il fenomeno UFO potrebbe essere connesso ad una più vasta accezione della realtà, fino a realtà di aspetto olografico; a realtà connesse ad universi paralleli accessibili solo con uno spazio a quattro o più dimensioni; a realtà in cui il tempo possa essere percorso in avanti ed indietro.

Esistono peraltro degli ufologi che sono convinti che gli UFO siano astronavi provenienti da altri pianeti, da altri sistemi solari.

Esistono poi anche ufologi permeati di tanto amore universale che ritengono gli UFO delle astronavi pilotate da fratelli dello spazio, che cercano di aiutare noi terrestri culturalmente arretrati con messaggi di speranza da interpretare nei Crop-circles.

Come nello sport e nella politica, tuttavia, è difficile che qualcuno faccia cambiare idea all'altro.

Io ho personalmente scoperto, dopo quarant'anni di ricerche, che la spiegazione del fenomeno UFO è ben chiara e logica.

Purtroppo è anche complessa e le cose complesse non possono essere capite da tutti.

E quando qualcuno non capisce qualcosa, tale "qualcosa" è assurdo.

Ovviamente a tale qualcuno l'ipotesi che egli possa aver bisogno di qualche spiegazione esterna neanche lo sfiora.

Comunque, tanto per fornire un esempio di come gli "UFO" siano tra noi, espongo delle tracce indicative di un percorso di logica capace di spiegare tutto ciò che di misterioso è stato detto sugli UFO.

Tali tracce sono quelle che portano a spiegare perché il pianto fa piovere.

Quest'affermazione potrebbe sembrare assurda.

Tuttavia, va considerato che è assurdo tutto ciò che non riusciamo a spiegare con le nostre conoscenze logiche.

Va inoltre considerato che le nostre conoscenze logiche sono in continua evoluzione.

Pertanto, quando definiamo assurdo qualcosa, dovremmo aggiungere”in base alle attuali conoscenze”.

Due secoli fa era assurdo pensare che parlando sopra una scatoletta (i nostri attuali telefoni cellulari) si potesse parlare con persone poste a migliaia di chilometri di distanza e addirittura vederle.

Spiegare in modo scientifico perché il pianto della gente fa piovere è ora possibile.

I ragionamenti partono da molto lontano e passano attraverso fatti inquietanti.

Nei miei libri scritti qualche decina di anni fa, avevo provato a far capire l'origine della pioggia; ma evidentemente i tempi non erano maturi.

Ci riprovo ora, perché ho il piacere di constatare che il pensiero scientifico si sta avvicinando, anche se molto lentamente, alle mie scoperte limpide, coerenti, universali, assolute.

In base alle mie scoperte, dopo che si è verificata una tragedia che ha coinvolto una collettività, la temperatura ambientale si abbassa, si generano venti, e comincia a piovere, a grandinare, a nevicare.

Facciamo degli esempi recenti.

Il 26. 12. 2004 nell'Oceano Indiano si verificò quel grande TSUNAMI che spazzò le coste della Thailandia, dello Sri Lanka, dell'India, delle Maldive, eccetera, facendo decine di migliaia di morti.

Era una bella giornata, con la gente che affollava le spiagge.

Alle persone vicine a me dissi: “domani in quei luoghi comincerà a piovere”.

E così fu: come testimoniato dai servizi televisivi che giungevano dalle zone disastrose.

Il 28 Marzo 2005 avvenne un catastrofico terremoto in Indonesia, con decine di migliaia di morti.

Anche in questo caso, dal bel tempo, si passò subito dopo a grandi piogge.

Il 2 Aprile 2005 è morto il papa, il tempo era sereno e primaverile.

La notizia gettò nel dolore milioni di persone e così, cominciò il vento e la pioggia per varie settimane; tutti i giornali e telegiornali parlarono di ritorno dell'inverno!

L' 8 ottobre 2005 nel Cashmir, in Pakistan avvenne un catastrofico terremoto che uccise circa 50.000 persone (in gran parte bambini): la sera di martedì 11 ottobre i telegiornali riferirono la solita notizia:

“Il soccorso ai superstiti è ostacolato dall'arrivo di piogge torrenziali”.

Dico “solita”, perché io che ho scoperto il perché di tali terremoti, ho scoperto anche che è consequenziale anche l'arrivo delle piogge, qualche giorno dopo il terremoto: come il cacciatore che uccide la lepre, la mangia dopo qualche giorno, non subito, per consentire alla carne di frollare, di perdere il suo sgradevole gusto selvatico (proprio come gli angeli fanno frollare le anime degli sventurati).

Io non sono un archivista: non ho tempo per ricercare, ordinare, catalogare prove a sostegno delle mie teorie. Quelli ora elencati sono soltanto alcuni casuali esempi che mi erano a portata di mano mentre scrivevo. Le prove della validità delle mie teorie le si trovano sempre e ovunque. Ora che sto scrivendo, per esempio, posso segnalare che il tremendo terremoto che ha devastato il Giappone a marzo 2011, che ha creato l'apocalittico TSUNAMI, che ha distrutto quattro centrali nucleari con diffusione di radioattività a livelli paurosi, che ha fatto più di 20.000 morti, casualmente dopo un paio di giorni ha creato un grande abbassamento delle temperature che non solo ha fatto piovere, ma addirittura ha fatto nevicare per giorni. Una coincidenza? Per certi "scienziati" sicuramente. Per persone che "sanno distinguere le regole dalle eccezioni" si tratta invece, della conferma di una teoria che merita un attento approfondimento obbiettivo.

Il solito scienziata benpensante e positivista dirà infatti che, le puntualità con cui le piogge seguono tutti i terremoti catastrofici con tanti morti sono semplici coincidenze.

Per questa ragione, io considero tali esempi semplicemente “esempi”; in modo cioè da invitare “gli altri” a cercare ulteriori esempi, verificando se sarà una pura coincidenza il fatto che, alle future tragedie periodiche che investiranno l’umanità, seguiranno pioggia, vento, freddo.

In termini sintetici, la spiegazione di tale regola è la seguente.

L’universo è costituito da due elementi: la MATERIA (o radiazione elettromagnetica) e la NON MATERIA (o radiazione psichica).

Tali elementi sono complementari, per cui l’uno non può esistere senza l’altro, come qualsiasi oggetto materiale non può esistere senza la “forma negativa” che lo avvolge, cioè la “forma dell’aria” a contatto con esso.

La radiazione psichica è ciò che fornisce la cognizione di esistere.

A seconda della sua frequenza, essa CREA delle realtà differenti che sono gli scenari di interazione compatibile con il perseguimento del percorso evolutivo della materia a cui appartiene.

La cognizione di esistere riguarda qualsiasi cosa materiale: dalle particelle sub-atomiche alle pietre, dai vegetali agli animali.

Più la temperatura dei corpi è elevata, più la radiazione elettromagnetica ha frequenze elevate, più la radiazione psichica è bassa, più la cognizione esistenziale è semplice, più la realtà possiede poche dimensioni spaziali.

L’evoluzione dell’universo consiste nella creazione di composti materiali sempre più complessi, leggeri, vuoti, instabili.

Tale creazione evolutiva avviene riducendo l’entità materiale ed aumentando contemporaneamente l’entità non-materiale complementare.

Tale eliminazione della materia (o massa) avviene mediante irraggiamento di energia termica (o energia elettromagnetica).

La vita (intesa come cognizione di esistere) tende cioè a livelli di superiorità sempre maggiori; tende a possedere frequenze vibratorie sempre più alte, ottenibili creando alla propria struttura materiale una capacità di emettere onde elettromagnetiche di frequenza sempre più bassa.

Cioè sempre più deboli, sempre più verso onde radio lunghissime relative agli stati di una materia avente temperature sempre più basse.

Una debolezza dell'energia elettromagnetica intrinseca di strutture sempre più leggere, sempre più vuote, sempre più instabili, sempre più precarie.

Questa proprietà può essere meglio capita considerando l'estremo opposto: le stelle, il sole, aventi materia semplice, densità enormi, temperature di milioni di gradi, radiazioni elettromagnetiche nel campo dei raggi gamma, condizioni di vita nulle.

Il livello evolutivo del genere umano è quello legato alla capacità del corpo di emettere la radiazione elettromagnetica infrarossa relativa alla temperatura di 36°C (la temperatura del nostro corpo in condizioni di benessere).

Tutta la materia dell'universo tende a diventare DIO, ad acquisire la superiorità assoluta relativa ad una radiazione elettromagnetica nulla, consentita da una temperatura corporea uguale allo zero assoluto (273, 16°C).

Per ottenere ciò, si avvale di reazioni chimiche e fisiche idonee alla costruzione di corpi sempre più superiori.

Tali reazioni sono quelle connesse all'alimentazione.

Analizzando nel modo nuovo derivato dalla Psicostasia Fisiognomica (la scienza da me fondata) l'alimentazione umana, possiamo comprendere l'alimentazione in un senso molto più vasto che coinvolge qualsiasi forma materiale: dalle pietre, ai demoni, agli..... Angeli degli UFO.

Innanzitutto bisogna considerare la mia scoperta fondamentale: “Qualsiasi reazione chimica che crei una struttura materiale conglobante uno spazio maggiore delle singole strutture precedenti emette calore ed attua un processo evolutivo.

Qualsiasi struttura materiale che riceve calore subisce trasformazioni chimiche tali da ridurre lo spazio o volume contenente la struttura ed attua un processo involutivo”.

Un esempio eclatante di processo evolutivo è quello con cui due atomi di idrogeno si combinano con un atomo di ossigeno per formare acqua: quella stessa acqua che si forma nel motore dell'automobile a seguito della combustione di benzina; quella stessa acqua sprigionata sotto forma di fuoco spaventoso dal razzo Saturno quando porta in orbita i satelliti.

Calore, tanto calore emesso per il semplice motivo che il poco spazio posseduto dai due atomi di idrogeno ed il poco spazio posseduto dall'atomo di ossigeno, è diventato il grande spazio occupato dalla molecola dell'acqua.

Un grande spazio incompatibile con la massa che sarebbe risultata dalla somma delle masse dei citati tre atomi e che pertanto ha eliminato tale massa in eccesso sotto forma di calore irraggiato nell'ambiente.

Per contro, un esempio altrettanto evidente di processo involutivo è quello fornito dai processi di “pirolisi”; con tali processi si ottengono molecole più piccole, o addirittura la ionizzazione, fornendo calore ad una certa struttura chimica in assenza di aria: per esempio il processo di cracking con cui viene distillato il petrolio.

Detto questo, vediamo che l'alimentazione umana consiste essenzialmente, prima, nel violentare strutture vitali inferiori (carne, uova, latte, verdure, frutta ecc.), disgregarle nello stomaco per farne molecole chimicamente più piccole e semplici (fase involutiva che richiede calore, e quindi di stare al caldo mentre si digerisce).

Poi, consiste nel costruire le nuove molecole biochimiche che stanno alla base della vita delle cellule costitutive del corpo umano.

Tale costruzione crea strutture chimiche più complesse, più grandi, più instabili, più evolute, e perciò generanti calore (fase evolutiva di forza, di euforia, di necessità di muoversi, di scaricare calore).

Quel calore che fornisce continuamente al corpo umano la sua temperatura di 36°C, mentre esso altrettanto continuamente lo irradia in un ambiente a temperatura inferiore.

A tale temperatura corrisponde quella che è la realtà percepita dall'uomo: una realtà in cui lo spazio ha le tre dimensioni perpendicolari che conferiscono solidità agli oggetti, all'ambiente solido in cui viviamo.

Ma la Realtà non è solo quella percepita dall'uomo quando egli ha una temperatura di 36°C.

E' realtà anche quella, delirante, che egli vede quando ha la febbre a 42°C.

E' realtà anche quella che egli vede quando sogna e che corrisponde ad una sua temperatura corporea più bassa.

La realtà è cioè un qualcosa di infinito, assoluto, inconcepibile finché non la si vive in una sua specifica espressione legata alla radiazione psichica, da noi emessa insieme alla radiazione elettromagnetica creata dalla temperatura del nostro corpo.

Tutti i corpi materiali sono in grado di emettere calore, perché qualsiasi particella materiale dell'universo ha sempre una temperatura superiore a quella dello zero assoluto.

Per questo qualsiasi particella materiale vive, ha una sua peculiare cognizione esistenziale che gli fa seguire obbligatoriamente un destino evolutivo verso un assoluto che potremmo chiamare Dio.

Questa strada verso il divino è tuttavia stabilita da un brutale criterio di superiorità.

Si vive solo perché si è carnefici di che è inferiore.

Un leone vive perché ha a disposizione gazzelle, zebre, ed altri animali ad esso inferiori da sbranare.

L'uomo vive perché trae bistecche da mucche, maiali, tacchini; perché rapina le uova alle galline; perché rapina il latte alle pecore; perché rapina la frutta agli alberi; perché rapina i chicchi di grano alla spiga.

Una pianta di insalata non cresce per essere strappata dalla terra ed essere condita con olio e sale. Ma di quelle che sono le "ambizioni professionali" di una pianta di insalata all'uomo interessa ben poco. Anzi, addirittura esclude che l'insalata abbia una vita, una sensibilità psichica alla gioia ed al dolore.

La strada evolutiva "verso il divino" che viene universalmente seguita dalla materia consiste non tanto nell'appropriazione di strutture materiali inferiori con cui costruire altre strutture materiali superiori, quanto essenzialmente nell'appropriazione dell'energia psichica, cioè dello SPAZIO molecolare di certe strutture chimiche con cui realizzare gli SPAZI STRUTTURALI sempre maggiori delle proprie molecole.

La materia dell'universo è notoriamente assoggettata alle quattro forze fondamentali: gravitazionale, elettromagnetica, nucleare debole e nucleare forte (è mia opinione che tali forze siano aspetti diversi di una sola forza....).

Queste forze sono tuttavia tutte centripete; tendono a comprimere la materia, a renderla sempre più compatta, a "strizzare" fuori da essa ogni traccia di SPAZIO.

Eppure, vediamo che la materia ha la proprietà di conquistarsi il proprio spazio interno con le reazioni chimiche esotermiche: ma quale è la forza che consente di distanziare le particelle materiali per mantenere al loro interno lo spazio voluto, e che vince le citate quattro forze centripete?

Tale forza è quella Psicica, la forza della vita, la forza centrifuga verso l'infinito, verso Dio. Una forza che non è strumentalmente rilevabile perché NON MATERIA e perciò

ritenuta scientificamente inesistente...ma necessariamente esistente perché crea effetti fisici, appunto perché supera le citate quattro forze universali centripete.

Quando si mangia, pertanto, non è per acquisire proteine, o zuccheri, o vitamine, bensì per acquisire gli SPAZI interni di tali proteine o zuccheri o vitamine, allo scopo di creare SPAZI maggiori, ulteriori, di forme più evolute e tali da creare frequenze psichiche superiori mediante le quali accedere a realtà più evolute, a cognizioni esistenziali più intense ed evolute.

Quindi l'alimentazione non è volta all'acquisizione della materia, bensì all'acquisizione della psiche, dell'energia psichica necessaria alla creazione di molecole più grandi, evolute, leggere che rendano l'organismo più intelligente, superiore, e che portino l'esistenza ad una condizione sempre più vicina all'assoluto, al divino.

L'essere umano percepisce soltanto la realtà creata dalla sua frequenza psichica complementare alla frequenza elettromagnetica dell'irraggiamento della sua temperatura corporea di 36°C.

Ma l'universo non ha fermato la sua evoluzione al misero livello dell'uomo; ha creato anche infinite forme di materia ultra-evoluta generanti spazi a quattro, cinque, sei.....dimensioni; ha creato realtà che l'essere umano non potrà mai né vedere né capire.

Nella scala evolutiva, che è anche una scala alimentare, oltre il livello umano esiste il livello dei demoni e degli angeli (dei quali le religioni hanno fornito descrizioni approssimative, ma estremamente significative....).

Questi demoni ed angeli traggono il loro nutrimento dall'energia psichica umana (vogliono la nostra anima!).

Essi si appropriano di tale energia psichica senza bisogno di alcun contenitore materiale di essa.

Un po' come l'uomo che, per fare i gelati, ha inizialmente bisogno di uno stampo in cui versare il composto liquido; l'uomo infatti raffredda poi lo stampo ed estrae il gelato

quando è solido, e così l'uomo può mangiare il gelato anche senza contenitore (i gelati con stecco di legno).

Il problema che i demoni e gli angeli devono superare è semplicemente quello di far perdere all'uomo la sua volontà di vivere, giacché in tal caso l'uomo si libera della sua energia psichica per poter morire.

Ecco quindi che gli angeli hanno fornito agli uomini grandi mezzi di comunicazione (televisione) che sono in grado di far soffrire milioni di persone contemporaneamente di fronte ad un evento tragico DA ESSI CREATO (terremoti, alluvioni, guerre, morte di certi personaggi molto amati).

Con questi mezzi gli angeli possono prelevare le grandi quantità industriali di cibo (energia psichica umana) di cui hanno bisogno.

Per prelevare tale cibo derivante dalla REALTA' TRIDIMENSIONALE UMANA essi devono tuttavia scendere, immergersi in tale realtà, discendere la scala evolutiva, involversi, "inferiorizzarsi" in qualche modo: e per inferiorizzarsi debbono assorbire calore dall'ambiente.

Assorbendo calore dall'ambiente terrestre si crea il raffreddamento dell'aria, si riduce il volume di essa, e così si crea condensazione dell'umidità, si creano i venti.

Ecco dunque perché, dopo le tragedie umane, viene la pioggia, il freddo, la nebbia.

Ecco dunque perché le lacrime dei parenti delle vittime dello TSUNAMI e del terremoto in Indonesia, in Giappone, hanno fatto piovere e nevicare in quei luoghi; ecco perché il pianto dei devoti del papa polacco Giovanni Paolo II ha fatto tornare l'inverno in Italia: semplicemente perché il loro dolore ha fatto emettere da essi la loro energia psichica come pianificato dagli angeli (UFO); un'energia psichica-alimento che per essere raccolta dagli angeli ha richiesto il loro ingresso nella nostra realtà tridimensionale; un ingresso possibile solo assorbendo il calore ambientale per involversi.

Questo fatto ha creato il freddo generante la condensazione dell'umidità atmosferica da cui sono derivati la pioggia, il vento, la nebbia, la neve.

A tal punto è opportuno considerare il fatto che la meteorologia ufficiale può fare previsioni solo a breve termine.

Delle "previsioni" che in realtà sono "banali constatazioni" di ciò che i satelliti e le stazioni meteorologiche mostrano.

Ma il perché, in certe zone della Terra, a certe quote dell'atmosfera, si verificano degli abbassamenti di temperatura ben LOCALIZZATI, la meteorologia non lo sa.

E non lo saprà mai, fino a quando i suoi modelli matematici e di calcolo non comprendono anche il fattore UFO; i cicli alimentari degli angeli, i nostri padroni!

Per fare della meteorologia una vera scienza, essa dovrebbe cioè essere integrata da intensi corsi di teologia e di mitologia greca.....

Oppure, se si vuole restare nel razionale, dovrebbe essere integrata con mie scoperte derivanti dalla Psicostasia Fisiognomica.

INQUIETANTE IPOTESI SULL'ORIGINE DEGLI URAGANI

Secondo certe statistiche, gli uragani stanno diventando sempre più violenti.

Secondo certi cosiddetti esperti, poi, ciò sarebbe dovuto all'aumento della temperatura della Terra, che a sua volta sarebbe dovuto all'effetto-serra, all'inquinamento, al buco dell'ozono, alla deforestazione, eccetera.

In realtà, l'unica cosa evidente è che dalla prima metà del 1800 la temperatura della Terra ha subito un leggero aumento medio, di neanche un grado centigrado.

Se consideriamo che in Italia, dove si ha un clima temperato, si hanno escursioni termiche di oltre 40°C (dai -5° dell'inverno ai +35° dell'estate) si può ben capire che tale aumento medio della temperatura della Terra non può creare alcun effetto, né nel cambio delle stagioni né sulla loro evoluzione. Nel senso che gli sbalzi termici, che si hanno continuamente ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, sono enormemente maggiori, e non possono certo essere concretamente influenzati da variazioni di temperatura dell'ordine di 1 grado al secolo!

Il fatto che si sciogano i ghiacciai cioè, è un fenomeno che, sì, attesta un piccolissimo e lentissimo aumento della temperatura globale, ma che non è affatto in relazione con le perturbazioni atmosferiche esaltate dalla propaganda televisiva.

Anche il teorico aumento dell'evaporazione dell'acqua sull'intera superficie della Terra non spiega affatto le disastrose concentrazioni di pioggia che vengono segnalate in specifiche zone. La realtà dei fatti è che la suggestione, creata dalle immagini dei ghiacciai che rimpiccioliscono, viene sfruttata come dimostrazione delle ipotesi pseudo-scientifiche più fantasiose: la deforestazione, l'effetto serra, l'equilibrio ecologico, le bombe atomiche, eccetera.

In tale atmosfera di terrore, ciascuno può accusare chiunque secondo i propri vantaggi economici e politici; gli stessi esperti stanno acquisendo un prestigio ed un potere enorme,

che è proporzionale alla “paura in prospettiva”, che viene creata nella popolazione anche mediante fenomeni atmosferici che, pur essendo usuali, appaiono sorprendenti perché nel passato non potevano essere testimoniati dalla televisione.

Basta leggere qualsiasi libro di geografia per sapere che la storia dell'ultimo miliardo di anni del pianeta Terra si è svolta dalle temperature creanti le famose Glaciazioni alle temperature più torride. E questo, quando dell'uomo non si sapeva neanche cosa fosse.

Non è difficile, con un po' di buon senso, rendersi conto che le variazioni termiche della Terra dunque, hanno ben altre cause. Le più logiche sono quelle astronomiche legate alle variazioni dell'orbita della Terra ed all'inclinazione del suo asse; ma esistono anche altre inaspettate cause, che verranno qui esposte.

Quello che appare comunque evidente, è che la casta dei climatologi ha furbescamente “preso al balzo” il fatto che la Terra sia ora in una fase di innalzamento della sua temperatura, per sciorinare sia le più fosche previsioni, sia tutte quelle accuse pseudo-motivate di anti-ambientalismo, idonee a rendere importante il loro ruolo di esperti.

Leggendo per capire ciò che attuali libri scientifici ed enciclopedie dicono, ci si rende conto che la vera origine dei fenomeni atmosferici è SCONOSCIUTA: non si sa da cosa sono creati i fulmini, non si sa da cosa sono creati gli uragani e le perturbazioni atmosferiche: ci si limita a descrivere come sono fatti e che cosa fanno; tutte le ipotesi che provano a spiegarli sono smentite da altri fatti e da altri esperti.

Certo, si sa che i fulmini sono creati da una scarica elettrica tra accumuli di cariche elettriche positive e negative distanti tra esse, ma non si sa DOVE ,QUANDO, e PERCHE' si sono accumulate tali cariche.

L'unica cosa a cui fanaticamente ci si aggrappa è che “le attuali conoscenze scientifiche sono complete e perfette” e, pertanto, si escludono altre ipotesi basate su altre conoscenze, anch'esse scientifiche ma non ancora benedette dagli attuali grassi baroni cattedratici.

Certo, la meteorologia ci dice che i venti sono costituiti da un flusso di aria che viene generato da una differenza di pressione tra due luoghi distanti tra essi, ma non ci dice perché a certe quote o in certe aree si creino improvvisi e CIRCOSCRITTI raffreddamenti dell'aria che, abbassando la pressione dell'aria, richiamano aria calda dalle zone circostanti a pressione maggiore.

I meteorologi incasermati dal sapere ufficiale dicono che, se il fenomeno avviene, qualche causa ovviamente c'è; e se c'è, è necessariamente una causa naturale, anche se sconosciuta.

Giusto; solo che il loro concetto di "naturale" è un po' ristretto.

Tuttavia, siccome a causa della rotazione della Terra, delle irregolarità dei fondali oceanici, dell'irraggiamento del Sole, dell'attrazione della Luna, le acque dei mari si muovono sempre, i venti ci sono sempre ed il riscaldamento è continuamente variabile (cicli diurni, cicli stagionali), è chiaro che in questo caos cinematico e termico chiunque può trovare la "spiegazione scientifica" che più gli piace e che più "fa scena"; anche se, ovviamente, l'enorme complessità del problema impedisce a chiunque di dimostrare il contrario.

La specialità della "Scienza Ufficiale" è produrre chiacchiere, chiacchiere e fumo, tanto fumo: specialmente dove ci sono fatti e verità che non devono essere visti.

Non si dimentichi che il progresso scientifico è fatto da chi sa andare oltre la scienza ufficiale o "attuale" dell'epoca; da chi sa vedere lacune o incongruenze in ciò che viene spacciato come spiegazione scientifica di un fenomeno.

Le comuni conoscenze meteorologiche sono "talmente scientifiche" che sono capaci di fare previsioni solo DOPO che il fatto è successo: con i satelliti vedono le nuvole che si spostano e deducono che "le nuvole si spostano".

Per capire la lacunosità delle conoscenze meteorologiche, basta considerare quante volte gli americani hanno dovuto rinviare il lancio di satelliti, oppure il rientro di navicelle spaziali,

a causa del sopraggiungere inaspettato di condizioni meteorologiche inadatte e impreviste.

E quando dico “americani” intendo indicare gli scienziati obiettivamente più competenti del settore. Figuriamoci gli altri.

Queste precisazioni sono necessarie per poter dare il giusto rilievo alla VERA CAUSA degli uragani: una causa che, essendo basata su mie scoperte scientifiche d'avanguardia, verrebbe altrimenti derisa e mi costringerebbe poi a dire a costoro: “Ridi, ridi che mamma ha fatto i gnocchi”. Benché sia ovvio che lo scontro tra masse di aria a pressione e temperature differenti creino delle turbolenze, non sono tali turbolenze naturali a creare gli uragani catastrofici.

La vera causa di tali uragani (o dei cicloni e anti-cicloni) è l'azione svolta da esseri ultraumani (Angeli) viventi in una realtà ultradimensionale (spazio a quattro e più dimensioni) che noi non possiamo rilevare con i nostri sensi di inferiori esseri umani.

In altri termini, è il caso di rispolverare la mitologia greca che ci parlava del Dio Eolo che creava i venti e di Giove Pluvio che scagliava i fulmini sulla Terra.

La vera causa dei citati uragani catastrofici consiste in un'azione legata alla proprietà fisica da me scoperta che, qualsiasi passaggio materiale da uno stadio evolutivo superiore ad uno stadio evolutivo relativamente inferiore, determina un assorbimento di calore da parte della materia che attua tale passaggio. E viceversa.

Questa scoperta è stata da me ampiamente spiegata in altri articoli presenti sui miei siti internet e rimando a tali articoli chi volesse approfondirla.

Qui, basti dire che Esseri Ultraumani hanno necessità di entrare periodicamente nella nostra inferiore realtà tridimensionale per loro esigenze alimentari.

Ogni loro transito crea le citate perturbazioni atmosferiche, giacché determina appunto assorbimento ed emissione di calore in varie quantità.

Tale proprietà fisica è stata poi sfruttata dagli “Angeli” costruendo macchine strane (basti pensare agli UFO) capaci di creare immense sottrazioni di calore, e creare così uragani devastanti.

Da tali devastazioni derivano, infatti, morte e sofferenza in migliaia o milioni di persone; ovvero; deriva quell’emissione di energia psichica umana utilizzata dagli Angeli per fini alimentari (vedasi altri miei articoli).

Queste considerazioni sugli uragani consentono di capire che il citato aumento dell’intensità degli uragani non è dovuto direttamente all’aumento della temperatura della Terra, bensì è dovuto essenzialmente all’aumento delle esigenze alimentari dei citati esseri ultraumani (Angeli).

L’aumento della temperatura della Terra, semmai, è dovuto ad una inferiorizzazione evolutiva della sua bio-sfera, giacché la frequenza della radiazione psichica (proporzionale alla superiorità evolutiva) è la complementare inversa della frequenza della radiazione elettromagnetica (raggi infrarossi).

In parole semplici, come per l’uomo i suoi alimenti sono sempre più malsani, perché inquinati dagli interventi agrari, zootecnici, dell’industria conserviera e dall’esigenza economica di sempre maggiori profitti da parte degli addetti, così lo spirito umano è diventato per gli Angeli ed i Demoni che lo “mangiano” sempre più malsano (come appunto dimostrato dall’aumento di temperatura della Terra).

Malsano è qui un sinonimo di “meno vitale”, più inferiore, chimicamente più semplice e perciò in relazione con temperature maggiori.

Infatti, quando un corpo assorbe calore si semplifica, si involge, mentre quando emette calore diventa più complesso ed evoluto.

Più gli Angeli hanno fame, più dolore e morte devono creare all’umanità.

A tale scopo usano le consolidate tecniche di macellazione inerenti le guerre (ora qui, domani lì, dopodomani là, mai evitabili), ma non disdegnano fonti meno cruente come quelle create dagli uragani (New Orleans insegna...).

Quindi: “più fame degli Angeli uguale a più distruzione creata dagli uragani”.

Anche l'uso dei terremoti consente risultati eccellenti, ed anch'essi sono alla portata delle “tecnologie angeliche” mediante creazione di risonanze di forzanti gravitazionali: le faglie tettoniche sono semplicemente i luoghi più instabili e precaricati, dove tali forzanti possono ovviamente creare gli schianti generatori dei terremoti in modo più facile: è infatti più facile rompere un qualcosa che sta per rompersi da solo!

Comunque, il perché dell'aumento delle esigenze alimentari degli Angeli è facilmente comprensibile: basta considerare il fatto che la **popolazione umana è in continuo aumento.**

Infatti, ciò porta a considerare che è in continuo aumento anche la popolazione di polli, tacchini, maiali, mucche, pecore.

Ne consegue la domanda retorica: “Tale aumento della popolazione degli animali da macello avviene per caso, oppure avviene perché l'esigenza alimentare dell'umanità ha determinato la creazione sistematica di allevamenti di tali animali”?

Se ipoteticamente ponessimo tale domanda ai citati animali destinati alla macellazione, che risposta pensate possano fornire? Evidentemente tali animali difficilmente potrebbero capire l'organizzazione industriale della loro macellazione, giacché il loro “mondo”, la realtà quotidiana del loro vivere, la loro intelligenza, non potrà mai accedere né trasferire informazioni relative alla vastità del territorio umano, delle sue macchine, delle sue fabbriche; né sapere mai se il numero di vacche o di maiali o di tacchini degli allevamenti umani è in aumento: tali animali non sanno nemmeno che esistono tali allevamenti.

In altri termini, una produzione di derrate alimentari che avviene sulla Terra, è indicativa del fatto che c'è sicuramente un numero di bocche umane destinate a mangiare tali derrate alimentari.

Inoltre, va considerato che il termine “derrate alimentari” è sinonimo di carneficina.

E' infatti ovvio che, nonostante la nostra ritrosia morale ad ammetterlo, una bistecca venduta al supermercato in un candido vassoio contiene, in realtà, la tragedia di un animale strappato ai suoi affetti, ai suoi sogni (perché no?), il quale è stato semplicemente squartato e fatto a pezzi come fosse un pezzo di plastica.

Un biscotto, contiene la tragedia di una spiga di grano che non vedrà mai i suoi chicchi germogliare in una nuova vita.

Non va dimenticato che il mondo vegetale vive, con una sua intelligenza, con una sua capacità riproduttiva che ne perpetua la specie, che ne perpetua l'esistenza nel senso più spirituale del termine.

E' importante capire ciò. Consente infatti di capire che, ciò che è un alimento, è sempre sostanzialmente il prodotto di una tragedia, di una morte di un inferiore destinato a nutrire un superiore.

Inoltre consente di capire, reversibilmente, che se c'è dolore e morte, c'è probabilmente qualcuno che ha creato volutamente tale dolore, appunto per le sue esigenze, alimentari oppure semplicemente psicologiche.

Così, se torniamo a considerare l'aumento della popolazione umana, non possiamo non ipotizzare che tale aumento sia dovuto a qualcuno più evoluto di noi che non vediamo (gli Angeli) e che ci usa come suo semplice alimento.

Sono infatti tali Angeli che decidono quali nazioni devono fare la guerra, quali nazioni devono vincere e quali devono perdere; quelle che devono vivere allegre e comode (come animali da compagnia, animali pasciuti allevati liberi, al pascolo...) e quelle che devono

solo produrre tanti uomini disperati da assenza di libertà, da fame, soprusi, lotte (come animali da allevamento intensivo...).

Rientrando nel tema “uragani”, in “termini nutrizionali” consegue che, un aumento dei danni e delle sofferenze create dagli uragani, è dunque semplicemente la conseguenza di un aumento delle esigenze alimentari degli Angeli.

Esiste cioè una catena alimentare per cui il superiore deve organizzarsi per procurarsi il suo cibo con minore fatica possibile, in un modo automatico, industrializzato. Gli animali si organizzano in gruppi di caccia (per esempio, i leoni); le formiche allevano gli afidi; l'uomo alleva galline, tacchini, maiali, mucche, per averli sempre pronti da uccidere facilmente.

E gli Angeli? Gli Angeli diffondono religioni, culture, droghe, cognizioni scientifiche, sport, musiche, comportamenti sessuali, idonei a creare CONTRAPPOSIZIONI e RAGGRUPPAMENTI che facciano agire contemporaneamente tante persone, al fine di generare emozioni di gioia (costruzione dell'energia psichica) ed emozioni di dolore causanti l'emissione dell'energia psichica, utilizzata da Angeli e Demoni per nutrirsi.

Come un aumento della produzione di derrate alimentari consente di capire che c'è un'adeguata richiesta del mercato, ovvero che ci sono più “bocche da sfamare”, così un aumento delle sventure umane ci consente di capire che ci sono “più Angeli da sfamare”.

LA VERA CAUSA DEI TERREMOTI

Anche i più recenti terremoti hanno confermato, come tutti i terremoti già avvenuti, la vera causa di essi.

Le comuni conoscenze scientifiche fanno credere che i terremoti vengano causati da attività vulcaniche, da movimenti di assestamento della crosta terrestre, dal crollo di cavità sotterranee.

In effetti, tutte queste cause liberano istantaneamente grandi quantità di energia che “fanno tremare la terra”.

Queste comuni conoscenze, tuttavia, sfiorano soltanto la realtà del fenomeno; esse, infatti, individuano soltanto le cause apparenti. Tali comuni conoscenze non servono praticamente a niente.

È come individuare un killer senza conoscere il mandante.

Io, invece, so chi è il mandante e posso dimostrare la sua colpevolezza. Ma tuttavia, come tutti i “mandanti molto potenti”, anche il mandante dei terremoti killer ha i mezzi per confondere la giuria, sguinzagliando i sapienti più saggi ed autorevoli. Così, dopo ogni terremoto, ci si accanisce su chi ha costruito male una certa casa crollata: poi tutto ricomincia come prima, fino al prossimo terremoto che colpirà un'altra parte del mondo. Così avviene da sempre, ovunque.

Sulle cause dei terremoti possono parlare solo certi sapienti, solo certi grandi sacerdoti che, nei nostri tempi moderni, vengono chiamati “scienziati”.

Per questo sono ben cosciente che nessuno mi crederà.

Io comunque, chi è il “mandante” ve lo dico lo stesso, per adempiere ad un mio dovere civico.

Esiste una prova che il terremoto non sia un killer indipendente, bensì un killer al servizio di un mandante. Tale prova consiste nel fatto che , dopo qualsiasi terremoto che provochi “grande sofferenza ad una grande moltitudine di persone”.... PIOVE!

Come sempre dopo un terremoto comincia a piovere; come sempre, dopo un terremoto arriva il freddo. Come mai? È una coincidenza o c'è una ragione specifica per cui dopo i terremoti viene sempre il freddo e la pioggia o la neve?

Se fate le domande ad uno “scienziato” ovviamente vi risponderà che è pura coincidenza. Egli infatti conosce solo le cose che ha potuto studiare su libri scientifici, i quali riportano solo scoperte avvenute nel passato. Tale generico scienziato, pertanto, non può conoscere scoperte che siano recenti e che non siano ancora ufficializzate dal mondo accademico.

Questi grandi scienziati ormai vivono di rendita intellettuale. Essi si sono studiati a scuola quattro stupidaggini che sembrano vere e con queste hanno creato il loro reddito, la loro posizione sociale, il loro prestigio: a cambiare le loro convinzioni scientifiche essi non avrebbero alcun vantaggio. Questo fu capito da Max Planck (il famoso fisico) al punto che constatò che qualsiasi grande scoperta richiede la morte di due generazioni di professori e poi la scoperta verrà accettata facilmente da tutti.

Più le nuove scoperte sono “sconvolgenti” più esse suscitano ostilità nel mondo accademico o ufficiale.

Per questo motivo, la mia “Teoria generale dell’esistenza” scritta da me in tre volumi, è ben poco conosciuta. Si preferisce ignorarla. È scomoda.

Dopo queste opportune premesse, è più comprensibile anche il tema TERREMOTI.

Pertanto, prima di dire che la pioggia ed il freddo che si verificano dopo i terremoti sono una semplice coincidenza, sarebbe bene che tali scienziati standardizzati si aggiornassero sulle nuove scoperte scientifiche esposte nei miei siti Internet o nei miei libri.

In questi siti Internet è presente, da anni, un capitolo in cui sono esposte le vere cause dei terremoti e di altre catastrofi “naturali”.

Ipotizzando che tale capitolo sia stato scritto in modo incomprensibile, espongo qui in altro modo perché, dopo i “terremoti con dolore umano”, viene la pioggia ed il freddo.

Alla base della risposta c'è la mia scoperta universale che: “Qualsiasi processo fisico, qualsiasi reazione chimica che crei un aumento di spazio tra particelle materiali, crea sempre una emissione di calore (radiazione elettromagnetica); il fenomeno è reversibile”.

In questa legge scientifica è collocata anche l'evoluzione della materia: dalla sua espressione più semplice presente nelle stelle, alla sua espressione evolutiva massima materialmente appurabile (costituita dagli esseri umani).

In qualsiasi sua espressione materiale, l'evoluzione avviene sempre mediante “l'alimentazione”.

L'alimentazione consiste nell'acquisizione dell'energia vitale dell'essere inferiore mangiato (definibile energia psichica o coscienza esistenziale) presente come “spazio interno delle sue strutture materiali”. Questo spazio interno è acquisito mediante il contrasto, esercitato centrifugamente dalla FORZA PSICHICA, sulle forze centripete Gravitazionali, Elettromagnetiche e Nucleari.

Ogni espressione materiale della scala evolutiva è connessa ad una capacità di creare la propria realtà.

La realtà pertanto non è un fatto oggettivo, ma dipendente dal livello evolutivo della materia.

La realtà percepita da una roccia è diversa dalla realtà percepita da una pianta; la realtà percepita da un batterio è diversa dalla realtà (fatta di automobili, di musica, di case, di cose) che vede o sente l'uomo.

La realtà è legata a dimensioni spazio-temporali che dipendono dal livello evolutivo della materia.

La legge universale della materia la spinge a diventare sempre più ricca di energia psichica, sempre più leggera, sempre più delicata, sempre più complessa, CIOÈ CON LE SUE PARTICELLE MATERIALI SEMPRE PIÙ DISTANZIATE DA AMPI SPAZI...Quegli stessi spazi che, secondo la mia citata scoperta, aumentano quando viene emesso calore e diminuiscono quando viene assorbito calore in quantità adeguate ad un cambiamento di stato (solido, liquido, gassoso, per esempio).

Da tale mia scoperta, riguardante l'evoluzione della materia a livello universale, risulta dunque che la realtà tridimensionale percepita dall'essere umano non è una realtà assoluta.

Da tale mia scoperta sono pertanto ipotizzabili altri esseri viventi più evoluti dell'uomo, che noi non possiamo vedere, perché appartenenti ad una realtà diversa e più evoluta della nostra. Altri esseri viventi che non possiamo vedere, ma possiamo capire avanzando ipotesi; osservando "ciò che viene cambiato nella nostra realtà da QUALCUNO che non siamo noi".

Se la sera mettiamo del formaggio per terra e la mattina lo troviamo smangiucchiato, io credo molto probabile che in quella casa esistano topi, formiche, o scarafaggi, anche se non sono stati visti da nessuno.

In modo simile è probabile che:

se esistono esseri ultra-umani che non sono visibili, perché hanno una materialità ultradimensionale (ovvero sono costruiti con una materialità a quattro o cinque dimensioni spaziali...);

tali esseri ultra-umani si cibano di un'energia psichica molto evoluta e l'energia psichica più evoluta da noi conosciuta è quella umana;

per poter mangiare tale energia psichica tali ultra-umani devono entrare nella realtà di essa (cioè la nostra realtà con lo spazio a tre dimensioni);

per scendere nella nostra realtà tali esseri ultra-umani devono involversi e quindi assorbire calore dall'ambiente (per avvicinare le particelle materiali che compongono la loro struttura);

dopo ogni terremoto in cui si crea abbondanza di energia psichica (l'energia che sta alla base della vita e che viene emessa dalle strutture materiali quando esse muoiono o quando esse vogliono morire proporzionalmente alla propria sofferenza) si ha un abbassamento della temperatura ambientale;

se tutto ciò è vero, allora è pensabile che la causa delle morti e delle sofferenze generate da un terremoto non sia una causa accidentale o naturale, bensì sia il risultato di un'azione scientificamente creata da QUALCUNO.

Il fatto che i terremoti abbiano ipocentro in zone sismiche, tettonicamente instabili, significa solo che tali zone sono scelte per la "mattanza" perché sono quelle dove essa è più facile ed economica.

È un po' come fa l'uomo con le sue piantagioni o i suoi allevamenti:

non li fa nel deserto, o nei terreni aridi e pietrosi: li fa invece dove c'è acqua abbondante, terreno fertile.

Se tali ultra-uomini devono creare un terremoto per fare danni agli esseri umani, è ovvio che lo fanno dove i terremoti sono più facili da creare, dove cioè la zona è sismica già per cause naturali.

Benché i terremoti possano dunque avere cause naturali, ciò non esclude che possano essere creati anche artificialmente.

È capace di creare terremoti artificiali perfino l'essere umano, facendo esplodere bombe atomiche sotterranee, figuriamoci se non sarebbero capaci di farlo degli ipotetici ultra-uomini mediante altri tipi di bombe appositamente create!

Tali ipotetici esseri ultra umani (per loro peculiari proprietà deducibili da altri argomenti...) sono infatti in grado di controllare la forza gravitazionale.

Ciò significa che possono creare artificialmente delle “sollecitazioni forzanti ad una frequenza di risonanza propria del sistema di rocce da spezzare”: ovvero, con poca fatica ottenere grandi effetti.

Da quanto sopra, risulta che un terremoto naturale si distingue da un terremoto artificiale per il fatto che quest'ultimo crea abbassamento della temperatura; un terremoto artificiale è infatti creato dagli ultra-uomini per raccogliere il loro cibo (l'energia psichica che l'essere umano emette quando soffre e quando muore) e per raccogliarlo essi devono involversi e, quindi, inferiorizzarsi assorbendo il calore ambientale.

In merito all'argomento meteorologico qui coinvolto, è bene sapere che la meteorologia dice DOVE si formano le basse o le alte pressioni dell'aria, ma NON SA da dove viene o dove va a finire il calore che le provoca. Per questo le previsioni meteorologiche sono possibili solo per pochi giorni futuri. Esse non prendono infatti in esame una causa fondamentale: l'intervento degli ULTRA-UOMINI.

Concludo con due dettagli significativi.

Nella tradizione cinese, per prevedere i terremoti, si considerano le variazioni di livello dell'acqua nei pozzi: un fenomeno che non è certo spiegabile con ipocentri del terremoto che sono tipicamente distanti e profondi generalmente decine di chilometri dalle falde freatiche, ma che sarebbe invece spiegabile con variazioni della forza gravitazionale.

Ecco cioè un altro modo per appurare la naturalità di un terremoto. **Rilevare nella zona le variazioni della forza gravitazionale** ed abbinarle ai sismografi. Sono sufficienti usuali bilance elettroniche. Infatti, essendo il peso degli oggetti non altro che la forza risultante dal prodotto della massa per l'accelerazione di gravità ($F = m \times a$), se si riscontra una riduzione del peso, è solo perché si è ridotta l'accelerazione di gravità (giacché la massa del corpo è inalterabile).

Un ulteriore dettaglio è costituito dal cambiamento del comportamento degli animali domestici che avviene, dimostratamente, prima dei terremoti: e se per caso tale loro

comportamento anomalo fosse dovuto allo spavento di vedere quelle entità sconosciute, che ho chiamato ultra-uomini, e che noi non possiamo vedere?

È un'ipotesi; forse qualcosa di più di un'ipotesi. Io infatti penso che, tali ultra-uomini, potrebbero essere chiamati anche ANGELI NON BENEVOLI.

A voler essere precisi, tuttavia, sarebbe più corretto chiamarli Extraterrestri degli UFO, i quali vivono (senza poter da noi essere visti) nei pianeti freddi del nostro sistema solare e si immergono saltuariamente nella nostra realtà: per ragioni legate alle loro "industrie alimentari".

Io sono consapevole che tutto quanto finora esposto appare come un insieme di cose strampalate dette da un esaltato farneticante.

Infatti non si può pretendere di far capire cose che non possono essere capite perché troppo lontane da concezioni consolidate comuni.

Cose che, peraltro, sono troppo complesse per poter essere capite con esposizioni semplificate. Siccome sono poi una persona che non è degna di fiducia e che la fiducia non l'ha mai chiesta, semplicemente OFFRO disinteressatamente alle persone culturalmente serie la possibilità di comprendere meglio i terremoti.

Comprendere meglio i terremoti significa infatti poterli prevedere.

I sismografi sono l'unico mezzo di indagine ufficialmente adottato e servono solo a misurare quanto è stato forte il terremoto...**dopo** che ha già provocato i danni.

I sismografi appurano se ci sono scosse in corso, ma non consentono di prevedere **se tali scosse aumenteranno o cesseranno e quando** (sanno solo dire che ci sono sciami sismici, scosse di assestamento, ed altre simili informazioni inutili finalizzate ad offrire un minimo di rispettabilità ai costi di gestione dei sismografi).

Le mie scoperte suggeriscono invece di associare ai rilevamenti sismici attuali anche rilevamenti delle variazioni del campo gravitazionale e rilevamenti delle variazioni delle temperature.

Confrontando le variazioni delle vibrazioni del suolo con le variazioni delle temperature e le variazioni della forza gravitazionale, sarà invece possibile PREVEDERE l'avvento dei TERREMOTI disastrosi.

Analizzando infatti l'insieme di questi tre elementi si potrà capire se una vibrazione del suolo rilevata dai sismografi è NATURALE oppure ARTIFICIALE.

Se è naturale potrà aumentare oppure diminuire, ma se è artificiale potrà solo aumentare perché voluta da qualcuno.....Sovoliamo sul perché e sul "chi è" questo qualcuno; sorvoliamo sul perché dopo i terremoti piove.

Ora atteniamoci solo ai fatti.

Misuriamo anche il campo gravitazionale e la temperatura: non costa praticamente nulla e può evitare tante tragedie umane.

Ma soprattutto consentirebbe all'umanità di scoprire.....un *Mondo Nuovo* !

LA FAVOLA DELLE CALORIE ALIMENTARI

Le relazioni evolutive del calore con la materia e la psiche

Tra il corpo umano ed i motori termodinamici ci sono differenze e similitudini che possono aiutare a capire le proprietà di moltissimi fenomeni, altrimenti inspiegabili.

Tali motori termodinamici sono generalmente conosciuti come endotermici o a scoppio (quali sono quelli delle automobili) ed esotermici (quelli delle locomotive a vapore).

I citati motori usano dei combustibili (carbone, gas, benzina, cherosene, eccetera) che sono tutti di origine fossile.

Fossile, nel senso che sono il prodotto di una degradazione o trasformazione involutiva di antiche forme di vita: piante (carbone), foraminiferi (petrolio, gas).

I motori sfruttano particolari leggi naturali o fisiche scoperte dalla Termodinamica, mediante le quali si realizzano i cosiddetti “cicli termodinamici” : ciclo Diesel, ciclo Otto - Beau de Rochat.

In base a ciò si ha che, facendo produrre a tali combustibili del calore (cioè facendoli bruciare con l'ausilio dell'ossigeno), si può trasformare tale calore in un'energia meccanica con cui far girare un “cilindro di acciaio” noto come albero motore, al quale possono poi essere collegate le ruote dei veicoli per farli muovere.

Noi buttiamo della benzina (un liquido fermo) in un marchingegno (il motore) e questo crea un movimento estremamente potente (la potenza con cui si muove l'automobile).

Basta non introdurre la benzina nel motore ed esso si ferma.

Adottando lo stesso schema semplificatorio al corpo umano vediamo molte similitudini.

Abbiamo infatti un corpo (il corpo umano, fatto di un ammasso di carne e ossa....) che sta fermo, e che per muoversi (cioè per vivere) ha bisogno di cibo, di alimenti: sostanze che una volta appartenevano ad una specifica forma di vita.

Una bistecca che una volta era un pezzo di una mucca; uova che una volta erano dentro il corpo di una gallina; latte che era dentro una pecora; frutto che una volta era attaccato

all'albero che lo aveva generato; foglia di insalata che è stata strappata dal suo cespo vitale, eccetera.

Il movimento è cioè creato sempre da sostanze di origine biologica, sia che si tratti dei combustibili, sia che si tratti di alimenti.

Tale proprietà di entrambi i tipi di movimento (tecnologico oppure biologico) si esprime con un elemento comune: il calore.

Ciò che fa muovere i motori e ciò che fa muovere i corpi animali (ovvero dà ad essi la vita, come la benzina dà la vita ad un motore), è infatti essenzialmente il calore .

Qualsiasi tipo di movimento, derivando da una sorgente termica di origine biologica, è dunque anch'esso un'espressione della vita.

Sia nel caso dell'alimentazione di un animale, sia nel caso dell'alimentazione di un motore, il calore è tratto dalla combustione chimica delle citate sostanze (il combustibile dei motori ed il cibo che fa vivere gli animali) con l'ossigeno.

Vediamo infatti che la potenza di un motore dipende, oltre che da sue costanti strutturali, dal POTERE CALORIFICO del combustibile, cioè da quante calorie esso è capace di generare quando brucia.

Anche per gli animali (cioè per gli uomini) la loro potenza , la loro capacità di agire, di muoversi dipende dalle CALORIE degli alimenti con cui tali animali si nutrono.

Qui va però rimarcato che tali calorie agiscono in un modo indiretto.

Tutti noi siamo bombardati in continuazione da giornali e televisione sulle calorie possedute da quel certo tipo di alimento, per informarci su quanto ne dobbiamo mangiare per non ingrassare o per nutrirci.

Probabilmente però non tutti sanno che, quando si dice che il prosciutto possiede "tot" calorie o che lo zucchero possiede "tot" calorie, il valore numerico di tali calorie è quello che deriva dalla misurazione del calore che tale alimento genera quando viene bruciato,

mediante la sua combinazione con l'ossigeno, all'interno di uno strumento, detto calorimetro, o bomba calorimetrica di Mahler

In altre parole, le calorie di un piatto di tagliatelle al ragù sono calorie generate e misurate nello stesso modo in cui sono generate e misurate le calorie espresse dalla benzina quando viene incendiata.

Questo lungo discorso dimostra l'identità sostanziale dei processi universali che stanno alla base del movimento dei motori e del movimento degli esseri viventi.

Nei motori a ciclo termodinamico si ha che il combustibile viene fatto bruciare (la cosiddetta fase di scoppio creata dalla scintilla della candela) per ottenere dei gas caldissimi che spingano il pistone mediante la loro espansione.

Le calorie del combustibile servono cioè a far espandere dei gas con una forza tale da far girare utilmente l'albero-motore (quello che fa muovere le ruote dell'automobile) e con l'energia residua procurarsi altro combustibile da preparare per un altro ciclo di combustione.

Più un combustibile possiede calorie, più è capace di creare gas caldi e più potenza è capace di far erogare al motore; cioè più fa muovere l'automobile.

Nel caso degli esseri viventi invece, le calorie svolgono un ruolo completamente opposto.

Il "motore biologico" che produce il movimento degli animali non utilizza il calore degli alimenti per effettuare un ciclo termodinamico; esso esegue infatti un "anti-ciclo termodinamico" il cui fine non è quello di UTILIZZARE il calore, bensì quello di DISPERDERE il calore CREATO DALL'ESPANSIONE SPAZIALE DELLE MOLECOLE RISULTANTI DALLA COMBUSTIONE.

Nei processi chimici della combustione si ha infatti che la grossa molecola dell'idrocarburo (benzina) viene, prima, scomposta nei suoi numerosi atomi di Carbonio e Idrogeno che la costituiscono. Subito dopo, tali piccoli atomi vengono fatti legare con l'Ossigeno per

formare le grandi molecole dell'acqua e dell'anidride carbonica (i gas di scarico delle automobili).

Questa fase di costruzione delle molecole di acqua e di anidride carbonica è quella che genera le famose calorie, il famoso potere calorifico dei combustibili.

Tali calorie sono la conseguenza del fatto che è stata creata una struttura molecolare che è riuscita a conquistare uno spazio comune, da racchiudere stabilmente, che è più grande della somma degli spazi posseduti dai singoli atomi di idrogeno e di carbonio, e nei quali spazi venivano fatti orbitare gli elettroni dei singoli atomi.

In altri termini, la generazione di calore avviene sempre quando si ha un aumento dello spazio racchiuso dagli atomi costitutivi della nuova struttura molecolare.

Nei motori termodinamici tale calore viene prodotto istantaneamente, cosicché tutte le espansioni molecolari creano volumi non contenibili nella camera di scoppio; per questo motivo esse generano pressioni che spingono lontano il pistone, fino a creare una camera più grande in cui tutte le molecole possono restare comodamente, senza spingere l'una contro l'altra, e quindi stare alla normale "pressione atmosferica".

Mentre nei motori si deve CONSERVARE il calore, impedendo che esso si disperda nell'ambiente (espansione adiabatica) proprio per consentire ai gas di esprimere una pressione o spinta che sia massima, nei processi biologici si deve DISPERDERE tale calore. Tale necessità di disperdere il calore è volta a consentire alle grandi molecole create dalla combustione di rimanere stabili, giacché la temperatura crea proporzionalmente la vibrazione dei loro atomi, dalla quale può derivare la ionizzazione o liberazione dei singoli atomi costitutivi di esse (CO₂, H₂O).

In altri termini, più calorie vengono emesse dal corpo biologico nell'ambiente, più tale corpo stabilizza i suoi processi biochimici interni in un senso evolutivo, vitale.

Mentre in un motore termodinamico il calore è prodotto solo dalla formazione di acqua e di anidride carbonica, cioè solo da due composti chimici (gli altri gas generati, ossido di

carbonio ed ossidi di azoto, sono presenti in quantità irrisorie), nell'alimentazione degli animali il calore prodotto deriva dalle reazioni chimiche creanti gli innumerevoli tipi di molecole costitutive del loro corpo.

Basti considerare gli infiniti tipi di strutture materiali che compongono il corpo: dalle ossa ai muscoli, dalla cornea dell'occhio alle unghie, eccetera.

Ognuna di tali strutture è fatta di molecole specifiche, la cui creazione ha generato una specifica quantità di calore e tutte queste piccole quantità di calore messe insieme costituiscono il calore irradiato dal corpo e dal quale deriva la sua vita.

Infatti, la sua psiche o cognizione esistenziale è l'esatta radiazione complementare alla radiazione infrarossa relativa alla temperatura esterna del corpo.

La vita, dunque, non deriva dal calore che gli alimenti esprimono nel calorimetro, giacché tale calore (calorie tabellari) è quello che essi liberano facendo combinare i loro atomi con l'ossigeno in una modalità non esistente all'interno dell'organismo.

La vita deriva, invece, dal calore che l'organismo può **DISPERDERE** creando tutte le sue differenti e innumerevoli molecole, utilizzando tali alimenti non nella loro interezza, bensì nei frammenti e composti chimici che derivano a seguito della loro disgregazione prodotta dai succhi gastrici.

Un alimento vomitato è ben diverso da quando è stato mangiato!

Ogni tipo di molecola creata dall'organismo produce una sua specifica quantità e qualità di calore, differente da quella di altri tipi di molecole,

Per "qualità" di calore si intende la temperatura che esso produce: la quantità di calore della fiamma di un fiammifero è praticamente costante, ma essa può generare temperature differenti.

Se tale quantità di calore di un fiammifero viene usata per riscaldare una pentola d'acqua essa lascerà tale acqua alla temperatura ambientale in cui si trova; se invece tale quantità

di calore viene usata per riscaldare la punta di un ago, può creare la temperatura di mille gradi evidenziata dal fatto che la punta dell'ago diventa incandescente.

Tale "qualità" del calore è ciò che deriva dal luogo interno del corpo in cui la "quantità" di calore viene scaricata.

A seconda del fatto che tale calore possa essere ceduto ad altre strutture materiali oppure no, deriva una temperatura più o meno elevata.

Considerare ciò è molto importante perché, quando si parla di temperatura, è come parlare di frequenza elettromagnetica della radiazione infrarossa.

Ogni reazione biochimica evolutiva crea una certa quantità di calore con un suo peculiare timbro e intensità, paragonabile all'effetto della voce di un corista, o all'effetto di uno strumento di una grande orchestra.

Di tale orchestra l'orecchio umano coglie un soggettivo effetto di insieme, ma un'analisi spettrometrica delle frequenze acustiche del suono prodotto da tale orchestra potrebbe individuare ogni singolo strumento in base all'analisi di tutte le "armoniche" della timbrica strumentale.

Ecco pertanto che quando si parla di vita, di alimentazione, non ci si può riferire alle calorie tabellari dei vari alimenti, giacché sarebbe non solo semplicistico, ma addirittura sbagliato.

Ad ognuna delle frequenze generate dai "calori" prodotti dalle reazioni biochimiche è infatti associata una specifica frequenza dell'energia psichica elementare che può essere di immenso valore.

Si tratta infatti di "frequenze di cresta d'onda" che conferiscono significato alle "frequenze portanti".

Quando si parla al telefono cellulare, si emette una frequenza elettromagnetica classificata come "onda radio" che ha delle variazioni elettriche simili ad un'onda, appunto.

Tale onda è quella "portante", cioè un'onda muta, priva di alcun senso, silenziosa.

Se invece modifichiamo la sommità di tale “onda liscia” con piccolissime increspature (associando alla frequenza di tale onda altre frequenze molto più elevate) possiamo creare un’onda contenente messaggi, significati: quei significati che, elettronicamente decodificati dall’altoparlante, acquisiscono per noi il suono di parole, di musiche, quando ascoltiamo l’interlocutore con cui parliamo al telefono.

Si può dunque comprendere che, quando si parla di “calorie” di un alimento per vaticinare salute, obesità, benessere, in realtà si sta semplicemente dicendo cose ridicole e assurde. Ovviamente, chi non ha capito ciò che finora ha qui letto, riterrà ridicole e assurde le mie scoperte.

Resta il fatto che “i più grandi” dietologi, alla fine delle loro rocambolesche escursioni pseudo-scientifiche ammucchiate a difesa delle loro sentenze dietetiche, sono miseramente a dirci: “bisogna mangiare un po’ di tutto”.

Un modo come un altro per ammettere, senza farlo capire, che la scienza ufficiale non conosce affatto i processi alimentari, come dimostrato dai fallimenti delle diete proposte.

Tornando a considerare le “calorie tabellari” con cui vengono classificati gli alimenti, la somma delle quantità di calore prodotta dall’organismo, dunque, non ha nulla a che vedere con la quantità di calore che gli alimenti producono quando vengono bruciati nel calorimetro, giacché in tale calorimetro tali alimenti formano molecole completamente differenti da quelle che si formano con i chimismi alla base della vita dell’animale.

Riferendoci ancora al confronto tra il movimento dei motori termodinamici ed il movimento degli esseri viventi, sa ha dunque che entrambi richiedono calore.

Tuttavia, mentre nei motori tale calore NON DEVE essere disperso per poter creare mediante temperature elevatissime la pressione che muove il pistone e deve essere fornito in modo istantaneo, negli esseri viventi tale calore DEVE essere disperso il più possibile e deve essere fornito in un modo più esiguo e dilazionato possibile, per realizzare temperature dell’organismo che siano le più basse possibili.

L'essere umano, nella scala evolutiva universale, è ad un livello ancora basso, e per questo la sua temperatura corporea è alta (36°C).

Queste mie scoperte fanno comprendere l'assurdità della attuale classificazione degli alimenti in base alle loro calorie.

Un'assurdità che deriva da un presupposto di base completamente sbagliato.

Si ritiene infatti che il calore generato dagli alimenti in un calorimetro a seguito della loro ossidazione, sia lo stesso che tali alimenti produrrebbero con la creazione di nuove molecole che l'organismo effettuerebbe con i singoli elementi costitutivi dell'alimento e ciò, addirittura prescindendo dalla soggettiva funzionalità biologica delle differenti persone; presupponendo, cioè, una capacità catabolica e metabolica uguale per tutti, mentre da sempre la stessa scienza ufficiale afferma che tale capacità è dovuta ad una molteplicità di variabili.

Tanto più, che gli alimenti perdono completamente la loro identità a seguito della disgregazione e trasformazione prodotta dagli acidi dello stomaco durante la digestione, cosicché l'ossidazione generatrice di calore non può riguardare l'alimento, bensì CIÒ CHE RESTA DELL'ALIMENTO quando (dove?) avviene l'ossidazione (di cosa?).

Va dunque ben capito che il calore generato dal corpo dell'animale non è solo quello prodotto dalla ossidazione degli atomi di idrogeno e di carbonio (acqua e anidride carbonica), bensì è soprattutto quello prodotto dalla creazione delle macro-molecole di cui è formato il corpo dell'animale: una creazione non certo ossidativa.

Tale paragone dimostra la assoluta erroneità delle comuni concezioni scientifiche, che di fatto distinguono in modo surrettizio gli alimenti esclusivamente in base alle calorie da essi possedute.

Tali concezioni scientifiche trascurano inoltre, la componente psichica che accomuna qualsiasi reazione chimica.

Dico “esclusivamente” perché la differenziazione degli alimenti sulla base dell’integrazione metabolica del loro contenuto di proteine, di grassi, di carboidrati, di vitamine, di minerali è talmente complessa che consente di poter dire sfacciatamente tutto ed il contrario di tutto.

Ovvero, ci viene detto sì, che il fabbisogno giornaliero di calorie deve essere ottenuto da “giuste dosi” di proteine, di carboidrati o di grassi, ma non ci viene detto che tale numero di calorie è semplicemente un “numero del lotto”, giacché nessuno andrà poi a verificare se quei certi cibi ingeriti produrranno davvero quelle calorie teoriche.

Inoltre, tale verifica non sarebbe nemmeno possibile, giacché le calorie emesse dal corpo non sono quelle di un alimento appena mangiato, ma quelle emesse per innumerevoli e variabili ragioni di equilibrio termico.

E’ infatti ovvio che se esistono le riserve di glucidi e di grassi, tali riserve sono presenti proprio per essere usate secondo una distribuzione ottimale delle risorse biochimiche da parte dell’organismo in tempi non certo coincidenti con il dopo-pasto.

Misurare le calorie di un singolo alimento all’interno dell’organismo è impossibile.

Noi possiamo misurare con esattezza la totalità del calore emesso, ma non possiamo assolutamente sapere se tale totalità di calorie è data nelle proporzioni teoriche che dovrebbero risultare dagli specifici quantitativi di cibo mangiato.

Proprio perché non possiamo usare concretamente il citato calorimetro.

Detto ciò, è facile che chiunque possa dire che, una certa dieta, fatta con specifiche preparazioni delle quantità di molteplici alimenti, erogherà un certo numero di calorie: nessuno potrà dimostrare scientificamente il contrario!

Questa discussione non è di tipo accademico, né finalizzata a produrre sterili polemiche.

Essa è volta a dimostrare che le comuni concezioni dietetiche sono completamente sbagliate, e che è giunta l’ora di correggerle, per migliorare la salute ed il benessere dell’umanità.

CHE COSA È L'ALIMENTAZIONE

Secondo un moderno dizionario, la nutrizione è "assunzione da parte di organismi viventi dei principi energetici necessari per espletare le proprie attività vitali, riparare le perdite, completare l'accrescimento e compiere le fatiche".

Volendo poi sapere cosa sono tali "principi energetici", ci si rende conto che sostanzialmente non sono definibili, ma che, tutt'al più, si può indirettamente conoscere solo alcune loro proprietà molto lontane dal concetto di vita, di cognizione dell'esistenza a cui invece dovrebbero essere legati.

In altre parole **le attuali cognizioni ufficialmente scientifiche non hanno capito niente di cosa è , in ultima analisi, l'alimentazione.**

Per comprendere il concetto di alimentazione, dobbiamo esaminare ogni aspetto in cui la materia dell'universo ci appare. Vediamo così che qualsiasi cosa è sempre fatta di particelle materiali (molecole, atomi, protoni, eccetera) che sono dotate di proprietà dipendenti dal come tali particelle sono stabilmente legate geometricamente tra di esse nello spazio. Un atomo, per esempio, è fatto da una specie di pallina (il nucleo con protoni e neutroni) che sta insieme ad un'altra pallina molto distante che gli gira intorno (elettrone). Una molecola, altro esempio, è fatta da due o più atomi che stanno attaccati tra di essi in certi specifici punti; come delle palline che siano attaccate tra esse sempre in un certo modo.

Qualsiasi cosa osserviamo, anche la più complessa, è sempre fatta in questo modo. Delle particelle materiali, cioè, che sono distanziate tra di esse per fare una specie di "gabbia", che ha la possibilità di essere unita ad altre gabbie per realizzare reticoli di gabbie sempre più complessi, sempre più grandi, nei quali le particelle materiali possono disporsi sempre più lontane le une dalle altre.

Questa esposizione potrà sembrare semplicistica, ma è assolutamente esatta; tale semplificazione ci consente di vedere in modo panoramico ciò che le comuni spiegazioni scientifiche impediscono di vedere, proprio perché sono spiegazioni sempre più complesse, sempre più profonde, sempre più rivolte al dettaglio, fino a perdere i riferimenti di base. **In natura, dunque, vediamo che più le espressioni materiali sono complesse, evolute, superiori, più esse sono leggere, fragili, precarie, delicate, vuote, racchiudenti in esse una grande quantità di spazio: come casi-limite potrebbero essere prese ad esempio le zeoliti, le spugne, oppure le chiome degli alberi.**

Se ponessimo in una progressione di complessità tutte le strutture chimiche e biochimiche che conosciamo, potremmo chiaramente vedere una progressione evolutiva, deducibile dal fatto che se c'è un 3 è perché si sono messi insieme $1 + 1 + 1$; ovvero, che prima era necessario disporre del 1 e poi si poteva creare il 3. Tale progressione evolutiva è la conseguenza del fatto che un 1, ad un certo momento si è appropriato di un altro 1 formando il 2, e che poi il 2 si è appropriato di un altro 1 per formare il 3. L'esistenza della **struttura 3** cioè, è la conseguenza del fatto che è esistita una volontà di appropriarsi di ciò che era necessario a ciò: ovvero gli 1.

Si potrebbe cioè dire che il 3 è stato generato dal fatto che il 2 ha mangiato un 1, lo ha conquistato, lo ha incorporato in sé, rispettando una certa sequenza evolutiva. In questi esempi, nonostante le loro semplicità-limite, è contenuto il concetto fondamentale dell'alimentazione.

Se a tale concetto associamo il precedente concetto evolutivo, per il quale **l'evoluzione, la creazione di corpi più complessi, deriva dalla progressiva distanziamento delle particelle materiali, allora possiamo ben capire che l'alimentazione consiste**

nell'appropriazione di spazio. Questa appropriazione, o il mantenimento di essa, è un fatto difficile, perché contrastato da forze universali che tendono invece a riportare tali particelle materiali alla condizione di essere attaccate le une alle altre. Tali forze sono costituite dalle interazioni scoperte dalla fisica: gravitazionale, elettromagnetica, nucleare. Tali forze sono tuttavia tutte centripete; tutte cioè capaci solo di avvicinare le particelle materiali. A questo punto, è inevitabile riscontrare che esiste una interazione sconosciuta che si oppone alle citate interazioni note; infatti, è indiscutibile che esistono processi chimici (evolutivi) creati molecole che fanno aumentare la distanza tra le loro particelle materiali costitutive. Più esattamente, tali reazioni chimiche creano strutture che si appropriano di spazio: che "mangiano" dello spazio. Detto spazio diventa in tal modo esso stesso espressione della citata energia distanziatrice delle particelle.

Esaminando ora l'alimentazione al nostro livello di esseri umani, vediamo che essa è sostanzialmente un acquisire delle sostanze (il cibo), un demolire successivamente in modi specifici per ognuna di esse (digestione), un ricostruire infine nuove strutture utilizzando i prodotti creati dalla demolizione precedente. Da un punto di vista fisico risulta che, qualsiasi reazione chimica che determini un aumento di spazio inter-atomico o inter-molecolare, genera sempre calore (reazioni esotermiche); per contro, qualsiasi somministrazione di calore crea modificazioni chimiche tali da ridurre detto spazio inter-atomico o inter-molecolare (reazione endotermica). **Siccome i corpi viventi hanno una temperatura corporea superiore a quella ambientale, è evidente che essi emettono continuamente calore; ovvero che al loro interno si creano continuamente strutture che implicano aumento delle citate distanziazioni delle particelle materiali.** Nei corpi viventi cioè , si hanno dei processi che, come risultato, devono esprimere la creazione continua di una "**pressione psichica**" che consenta il mantenimento dei volumi spaziali conquistati; è un po' come un compressore che mantenga gonfio un pneumatico bucato: appena si ferma il compressore, il pneumatico si sgonfia. Il fatto che il pneumatico rimanga

gonfio può essere un fatto direttamente proporzionale al consumo di energia da parte del compressore (ovvero al calore che emette il compressore mentre funziona). Il mantenimento di tale pressione psichica di equilibrio costituisce la stessa possibilità di esistere di quel corpo. **Siccome "esistenza" è "cognizione" di esistere, ecco come la citata acquisizione di spazio sia considerabile un fatto psichico, la stessa vita di quel certo corpo.**

Ecco, dunque, che la psiche appare come un'energia antagonista che supera le energie involutive (o centripete o di morte) delle forze gravitazionale, elettromagnetica e nucleare. **La stessa ricerca ed acquisizione di "gabbie", o strutture, finalizzata alla creazione di strutture molecolari sempre più rarefatte, è sostanzialmente ciò che consente il mantenimento della propria esistenza.... cioè un particolare tipo di alimentazione.** Le "gabbie" servono soltanto come strutture che sorreggano le particelle materiali per evitare il loro precipitare centripeto; le gabbie, cioè, non sono l'essenza della distanziamento ma un mezzo per raggiungerla. Esse sono come le centine o impalcature per creare un ponte o una volta: sono indispensabili all'inizio, e potrebbero restarci finché servono, ma l'evoluzione costruttiva (ovvero il suo completamento) prevede poi l'eliminazione di tali centine o impalcature di sostegno.

Questo discorso, per dire che l'alimentazione come è concepita da noi (ovvero proteine, grassi, carboidrati, eccetera) è un'alimentazione tipo centina, tipo struttura di sostegno. **Lo scopo finale dell'alimentazione è invece il risultato dell'impiego di tale centina, ovvero ciò che deriverà dall' introduzione nel nostro corpo di bistecche, patate, formaggi, eccetera.**

Ciò che deriverà, infatti, è l'energia distanziatrice delle particelle materiali, l'energia psichica, ovvero l'energia vitale.

Tali impalcature di sostegno vanno dunque ben distinte da ciò che esse sostengono; nello stesso modo in cui non si può dire che l'uomo mangi le bottiglie di vino solo perché il vino è sempre associato a tali bottiglie.

L'uomo infatti si nutre del vino, non del vetro delle bottiglie che lo contengono.

Per avere un esempio più facile che consenta di capire la proporzionalità tra distanziamento delle particelle materiali ed energia psichica, ci si può pertinentemente riferire ai suoni.

Immaginate una corda di chitarra tesa sullo strumento: essa emetterà un certo suono, ovvero una vibrazione con una certa precisa frequenza. Se tendiamo tale corda con gli appositi tenditori, essa emetterà evidentemente un altro suono più acuto, cioè con una frequenza più elevata. Si vede da ciò, che l'aumento di acutezza è stato determinato dall'aumento della distanza tra le particelle materiali costitutive della corda, che ha infatti subito meccanicamente un allungamento.

Come nel caso della corda l'aumento è riferito alla frequenza del suono, nel caso dei corpi in genere l'aumento della distanza tra le particelle crea frequenze psichiche più elevate; ovvero cognizioni esistenziali più evolute.

LE RADICI ARCAICHE DELLA SESSUALITÀ

La sessualità è un fenomeno molto complesso che riguarda esseri complessi; per comprendere i suoi significati essenziali è opportuno semplificare tali esseri.

E' opportuno cominciare i ragionamenti proprio dall'inizio: da quando cioè la vita comincia ad avere una sua identità; consideriamo quindi la condizione primordiale della vita. L'animale-soggetto è vivo; per continuare a vivere deve riuscire a DOMINARE l'ambiente; per dominarlo deve superare le sue reazioni ed essere perciò capace di esercitare su di esso-ambiente violenza fisica, fino a farlo arrendere, fino a fargli accettare il fatto di subire il dominio.

In ultima analisi, di fronte ad un individuo-ambiente che non si arrenda, l'animale-soggetto deve poter avere la capacità di esercitare su di esso una violenza fisica capace di ucciderlo. L'animale-soggetto non ha interesse ad uccidere se ciò non è necessario, altrimenti non avrebbe chi dominare.

Dominare significa infatti possedere, disporre di un essere, di un servo, di uno schiavo al quale far fare ciò che altrimenti dovremmo fare noi. Uno schiavo che ci procuri da mangiare, che abbia la sua vita al servizio del dominatore.

Da questo fatto l'animale-soggetto dedusse che era meglio limitare, frenare, la sua capacità di violenza fisica contro l'individuo-ambiente. Si realizzava tuttavia, in tal modo, un DOMINIO associato ad una capacità di violenza minore dell'entità (valore angolare espresso dalla linea della bocca) che avrebbe teoricamente dovuto corrispondere al quel certo dominio.

Era dunque necessario un altro tipo di violenza, che non distruggesse la vita dell'individuo-ambiente e che compensasse la citata riduzione di violenza fisica.

Questo tipo di violenza è espresso dalla penetrazione nel corpo dell'individuo-ambiente. Tale penetrazione è quella del pene, un dardo duro che si infila all'interno del corpo

attraverso dei fori dai quali l'animale avrebbe voluto che le cose uscissero dal suo corpo (le feci, l'urina): cioè l'ano, la vagina.

E qui sta appunto la violenza: costringere l'individuo-ambiente a subire una entrata o penetrazione attraverso vie che egli individuo-ambiente avrebbe voluto utilizzare come uscita.

Non solo penetrare all'interno del corpo dell'individuo servo, vinto, schiavo, ma addirittura scaricare al suo interno quello che egli animale vincitore-dominatore voleva.

Si potrebbe pensare inizialmente all'urina: si pensi all'espressione offensiva: "ti piscio in bocca" indicativa di un oltraggio massimo, in quanto presupponente un vinto talmente vinto da non potere neanche usare i denti che pure potrebbero mordere il pene che sta urinando.

Tale gesto del pisciare in bocca al vinto esprime peraltro un altro significato: quello di stabilire come livello di massima superiorità dell'individuo-ambiente sconfitto, lo stesso livello che per l'animale-soggetto è estrema inferiorità.

La massima capacità di superiorità degli animali è espressa proprio dal tipo di animale di massima forza che essi riescono a mangiare: più è forte l'animale-ambiente che l'animale-soggetto riesce ad uccidere, più nella sua bocca passano cose di una certa forza o rilevanza vitale.

Se la sostanza che viene "fatta passare in bocca" è urina, si può ben capire quanto poco superiore sia l'animale che la riceve, essendo l'urina un prodotto di rifiuto, un qualcosa cioè che ha subito l'inferiorizzazione massima da parte dell'animale che l'ha emessa, giacché risulta proprio da un processo (alimentare) che ha reso una sostanza inizialmente vitale (la carne masticata dalla bocca) sempre più chimicamente degradata e violentata e snaturata (masticazione, digestione con acidi) al punto di non avere alcuna "forma di energia vitale" o superiorità integrabile nell'organismo di esso animale-soggetto.

Tuttavia, dato che tale "pischiare in bocca" esprimeva ancora soltanto violenza, in quanto costituiva per l'individuo-ambiente che lo subiva un fattore di morte, per le ragioni che verranno qui di seguito esposte, non era funzionale.

Era cioè necessario immettere, sì, qualcosa nel corpo del vinto, ma tale qualcosa doveva esprimere una riduzione della violenza fisica o fattore di morte che era possibile imporre al vinto.

Era dunque necessario immettere nel corpo del vinto una violenza (fattore di morte) che contenesse tuttavia anche dei fattori di vita.

Fu così che all'urina fu sostituito lo sperma o equivalente. Il fatto che l'individuo-ambiente fu penetrato nel suo ano o nella sua vagina era un qualcosa che fu da lui stesso voluto, proprio per evitare che tale penetrazione avvenisse dove non c'erano fori, con danno che sarebbe stato mortale.

Se consideriamo ciò che avviene tra icneumone e ragno (vedova nera) abbiamo un elemento di riflessione. Nella citata situazione si ha che l'icneumone deve porre le sue larve all'interno di un corpo morto affinché esse possano nutrirsi di esso.

Esso icneumone, dunque, prima uccide il ragno e poi lo infilza con la sua "verga" (ovopositore che potremmo paragonare ad un pene) e dall'estremità di tale verga fa uscire le sue larve (una specie di spermatozoi) che si nutriranno così delle carni del vinto.

Se consideriamo ciò che avviene con l'essere umano, non possiamo non rilevare notevoli analogie: l'uomo infila il suo pene nella vagina e scarica all'interno del corpo della donna i suoi spermatozoi che, come parassiti, infilzano l'ovulo, vi penetrano dentro e se lo "mangiano"; in un modo tale che poi la donna, continuando a nutrire il "suo" ovulo, di fatto nutre lo spermatozoo parassita che si ingrossa sempre di più (gravidanza), fino a costringere la donna stessa ad espellerlo (il feto) per non morire.

Da questi fatti si può capire che il vincente, il dominante, aveva un "eccesso" di vita che egli voleva perpetuare secondo altre forme; egli creò dunque all'interno del suo corpo dei "figli" (larve, spermatozoi) ed ebbe la necessità di nutrirli.

Egli dunque cercò degli "ambienti" per essi, e tali considerò tutti gli esseri-animali che egli dominava e poteva uccidere, e che erano pertanto suoi; la loro vita gli apparteneva; era lui che poteva decidere se essi potevano vivere o morire.

Gli esseri-inferiori-dominati sapevano evidentemente (probabilmente con esperienza tipo icneumone) che il loro tiranno voleva ucciderli per infilare al loro interno i propri "figli-spermatozoi", per cui si organizzarono in modo da favorire tale sua necessità di infilarli e pertanto si organizzarono la vagina proprio in una posizione posteriore, di resa totale; come dire: "Infilzami".

E così il dominatore prese atto della disponibilità del vinto e lo infilzò nei fori che egli gli offriva, senza fargli sprecare energie in una lotta. In questo modo nacque la femminilità, che era pertanto un modo di verificare la volontà del dominatore di non distruggere il dominato; una necessità di verifica che era proporzionale alla volontà di quest'ultimo di non subire violenza fisica.

Per contro, la volontà di non distruggere il vinto diventava l'espressione di un dominio che rinunciava all'esercizio della violenza fisica per esprimersi.

In base a queste considerazioni, derivò una società strutturata in esseri dominanti (inclinazione alla propria destra del naso) ed in esseri dominati (inclinazione del naso alla propria sinistra). Una società strutturata nello stesso modo a livello sessuale: chi fotte e chi è fottuto.

Considerando la reversibilità del fenomeno, i ragionamenti possono essere fatti in senso contrario.

Se per dominare è necessario rinunciare alla violenza fisica e sostituirla con quella sessuale, incrementando la violenza sessuale si riduce proporzionalmente l'esigenza di essere violenti fisicamente e si aumenta il dominio.

C'è un presentatore televisivo che è un esempio di tale proprietà: naso completamente a destra (dominio attivo), bocca completamente inferiore (assenza di violenza), e quindi massima capacità sessuale di fottere: e così è diventato arcimiliardario.

Siccome poi il sorriso è ciò che spegne l'intelligenza, giacché esprime felicità ed il cervello non ha pertanto alcun problema da risolvere, non c'è da stupirsi che tale presentatore derivi il suo successo proprio dal suo basso livello intellettuale che gli ha sempre fatto ritenere importanti i suoi "quiz".

Tale successo si inserisce infatti proprio nelle basse capacità intellettive medie del popolo. Tutti si credono intelligenti, ma la generalità della gente ha un cervello che opera a livelli "rasoterra", che svolge cioè operazioni automatiche, ripetitive, chiacchiere, bla-bla-bla; ovvero, quelle operazioni possibili perfino con quel minimo di risorse che si ha a fine giornata, quando si è stanchi per il lavoro fatto; operazioni mentali da bambini.

Ecco dunque un dominatore-vampiro-scemo e della gente scema che vuole qualcuno che gli dia l'illusione di essere intelligente dandogli la possibilità di partecipare emotivamente a cose sceme: gli spettacoli televisivi. Consideriamo le equazioni di base riferite ad una imposizione di dominio che quantifichiamo, per esempio, con 100.

A tale dominio 100 deve teoricamente corrispondere una violenza 100. Pertanto,

violenza 100 = ambiente ucciso = maschilità zero;

violenza 80 = ambiente schiavo e fottuto 20 = maschilità 20;

violenza 60 = ambiente schiavo e fottuto 40 = maschilità 40.

Più si rinuncia alla violenza, più schiavi si fanno. Un dominio 100 che fosse associato ad una violenza 0 (zero) creerebbe un ambiente-fottuto 100, e la possibilità di esercitare maschilità o di fottere 100. A parità di inclinazione della linea del dominio (naso), più è

elevata la rinuncia alla violenza fisica, più si crea maschilità, e più si creano schiavi. Siccome la possibilità di rinuncia massima alla violenza è presente nelle estremità della bocca (il sorriso), cioè in ambienti ipodeboli, si ha che i massimi beneficiari di tale legge naturale sono coloro che hanno capacità di dominio proprio in questi ambienti deboli (punta del naso a destra).

Ecco pertanto che, tutte le persone che nella società sono "vincenti", sono quelle che hanno il loro naso inclinato alla propria destra e che, dove (zone ambientali) hanno tale inclinazione del loro naso hanno associata sulla loro bocca delle inclinazioni di inferiorità o di violenza subita.

Ecco pertanto che, per vincere, nella vita bisogna voler fottere sessualmente e non farsi fottere.

Più si fotte, più si rende implicita la rinuncia alla violenza fisica, più l'ambiente è disposto ad accettare il suo ruolo di schiavo, sapendo che verrà "infilato" ma non "infilzato" per essere ucciso.

Per questi motivi, chi è fottuto deve far vedere che gode nell'essere fottuto, perché altrimenti il "fottitore" potrebbe pensare ad una vendetta programmabile dal fottuto, e pertanto, in ragione della sua pericolosità, rivolgere ad esso non più violenza sessuale, non più sorriso, bensì violenza fisica, superiorità.

Non stupisce pertanto che, nel coito, la femmina è apprezzata se si agita alla ricerca del piacere: essa deve appunto mostrare che subire violenza sessuale gli dà piacere, e che pertanto il maschio non ha alcuna vendetta da temere.

Tali considerazioni ci hanno portato alla conclusione che, più si fotte, più si ha successo, perché è il fottuto che trova giusto "dare" al fottitore, e lo riempie di regali e di benessere: ad esprimere proprio il fatto che è contento di essere fottuto.

E così dà ricchezza, servigi, al fottitore, che diventa sempre più padrone mentre il fottuto diventa sempre più schiavo. In tale punto del discorso si ha però che, partendo

dall'esigenza di vivere, il dominante ha attuato tale esigenza creando dei figli parassiti del dominato: dal livello di spermatozoo o di larva, al livello di figlio inetto che occupa tuttavia posizioni sociali elevatissime, grazie ai soldi di papà , grazie alla eredità dei titoli nobiliari, dinastici.

La violenza sessuale del pene esprime un surrogato di violenza fisica che, pertanto, si deve accettare nella stessa misura in cui si vuole evitare la violenza fisica. Per questo la femmina deve esprimere gioia o godimento mentre il pene la penetra.

Più la violenza del pene è rilevante (grosso) e più la femmina gode, più significa che è tanta la violenza fisica che si vuole evitare.

È verosimile pensare che, più le orecchie sono grandi ed a bordo morbido, più si ricerca il pene grosso.

Per contro, un pene troppo grosso può non essere adatto a far provare orgasmo nella misura in cui la femmina è disposta a subire violenza fisica, nel senso che è disposta ad accettare lo scontro fisico, la lotta.

Non è certo un caso che le femministe, le lesbiche, erano quelle che durante le manifestazioni in piazza gridavano: "col dito, col dito, l'orgasmo è garantito": esprimendo con ciò chiaramente che la misura del pene idoneo ad eccitarle era una misura piccola.

Probabilmente qualcuno si sarà posto la domanda: "Ma i peli del pube, a cosa servono?".

Anch'io mi sono posto tale domanda e la risposta l'ho trovata dopo molto tempo, trattando argomenti molto lontani...dal pube.

Tali argomenti sono quelli legati alle proprietà fisiche dell'energia psichica. L'energia psichica è infatti risultato (da innumerevoli mie scoperte scientifiche) che è una anti-energia elettromagnetica.

Come è noto, un'energia elettromagnetica è anche quella delle onde radio, le quali, quando investono un conduttore di elettricità (antenna) creano in esso una tensione elettrica che può generare corrente elettrica.

E' pure noto che sulla base di tale proprietà funziona la radio, la televisione, il radar, eccetera.

Se, per ipotesi, dovesse esistere una comunicazione che, invece di basarsi sull'energia elettromagnetica delle onde radio, si basasse sull'energia psichica, tale comunicazione potrebbe essere consentita soltanto adottando delle antenne che fossero costituite di un materiale che non fosse conduttore di elettricità; dovrebbero cioè essere costituite da un isolante elettrico. "Casualmente" il corpo degli animali (e quindi dell'uomo) è ricoperto in vari modi di peli; di cose, cioè, che sono elettricamente isolanti, che sono piantate sporgenti su di un corpo in modo da poter raccogliere eventuali "correnti" come se fossero delle antenne.

Come le antenne per onde radio, peraltro, hanno una lunghezza prestabilita in grado di selezionare la "lunghezza d'onda" della radiazione che investe tali cose o peli. Ecco cioè che i peli sarebbero antenne ideali per una ipotetica radiazione che fosse complementare a quella elettromagnetica.

Siccome tale radiazione è dimostratamente esistente ecco dunque che diventa facile concludere che i peli sono antenne; antenne che possono ovviamente o ricevere o emettere segnali, dipendentemente dal senso della loro potenzialità positiva o negativa di carica. Ma stando così le cose, anche i peli del pube sono antenne psichiche "comunicazionali".

Essi servono infatti ai due animali in copulazione di comunicare psichicamente "contenuti psicologici di violenza" al fine di perseguire i reciproci scopi connessi con il coito che stanno eseguendo.

Da un lato (la femmina) la necessità della femmina di comunicare la sua disponibilità psicologica a quella certa penetrazione; dall'altro lato (il maschio) c'è la necessità di comunicare che quella certa penetrazione ha contenuti di vita, di benevolenza, e che pertanto è bene che la femmina accetti tale penetrazione, altrimenti...

Le situazioni psicologiche umane sono tuttavia molto complesse, soprattutto in ragione delle sovrastrutture giuridiche proprie della società moderna, e ciò rende l'accoppiamento tra uomo e donna non più un atto derivante da impulsi esistenziali fondamentali, bensì un atto motivato da una molteplicità di ragioni connesse all'esistenza dell'individuo solo in modo indiretto.

Si pensi ad una prostituta: essa non si fa certo penetrare per evitare la violenza fisica del suo compagno occasionale, bensì solo per il denaro che costui gli darà per la sua disponibilità volontaria. Volontaria...? Oppure una donna sposata, con il marito tutte le sere, nudo nel suo letto, che fa l'amore: lo fa sempre volontariamente perché vuole farlo o certe volte deve volerlo fare?

Come fare in modo che egli non si accorga della sua indisponibilità? Appunto con una comunicazione silenziosa, psichica, indiretta, di sensazioni, di impressioni mentali, di qualcosa al fine di...compensare ciò che la routine della situazione sociale potrebbe rendere troppo rigoroso, privo di quelle capacità di adeguamento che stanno invece alla base del mantenimento dell'equilibrio di convivenza della coppia.

Ecco pertanto che alla base di certi mancati orgasmi sia da parte dell'uomo che da parte della donna stanno proprio delle situazioni psichiche che i peli del pube sono in grado di interpretare in termini fisiologici al di là delle parole (false) di circostanza che in tali situazioni potrebbero essere dette. Il godimento del maschio è espresso dal fatto che "lascia dentro"; in tal senso, un rapporto di masturbazione femminile (essendo senza sperma finale) è interpretabile come un maschio che ha violentato l'individuo senza godere.

Ciò diventa pertanto un fattore di stimolo, per la femmina, alla creazione di "inibizione di femminilità".

Ciò si verifica pure con l'uso, da parte del maschio, del profilattico. Tutto ciò se, evidentemente, la femmina non ha provato piacere.

Il fatto che il maschio penetri la femmina esprime una rinuncia alla violenza fisica che è interpretabile come un atto di amore: "Ti chiavo invece di ucciderti perché ti voglio bene".
"Se mi chiava invece di uccidermi è perché mi vuole bene".

Ecco dunque che il bisogno di amore diventa legato alla stessa sessualità: il maschio deve avere la certezza che la femmina riconosca il fatto che lui le vuole bene, altrimenti non ha ragione di non esercitare violenza fisica su di essa.

Per questo è l'uomo che induce la femmina ad amarlo e per questo fa il corteggiamento per convincerla; appunto perché è il maschio che ha bisogno di non scaricare violenza per non distruggere il dominato, ed averlo quindi come schiavo (la femmina) da utilizzare.

L'esigenza di chiavare nasce come esigenza di trasformare la violenza fisica conseguente all'esigenza di dominio. Per poter chiavare debbono pertanto essere presenti tre fattori:

- 1) esigenza di dominare (naso a destra in quei certi ambienti);
- 2) capacità di esercitare la violenza totale corrispondente a tale dominio;
- 3) la rinuncia ad esercitare tale violenza.

Ammesso che il fattore 1) esista, il pene non si erige se non esiste potenzialmente la possibilità di esercitare violenza fisica.

Uno che volesse esercitare la sua sessualità maschile (pene eretto), ma che avesse una femmina che esercita un dominio (non mi toccare le tette, sdraiati sul letto, non ti avvicinare, dammi i soldi prima) si troverebbe in primo luogo in una condizione di dominio subito (femminilità potenziale) ed in secondo luogo non avrebbe la possibilità di esercitare la violenza fisica perché verrebbe denunciato alla polizia.

Egli si troverebbe infatti in un ambiente che potrebbe essere fisicamente più forte (il protettore della prostituta, il portiere dell'albergo, la polizia), ed impedirgli pertanto di esercitare quella violenza che egli dovrebbe poter esercitare per esprimere il suo dominio e poi rinunciarci per esprimere la maschilità del suo pene eretto.

Per questo, certi uomini sono violenti e picchiano le donne prima di farci all'amore; esercitare violenza fisica è infatti il fattore indispensabile per poter rinunciare a parte di essa.

Più si ha potenzialità di violenza fisica, più indirettamente si ha possibilità di esercitare la violenza sessuale. Un potenziale assassino riconosciuto come tale dalla sua potenziale vittima, potrebbe essere in grado di violentarla sessualmente anche se egli disponesse di un naso inclinato a destra solo nella sua punta.

Se una certa violenza fisica esercitata non è stata sufficiente a creare eccitazione sessuale nell'uomo, ecco che egli diventa ancor più violento, fino ad uccidere. L'uccisione di prostitute, pertanto, è certamente conseguente ad una impotenza sessuale dell'uomo creata dall'atteggiamento dominante e violento della prostituta.

Da notare che una certa "forza ambientale" che nell'asse ambientale del naso è in relazione con un certo valore di dominio, nell'asse ambientale della bocca è in relazione con un certo valore di inferiorità; così, il dominio in ambienti iperforti genera bocche inferiori in tali ambienti; e così pure, l'inclinazione a destra della punta del naso, espressiva di un dominio in ambienti deboli, genera l'inferiorità propria del sorriso.

E' infatti per questa proprietà che l'organismo può crearsi il meccanismo della sessualità, dal quale nasce la giustificazione dell'amore (naso di profilo) per regolare gli stati di superiorità della bocca.

Ciò vale ovviamente anche per la femminilità: negli ambienti del naso in cui l'individuo vuole essere dominato si ha, come corrispondenza sulla bocca, le esigenze di essere violenti o superiorità. Se tale esigenza è negli ambienti ipodeboli, l'individuo sarà superiore in tali ambienti e perciò privo di sorriso.

Dal fatto che nasi a destra creino inferiorità e nasi a sinistra creino superiorità, si ha che c'è una naturale e spontanea tendenza a moderare la violenza, e quindi a creare la sessualità.

Lo scopo è quello di creare il bisogno di amore: perché? Perché dall'esercizio della violenza il dominatore non avrebbe potuto avere schiavi, ma solo cadaveri.

Avendo necessità di avere schiavi, egli-dominatore dovette ricorrere ad un fattore che consentisse di valutare la loro accettazione del loro ruolo di schiavi, appunto esternandogli il fatto che lo amavano.

Questa stessa cognizione di essere amato diventava, poi, il fattore che conferiva al dominatore la certezza della giusta misura della sua rinuncia alla violenza fisica. Se fosse stato troppo violento avrebbe creato la sua stessa morte, perché senza schiavi non avrebbe potuto fare tutto da solo.

D'altronde, se gli schiavi fossero diventati troppi, tutti insieme avrebbero potuto essere più forti di lui e distruggerlo.

Ecco dunque la necessità di creare schiavi fedeli, ai quali fosse garantito un diritto alla vita se... avessero fatto il loro dovere di schiavi.

E' così che nasce la morale, il senso del giusto, la legge creata appunto dal dominatore, consistente nel concedere al dominato dei diritti che avessero perpetuato il proprio potere.

Nasceva in tal modo un bisogno di amore o di stima da entrambe le parti (il naso di profilo): il dominatore doveva a quel punto dipendere dalla stima e benevolenza che gli rivolgeva il dominato; il dominato doveva dipendere dalla stima e benevolenza del dominatore per non suscitare le reazioni violente di costui.

Da notare che la chiavata conferisce al maschio il sorriso, mentre il subire la chiavata dà tristezza, frustrazione.

I chiavatori, quelli che hanno la chiavata facile sono gente sorridente, allegra, mentre a forza di subire chiavate si diventa isterici, esauriti, nervosi, depressi.

Ecco cioè che l'imposizione della violenza sessuale al posto di quella fisica (bocca) è premiante, e siccome tale violenza sessuale deriva da una inferiorità, è tale inferiorità che viene rafforzata. Per esempio, se si ha esigenza di dominare (naso) in ambienti forti e

inferiorità negli stessi, l'esercizio sessuale consolida tale situazione che, tuttavia, non è di felicità, giacché la felicità è inferiorità in ambienti ipodeboli.

Ecco dunque che, per avere felicità, l'uomo deve far l'amore in ambienti sempre più deboli. Dall'istante che egli riesce a scopare, esprime con ciò un dominio in tali ambienti ipodeboli associato a quella particolare inferiorità che è costitutiva del sorriso. D'altronde, ciò appare logico anche considerando che si è portati a privarsi della propria capacità di violenza fisica solo nei riguardi di chi è proporzionalmente debole. Essere costretti a privarsi di tale capacità di violenza nei riguardi di chi è pericoloso (ambiente forte) dà inquietudine, incertezza di vita, infelicità.

Ecco dunque perché si cerca la stabilità (almeno temporanea) con un partner quale è una fidanzata, una moglie: appunto per creare ambienti ipodeboli con la manifestazione di aspetti affettivi, con la manifestazione di una tale estrema benevolenza che non implica nessuna costrizione verso l'altro.

Da notare che donne che fanno molto l'amore ricevendo molte sbornate, tendono a sviluppare il loro labbro superiore, cioè ad inibire la loro maschilità negli ambienti forti. Ciò creando inferiorità, dovrebbe ridurre l'esigenza di subire sessualità maschile negli ambienti forti; anche se il labbro assume conformazioni carnose ma con superiorità in ambienti iperforti, esprime in ogni caso la proprietà che l'organismo che subisce la violenza sessuale maschile, lo fa per fuggire una violenza fisica verso la quale non avrebbe la resistenza adeguata; ecco pertanto che subendo tale sessualità maschile, esso organismo subente inibisce la propria maschilità sviluppando il labbro superiore, in modo da aumentare la sua ricettività alla violenza fisica.

Ciò dimostra che la sessualità è un qualcosa di cui si serve l'organismo per adeguarsi all'ambiente: se l'ambiente lo violenta sessualmente esso (femmina) aumenta la sua capacità di subire violenza fisica e termica fino a perdere la sua sessualità femminile (orgasmo).

Se l'ambiente si fa violentare da esso organismo maschio, egli organismo maschio aumenta la sua inibizione di femminilità (labbro inferiore) fino ad acquisire un aumento di forza fisica distruttiva che non gli fa più ritenere necessario scendere ai compromessi precedenti che gli imponevano di esercitare violenza solo in modo sessuale. Ecco pertanto che più il maschio gode con la sua donna più diventa possessivo e violento fisicamente.

Più la donna gode con il suo uomo più diventa desiderosa di violenze fisiche e non più sessuali.

Appare in ogni caso evidente che la sessualità è una proprietà transitoria necessaria all'organismo per avere un equilibrio di vita che è basato solo sulla capacità di emettere forza muscolare distruttiva (superiorità) o subire (inferiorità) violenza fisica (resistenza ai colpi, agli urti).

Nel caso della donna, il raggiungimento dell'orgasmo stabilizza e conferisce superiorità: se tale superiorità è negli ambienti forti può consentire, in linea ipotetica, la possibilità di avere inferiorità negli ambienti deboli e quindi il sorriso o felicità; se invece tale superiorità è negli ambienti deboli, è espressiva di violenza verso i deboli (in ultima analisi verso sé stessi, giacché l'ambiente zero coincide con l'individuo stesso), e quindi infelicità, sofferenza. È questo il caso di quelle donne che dai rapporti coniugali provano solo fastidio, e che pertanto aspirano alla vita avventurosa, libertina.

Questa proprietà esprime chiaramente che l'esercizio della sessualità è un qualcosa che l'organismo accetta come compromesso per evolversi poi in equilibri fisiologici che siano capaci di fare a meno della sessualità.

Traspare da questa proprietà che la sessualità è permeata di un carattere perdente, di morte.

Se la donna riceve sperma ma non riesce a raggiungere l'orgasmo, allora ciò le significa che non ha sufficiente superiorità; ecco pertanto che ella aumenterà tale superiorità: se è una prostituta brada, che è pertanto sempre in condizioni da ambiente forte, è in tali

ambienti che aumenterà la sua superiorità e diventerà pertanto sempre più selvaggia e brutale; se è invece una donna coniugata, e che pertanto fa l'amore in condizione da ambiente debole (famiglia) essa sarà sempre più seria e infelice (assenza di sorriso, superiorità in ambienti deboli).

Ciò non esclude che, parallelamente al tentativo di crearsi risorse fisiologiche che le facciano provare orgasmo mentre subisce l'atto sessuale, tale donna sviluppi contemporaneamente l'inibizione di maschilità.

Va infatti considerato che lo scopo di tutto ciò è neutralizzare la violenza fisica del dominatore, e tale violenza fisica la si neutralizza o con una adeguata resistenza fisica nel ricevere pugni e schiaffi o coltellate, o con un fargli credere che lo si ama mediante il proprio godimento mentre egli prova a rinunciare alla sua violenza fisica sostituendola con quella sessuale.

Il ricevere lo sperma esprime infatti il consolidamento di tale situazione in cui il possesso di una superiorità insufficiente ha costretto la femmina a subire la violenza derivante dall'esigenza di dominare posseduta dal maschio: una superiorità insufficiente che si cerca di rendere sufficiente aumentando le proprie risorse di resistenza alla violenza fisica, ovvero aumentando la inibizione di maschilità connessa con lo sviluppo del labbro superiore.

Se dunque l'uomo chiava per sviluppare la sua inibizione di femminilità (labbro inferiore) e la donna si fa chiavare per sviluppare la sua inibizione di maschilità, (labbro superiore), è reversibile che la sessualità maschile .è progressivamente perduta quanto più il corpo agisce athleticamente, con forza muscolare con scatto, con resistenza alla fatica fisica. Parimenti la sessualità femminile è progressivamente perduta quanto più il corpo è fermo, non fa sport, sta al caldo, indebolito athleticamente.

Segue da ciò che un uomo ha "carica erotica" maschile quanto più è sedentario e athleticamente rammollito; parallelamente, una donna che volesse "godere femminilmente"

ed avere perciò una intima carica erotica femminile, dovrebbe proporzionalmente fare moto, atletica, docce fredde, nuoto. Non è certo un caso che parallelamente alla attuale moda della ginnastica "l'uomo è entrato in crisi" e la donna rivendica sempre più i suoi diritti a "godere".

La sessualità è un surrogato di violenza, imposta agli altri (ambiente) oppure subita dagli altri. Le risorse per essere violenti oppure per resistere alla violenza fisica sono tratte dalla materialità o fisiologicità del corpo nella sua interezza comprendente la psiche.

L'estrinsecazione della sessualità è dunque sempre un ricorso ad un surrogato di violenza, attiva o passiva, e quindi ad una rinuncia della fisiologicità o forza fisica: nel fare del male all'ambiente per dominarlo, oppure nel subire il male fisico quando l'ambiente ci domina.

Ecco pertanto che, per distruggere la vita di un individuo distruggendogli le sue risorse, è efficace la sessualità. Così, le iettature distruggono l'individuo inducendolo alla estrinsecazione della sessualità, maschile o femminile.

Chi vuole il nostro male o la nostra distruzione trova come sua possibilità di intervento la sessualità. Tra chi vuole il nostro male c'è da considerare non solo il nostro prossimo, ma anche i nostri parassiti satanici.

L'esigenza di sessualità è un'esigenza di avvalersi di qualcosa, il surrogato di violenza, come conseguenza del fatto che non è possibile ad aversi l'esercizio di violenza nella sua espressione ideale (bocca) per attuare la propria esigenza di dominio (naso). Si ha cioè primariamente l'esigenza DOMINIO-BOCCA, ed in subordine o secondordine l'esigenza SESSO nel caso che la prima esigenza non sia soddisfabile.

Si hanno pertanto due dolori :

- 1) quello di non appagare l'esigenza dominio-bocca;
- 2) quello di non appagare l'esigenza "sesso".

Di tali due dolori si ha però che il dolore di non appagare l'esigenza di dominio-bocca non è altro che il secondo, cioè la sessualità stessa.

La sessualità è dunque dolore, per l'impossibilità dell'organismo di avere coincidenza tra ciò che esige il suo programma di dominio (naso) e ciò che gli consente il suo programma di violenza (bocca). Il solo "dolore-dolore" è dunque quello del mancato appagamento sessuale; dolore-dolore, perché il semplice dolore derivante dall'inadeguatezza dei programmi naso-bocca si estrinseca a livello transitorio, in un impulso sessuale che, con la sua stessa esistenza, compie un atto liberatorio di facilitazione nella risoluzione del citato problema primario "programmi naso-bocca".

La sessualità dunque, pur essendo intrinsecamente dolore, è estrinsecamente neutra, giacché può evolversi sia nella gioia dell'appagamento, sia nel dolore dell'inappagamento. Si ha dunque che il conflitto dei programmi naso-bocca crea la necessità di un surrogato che, in quanto tale, esprime una rinuncia a ciò che esso deve surrogare. La presenza del surrogato-sesso è dunque la discesa ad un livello di perfezione esistenziale inferiore. A tale livello o gradino inferiore possono avvenire tuttavia due cose: l'appagamento o l'inappagamento sessuale.

Nel primo caso si ha la gioia-surrogato ed inerente nello stare ad un livello esistenziale più basso ma soddisfacente; nel secondo caso si ha il dolore che deriva dal non poter disporre nemmeno di tale surrogato.

È questo il dolore-dolore.

Siccome il dolore (dolore-dolore) è espresso dalla superiorità in ambienti ipodeboli, si ha che tale superiorità esprime sempre una insoddisfazione sessuale che è il risultato della totalità dei conflitti presenti nelle altre situazioni ambientali.

Una inadeguatezza dei programmi naso-bocca negli ambienti forti crea una sessualità in essi; se tale sessualità è appagata negli ambienti ipodeboli della bocca si avrà inferiorità (gioia); se invece non è appagata, in questi stessi ambienti ipodeboli della bocca si avrà superiorità. Lo stesso si verifica se tale conflitto, anziché avvenire in ambienti forti avviene in ambienti deboli.

La ragione di questo "rifluire" dei risultati in ciò che (in termini di inclinazioni della linea) esprime le estremità della bocca è dovuta al fatto che il dolore, o la gioia, è un fatto intimo, che l'individuo sente soltanto lui: cioè lui "da solo", cioè appunto in ambienti ipodeboli, o estremità della bocca.

Ecco pertanto che più si ha sorriso, gioia, più si è privi di problemi sessuali in senso generale, sia cioè negli ambienti forti che in quelli deboli.

Ciò non esclude la legge per la quale sono più sorridenti coloro che hanno dominio in ambienti deboli (punta del naso inclinata a destra).

Essi infatti non hanno esigenza sessuale stabile o di difficile modificazione: le estremità della bocca sono infatti la parte delle bocca che si può proporzionalmente modificare.

Mentre le estremità della bocca possiamo infatti volontariamente inclinarle all'ingiù (superiorità) o all'insù (inferiorità o sorriso), le zone più centrali della bocca sono progressivamente imm modificabili quanto più sono al centro della bocca (ambienti iperforti).

Da ciò deriva che, mentre un'esigenza di dominare (naso di fronte) in ambienti ipodeboli può creare sessualità oppure no a seconda di ciò che vogliamo (ovvero a seconda che rispettivamente incliniamo le estremità della bocca verso l'alto, oppure verso il basso), un'esigenza di dominare (naso di fronte) in ambienti forti crea una sessualità che non possiamo volontariamente eliminare: appunto proporzionalmente a quanto siamo impediti nel cambiare le inclinazioni della linea della bocca (programma di violenza) negli ambienti forti.

Ciò significa che, se in tali ambienti forti in cui si vuole dominare si ha superiorità adeguata, non viene generato impulso sessuale e quindi neanche l'ipotesi del dolore conseguente al possibile inappagamento sessuale, e quindi l'individuo può disporre di gioia (inferiorità in ambienti ipodeboli)

Se invece in tali ambienti forti in cui si vuole dominare si ha inferiorità (o superiorità insufficiente e perciò insufficiente capacità di violenza), allora si crea impulso sessuale

maschile che, a seconda che venga appagato oppure no, crea gioia oppure no: ovvero, crea la propria disponibilità oppure no nel subire violenza da chi è privo di pericolosità per la sua vita (inferiorità in ambienti ipodeboli).

Se poi tale individuo avesse esigenza di dominio (naso) anche in ambienti ipodeboli, ecco che il suo appagamento sessuale in ambienti forti diventa poi causa di un'esigenza sessuale in ambienti ipodeboli e conseguente appunto alla realizzata gioia.

Se poi tale esigenza sessuale in ambienti ipodeboli non viene appagata (per esempio una moglie che non vuole fare l'amore) ecco che si crea dolore (esigenza di essere violenti in tali ambienti, superiorità in ambienti ipodeboli, estremità della bocca all'ingiù).

Tale dolore, tuttavia, benché generato da un conflitto in ambienti ipodeboli, è dolore e basta e, come tale, riferibile ad un risultato esistenziale che coinvolge tutto ciò che si è anche in altre situazioni ambientali.

Ecco pertanto la necessità di riverificare tutto, cioè riverificare il proprio equilibrio anche nelle situazioni ambientali forti. Una riverifica ovviamente delle possibilità di epilogo favorevole (gioia) nell'appagamento degli impulsi sessuali maschili o femminili connessi alla discrepanza tra dominio (attivo o passivo) espresso dal naso e violenza (attiva o passiva) espressa dalla bocca.

Il dolore è dunque sempre la conseguenza di un inappagamento sessuale, inteso come "somma" di ciò che avviene nella totalità delle situazioni ambientali.

Creare dolore (anche a livello telepatico) significa pertanto aumentare i conflitti sessuali dell'individuo, le sue esigenze di appagamento e quindi determinare in lui l'esigenza di agire nel senso di tale appagamento. Ma, siccome l'appagamento sessuale non è altro che il consolidamento di una tendenza equilibratrice basata sull'uso di surrogati della violenza, e siccome la violenza è alla base della vita, ecco che l'appagamento sessuale è sempre sostanzialmente, in modo fondamentale, una tendenza alla propria morte. Dicendo che la violenza è alla base della vita, si intende dire che la violenza attiva è ciò

che ci consente di distruggere i nostri nemici ambientali (e perciò ci consente di vivere) e che la violenza passiva è ciò che ci consente di non essere distrutti dalla violenza esercitata su di noi dai nostri nemici ambientali (si pensi alla resistenza offerta dal guscio di una tartaruga agli artigli o ai denti di potenziali predatori). Siccome l'esigenza sessuale è creata dall'assenza del sorriso, risulta evidente che, per eliminare la sessualità, è necessario essere felici, sorridenti, vincendo ovviamente gli istinti naturali che ci farebbero ritenere logico essere tristi e infelici.

Per essere felici, dunque, bisogna uscire dagli schemi naturali mediante l'iper-logica e mediante la creazione artificiale del sorriso con le leggi respiratorie ed alimentari della Psicostasia Fisiognomica.

Ciò porterebbe alla tipica bocca a "3 orizzontale".

Tale forma esprime anch'essa un certo programma di violenza che potrebbe non essere compatibile con il programma di dominio dell'individuo; tuttavia tale incompatibilità non può essere creatrice di impulsi sessuali, per il fatto stesso che la citata forma è associata ad un'inferiorità infinita negli ambienti nulli (o zero o ipodeboli o individuo stesso) che altro non è che felicità massima: appunto ciò che elimina il sesso, essendo (per le ragioni viste) il sesso creato dal dolore.

Di fatto si ha, tuttavia, la coesistenza di un programma di dominio in contrasto con il programma di violenza dell'individuo.

Tale contrasto aveva, in modo naturale una via di sbocco o di risoluzione che era la ricerca di un surrogato, che era il sesso.

In tale contrasto, l'elemento di riferimento o fondamentale era il programma di dominio: il surrogato di violenza era infatti finalizzato alla attuazione di tale programma. Il naso è infatti osseo, indeformabile; è la bocca che è carnea, molle, soggetta a modificazioni o adeguamenti della sua materialità.

Dal momento che l'individuo, con la sua razionalità, con la sua iperlogica, imporrà all'organismo una immutabilità della sua bocca espressiva di una situazione senza sesso, l'organismo dovrà organizzarsi in altro modo.

Mentre attualmente gli individui hanno un programma di dominio qualsiasi che crea situazioni sessuali qualsiasi e situazioni di gioia-dolore qualsiasi, con l'imposizione del modello di massima perfezione di un programma di violenza immutabile (materialmente duro, rigido, come un becco), si avrà un programma di dominio anch'esso rigido, nella misura in cui (non avendo possibilità di attuarsi se non nel modo conseguente al citato programma di violenza immutabile) non ha ragione di esistere ciò che non serve (la diversità, la mobilità).

Un programma di dominio coincidente in durezza e forma con la bocca stessa. Considerando il becco degli uccelli non si può non cogliere un esempio di sintesi naso-bocca.

Un esempio di sintesi che, come i tanti esempi in cui si è espressa l'evoluzione, esprime una buona intenzione che non ha raggiunto gli obiettivi prefissi.

Il becco degli uccelli ha infatti integrato le variazioni di violenza, connesse con la pericolosità ambientale, con la possibilità di disporre di grandi variazioni del riferimento verticale conseguenti alla sua capacità di volare ad altezze differenti.

Un becco di un uccello visto dal basso esprime, infatti, enorme superiorità; lo stesso becco visto dall'alto esprime invece enorme inferiorità.

L'uccello regola o trae cioè le sue possibilità, di essere violento oppure no, dalla sua possibilità di volare più o meno alto.

Imboccando la strada dell'essere umano, l'evoluzione ha dovuto apportare notevoli modifiche migliorative: ha rinunciato alle ali, alle piume, alla leggerezza, al becco, per acquisire una maggiore intelligenza.

Con tale intelligenza ha così potuto costruire ruote, motori a scoppio, eliche, motori a reazione, a razzo, e così volare molto più efficacemente di qualsiasi uccello.

Così ora, l'umanità è giunta di fronte ad un nuovo grande gradino evolutivo: la creazione di un "becco" che non sarà un becco, perché ha scoperto la possibilità scientifica di rendere il programma di dominio subalterno al programma di violenza; ad un programma di violenza che peraltro è perfetto, e che ha in sé delle inclinazioni materiali della bocca espressive di concetti di "violenza infinita": imposta verso l'ambiente iperforte quella presente al centro della bocca e subita da ambienti ipodeboli (sé stessi) quella presente alle estremità della bocca.

Questi concetti sono di difficilissima comprensione, quanto peraltro sono indiscutibilmente veri.

Il fatto è tuttavia pacificamente ovvio, considerando la realtà non come ciò che noi percepiamo in base alla nostra intrinseca tridimensionalità spaziale, bensì come è in senso assoluto: e cioè un qualcosa di relativo al grado di superiorità o di evoluzione della materia del soggetto.

Da tale grado di evoluzione deriva una frequenza dell'energia psichica che fornisce il senso cognitivo dell'esistenza implicante una percezione dello spazio con un numero di dimensioni di cui il numero 3 (il nostro spazio con la sua altezza, larghezza, profondità) è un semplice numero intermedio ad altri.

In sostanza, l'acquisizione da parte dell'essere umano della felicità assoluta e della superiorità assoluta (espressa da una forma della bocca avente una superiorità infinita nelle situazioni ambientali di massimo pericolo che decresce verso le situazioni ambientali di pericolo nullo, dove diventa una inferiorità infinita) lo porterà ad una incompatibilità con la attuale realtà tridimensionale.

Egli acquisirà ed integrerà nella sua struttura materiale una quarta dimensione spaziale che creerà un brusco rallentamento del tempo che egli percepisce e che

conseguentemente gli farà perdere la sua materialità (egli cioè svanirà, si dissolverà come una nuvola) e gli conferirà una natura angelica; l'acquisizione di tale quarta dimensione spaziale lo inserirà in un universo quadridimensionale, parallelo al nostro e già esistente, abitato da quegli angeli e da quelle "divinità" di cui abbiamo sempre sentito parlare in ogni parte del mondo ed in ogni epoca storica.

CHE COS'È LA SESSUALITÀ

Tutti hanno provato le sensazioni sessuali; tutti sanno che sono le sensazioni più piacevoli ed intense che si possano provare.

Tuttavia la sessualità è attualmente un qualcosa di paragonabile ad una droga: sia perché non è facilmente gestibile, sia perché ha degli effetti collaterali sconosciuti, sia perché è mitizzata dall'ambiente in cui l'individuo vive, al punto di renderla un fatto obbligatorio per essere normali, per essere apprezzati dalla società.

Più sesso si fa, più si è considerati in gamba, forti, moderni, positivi.

Resta il fatto che, nonostante tutti e tutto parli di sessualità, nessuno sa veramente cos'è la sessualità da un punto di vista concettuale; ciò che attualmente si sa sulla sessualità sono solo risultati statistici: quante volte si fa all'amore, quante volte la donna raggiunge l'orgasmo, quanti sono percentualmente gli omosessuali, eccetera.

E' dunque opportuno che io esponga il risultato delle mie ricerche sulla sessualità.

Innanzitutto va capito che qualsiasi espressione materiale dell'Universo può essere collocata o in un processo evolutivo, o vitale, verso Dio (qui inteso come energia psichica senza materia), o in un processo involutivo, o mortale, verso il Buco Nero (materia ultra compatta e priva di energia psichica).

Il processo evolutivo, o vitale, comporta la appropriazione da parte della materia di spazi sempre maggiori.

Per fare ciò la materia deve aggregarsi con altra materia in un modo che consenta alle varie parti materiali di essere "unite – ma separate da spazio".

Come il nucleo dell'atomo è unito ai suoi elettroni, ma nel contempo è separato da essi mediante lo spazio in cui questi orbitano. Come la Luna che è aggregata alla Terra pur essendo lontana da questa. Come le persone che formano una processione. Come gli stormi degli uccelli; come i banchi di pesci; come le mandrie allo stato brado.

Ciò premesso, e riferendoci alla situazione umana, si ha che ognuno di noi ha bisogno di creare “molecole sociali”; ovvero, creare delle strutture sociali di appartenenza che consentano all’individuo una sicurezza di vita maggiore di quella che egli potrebbe avere se stesse da solo.

E’ infatti ben noto che “l’unione fa la forza”.

Per creare tali molecole sociali l’individuo dispone di tre tipi di “*Forze Distanziatrici Aggreganti*”:

- ***la aggregante di LONTANANZA***
- ***la aggregante di CONTATTO***
- ***la aggregante di PENETRAZIONE***

Tali *Forze Distanziatrici Aggreganti* sono paragonabili alle tre notorie forze o interazioni fisiche

- ***Gravitazionale***
- ***Elettromagnetica***
- ***Nucleare***

ma sono di verso opposto.

Le interazioni gravitazionale, elettromagnetica e nucleare sono centripete, convergenti verso un centro, compattanti; le Forze Distanziatrici Aggreganti sono invece centrifughe, tendono ad allontanarsi dal centro, tendono a dilatare la materia (come un gas che mantiene gonfio un palloncino).

Per capire cos’è la sessualità è dunque prima necessario capire cos’è la vita, cos’è la nostra cognizione di esistere, cos’è la voglia di vivere.

Quando l’individuo nasce ha un suo programma di vita; una méta da raggiungere che giustifichi il suo agire.

Egli deve conoscere l'ambiente in cui si trova, capire le cose che vede LONTANE da sé, stabilire la loro utilità per la sua vita, avvicinarle a sé: fino ad entrare in CONTATTO di esse se necessarie, impadronirsene ed integrarle facendole PENETRARE nel suo corpo.

Se consideriamo un neonato, possiamo capire come egli si senta tranquillo quando vede (LONTANANZA) la sua mamma; quando sente il CONTATTO di un abbraccio, quando la sua bocca è PENETRATA dal capezzolo del seno materno o dal latte che ingurgita.

Similmente, la lontananza può essere vitale proprio per stabilire la propria identità, lo spazio separatore dalla madre (vicina, ma non attaccata).

Similmente, il Contatto con la madre può risultargli fastidioso se eccessivo, al punto che ride felice di scalciare libero supino.

Similmente, la Penetrazione in bocca del capezzolo o del biberon può risultare eccessiva al punto da farglielo sputare fuori.

Questo esempio del neonato, ci fa capire che SEMPRE , la vita si svolge in un susseguirsi di VARIAZIONI:

lontano – non lontano, tocco – non tocco, penetro – non penetro.

Variazioni o alternanze che potremmo considerare vibrazioni; vibrazioni come quelle con cui gli atomi delle molecole oscillano attorno alla loro posizione di equilibrio; equilibri basati cioè su una successione di stati di squilibrio: come il camminare, costituito da una serie di cadute in avanti impedito dal fatto che nel frattempo abbiamo posto anche più in avanti un altro piede.

Da questi fatti si ha dunque che ogni uomo, ogni donna, per la sua innata tendenza alla vita, deve creare situazioni che la garantiscano il più possibile nel futuro.

Tali situazioni sono perseguibili mediante la creazione di molecole sociali, mediante il circondarci di un ambiente benevolo, mediante l'acquisizione di amici, amanti che vogliano il nostro benessere, che ci amino (vedasi Psicostasia Fisiognomica).

Tali molecole sono realizzabili dalle tre citate “Forze Distanziatrici Aggreganti” di *Lontananza, Contatto, Penetrazione*.

Tali forze hanno un'intensità molto differente tra esse: come ordine di grandezza, tale differenza è paragonabile a quella esistente tra le forze gravitazionale, elettromagnetica, nucleare.

Per semplicità, possiamo dire che la *LONTANANZA* vale 10, il *CONTATTO* vale 100, la *PENETRAZIONE* vale 1000.

Per capire tali numeri si può considerare l'emozione che si prova a guardare (Lontananza 10) una persona che ci piace; l'emozione che si prova a baciare o abbracciare (Contatto 100) tale persona; l'emozione che si prova ad avere un rapporto sessuale completo (Penetrazione 1000) con tale persona.

Da questi discorsi siamo ora giunti a dei valori numerici (10, 100, 1000) che ci fanno capire come la sessualità sia importante proprio perché è la Forza Distanziatrice Aggregante di maggiore intensità.

Come tale, la sessualità è ciò che consente di creare le attrazioni e le repulsioni di violenza massima.

Gestire una simile forza, significa pertanto gestire la possibilità di creare, oppure spezzare, i legami di “molecola sociale” più forti.

Ovvero, significa avere la possibilità di creare facilmente le molecole sociali idonee allo svolgimento evolutivo della propria vita.

La donna ha la capacità di attrarre a sé l'uomo per farsi penetrare da esso; l'uomo ha la capacità di penetrare la donna.

Penetrazioni dunque di massimo potere “distanziatore aggregante”.

A tal punto va considerato tuttavia che l'individuo vuole sì aggregarsi, ma conservare pure la propria identità e perciò mantenersi ad una certa distanza: due oggetti compenetrati diventerebbero altrimenti un oggetto solo, che è differente da entrambi.

Al di là del fatto che dalla penetrazione derivi la procreazione o nascita di un figlio, resta il fatto fondamentale che la penetrazione è vitale solo nella misura in cui consenta all'individuo di conservare la propria identità.

Ovvero, che **la PENETRAZIONE è vitale solo nel caso che sia in un equilibrio vibrante o oscillante, sì – no, dentro – fuori, c'è – non c'è, più – meno, coinvolgendo e interagendo con le altre due forze di CONTATTO e LONTANANZA.**

In termini semplicistici: fare l'amore è importante, ma è altrettanto importante staccarsi, farsi semplici carezze; allontanarsi un po'.

Il tutto in un equilibrio adeguato all'entità delle risorse di cui dispongono le due persone.

Risorse che potrebbero alterare i rapporti tra le tre forze.

Esistono persone che preferirebbero semplici carezze o coccole, mentre altre preferirebbero eteree attenzioni romantiche e platoniche.

La stabilità di una molecola sociale dunque, non è proporzionale all'impiego di forze aggreganti intense (penetrazione) bensì all'equilibrio dell'insieme delle citate tre forze.

Poiché la stabilità delle molecole sociali è ciò che conferisce proporzionalmente certezze di vita futura e quindi di gioia, ecco come un eccesso di sessualità non è sinonimo di eccesso di felicità, né di eccesso di vita; anzi, è un fattore di squilibrio e, pertanto, un fattore involutivo di dolore e di morte (infelicità, gelosie, violenza, pazzia, malattie).

Le molecole sociali sono paragonabili alle abitazioni dell'uomo: capanna di frasche appoggiate, capanna di tronchi, casa con muri fatti di pietre sovrapposte, casa moderna in cemento armato.

La aggregante di penetrazione è ciò che costituisce le fondamenta (muri che penetrano nel terreno); ma sarebbe inutile se non fosse possibile a delle cose di essere semplicemente appoggiate: i cardini di porte e finestre, i tavoli, le sedie, i letti. E sarebbe ancora più inutile se questa casa non offrisse uno spazio interno creato dalla distanziamento opportuna tra i muri, tra il tavolo e le sedie o i mobili.

Si potrebbe addirittura dire che il fine della costruzione della casa è proprio la creazione di tali spazi, di tali lontananze, cioè le cose meno materiali: come il piacere di due innamorati di stare in una casa semplicemente sorridendosi, senza fare petting (contatto) né sesso (penetrazione).

Riferendoci ad una coppia umana, il fare all'amore per costruire la coppia è paragonabile al fare le fondazioni di una casa: non devono essere troppo grandi, troppo profonde rispetto a ciò che sarà la casa, altrimenti sarebbe uno spreco di risorse che potrebbe poi impedire di costruire adeguatamente i muri, i solai, gli infissi, gli spazi abitabili; cioè uno spreco che determinerebbe la creazione (macro molecola sociale...) di una casa incompleta o scomoda: come una coppia che litiga e si separa nonostante tanto sesso.

Definiti da quanto sopra esposto i concetti di sessualità e passando ad aspetti più pratici di essa, si può dire che la sessualità è la conseguenza di una capacità di dominio (maschilità) e di una disponibilità ad essere dominati (femminilità).

Tali capacità sono soggettive e derivano da un programma *genetico di gestione* delle specifiche risorse vitali che, in certe situazioni ambientali, fa ritenere logico il subire le individualità altrui ed in altre situazioni ambientali fa ritenere logico l'imporre la propria individualità nell'ambiente con cui si interagisce.

La femminilità e la maschilità che un individuo può estrinsecare nelle differenti condizioni di vita (il citato programma genetico) dipendono dalle inclinazioni a destra e/o a sinistra del dorso nasale e dalla intima consapevolezza di superiorità e/o di inferiorità espresse dalla rima labiale.

La sessualità di un individuo dunque non dipende dal fatto che egli sia uomo oppure donna: esistono donne più maschie di tanti uomini, come pure esistono uomini più femmine di tante donne.

Ciò è quanto risulta dalle scoperte della Psicostasia, esposte nei miei libri e sinteticamente illustrate nell'omonimo sito www.psicostasia.it.

La conoscenza di tali scoperte è molto importante per consentire a chiunque di conoscere la sua totalità sessuale senza tabù e senza fuorvianti esaltazioni.

La generalità delle persone pensa intimamente di essere omosessuale, ma non considera che la femminilità e la maschilità coesistono in ciascuno di noi come fatto naturale imprescindibile.

Tale bisessualità non è un fatto generico, come vagamente deducibile da teorici ormoni o da congetture psicologiche.

QUANTO ciascuno di noi è maschio e QUANTO è femmina (indipendentemente dal fatto che si tratti di uomo o di donna) è MISURABILE con precisione matematica mediante l'analisi effettuata con le leggi scoperte dalla PSICOSTASIA sulla forma del naso, della bocca, delle orecchie.

Tale misurazione consente inoltre di conoscere in QUALI SITUAZIONI AMBIENTALI tali sessualità vengono espresse.

Le comuni concezioni sessuali sono completamente sbagliate e sono causa di tragedie individuali e di degenerazione sociale.

Le comuni concezioni sessuali sono causa di frustrazione, di infelicità. Esse spingono l'individuo ad auto-distruggersi sfidando situazioni di pericolo: scontri di violenza fisica con altri individui, incidenti stradali, ricerca di sensazioni che facciano perdere il senso di una realtà dolorosa mediante alcool e droghe.

Ritengo dunque opportuno far conoscere le mie scoperte su tale argomento.

Tornando a considerare che, in termini essenziali la sessualità è finalizzata alla creazione di legami psicologici di massima intensità, per consentire all'individuo l'appartenenza a "molecole sociali" (coppia, amicizie, famiglia, club, condominio, ambito lavorativo, partiti politici, associazioni di vario genere, eccetera), va detto che tale sensazione sessuale è un **SURROGATO DI VIOLENZA.**

Nel senso che la sua origine sta nel DOMINIO che regola l'esistenza di qualsiasi forma di vita.

Dominare significa infatti prevalere, utilizzare ciò che ci sta attorno per la nostra vita.

Il dominio (linea del naso vista dal davanti) richiede tuttavia la violenza fisica; il dominio, nella sua espressione primaria lo si può esercitare solo con la forza, con la violenza.

Questa aspirazione dell'individuo a dominare l'ambiente con la forza si scontra tuttavia con il fatto che tale ambiente è costituito anch'esso da individui che, a loro volta, vogliono vivere, e che perciò debbono esercitare un dominio.

Individui che potrebbero essere tanti, e che potrebbero coalizzarsi tutti contro il singolo individuo che volesse esercitare il suo dominio di violenza.

E' facile capire che tale aspirazione del singolo a dominare l'ambiente con la sua violenza fisica, in ultima analisi, è difficilmente attuabile.

Ecco pertanto che l'individuo, per aumentare le sue possibilità di dominare l'ambiente, ha creato delle regole finalizzate a rendere l'ambiente più benevolo verso di lui.

Queste regole sono quelle dell'amore (linea del naso visto di profilo), mediante le quali si è convenzionalmente stabilito ciò che è buono e ciò che è cattivo; ciò che è positivo e ciò che è negativo; si è cioè definita l'ETICA.

In questo modo l'individuo poteva aumentare le sue possibilità di vivere mediante la benevolenza che egli poteva suscitare nell'ambiente, nella collettività, rispettandone le volontà (regole di coesistenza sociale).

In altri termini, l'individuo poteva esercitare violenza nell'ambiente quanto più l'ambiente lo amava e quanto più rinunciava a fargli del male: appunto perché se tale ambiente ama l'individuo, gli vuole bene, vuole il suo benessere.

Un esempio di tale concetto è offerto dal bambino che può aggredire i suoi genitori ed imporre ad essi le sue volontà a causa del fatto che essi LO AMANO.

Più un genitore ama il suo bambino più si lascia dominare da esso, più subisce le sue violenze.

Il dominio che esercita tale bambino non è assoluto; esso è relativo alla quantità di amore che l'ambiente (i suoi genitori) gli rivolge.

In modo analogo, qualsiasi individuo trae la sua capacità di violenza (linea della bocca vista dal davanti) da quanto egli si sente amato dall'ambiente in cui vive (linea del profilo del suo naso).

A questo punto l'individuo ha la possibilità di esercitare il suo dominio: ma tale dominio vuole esercitarlo con violenza fisica, oppure no? Se l'individuo non ha capacità o volontà di esercitare violenza fisica, allora egli esercita tale dominio con un SURROGATO DI VIOLENZA: la maschilità, l'imposizione della sua penetrazione sessuale.

Ecco, pertanto, che la sessualità maschile è data dalla combinazione di una capacità di dominio (inclinazione a destra della sua linea del naso nel punto del naso corrispondente allo specifico valore ambientale costituito dall'individuo dominato) con una sua incapacità di violenza fisica o inferiorità (inclinazione a "V" della sua linea della bocca nei punti corrispondenti allo specifico valore ambientale costituito dall'individuo dominato).

Il ragionamento è un po' complesso, ma la legge che regola la sessualità è questa, ed è questa che va spiegata.

Va capita, perché è essa che spiega qualsiasi comportamento umano.

Nel senso che l'individuo è violento fisicamente quando non vuole o non può esercitare la violenza sessuale.

Più l'individuo è inferiore, più è sorridente, più egli ha capacità di imporre o esercitare la sua maschilità.

Più l'individuo è superiore (inclinazione della bocca) più egli ha capacità o necessità di subire o esprimere la sua femminilità facendosi penetrare.

Ciò vale sia per gli uomini che per le donne.

Per maggiore completezza va aggiunto che il dominio (esercitato oppure subito), oltre che associato ad una violenza (imposta oppure subita) è abbinato ad una progressività di azione (forma delle orecchie): nel senso che se l'individuo tende proporzionalmente ad evitare l'esercizio della sua violenza fisica (bordi morbidi delle orecchie) egli è proporzionalmente propenso ad accettare violenza sessuale dall'ambiente corrispondente. Per contro, più l'individuo è pronto a "scontrarsi fisicamente" subito con il suo ambiente antagonista (nervature dell'orecchio sporgenti e quindi orecchie senza bordo morbido nei corrispondenti ambienti) più egli rifiuta di essere penetrato sessualmente, più egli è dotato cioè di una corazza di aggressività.

Considerando l'implicito significato di vittoria connesso con la penetrazione imposta mediante la maschilità e l'implicito significato di sconfitta o di negatività connesso con l'essere penetrati sessualmente, è facile capire perché gli individui con il loro naso inclinato a destra hanno le loro orecchie con bordi morbidi; e, per contro, perché gli individui con le orecchie che sporgono con le loro nervature interne sono quelli che hanno il loro naso inclinato a sinistra.

Per altri versi si può dire che l'individuo si fa penetrare (cioè accetta la violenza sessuale) per evitare la ben più pericolosa violenza fisica.

Meno l'individuo è disposto a litigare, più egli è disposto a svolgere ruoli sessualmente femminili, appunto per evitare la violenza fisica dell'ambiente.

Per contro, va considerato che le persone aggressive, sempre pronte a scontrarsi fisicamente generalmente sono quelle che accettano i rischi per la propria vita.

Ma chi accetta con facilità di perdere la propria vita è chi non ama la propria vita, perché è una vita infelice.

E la vita è infelice quando è senza prospettive future; ed è senza prospettive future quando l'individuo non ha la capacità di dominare in un modo abbondante e felice: ovvero quando non è capace proporzionalmente di avere "potenza sessuale maschile".

Tutte queste considerazioni non sono generiche come sembrano; esse si riferiscono con precisione assoluta alle linee del volto specifiche di ciascun individuo, esaminate con i criteri scientifici definiti dalla PSICOSTASIA.

Proseguendo nel discorso e riferendoci all'accettazione morale di un proprio ruolo sessualmente femminile (sia di uomini che di donne), è consequenziale che la citata necessità di evitare il pericolo di una violenza fisica mediante l'accettazione di una violenza sessuale dipende dalla capacità di PERCEPIRE tale pericolo.

Ecco dunque che l'organismo umano, per poter evitare di dover accettare ruoli femminili subendo penetrazioni sessuali (violenza sessuale) ha creato due proprietà: la proprietà di VEDERE PIU' PICCOLO il mondo, cioè il pericolo ambientale, mediante la capacità di vedere nitidi solo gli oggetti vicini (occhiali con lenti che rimpiccioliscono) e la proprietà di ESALTARE IN SENSO OTTIMISTICO sé stessi creandosi un equilibrio psicobiologico ad elevata "pressione psichica" (intima vanità espressa dalla superficie tra occhio e sopracciglio).

Ne consegue che le persone più forti, ma amanti della vita e prudenti, sono quelle più propense all'accettazione della violenza sessuale ambientale; tali persone sono quelle che addirittura vedono il mondo "più grande di quello che è".

Sono queste persone che adottano occhiali con lenti che ingrandiscono gli oggetti.

Tali persone sono generalmente anche quelle "meno gasate", più aderenti alla realtà, più umili, più pessimiste, più perdenti, a BASSA PRESSIONE PSICHICA (sopracciglia molto basse, quasi a coprire gli occhi).

Chi vince, infatti, non è chi è forte, bensì è chi vuole vincere, chi vuole dominare ed esercitare autorità negli ambienti deboli.

In termini "psicostasici" è colui che ha un'inclinazione della punta del naso verso la destra del proprio volto (partendo dalla zona vicino agli occhi e proseguendo verso la zona delle narici).

L'orizzontalità costituita dalla larghezza della bocca costituisce, invece, i campi ambientali relativi alle parti destra e sinistra del corpo cooperanti alla sintesi sessuale, ed ai quali si riferiscono i citati singoli valori di maschilità e femminilità.

Un ulteriore importante fattore di intervento sul come il DOMINIO possa sfociare in sessualità è costituito dalle due labbra.

Le labbra esprimono la disponibilità dell'individuo a fornire le risorse energetiche necessarie a dare corposità alla sessualità.

In altri termini, più le labbra sono sviluppate, più la rispettiva sessualità è inibita, rifiutata, impoverita.

Il labbro superiore, con il suo sviluppo verticale esprime l'inibizione di maschilità.

Il labbro inferiore, con il suo sviluppo verticale esprime invece l'inibizione di femminilità.

In termini semplicistici, più è sviluppato il labbro superiore, più l'individuo reprime biologicamente la sua maschilità; per contro più è sviluppato il labbro inferiore più l'individuo reprime biologicamente la sua femminilità, ovvero più è dotato di esuberanza fisica, di una forza che gli possa far combattere l'ambiente per non subire la sua violenza sessuale.

La conoscenza della sessualità mediante la PSICOSTASIA consente dunque di capire le ragioni del comportamento umano e quindi capire il senso dei propri comportamenti in un'ottica positiva di evoluzione felice della propria vita, privata delle aberrazioni generate dalla cultura dell'attuale perversa collettività umana.

L'UTILITÀ E LA DANNOSITÀ DEL SESSO

La sessualità è qualcosa che coinvolge profondamente la società umana; eppure la sua concezione usuale è superficiale, errata.

La generalità delle conoscenze si limita al numero di amplessi che vengono fatti in un certo tempo, al numero di amanti con cui si è fatto all'amore, alla lunghezza o al volume di certi organi, al quanto "si gode".

A guardarla da lontano, la "questione sesso" appare un quadro caotico in cui quasi tutti sono lanciati verso una méta: godere sessualmente da maschi, femmine, gay, lesbiche, guardoni. Basta accendere la televisione per rendersi conto come, il sesso, sia un fattore fondamentale nella generalità dei programmi.

Chiunque concluda un coito si sente come se avesse fatto chissà quale prodezza, mentre in realtà ha fatto la cosa più banale di questo mondo, giacché fanno all'amore gli insetti, i pesci, gli animali: in qualsiasi istante della nostra esistenza ci sono miliardi di esseri che stanno godendo sessualmente.

Nonostante queste considerazioni potenzialmente riduttive, la sensazione sessuale è importante, ed è difficile rinunciare ad essa.

Per comprendere le ragioni di tale importanza è indispensabile riferirsi alle recentissime scoperte della mia Psicostasia Fisiognomica.

Così facendo, per prima cosa si apprende che la sessualità è sempre presente sia come maschilità che come femminilità in qualsiasi persona. Nel senso che in qualsiasi uomo è presente sia una maschilità che una femminilità; così pure, in qualsiasi donna è presente sia una maschilità che una femminilità. Tale bi-sessualità è stata da sempre ipotizzata, e recentemente perfino strombazzata dalla scienza medica ritenendo di averla identificata in termini di ormoni; in effetti, le conoscenze odierne in materia sono talmente confuse che chiunque può far credere di avere qualsiasi tipo di sessualità. Ma con la Psicostasia

Fisiognomica ciò non succederà più, perché la sessualità di chiunque è facilmente conoscibile o misurabile osservando semplicemente se il naso di quella certa persona è inclinato a destra o a sinistra: nel modo pratico e sintetico che è spiegato dalle semplici figure che accompagnano gli scritti di Psicostasia Fisiognomica.

Ciò consentirà a chiunque di conoscere la propria sessualità ed eviterà le tragedie che, oggi, vengono create dalla necessità delle donne di essere femmine e dalla necessità degli uomini di dover fare i maschi. Dico “tragedie” perché l’individuo ha bisogno della stima del gruppo in cui vive, e siccome la morale sociale vuole che un uomo sia maschio ed una donna sia femmina, o si è quello che piace alla morale della gente, o si subisce l’emarginazione, il disprezzo.

Tra la sessualità ed i programmi di gestione delle risorse energetiche, che sono alla base della vita dell’individuo, esistono particolari relazioni.

Nelle enciclopedie c’è scritto che, la sessualità, è l’insieme delle proprietà che consentono la procreazione; tale definizione tuttavia è riduttiva, giacché il sesso è anche qualcos’altro: un omosessuale che prova piacere, per esempio, esprime con ciò una femminilità che non serve affatto a procreare.

In effetti, il fatto procreativo è soltanto uno dei tanti aspetti derivanti dalla essenza fondamentale della sessualità.

Per restare nell’ambito procreativo, si può dire che un individuo crea un figlio, nella misura in cui egli è incapace di evitare il proprio destino di morte.

Gli impulsi sessuali, che nella donna o nell’uomo hanno portato alla creazione del figlio, avevano una funzione indipendente da questo scopo. È un po’ come se degli individui che fossero alla continua ricerca di acqua (paragonabile alla vita) da bere, si trovassero casualmente a possedere una bottiglia (il figlio) riempibile d’acqua: saranno più tranquilli, perché hanno “qualcosa” in più, ma resta il fatto che dovranno continuare a cercare acqua,

vita. L'attività di tali individui ipotetici, cioè, resta comunque quella di "cercare l'acqua" e non quella di cercare bottiglie!

Questo esempio del "cercare l'acqua" si lega al discorso sulla sessualità, identificando tale acqua con la ricerca della vita, della gioia, di condizioni che perpetuino la propria esistenza.

Così, parlando di "esistenza", si possono cominciare a cogliere aspetti materiali capaci di far comprendere le proprietà intrinseche della sessualità.

Qualsiasi essere vivente ha una vita che dipende da due fattori:

1. la sua capacità di dominare, di distruggere, di vincere le ostilità dell'ambiente in cui si trova;
2. la sua capacità di subire le ostilità ambientali senza soccombere.

Si può vivere, cioè, solo se si è dotati di una certa capacità, o possibilità, di imporre la propria esistenza in quel certo ambiente di vita: una capacità che, nella sua accezione più profonda, è imposizione di violenza, è superiorità.

Ma ciò non basta perché, non essendo la superiorità un qualcosa di assoluto, ma un qualcosa di variabile (per il fatto stesso di estrinsecarsi in situazioni ambientali differenti), è necessario pure disporre di uno stato di inferiorità e, ciò nonostante, poter continuare a vivere.

Forse questi discorsi potrebbero apparire troppo complessi; allora faccio un esempio molto semplice, molto chiaro, e perfettamente attinente.

Consideriamo un pugile, ed identifichiamolo in ciascuno di noi; osservando ciò che è e ciò che fa tale pugile, capiremo alla perfezione cos'è la sessualità.

Un pugile "esiste" come tale, quanto più egli è bravo, cioè quanto più è un grande campione: un grande campione infatti "esiste" di più che un pugile che perde sempre e

che, pertanto, non può ambire né ai clamori della cronaca, né a riprese televisive che lo rendano famoso.

Conseguentemente, siccome nessuno lo conosce, tale pugile che sa solo perdere è come se non esistesse; la sua stessa esistenza nell'ombra è proporzionalmente precaria, perché le sue quotazioni sono basse ed egli vive pertanto nella miseria.

Analogamente a tale pugile vediamo che qualsiasi individuo "esiste" quanto più egli è un vincente: più riesce a realizzare le sue ambizioni, i suoi obbiettivi, più egli diventa ricco, famoso, felice, con conseguenti maggiori possibilità di vivere.

Un pugile può diventare un campione quanto più è dotato di pugni potenti. Tuttavia, avere una grande potenza non è sufficiente per vincere gli incontri; è necessaria un'altra dote: quella di riuscire ad incassare i pugni dell'avversario senza andare KO.

La prima caratteristica è quella di "esistere da superiori"; la seconda caratteristica è quella di "esistere da inferiori".

Ecco pertanto che il nostro "pugile-esempio" è assillato da due domande: "Sarò abbastanza superiore da riuscire ad abbattere il mio avversario? Sarò, per contro, abbastanza inferiore da poter ricevere i pugni dell'avversario e resistere ad essi senza esserne demolito"?

Tale pugile cerca evidentemente delle risposte a tali sue domande; egli ha cioè bisogno di VERIFICARE sia quanto egli è superiore (ovvero, quanto sono potenti i propri pugni), sia quanto è inferiore (ovvero, se è capace di ricevere dei pugni senza perdere la propria vitalità).

Detta VERIFICA è cioè di due tipi: un tipo di verifica è attivo e distruttivo dell'ambiente; l'altro tipo di verifica è invece passivo, distruttivo di sé stesso.

Il primo tipo di VERIFICA è la MASCHILITÁ, il secondo tipo di VERIFICA è la FEMMINILITÁ.

Ecco, da questo esempio del pugile, siamo riusciti ad individuare il concetto-base della sessualità. La sessualità, cioè, è una VERIFICA che l'individuo deve operare:

1. per sapere se egli è sufficientemente forte per far fronte vittoriosamente alle ostilità ambientali;
2. per sapere se egli è sufficientemente solido, elastico, al punto da riuscire a subire le ostilità ambientali senza soccombere.

La prima verifica egli la fa agendo maschilmente, penetrando un organo femminile di un'altra persona, espressiva di ciò che "è esterno" a lui, cioè espressiva dell'ambiente. La seconda verifica egli (uomo o donna) la fa facendo penetrare un suo organo femminile (vagina, ano) dal pene di un individuo espressivo dell'ambiente in cui si svolge la sua esistenza.

Dal citato esempio del pugile appare un'indicazione del significato della frequenza dei rapporti sessuali, ovvero se sono utili o dannosi.

Un pugile deve allenarsi al sacco, per verificare la potenza dei propri pugni, quanto più l'avversario che dovrà affrontare è pericoloso; ovvero, quanto più egli ha dei dubbi sulle proprie possibilità di vittoria.

Questi dubbi, tuttavia, sono stimolanti e costruttivi solo se sono pochi: altrimenti, un dubbio eccessivo lo porterebbe ad un'eccessività di verifiche (dare troppi pugni sul sacco di allenamento) che gli creerebbero stanchezza invece di creargli vigore.

Analogo discorso vale per la necessità di verificare la propria resistenza ai colpi avversari.

Tale genere di verifica passiva avviene combattendo sul ring con avversari poco impegnativi che, tuttavia, ogni tanto gli rifilano qualche pugno. Finché tale pugile si limita ad assaggiare pochi pugni di pugili poco potenti, egli realizza in tal modo una verifica costruttiva e stimolante, ma se egli volesse verificare la sua resistenza con uno "sparring

partner” (pugile da allenamento) che pesta forte e spesso, il nostro pugile-esempio subirebbe proporzionalmente una distruzione che ridurrebbe le sue possibilità di vittoria.

Trasferendo l'esempio al discorso sessuale, viene in tal modo dimostrato che “fare troppo all'amore” fa male, sia all'uomo che alla donna. Questo, in senso generale; i casi specifici potranno trovare appropriate indicazioni con riferimenti specifici: ovvero, precisando il “tipo di pugile”.

Ragionando su casi limite c'è da considerare che, se un pugile fosse superiore in modo enorme al suo avversario, tale pugile potrebbe non allenarsi affatto (assenza di maschilità e di femminilità), esprimendo con ciò che egli non ha bisogno di alcuna VERIFICA per essere certo della propria superiorità.

Il citato concetto di VERIFICA è dimostrato dal noto fatto che l'uomo ha la sua potenzialità maschile massima quando è giovane.

Infatti, è quando è giovane che egli comincia ad affrontare il mondo e comincia conseguentemente a sentire il peso della lotta per il successo, per la gioia, per l'esistenza. È nella gioventù, pertanto, che egli ha più bisogno di verificare le proprie possibilità, attive o passive.

Quando poi l'individuo diventa più vecchio, egli si può avvalere dell'esperienza acquisita.

Da anziano o “maturo” l'individuo ha, per esempio, modo di conoscere le proprie possibilità di subire indenne le azioni distruttive dell'ambiente.

Siccome più si invecchia meno si ha energia, consegue che più l'individuo diventa anziano più egli sente la necessità di verificare le proprie capacità di “subire senza soccombere”.

Come un pugile che, dopo aver picchiato l'avversario con tutte le sue forze fino a stancarsi senza riuscire a creargli danni, capisce che le sue possibilità di rimanere indenne dipendono ormai solo dalla propria capacità di incassare. In altri termini, ciò che gli sarebbe utile VERIFICARE è la propria resistenza passiva.

Non stupisce pertanto che la donna ricerchi i rapporti sessuali quando comincia ad “andare in là con gli anni”, privandosi di tutte le remore ed i tabù che aveva quando era più giovane.

Né deve stupire che uomini virili ad una certa età si scoprono omosessuali.

Da quanto ora detto si può ben comprendere come, la procreazione, sia inserita nel discorso sessuale in un modo secondario e non primario; consequenziale direi.

Vediamo infatti che la sessualità si esprime quando c'è necessità di VERIFICA per la stabilità della propria esistenza; una necessità di verifica che esprime, per questo motivo, un'incertezza esistenziale, una precarietà del futuro. Condizioni tali cioè da far ritenere opportuno affidare la continuità della propria esistenza a qualche altro mezzo: il figlio che, essendo fatto con caratteristiche anche di un'altra persona, potrebbe avere possibilità esistenziali migliori.

Considerando l'equivalenza $SESSUALITÀ = VERIFICA$, possiamo comprendere “come” la sessualità è inserita nell'esistenza dell'individuo.

Ciascuno di noi è il risultato di un “qualcosa” fornito dal padre e di un altro “qualcosa” fornito dalla madre.

Con queste “cose” la natura doveva farci venir fuori un essere umano.

In base a ciò, ciascuno di noi ha delle risorse di superiorità in certe condizioni, mentre ha impotenze in altre situazioni ambientali.

Ciascuno di noi è cioè strutturato in un suo specifico modo, e da tale modo derivano le differenti esigenze di VERIFICA, tipiche di ogni situazione ambientale in cui potremmo trovarci.

Si ha dunque che la sessualità potrebbe essere considerata come un risultato di tutte le caratteristiche psicobiologiche dell'individuo che, con il loro esprimersi, creano le citate esigenze di verifica.

La sessualità è pertanto considerabile come “un programma di verifiche” da farsi per fornire all’individuo le informazioni necessarie per continuare a vivere.

Che poi questo “programma di verifiche” venga rispettato o attuato, è un altro discorso.

Cioè: un certo programma potrebbe pretendere da un uomo di “farsi fottere” in certe situazioni; tale uomo potrebbe tuttavia avere altre esigenze, per esempio di tipo morale, che gli fanno rifiutare tale ruolo da gay.

Il suo “programma di verifiche” cioè, esige un suo ruolo femminile (con il suo ano), ma altre sue esigenze impedivano l’attuazione di tale programma: siccome l’ordine del “programma di verifiche” è prioritario, in quanto costituisce la struttura psico-biologica dell’individuo nella sua interezza, risulta da ciò che la VERIFICA della robustezza dell’individuo viene eseguita in altro modo: per esempio mandandolo a sbattere con l’automobile, o facendogli affrontare analoghe situazioni di sofferenza.

Il “programma di verifiche”, o curva della sessualità, è espresso dalla linea di sommità del dorso nasale.

Quando l’inclinazione è alla destra dell’individuo si ha maschilità potenziale; quando l’inclinazione è alla sinistra dell’individuo si ha femminilità potenziale.

Tale programma ha la priorità, perché esso è elaborato non solo in funzione dei fatti fisiologici e psicologici di cui ha coscienza l’individuo, ma anche in funzione della infinità di fatti fisiologici che l’individuo non può controllare con la percezione cosciente: la funzionalità delle cellule, degli organi, le loro interazioni misteriose dalle quali derivano le malattie o la salute, la malinconia o la gioia.

Definendo “misteriose” le citate interazioni non si intende dire che sia misterioso il loro “programma” con cui esse si esprimono in funzione dell’ambiente in cui si svolgono.

Ora che siamo nell’era dei computer, tale parola può avere un significato ben chiaro e calzato.

Tutto ciò che è l'essere umano, è sempre espresso da specifici programmi, e pertanto anche le sue funzioni fisiologiche.

La cosa tremendamente affascinante è che, tutti tali programmi, sono ben visibili ed a disposizione per essere compresi: tali programmi sono infatti costituiti dalle linee che definiscono la forma stessa dei corpi biologici.

I programmi principali sono quelli costituenti le linee del volto, ovvero la forma del naso, della bocca, delle orecchie, delle narici, delle sopracciglia, eccetera, e sono stati resi intellegibili dalla Psicostasia Fisiognomica, da me fondata e sperimentata per oltre 50 anni.

Una scienza molto complessa e difficile. Difficile, perché anche in tempi moderni tanti studiosi hanno cercato di dare rilievo scientifico alla Fisiognomica, senza tuttavia riuscirci.

Solo la mia Psicostasia Fisiognomica ha scoperto che le linee del volto sono linee matematiche intellegibili inquadrando in normali diagrammi ad assi cartesiani, dove un asse costituisce sempre un campo di situazioni ambientali di riferimento per la caratteristica riportata nell'altro asse perpendicolare.

Purtroppo, l'aspetto mostruoso deriva dal fatto che tali linee del volto sono a loro volta infinite nella misura in cui sono infiniti i punti di riferimento dell'osservatore; "punti-osservatore" che, con la loro esatta collocazione spaziale, creano il completo significato tridimensionale dell'immagine percepita.

È un po' ciò che avviene con la percezione di qualsiasi oggetto a due sole dimensioni: se abbiamo la fotografia di una cosa sconosciuta, possiamo rilevare solo gli aspetti mostrati dalle due dimensioni del piano che le contiene.

Cioè non possiamo sapere quanto tale cosa è spessa; non possiamo sapere come è fatta dietro, né come è fatta lateralmente.

Questo, perché tale fotografia costituisce la vista "in piano" che risulta osservando la cosa da un solo punto di riferimento, costituito dalla macchina fotografica che l'ha creata.

Per sapere che cosa è, come è fatta tale cosa sconosciuta è necessario fotografarla da altre posizioni, ovvero disporre di tanti altri piani che siano creati da altrettanti punti di riferimento.

Così è per la Psicostasia Fisiognomica: un corpo visto da una posizione esprime significati o programmi esistenziali e/o comportamentali differenti da ciò che tale corpo mostra quando è osservato da altri punti di osservazione o di riferimento ambientale.

Indirettamente, queste considerazioni fanno capire che, anche la comprensione della sessualità richiede analisi, sì precise, ma anche complesse.

Per esempio, è importante sapere se una persona è mancina oppure normalmente destra. Se è mancina tale persona ha necessità di considerare ostile il suo ambiente di vita, di denigrarlo, di vederlo negativo, perché proporzionalmente a ciò, la sua linea del dorso nasale potrà acquisire un'inclinazione a destra, un'inclinazione a destra da cui l'individuo potrà trarre risorse energetiche di dominio e di maschilità maggiori di quelle di cui potrebbe disporre se non fosse mancino e fosse "destro" come la generalità delle persone.

Questo comportamento dei mancini è dimostrativo di una proprietà intrinsecamente negativa dell'appagamento di femminilità.

Il mancino infatti, rifiuta la sua femminilità, rifiuta ciò che lo renderebbe un perdente, e per questo si maschilizza.

L'appagamento di femminilità, l'orgasmo femminile, è infatti dolce, facile, ma perdente, involutivo, mortale, comodamente scivoloso verso il basso.

Più è ripetitivo, più coinvolge periodi di mesi e di anni, più è difficile rinunciare ad esso.

È come lo zucchero, è buonissimo, rende squisite le cose, ma fa male se mangiato in quantità eccessive. Mangiare esageratamente zucchero per anni significa creare modifiche strutturali nel proprio organismo che potrebbero essere poi irreversibili.

Pensate ad una dieta fatta di solo zucchero: dopo il piacere iniziale, comincerebbe a creare disgusto, malattie, depressione, morte.

Lo zucchero è utile, ma va consumato solo nelle occasioni adatte ed in quantità non esagerate; la vita nasce dal poter mangiare, superare, addentare anche cose dal sapore aspro, salato che diano il senso della vittoria: come la maschilità per esempio!

Da quanto finora detto, si è delineato un quadro scientifico dove la sessualità risulta esigenza fisiologica che scaturisce dalla necessità di mantenere un certo equilibrio esistenziale. Tuttavia, la comprensione della sessualità richiede anche altri riferimenti.

Questi riferimenti riguardano la sessualità in aspetti nascosti, non visibili.

È un po' come l'acqua, essa è indispensabile alla vita, ma può essere causa di morte o di gravi malattie se al suo interno vi fossero batteri o veleni, o elementi radioattivi.

Elementi questi che non possono essere rilevati dall'uomo generico assetato che beva tale acqua: l'acqua sembra "bella e buona", eppure potrebbe essere pericolosissima per la vita.

Così la sessualità: sono state scoperte le leggi che stanno alla base delle sue possibilità di estrinsecazione, ma la sessualità è condizionata da un altro fattore, invisibile, incredibile, ma determinante: la presenza di parassiti ultraumani (i famosi demoni di cui ci parlano le religioni...) che usano la sessualità degli esseri umani a proprio piacimento. Tali demoni creano infatti telepaticamente, spiritualmente, fantasie, desideri, suggestioni, incontri tra persone, tali da sfociare in orgasmi sessuali.

L'essere umano è cioè "spremuta" da tali demoni per fare sesso nel modo che essi vogliono per le loro necessità.

Per capire tali affermazioni di una persona non religiosa, quale io sono, è necessario capire che noi esseri umani siamo vivi perché mangiamo ARMONIE, COSE SPLENDIDE, PIACEVOLI, che selezioniamo da altre cose disarmoniche, brutte, spiacevoli.

Tali armonie alla base della nostra vita sono costituite dalle affinità chimiche e biochimiche selezionate da un nostro apposito e magico apparato, comunemente chiamato SENSO DEL GUSTO alimentare.

Il gusto, è infatti un senso estremamente sofisticato, misterioso, che ci fa scegliere gli alimenti per il loro gusto, per la loro bontà, per la loro idoneità ad essere introdotti nel nostro corpo allo scopo di fornirgli la vita (senza mangiare si muore!).

Armonie, dunque, affinità, cose importantissime, esaltanti, irrinunciabili...

Il gusto alimentare costituisce tuttavia una "parte" dell'individuo, giacché è nell'individuo, è un filtro indispensabile per stabilire ciò che va accettato come alimento e ciò che va rifiutato.

È uno strumento per stabilire ciò che è armonico, gradevole, vitale, da ciò che è disarmonico, stonato, ostile.

Si ha un qualcosa di simile per i suoni: quando i suoni sono caotici essi costituiscono il rumore, il fastidio, il danno esistenziale; quando invece sono accuratamente selezionati come tonalità, come sequenze, come frequenze vibratorie, essi costituiscono note musicali che si susseguono ad esprimere melodie, accordi intonati e gradevoli.

Queste affinità armoniche creanti il piacere del gusto alimentare ed il piacere del gusto uditivo sono analoghe al gusto sessuale: una particolare condizione in cui tante sensazioni entrano in risonanza tra esse ad esprimere intensità elevatissime costitutive del piacere sessuale.

Il piacere sessuale è dunque una sensazione; ma che cos'è una sensazione? Ebbene, la sensazione è esclusivamente un fatto psichico, un qualcosa legato all'immateriale, alla cognizione esistenziale, all'energia psichica.

Per capire bene questo concetto è opportuno riferirsi a cosa dice scientificamente la biochimica dei sensi.

Nel Dizionario Medico De Agostini a pag. 806 alla parola VISTA si legge:

“Nell'interno dell'occhio i raggi luminosi compiono un certo percorso attraverso un sistema di lenti che serve a fare convergere le immagini provenienti dall'esterno sulla retina; questa ha tra l'altro la funzione di consentire la percezione dei colori grazie alla

presenza di recettori differenziati (coni e bastoncelli) per le diverse lunghezze d'onda che compongono la luce.

A livello della retina avviene la generazione di impulsi nervosi che si propagano lungo il nervo ottico”.

Sullo stesso Dizionario Medico alla parola GUSTO, pag. 388 si legge:

“Uno dei cinque sensi per mezzo del quale si percepiscono i sapori.

La percezione dei sapori è affidata a recettori (bottoni gustativi), situati prevalentemente nella mucosa della lingua, i quali consistono di terminazioni nervose da cui, in seguito al contatto con le varie sostanze chimiche introdotte nella bocca e disciolte nella saliva, partono impulsi che, attraverso varie fibre nervose (vie gustative), raggiungono il cervello”.

Queste citazioni sono necessarie per far capire ciò che è materiale e ciò che invece è psichico (immateriale, non rilevabile con nessuno strumento scientifico esistente).

Da queste citazioni si può comprendere che nei sensi dell'essere umano esistono sempre degli apparati materiali che interagiscono fisicamente (onde elettromagnetiche della luce) o chimicamente (elettroni) con elementi esterni al fine di creare correnti elettriche (materiali, strumentalmente misurabili) che attraverso conduttori elettrici (i nervi) giungono al cervello e creano (in un modo sconosciuto) il fatto psichico della sensazione.

In altri termini, ciò che vediamo o sentiamo non esiste fino a quando esso non diventa un fatto psichico, immateriale, cognitivo, esistenziale, che non ha più attinenza con la materialità delle cose; dalle mie scoperte tale “psiche” è creata mediante creazione di calore di cui la psiche è la componente complementare all'essenza.

Dopo queste precisazioni, si può tornare a considerare la sensazione sessuale che, come dice la stessa parola, è un senso, un sentire: è una percezione psicologica che può essere avvertita soggettivamente solo da chi è vivo.

Non è cioè un fenomeno materiale trasferibile, come non lo è qualsiasi sensazione: un dispiacere lo sente solo chi ce l'ha.

In ultima analisi la sensazione sessuale è dunque un fatto psichico, un piacere generato dall'esistenza di cellule ed organi biologici del corpo umano.

Ebbene, tale armonia è un qualcosa di cui necessitano i demoni (esseri immateriali, comunemente invisibili perché appartenenti ad una ultra-realtà con spazio a quattro dimensioni, nostri parassiti) per la loro esistenza.

In altri termini, ci sono corpi biologici che creano armonie ed altri corpi biologici o ultra-biologici che se ne appropriano.

Quando noi mangiamo una bistecca di carne e diciamo: "Buona, gustosa", ci appropriamo delle Armonie con cui la ex-mucca aveva disposto in ordine gli atomi e le molecole e le cellule del suo corpo per creare la carne in cui era la sua stessa vita.

La mucca, cioè, ha impostato tutta la sua vita per stare sana, in benessere, ma solo al fine di creare quelle armonie, quelle frequenze di energia psichica che gli creavano il senso della sua esistenza.

"Brava mucca, datti da fare, vivi bene, godi, che tra un po' ho bisogno di bistecche saporite!".

Anche i demoni fanno analoghi ragionamenti: "Caro maschietto e cara femminuccia, datevi da fare, scopate alla grande, trovate nuovi motivi di eccitazione, godete a più non posso, drogatevi, l'importante è che produciate godimenti sessuali il più possibile".

A questo punto ci si potrebbe chiedere: "Ma come fanno i demoni a prelevare la psichicità del godimento sessuale se è immateriale e non trasferibile?"

La risposta a questa domanda intelligente è analoga a quest'altra domanda: "Se il vino, il latte, sono alimenti liquidi che richiedono specifiche bottiglie o altri contenitori, come è possibile trasportare, utilizzare, tale vino o tale latte senza alcun contenitore?"

Dare una risposta non è facile, ma è possibile.

Infatti, basta congelare il latte ed il vino in contenitori-stampi che consentano poi la loro estrazione quando sono diventate forme di ghiaccio che, essendo solide non richiedono alcun contenitore.

Come ho avuto già modo di spiegare in altri scritti, gli esseri ultra-umani (angeli, demoni, nostri parassiti che si nutrono dell'energia psichica umana) gestiscono la nostra energia psichica da cui traggono la loro vita mediante una specie di congelamento di essa, che consente ad essi di asportarla senza asportare la materia umana che la produce (gli stampi...).

Per questo, nelle guerre, nelle tragedie umane, c'è la materialità dei cadaveri, anche se gli Angeli hanno prelevato da essi la loro energia psichica di cui si nutrono. Come noi uomini d'altronde; con la differenza però che, per prendere l'energia psichica da una bistecca, noi umani abbiamo bisogno di trasportarla all'interno del nostro corpo mediante la bistecca stessa.

Ma non si deve credere che il "congelamento" dell'energia psichica richieda un grande dispendio di energia materiale (elettromagnetica).

Basti pensare all'energia elettrica che consuma un moderno computer per fare certe operazioni e l'energia che sarebbe necessaria a far fare la stessa cosa a degli esseri umani: il computer consuma un'energia milioni di volte minore.

Questo, perché nel computer c'è un concentrato di logica, milioni di miliardi di operazioni mentali affidate a circuiti elettronici che fanno solo fare passare in un attimo correnti elettriche in un certo modo concepito e prestabilito dall'uomo.

In ogni caso, si ha che i demoni si nutrono delle specifiche armonie connesse alle sensazioni sessuali, vissute dagli esseri umani ed irradiate da questi con il calore dei loro corpi vivi (irradiazione dei raggi infrarossi attinenti la temperatura corporea di circa 37°C).

Per questo motivo, il comportamento sessuale degli esseri umani non è spontaneo o naturale, ma stimolato, creato, favorito dai demoni.

È un po' come le mucche da latte: sono sì loro a produrre il latte, ma è l'uomo che le mette nella condizione di produrlo, determinando le loro gravidanze: le mucche sono convinte di produrlo per i loro vitelli, ma si sbagliano...

Poiché tale concetto che la sessualità umana sia creata o gestita da demoni invisibili può sembrare strano, è opportuno considerare altre stranezze della nostra realtà quotidiana.

Pensiamo alla musica. Cos'è la musica?

La musica è un'insieme di suoni, di vibrazioni generate da strumenti musicali o da altre cose materiali (altoparlanti elettronici, casse acustiche) che "muovono" l'aria che "muove" i timpani delle nostre orecchie e "creano" mediante il nostro cervello la realtà del suono, l'emozione di una melodia.

E poi? Poi niente! Di queste emozioni, di quest'aria che ha vibrato non rimane assolutamente niente.

Rimane solo il ricordo di un'emozione vissuta.

Ma il ricordo di un'emozione non è l'emozione; l'emozione è un fatto psichico in un presente che è già passato.

Eppure quella musica, che non ha lasciato alcuna traccia materiale è considerata importante per la vita degli uomini.

Siamo circondati dalla musica. Non solo quella specifica che selezioniamo e vogliamo sentire, ma anche quella che ci viene imposta quando vediamo un film (la colonna sonora); oppure quella che accompagna i documentari; oppure quella che accompagna i servizi giornalistici della televisione per affaticare il cervello ed impedirgli di capire le stupidaggini di tali servizi.

Immaginate dunque quanta gente lavora, guadagna, si mantiene in vita, per produrre musica; per produrre un qualcosa che sfiora le nostre orecchie e sparisce per sempre; un qualcosa che è ritenuto indispensabile per crearci illusioni, emozioni piacevoli, per rendere bella la vita che viviamo.

Ecco, un “niente” che, a giudicare dai soldi che girano nel settore (pensate ai miliardi di certi cantanti), è importantissimo.

Un altro aspetto strano della nostra realtà quotidiana, in cui si può prendere qualcosa della materia senza minimamente modificarla, è visibile dal funzionamento delle centrali idroelettriche. Sono costruzioni enormi, dighe montane, macchinari giganteschi, tralicci per il trasporto di immense quantità di potenza elettrica con cui far funzionare una città...ebbene, tutta questa enormità di energia viene prelevata dall'acqua. Ma con un “piccolo” dettaglio: tale acqua non viene minimamente consumata.

Nella centrale idroelettrica entra una certa quantità di acqua che non subisce alcuna trasformazione, che rimane identica sia come qualità che come quantità.

Ma allora tutta quella smisurata potenza elettrica di migliaia di chilowatt da dove viene presa? Semplice, dalla energia potenziale di tale acqua: un'energia invisibile che aumenta “magicamente” quanto più tale acqua si trova in alto!

Supponiamo che al supermercato abbiate comperato una bottiglia di acqua: quando voi trasportate a casa (livello della strada) tale acqua ha una certa energia potenziale; quando tale acqua la riponete all'interno del vostro appartamento (supponiamo al secondo piano del palazzo) essa possiede un'energia potenziale maggiore, perché è posta più in alto rispetto alla strada.

Volete capire in cosa consiste tale energia potenziale? Allora affacciatevi alla finestra e buttate la citata bottiglia d'acqua sulla vostra automobile parcheggiata sotto: ecco l'ammaccatura che tale bottiglia provocherà, vi fa capire a che cosa corrisponde l'energia potenziale di una bottiglia di acqua posta al secondo piano di una casa; vi fa capire come l'energia potenziale si trasforma in energia cinetica mantenendo la sua quantità (dimensionalmente misurabile in chilogrammetri).

Questi esempi, fanno capire come le cose materiali possano avere in sé cose immateriali, invisibili, che possono essere prelevate da esse ed utilizzate.

Così come avviene per il sesso.

La sessualità è un qualcosa di naturale, di spontaneo, che segue specifiche leggi fisiologiche, ma ciò non significa che essa non possa essere manipolata, trasformata, gestita da esseri estranei a chi genera e gode le sensazioni sessuali: esseri invisibili, appunto.

Esseri invisibili.

Questa conclusione è importante per capire che la sessualità è un qualcosa che va controllato razionalmente dall'essere umano.

Ciò allo scopo di capire se l'esercizio di una pratica sessuale è finalizzato al nostro benessere fisiologico, oppure se è finalizzato al benessere di nostri parassiti demoniaci: parassiti che ci usano come vacche da mungere e poi da macellare quando vengono rovinate da un uso eccessivo o degenerativo.

La sessualità è infatti la sensazione più piacevole, e non è facile dire di no ad un impulso sessuale.

La sessualità è alla base della maggior parte dei delitti.

È una "brutta bestia" di cui non bisogna fidarsi, bisogna tenerla sotto controllo; ma per fare questo bisogna capirla e chiedersi sempre a chi giova, se a noi o ai nemici della nostra vita.

Per esempio, consideriamo il letto matrimoniale. Io credo che sia stato "inventato" dai demoni.

Pensate un po': un uomo ed una donna che provano il godimento massimo nel fare sesso stando reciprocamente attaccati, costretti a stare nudi e vicini per un'intera notte.

Secondo voi, qual è la cosa che sono spontaneamente portati a fare?

Basta una carezza, basta un contatto, e si è di nuovo uno sopra l'altra. In un letto matrimoniale, rifiutare un'offerta di sesso, un'occasione di sesso, è problematico.

Si rischia di essere considerati “frigidi”, anormali, si rischia di essere considerati non più innamorati, si rischia di offrire al partner dei pretesti per tradirci, per ammazzarci mentre dormiamo, eccetera.

Da un lato si ha, pertanto, che il letto matrimoniale favorisce al massimo la possibilità di fare sesso ma, d'altro lato, costituisce anche una costrizione; priva cioè l'individuo di essere libero di scegliere se o quando egli vuole fare sesso.

È vero che tale sesso è legato all'affettività, all'amore, e quindi allo stare semplicemente vicini, a contatto, ma tale legame è “borderline”: nel senso che non si capisce se è il sesso a creare l'amore, oppure è l'amore a creare il sesso.

Di fatto si ha sempre che, dopo i “fuochi d'artificio” dei primi tempi, emergono i propri limiti al sacrificio, emergono i propri sani egoismi: allora il sesso, l'amore, diventano cose fastidiose.

Ciò è quanto facilmente deducibile dalla brevità della vita matrimoniale; le statistiche mostrano chiaramente come le separazioni, i divorzi siano sempre più frequenti; mostrano come la durata dei matrimoni e delle convivenze sia sempre più breve.

Questo fatto, al di là delle usuali cause ufficiali (quali la crisi economica o la crisi dei valori morali) dimostra invece la vera natura della sessualità precedentemente esposta.

Il sesso, cioè, è un surrogato di violenza.

Come tale richiede pertanto la possibilità di esprimere una forma di violenza.

Lo stare sempre insieme a darsi continuamente bacetti toglie alla coppia ogni possibilità di esercitare violenza sessuale.

Ecco pertanto che l'uomo e la donna ricercano avventure: motivi di litigio, brividi, incertezze, pericoli che diano il senso della violenza, della vittoria oppure della sconfitta.

Avventure che, con la loro incertezza, facciano poi dire ad un uomo: “Sono riuscito a tramutare la mia violenza fisica in violenza sessuale, per cui posso evitare in questo modo i pericoli della violenza fisica della società umana”.

Avventure che facciano poi dire ad una donna: “Sono riuscita ad accettare una violenza sessuale, per cui potrò in questo modo evitare i pericoli della violenza fisica di altri uomini che volessero uccidermi; inoltre sono riuscita a fargli vedere che ho provato l’orgasmo, il piacere nell’essere violentata sessualmente, cosicché non potrà pensare che io voglia vendicarmi della violenza subita”.

Certo, tali impostazioni concettuali sono un po’ brutali, ma d’altronde è la vita che è brutale, e va conosciuta per quello che è per non ricevere delusioni, per valorizzarla al massimo.

Ma soprattutto la nostra sessualità va conosciuta nella sua interezza. La nostra sessualità non è solo quella che possiamo provare quando siamo soli, oppure quella che potremmo aver provato in una certa situazione ambientale: la sessualità che possediamo è costituita da infiniti stati di maschilità e di femminilità che ciascuno di noi ha illustrati, evidenziati dalla forma del nostro naso; una forma riferita ad una molteplicità di situazioni ambientali che potremmo non avere mai vissuto e che fanno parte di noi, pronte a far estrinsecare nostre caratteristiche sessuali altrimenti ignorate.

Tante persone si sentono “diverse” e buttano via la loro vita semplicemente perché non conoscono altre preziose potenzialità sessuali del loro corpo che potrebbero farle considerare non solo “uguali o normali” ma addirittura migliori di ciò che è ritenuto normale.

Semplicemente perché non conoscono la Psicostasia Fisiognomica.

LA LUNGHEZZA DELLA VITA

Da sempre, l'essere umano ha cercato il suo benessere, la cura del suo corpo, l'esaltazione della sua bellezza. Nel passato ciò era un privilegio dei nobili, dei ricchi.

Ora invece la diffusa ricchezza, che ha portato al superamento dei bisogni primordiali del cibo e della casa, ha creato tempo libero e denaro da impiegare per il "superfluo".

Così sono nate le beauty farms, il fitness, il wellness.

Attualmente, pertanto, la cura del corpo per fini estetici e salutistici è diventata il "business": palestre, piscine, centri estetici, centri per il benessere psicofisico, sono in crescita esponenziale.

Tutto ciò è spalleggiato da una cultura medica e farmaceutica che si muove all'unisono: infatti, una volta superati i suoi problemi primordiali del cibo e della casa, l'uomo ha indirizzato il suo denaro verso "chi e cosa" poteva eliminare la sofferenza, le malattie e la morte.

Questa corsa istintiva, ovvia ed ancestrale, è stata ed è una ricerca essenzialmente disperata, illusoria: lo scorrere del tempo crea infatti implacabilmente bruttezza, malattie, morte.

La morte è un qualcosa che è al di fuori della nostra logica. È un qualcosa di assurdo, da rifiutare, perché sarebbe troppo brutto se fosse vero.

Per queste ragioni, da sempre, l'uomo ha concepito la morte come un tranquillo evento di passaggio ad un'altra condizione esistenziale.

Per l'uomo, cioè, non è logico che la vita finisca per sempre.

Per l'uomo è logico che prosegua: in modi ed in luoghi differenti, ma che comunque offrano alla sua vita una continuità, ovviamente eterna.

E così l'umanità si è creata varie religioni, plasmandole in modi che fossero consoni alla mentalità ed all'intelligenza dei vari popoli.

Detta umanità è stata aiutata e giustificata, in ciò, dalla effettiva esistenza di una realtà ultraumana popolata di entità demoniache ed angeliche. Tali entità suggerivano infatti un'idea di infinito, di eterno, di divino, mediante telepatia, sortilegi, miracoli.

Purtroppo come un cane, che nascendo vede un padrone e morendo vede lo stesso padrone, potrebbe pensare che tale padrone sia eterno, così l'essere umano ha identificato semplici Demoni ed Angeli come se fossero eterni, come se fossero Dio.

Ha identificato il loro regno immateriale come un aldilà gratuito ed assoluto: ma non è così. Il regno degli angeli è solo una delle tante condizioni ultrareali. Essa, peraltro, va conquistata con lo sforzo, con la volontà di vivere.

Ciò non esclude il fatto che il destino degli individui possa essere più o meno fortunato nell'avere un "angelo custode" (il pastore delle pecore...) più o meno benevolo.

Basti pensare al destino triste o felice di cani e gatti, dovuto soprattutto alla fortuna di avere un tipo di padrone, anziché un altro.

"Soprattutto" perché un cane o un gatto, avrà tante più possibilità di ricevere benevolenza dal suo padrone quanto più esso cane, o gatto, sarà disposto a fare ciò che il suo padrone pretende da esso: affetto, obbedienza, fedeltà, eccetera (i precetti delle religioni).

In altri termini, è necessario che l'individuo (gatto, cane, uomo...), se vuole qualcosa, deve darsi da fare per trovare il modo di averla.

È cioè meglio non contare troppo sulla fortuna; è meglio ascoltare il proverbio: "Aiutati che Dio ti aiuta".

Questo lungo preambolo è finalizzato a far comprendere lo scenario in cui opera l'uomo, affinché egli sappia muoversi nella direzione evolutiva giusta, senza lasciarsi fuorviare da apparenze naturali o artificiali.

Tale preambolo è cioè finalizzato a scuotere l'uomo dal torpore ignavo in cui le chimere del consumismo lo hanno avvolto, affinché egli impieghi le sue risorse per eliminare il pericolo esistenziale che lo minaccia.

Per esempio, sono di attualità le cellule staminali, mediante le quali viene suggerita l'ipotesi di una vita dalla durata millenaria, partendo dal fatto che con esse potrebbero essere ricostruiti gli organi del corpo che si ammalano e si invecchiano.

Suggerire tale ipotesi è un po' come dire a qualcuno di non pensare a cambiare l'automobile, perché è meglio sostituire le parti che non funzionano più con pezzi di ricambio. Entro certi limiti ciò è vantaggioso, ma non bisogna escludere la necessità di comperare un'altra automobile più affidabile.

Anche perché un'automobile che venisse rigenerata con pezzi di ricambio costerebbe dieci volte di più di un'automobile nuova.

Un altro esempio è offerto dalle tecniche di ibernazione.

La congelazione dello sperma, degli ovociti, e addirittura degli embrioni, a temperature di quasi -200°C , suggerisce la possibilità di far congelare il proprio corpo per "fermarlo" in un certo stato vitale. Ciò, allo scopo di riportarlo poi all'attività normale in epoche in cui la scienza sarà, nel frattempo, progredita fino ad eliminare ogni malattia ed a conferire al corpo un'esistenza millenaria.

Tale prospettiva dell'ibernazione è illusoria, perché basata su una struttura psicobiologica umana che, in quanto tale, è comunque immutabilmente programmata per vivere un secolo (vedasi seguito).

Oltre a tale impedimento concettuale invalicabile, per l'attuazione dell'ibernazione sono da ipotizzare difficoltà attuative pratiche di dubbia risoluzione.

La storia ci ha dimostrato, infatti, che le guerre sono sempre avvenute in ogni luogo della Terra.

Inoltre, ha dimostrato che le economie hanno sempre subito grandi oscillazioni, creando nelle popolazioni una disperazione che ignorava qualsiasi senso del giusto o del moralmente corretto.

È assai ottimistico pensare a delle Ditte che garantiscano la loro stessa sopravvivenza per secoli, che si prendano cura di far sempre funzionare gli impianti frigoriferi, che si prendano cura di far resuscitare il congelato per sottoporlo a trattamenti clinici di ringiovanimento o di guarigione da malattie preesistenti.

Basta osservare le scoperte, le trasformazioni che hanno subito le industrie italiane negli ultimi cinquant'anni.

Persino la Russia, ha recentemente ipotizzato la possibilità di seppellire la mummia di Lenin, perché costa troppo tenerla al fresco!

Anche per quanto riguarda gli apparenti successi della CLONAZIONE, non c'è molto da illudersi: ogni individuo percepisce infatti solo la propria identità. Il fatto che ne esista un altro uguale non significa che si tratti dello stesso individuo, bensì di due distinti individui uguali, ognuno con una propria percezione dell'esistenza, del dolore, della gioia.

Si pensi ai gemelli monozigote, sono identici, fatti con lo stesso DNA, replicato addirittura dalla natura e perciò perfetto.

Eppure, se un gemello si dà una martellata in un dito, il dolore lo sente lui, non l'altro gemello!

La soggettività è cioè un qualcosa di unico, di inscindibile.

Ciascuno percepisce solo la propria realtà; una realtà che è differente da quella di un individuo preesistente e del quale la memoria viene perduta.

Viene perduta come vengono perduti i ricordi della vita dei genitori ai quali appartiene il DNA del figlio: un figlio potrà sì avere caratteristiche somatiche, caratteriali, intellettive tratte dal corredo genetico ricevuto, ma non potrà ricordarsi degli episodi vissuti dai suoi genitori.

Tali episodi possono essere ricordati solo da chi li ha vissuti, proprio perché la cognizione esistenziale è soggettiva, unica, non duplicabile.

La realtà è, infatti, esclusivamente una creazione effettuata dalla propria emissione termica.

La attuale cultura medica costituisce un'ulteriore irresistibile canto di sirena omerica.

Viene infatti ovunque detto che, grazie ai progressi della medicina, la vita "media" si è notevolmente allungata.

Ciò suggerisce l'idea che, più viene sviluppata l'attuale Medicina, più si vivrà a lungo.

Un suggerimento che implica, ovviamente, il fatto di dare più soldi e potere alla ricerca Medica e Farmaceutica: altrimenti si verrà distrutti da ogni tipo di malattia e di epidemia.

Per vedere che tali opinioni siano false, basta aprire semplicemente gli occhi.

Si può così vedere che si parla di "vita media" e non di un allungamento della vita di chiunque; nel senso che, semplicemente, nell'ultimo mezzo secolo ci sono state meno persone che sono morte giovani.

Ciò che ha fatto "alzare la media" non sono state le "cure portentose" della scienza medica, ma semplicemente il fatto che nell'ultimo mezzo secolo non ci sono state le carneficine delle due guerre mondiali, con i loro milioni di giovanotti morti al fronte, con i milioni di famiglie sane e vitali ammazzate dai bombardamenti.

Bisogna pertanto distinguere tra quella che è la longevità del singolo individuo e quella che è una longevità media (o aspettativa di vita) di una popolazione.

In tale valore numerico di aspettativa di vita gioca infatti un ruolo fondamentale, non certo la divulgazione della pratica medica, quanto altri fattori; fattori legati all'assenza di acqua, di cibo, di sicurezza ambientale nei confronti della pericolosità espressa da uomini, animali ed insetti.

Basti solo osservare che le persone più longeve, segnalate periodicamente dalla cronaca, sono sempre persone ignoranti, povere, lontane dalla civiltà, sulle quali la Medicina ufficiale non ha mai messo mano! Se non altro perché tali persone longeve sono nate

quando la moderna Medicina non era ancora nata: basti considerare che il primo virus è stato visto nel 1939 (prima di tale data i virus “non esistevano”, semplicemente perché non esisteva il microscopio elettronico che permettesse di vederli).

Al di là di queste evidenze, va poi rilevato che ad allungare la vita, semmai, non sono le conoscenze della Medicina, intesa in senso vasto, bensì i progressi della Chirurgia: dei progressi che in ultima analisi sono poi i progressi dell'ingegneria e dell'elettronica.

Per quello che riguarda le conoscenze della Medicina, basta leggere qualsiasi Enciclopedia Medica per rilevare che non si conosce l'origine di nessuna malattia.

Di qualsiasi malattia viene fornita un'esauriente elencazione dei sintomi, ed una molteplicità di ipotetiche cause stabilite per via statistica.

Tra tali cause ve ne è sempre una molto fumosa (ereditarietà, stress) alla quale ricorrere quando le cause “precise” si rivelano estranee.

Della “causa-prima” sulla quale sia possibile intervenire per via farmacologia, oppure in modo preventivo, nessuna traccia.

Del diabete, per esempio, si sa che è dovuto ad una carenza di insulina; che questa è prodotta dalle cellule Beta del pancreas, ma non si sa perché tali cellule, ad un certo momento, non producono più insulina.

Tra gli esempi di interventi preventivi più “indiscutibili” viene di solito sbandierato quello delle vaccinazioni.

Nonostante l'industria farmaceutica abbia l'informazione pubblica nelle sue mani, esiste su Internet la prova più ampia per dimostrare l'inefficacia e la dannosità delle vaccinazioni di qualsiasi tipo.

Basti qui citare due argomenti. Il primo è quello della vaccinazione dei bambini che negli ultimi trent'anni è passata da una “obbligatorietà da regime totalitario” ad una “facoltatività discrezionale” dei genitori (dopo i danni non occultabili, ma non pubblicizzati, che furono creati dalle citate vaccinazioni obbligatorie di massa).

L'altro argomento è quello della vaccinazione anti-influenzale.

Per non dilungarmi sugli aspetti ridicoli dei virus che cambiano continuamente, che “arrivano” dall'Australia, dall'Asia e da altre località turistiche..., basti qui semplicemente citare che la stessa Scienza Medica dice che il vaccino anti-influenzale ha un'efficacia del 70%.

È infatti evidente che, con tale impostazione concettuale, se una persona vaccinata non prende l'influenza è perché è stata protetta dal vaccino; se invece l'influenza la prende lo stesso, ciò era “scientificamente” previsto, giacché rientra nel citato 30%!

Rimarcando le carenze della Medicina, si vuole qui distinguere la Medicina anche dall'altra sua branca: la Farmaceutica.

È innegabile che tale branca ha prodotto farmaci sempre più mirati: c'è un certo batterio, gli si butta contro una certa sostanza, il batterio muore, il farmaco è efficace.

Al di là delle cornici barocche con cui viene impreziosita la Farmaceutica, appare evidente che la sua impostazione operativa è una semplice prova pratica per tentativi e per statistiche.

Di teoria scientifica che spieghi l'origine di una malattia per rimuovere le cause, ce ne è ben poca.

In altri termini, i successi della Medicina sono essenzialmente quelli in cui si può intervenire per via chirurgica.

Con ciò non voglio negare che certi antibiotici possano distruggere certi batteri patogeni, né negare che certi analgesici siano capaci di eliminare il dolore.

Non voglio dire che la medicina ufficiale sia da buttare via o che sia fatta da ciarlatani.

La Medicina moderna costituisce un'evoluzione di ciò che, in buona fede, si è progressivamente scoperto per creare la salute, ed in tal senso merita rispetto.

D'altronde si parla tanto di terapie dolci, di medicina alternativa, ma poi, quando qualcuno sta male veramente, va all'Ospedale e non certo da un “naturopata”.

In ultima analisi, pertanto, benché la Medicina ufficiale non abbia capito niente dell'origine delle malattie, un po' di esperienza se l'è fatta. Considerando, poi, che agisce insieme alle prestazioni eccezionali della Chirurgia, e della Farmacologia, qualcosa di buono può anche farlo: ma solo nei casi disperati.

La Medicina Alternativa, invece (segnatamente l'Omeopatia, l'Agopuntura, la Naturopatia di Hamer) è più vicina nella scoperta dell'origine delle malattie; soprattutto quando è basata su una concezione olistica del corpo; soprattutto quando sa individuare la relazione psicosomatica che ne sta alla base.

Purtroppo tale Medicina Alternativa è "troppo" dolce; è blanda, ha tempi lunghi, e può essere richiesta solo da chi è poco malato o da chi non è stato guarito dalla Medicina Ufficiale.

Questi discorsi, non sono finalizzati a fare la classifica dei buoni e dei cattivi, bensì ad evidenziare le "Sirene ammaliatrici" della cultura consumistica, che tendono a portare l'uomo in un percorso evolutivo sbagliato.

Conta ben poco stabilire se un certo farmaco o un certo intervento chirurgico consente ad un uomo di campare fino ad ottant'anni anziché morire a settanta.

Oltre la morte c'è infatti un'eternità di nulla.

I fenomeni della natura devono servire per capire le leggi di essa, e prevedere in tale modo il percorso della vita, distinguendolo dal percorso della morte.

Osservando la natura vediamo infatti il seguente percorso.

L'universo è permeato di atomi semplici (idrogeno) che si raggruppano per l'azione esercitata dalla forza gravitazionale a formare stelle costituite da ammassi di materia indifferenziata (plasma di particelle sub-atomiche). In tali stelle, a seguito dei processi evolutivi (di cui l'emissione di calore è la prova), si formano atomi più grandi e complessi.

Con l'abbassarsi della temperatura si passa dal regno delle reazioni nucleari (milioni di gradi) al regno delle reazioni chimiche (migliaia di gradi, la temperatura del fuoco).

Dai pochissimi elementi sub-atomici si passa cioè agli elementi atomici (un centinaio di tipi di atomi).

Quando la temperatura si abbassa ulteriormente, questi atomi riescono ad unirsi tra essi a formare molecole sempre più grandi.

Le molecole più semplici (acqua, anidride carbonica, ecc.) sono quelle che si formano alle temperature più elevate (il migliaio di gradi della fiamma a cui brucia, per esempio, il gas della cucina domestica).

Tali generiche molecole si combinano poi tra di esse a formare giacimenti minerali.

In presenza di un ambiente con temperature più basse, le molecole raggiungono, poi, valori di complessità immensi, fino a creare la vita dei vegetali.

Lungo il percorso evolutivo, tali vegetali raggiungono espressioni-limite (i funghi, le piante carnivore, eccetera), dalle quali proseguono poi nelle forme viventi che sono genericamente classificate "Animali".

A seguito di tali trasformazioni, detti animali hanno poi originato le scimmie e da queste, infine, è derivato l'uomo.

Il fatto che tale derivazione sia frutto della evoluzione darwiniana o che sia frutto di una creazione eseguita da divinità (o da esseri ultra-evoluti o ultra-umani di altre dimensioni spazio-temporali), ai fini delle considerazioni qui esposte non ha rilevanza.

Ciò che ha rilevanza è, invece, la indiscutibile presenza di un processo evolutivo che, da una materia chimicamente semplice, ha portato alla costruzione di una materia chimicamente complessa.

Schematizzando a grandi linee le fasi di questo processo, possiamo riscontrare la seguente proprietà:

più la materia è complessa ed evoluta, più la sua lunghezza di vita diminuisce.

Per esempio le stelle, che sono fatte di una materia avente semplicità-limite, esistono per miliardi di anni.

I pianeti, essendo più evoluti, hanno vita più breve.

I pianeti hanno infatti una struttura chimica più complessa di quella delle stelle. Più il loro peso specifico diminuisce più saranno "preda" di pianeti con massa maggiore a causa della legge che regola la forza gravitazionale. Più ingloberanno meteoriti densi che li faranno involvere. Tali pianeti, avendo poi una massa minore di quella delle stelle, sono destinati ad essere inglobati prima o poi da qualche stella; ciò significa che tale stella distruggerà così la loro materia costitutiva, mettendo la parola fine alla loro esistenza in un tempo che è, appunto, sicuramente più breve di quello della vita delle stelle.

Ecco cioè un primo esempio di accorciamento dell'esistenza dovuto all'aumento della complessità chimica.

Proseguendo nell'esposizione di altri esempi si ha che, nei pianeti, le molecole si aggregano in giacimenti omogenei che potremmo, in tal senso, considerare con un'identità autonoma che ne consenta di individuare una data di origine ed una data di fine.

L'identità di tali giacimenti è deducibile dalla enorme differenza in termini ponderali e volumetrici da quella del pianeta su cui sono posti.

Un giacimento di un composto di ferro (per esempio, un solfuro quale la pirite, oppure un ossido quale la ematite, oppure un carbonato quale la siderite) ha un volume e un peso che sono miliardi di volte più piccoli del resto della materia costitutiva della massa del pianeta Terra.

Ebbene tale giacimento, in quanto chimicamente più evoluto della materia costitutiva del pianeta Terra (quasi tutto fuso e con atomi poco aggregati), ha ed avrà una vita molto inferiore a quella del pianeta Terra inteso come individuo.

Ecco, pertanto, un secondo esempio di ulteriore accorciamento dell'esistenza dovuto all'aumento della complessità chimica della materia.

Proseguendo in tale scala di complessità chimica, si giunge al regno vegetale. In tale regno vediamo chiaramente che, anche le piante più longeve, raramente superano i mille

anni di vita: un termine cioè migliaia di volte inferiore a quello caratterizzante la lunghezza di vita dei giacimenti minerari.

Ecco, pertanto, un terzo esempio di ulteriore accorciamento dell'esistenza dovuto all'aumento della complessità chimica della materia.

Se poi paragoniamo la complessità chimica o biochimica del vegetale più complesso con la complessità chimica alla base della vita di un mammifero, per esempio, possiamo cogliere un'ulteriore caduta esistenziale.

Anche qui vediamo infatti che, alla ulteriore complessità chimica dell'animale rispetto al vegetale, è associata una corrispondente diminuzione della lunghezza di vita: l'animale più longevo è infatti considerabile l'essere umano (la tartaruga gigante non vive molto di più...) che, potendo vivere un secolo di vita, raggiunge appena un decimo della vita che può vivere una pianta di sequoia o di baobab.

Ecco, pertanto, un quarto esempio di ulteriore accorciamento della lunghezza di vita dovuto all'aumento della complessità chimica della materia, ovvero all'aumento della "superiorità" di essa.

Osservando dunque questa inequivocabile legge di natura si vede, paradossalmente, che la longevità è proporzionale alla semplicità, alla inferiorità della struttura materiale, alla sua attitudine ad essere "mangiata" da strutture chimicamente superiori. Più la materia è semplice, più essa entra ed esce dai corpi evoluti che l'hanno mangiata, senza subire trasformazioni. Un atomo di carbonio che sta in una molecola di zucchero, quando entra nel corpo di un animale passa ad altre molecole, ad altri composti fino a quando esce nuovamente dal corpo mediante per esempio, una molecola di anidride carbonica emessa dalla espirazione.

Basti osservare che, di un corpo che muore, la parte che prima si disgrega è quella più superiore, il cervello e, per contro, le parti che si conservano più a lungo sono quelle più inferiori: le ossa, i denti, con i loro composti chimici semplicissimi (sali minerali).

Ciò ha un significato universale: anche nel caso delle costruzioni, vediamo infatti che le più antiche, giunte fino a noi dopo millenni, sono le costruzioni semplici, quelle fatte di grosse pietre o monoliti: le piramidi di Egitto, i templi greci, i megaliti di Stonehenge, eccetera.

È infatti ovvio che più cose si mettono insieme, più aumentano le cause di instabilità della struttura.

Qualsiasi struttura fisica o chimica o materiale è sempre in rapporto con un ambiente esterno permeato di forze ostili.

Questa legge universale fa dunque capire che l'essere umano non può vivere cinquecento anni, né con la clonazione, né con la ibernazione, né con le cellule staminali, né con la modifica del DNA.

L'età massima media dell'uomo è circa un secolo, poi si muore perché, per esistere, l'essere umano ha bisogno di una specifica complessità biochimica della sua struttura che ha la durata massima di un secolo.

Per vivere di più, l'uomo non deve più essere uomo. Per capire il significato di tale affermazione, tuttavia, bisogna prima rispondere alla seguente domanda: "Perché la materia dell'universo tende ad aggregarsi in forme evolutivamente sempre più complesse e superiori se, così facendo, accorcia la sua vita?".

Siccome tale domanda ha una contraddizione di termini, evidentemente non può essere posta così.

Per rendere logico l'operato dell'evoluzione bisogna necessariamente ipotizzare che tale accorciamento della vita abbia in sé degli arcani significati di "allungamento".

Per esempio, uno di tali arcani significati è che l'esistenza non la si può misurare con il nostro tempo. Ovvero, che il tempo non è una grandezza costante, bensì variabile e relativa. Relativa a cosa? Alla materia.

A quella materia che introduce la relatività di quello spazio che essa conquista allontanando tra esse le particelle materiali, degli atomi e delle molecole fatte con tali atomi.

Tale spazio è infatti la misura della stessa evoluzione, in ragione della tensione vibratoria generante la frequenza dell'energia psichica da cui scaturisce la cognizione esistenziale.

In altri termini, la realtà che noi viviamo, è semplicemente quella che possiamo percepire con i nostri sensi mediante il "rimbalzo", o ritorno, della nostra energia infrarossa emessa con la sua complementare energia psichica.

Tale realtà è pertanto soggettiva; essa è legata alla frequenza delle vibrazioni della nostra energia psichica.

Delle vibrazioni che sono complementari a quelle elettromagnetiche che noi emettiamo con il calore (raggi infrarossi) della nostra temperatura corporea di esseri "vivi": 36°C.

Ognuno di noi, emette una propria radiazione infrarossa che, oltre a possedere la frequenza portante fondamentale (corrispondente appunto ai circa 36°C del nostro corpo) possiede pure un'infinità di frequenze multiple che vanno ad increspate la forma dell'onda fondamentale.

Esattamente come avviene con le trasmissioni radio, o con il funzionamento dei telefonini.

A questa onda complessa, corrisponde un'onda psichica complementare che è ovviamente altrettanto complessa, e che è l'essenza della nostra stessa vita, o cognizione esistenziale.

Da queste considerazioni si intravedono vari fatti.

In primo luogo, decodificando elettronicamente la radiazione infrarossa, se ne possono individuare le singole armoniche dello spettro: in questo modo si possono identificare le frequenze create dalle varie malattie organiche e quindi filtrare la loro emissione per ELIMINARE LA REALTA' DI QUELLA CERTA MALATTIA.

Si può così creare elettronicamente la condizione di gioia, di salute e di benessere voluta.

In secondo luogo, si ha che la cognizione esistenziale ha una intrinseca DENSITA'.

Nel senso che, più la vita si accorcia in senso evolutivo più essa è densa, più il tempo rallenta.

Riferendoci pertanto al concetto di morte dell'uomo, si può dire che la morte dell'uomo non la si può eliminare allungando la sua vita, ma trasferendo l'uomo in altri livelli esistenziali, mediante la trasformazione della sua materialità tridimensionale in una materialità ultra-dimensionale.

L'evoluzione della materia è connessa alla superiorità esistenziale che da ciò deriva.

L'evoluzione ulteriore dell'uomo richiede, pertanto, un aumento della sua superiorità, giacché la superiorità è direttamente proporzionale alla frequenza della vibrazione psichica, e la frequenza della vibrazione psichica è proporzionale alla densità esistenziale.

In termini semplici, per non morire, l'uomo deve trasformarsi in Angelo ed accedere, in tal modo, ad una realtà immanente che egli ora non può cogliere: appunto perché, avendo l'inferiorità intrinseca degli esseri umani, la sua natura può creare solo la comune realtà tridimensionale che deriva dalla sua energia psichica a bassa frequenza.

Come in natura non esiste la ruota, ma l'uomo l'ha creata per vivere meglio; come in natura non esistono le materie plastiche ma l'uomo le ha create per vivere meglio, così l'uomo dovrà crearsi un'altra realtà, per vivere e non morire.

LA VELOCITÀ E LA REALTÀ

Se osserviamo le espressioni materiali esistenti attorno a noi, cioè se osserviamo ciò che esiste nell'universo, vediamo che la materia è espressa da una molteplicità di oggetti: da quelli semplici di un granello di sabbia, a quelli complessi costitutivi della vita delle piante e degli animali.

La chimica ha dimostrato che particelle semplici possono aggregarsi in particelle più complesse (processo evolutivo) e, così pure, particelle complesse possono scindersi in particelle più semplici (processo involutivo).

A prescindere dai rapporti esistenti tra queste aggregazioni materiali, vediamo che esse, a qualsiasi grado di complessità si trovino, esprimono la loro esistenza, cioè il loro senso dell'esistenza, mediante il MOVIMENTO. Se riteniamo come diceva Cartesio che "siccome penso, allora esisto", dobbiamo ammettere che tali particelle, quando si muovono, esistono in termini di "individui dotati di cognizione esistenziale".

Possiamo infatti vedere che qualsiasi cosa materiale si muove: nell'universo non esiste niente di fisso.

Stabilito che qualsiasi movimento è tale se riferito ad un qualcosa di fermo (oppure un qualcosa meno in movimento di esso), possiamo esaminare tale relatività in un ambito ristretto, cioè riferito a ciò che sta vicino all'individuo.

Nel senso che se una persona dorme distesa su un letto essa è immobile rispetto al letto; per il fatto che il letto sia posto sulla Terra e questa si sposti attorno al Sole, non si può dire che l'individuo disteso sul letto è in movimento, giacché non avrebbe attinenza con l'ambito cognitivo comunemente considerato. Sarebbe cioè un'affermazione che è vera in un altro ambito e che sarebbe falsa nella comune interpretazione che deve giustificare ciò che viene detto.

Poiché le interazioni tra le cose materiali avvengono prima tra quelle vicine e poi tra quelle lontane, si può stabilire un grado di “importanza essenziale o pragmatica” che fa ritenere logico escludere i fenomeni lontani, giacché essi creano effetti meno importanti per l’esistenza del soggetto.

La velocità posseduta da un individuo è considerabile un fatto regolabile e determinabile da esso. Tale velocità è relativa ad un qualcosa di meno veloce, per cui ogni forma materiale può vedere solo ciò che si muove meno velocemente di essa. In altri termini, si può vedere solo ciò che è inferiore a noi. Più le espressioni materiali sono evolute, più esse sono veloci.

Le entità delle velocità possedute dai corpi, o materia, potrebbero essere espresse a “fasce”. Nel senso che possiamo per praticità distinguere come bassissime velocità quelle con cui si accrescono i cristalli dei minerali; basse velocità quelle con cui crescono i vegetali; medie velocità quelle con cui si muovono gli animali; alte velocità quelle con cui si muovono gli uomini... con le loro propaggini mentali costituite da automobili, treni, aeroplani, razzi.

Da queste considerazioni possiamo osservare che un cristallo (regno minerale) non potrà mai rilevare la enorme velocità (per esso...) con cui si accresce una pianta, e tanto meno potrà rilevare la velocità con cui cammina un animale o un uomo. E, dato il legame esistente tra velocità e vita, tale minerale non può rendersi conto dell’esistenza (vita) di tali piante o animali più veloci di esso. Cioè per il minerale, il mondo vegetale o animale NON ESISTE, perché troppo veloce per poter essere rilevato dai mezzi con cui il minerale può conoscere la realtà in cui “vive”.

Questo discorso della velocità potrebbe apparire speculativo, ma esso è invece molto più concreto di quanto potrebbe apparire da un approccio superficiale.

Infatti, da una profonda osservazione, risulta che la realtà non è assoluta, ma creata da ciò che viene percepito dall’individuo. La percezione è affidata ai sensi, che sono specifici per

ogni entità materiale. Ogni roccia, ogni pianta, ogni tipo di animale, ogni uomo, ha una sua esclusiva capacità di percepire la realtà: ovvero di stabilire ciò che esiste e ciò che non esiste. Per fare esempi evidenti, sappiamo che l'uomo ha i famosi cinque sensi con cui può vedere (vista), sentire i suoni (udito), percepire gli odori (olfatto), percepire la solidità delle cose (tatto), percepire il sapore dei cibi (gusto).

Questi sensi tuttavia richiedono dei tempi per essere attuati. Per percepire qualcosa di esterno a sé, l'individuo deve permanere a contatto di tale cosa almeno per un certo tempo minimo.

Rimanere a contatto significa tuttavia "possedere la stessa velocità della cosa" per poter stare insieme. Uno stare insieme protratto per un tempo sufficiente per vedere, per toccare, per odorare, per sentire acusticamente, per avvertirne il gusto con il palato. Più questo tempo è breve meno possiamo rilevare, con i sensi citati, la presenza della cosa; se tale tempo è brevissimo, tale cosa potremmo non rilevarla e quindi ritenerla non esistente.

Anche tale tempo di contatto è inversamente proporzionale alla velocità relativa tra l'individuo e la cosa.

Una "cosa" che potrebbe consistere anche in un altro individuo che si muovesse più velocemente rispetto al precedente individuo-soggetto.

La realtà percepibile dall'uomo è dunque ciò che risulta dalla tipologia dei suoi sensi.

La realtà è legata al numero dei tipi di cose che vengono percepite dall'individuo. Per individuo si intende un soggetto materiale qualsiasi posto in relazione esistenziale con il suo ambiente esterno.

Qualsiasi cosa materiale trae la sua individualità dalle differenze che essa possiede rispetto ad altre cose. L'individualità nasce cioè da una omogeneità di proprietà; appena cessa tale omogeneità comincia l'individualità. Un sasso è omogeneo fino a quando i suoi composti chimici "pietrosi" (carbonati, silicati, eccetera) non incontrano l'aria o l'acqua o

terre differenti. Quando ciò avviene, il sasso può essere distinto, riconosciuto rispetto a “ciò che non è il sasso”. Il sasso diventa quindi individuo mentre ciò che non è il sasso diventa ambiente esistenziale. Tale ambiente costituisce pertanto un antagonista dell'individualità del sasso, perché tale sasso può continuare ad esistere solo se egli saprà resistere alle azioni distruttive che l'ambiente gli rivolgerà contro.

Un sasso che fosse posto in un fiume, sarebbe soggetto ad essere trascinato dall'acqua, a sbattere contro altri sassi, a scheggiarsi, ad essere attaccato chimicamente dall'acidità di tali acque, ad essere ricoperto da altre pietre, da alghe, da muschi, eccetera: in ultima analisi, trasformato, distrutto da ciò che gli sta intorno, da ciò che non è lui stesso, ovvero dall'ambiente.

Da quanto ora detto appare la differenza tra individuo ed ambiente. Appare pure che l'individuo può essere modificato dall'ambiente; può cioè perdere progressivamente una sua individualità fino a risultare distrutto, annullato, dall'ambiente in cui egli vive.

Se l'individuo vuole vivere, se vuole conservare la sua identità, deve conoscere il suo ambiente ostile, deve capire quali sono le capacità distruttive di esso.

L'individuo deve capire quanto è grande l'ambiente, da che cosa è fatto l'ambiente, in ultima analisi deve conoscere la REALTÀ ambientale in cui egli individuo vive.

Se l'individuo è fermo egli vede un certo ambiente; se egli si muove vede invece tanti ambienti, più o meno differenti l'uno dall'altro.

Più si muove velocemente più tali ambienti diventano numerosi, più la realtà che esso percepisce diventa complessa.

Tuttavia gli ambienti possono essere molteplici anche se l'individuo è fermo, qualora siano gli ambienti a muoversi: si pensi ad una pianta sulla riva di un ruscello che vede scorrere l'acqua con oggetti, sostanze, animaletti, tante cose.

Pertanto, ciò che conta è una relatività della mutevolezza della posizione tra individuo ed ambiente, cioè la loro velocità reciproca, la velocità di uno rispetto all'altro.

Per capire meglio il senso di come tale relatività determini la REALTÁ, ovvero l'ambiente di riferimento per l'individuo, consideriamo i seguenti esempi.

Se un individuo sta fermo, anche il panorama che gli sta intorno è fermo. Alberi, strade, case rimangono fermi, costituiscono un quadro fermo.

In questa situazione di immobilità l'individuo può cogliere dettagli: una formica che cammina, una foglia che cade, una lumaca che striscia; può cioè dire che nella sua realtà esiste una formica, una foglia, una lumaca.

Se tale individuo si muovesse velocemente, per esempio con la sua automobile, egli non potrebbe più vedere formiche che camminano sul bordo della strada, né una foglia che cade, né una lumaca che striscia: il suo ambiente pertanto cambierebbe, la realtà che egli potrebbe percepire sarebbe diversa; le citate foglie, formiche, lumache, per lui non esisterebbero più: non avrebbero per lui alcuna rilevanza esistenziale nell'ambito della sua situazione connessa con la sua citata elevata velocità.

Immaginiamo poi che tale individuo non fosse seduto su un'automobile, ma seduto su un aeroplano, viaggiando ad una velocità di centinaia di chilometri all'ora: la sua attenzione verrebbe attratta da cose completamente differenti dalle formiche, dalle lumache, o dalle foglie che, nel frattempo, potrebbero continuare a muoversi, ad esistere, mentre l'aereo vola sopra di esse.

Esse sono reali, ma non per l'individuo che vola sull'aereo: per lui che non le vede è come se non esistessero, non fanno parte della REALTÁ che lui percepisce, della realtà che a lui serve per vivere.

Questi esempi fanno capire come la REALTÁ percepita dall'individuo sia una proprietà dipendente dalla velocità relativa esistente tra l'individuo ed il suo ambiente di riferimento.

Immaginiamo di stare seduti in un treno che corra veloce e di guardare dal finestrino: noi vedremmo solo le cose lontane; le cose che passassero ad un metro da noi sarebbero cose misteriose, vaghe, incomprensibili,

Infatti: cosa vedremmo attraverso i vetri di un finestrino di un treno che sfrecciasse in un verso contrario a 200 Km/h sfiorando il treno su noi siamo seduti? Vedremmo forse i volti dei passeggeri? Potremmo renderci conto se sul treno ci sono manichini invece di persone pensanti e dialoganti?

NO, alla citata velocità relativa l'essere umano non è in grado di percepire tali realtà; a tali velocità l'essere umano percepisce altre cose, percepisce un'ALTRA REALTÁ. Per lui esistono certe cose e non altre cose che invece esisterebbero per lui se i due citati treni fossero fermi uno vicino all'altro.

Appurata da quanto detto la relatività della REALTÁ alla velocità relativa tra individuo ed ambiente, possiamo ora esaminare un altro aspetto: la proporzionalità di tale velocità alla complessità strutturale dell'individuo, ovvero al suo grado di evoluzione, ovvero alla sua superiorità.

Vediamo infatti che nel regno minerale (il più involuto, inferiore, semplice) i movimenti di accrescimento dei cristalli, i movimenti di trasformazione, sono i più lenti: praticamente immobili, una velocità nulla.

Nel più complesso regno vegetale, vediamo invece dei movimenti lentissimi, ma percepibili dalla nostra individualità dotata di memoria e intelligenza: possiamo infatti cogliere lo sbocciare di un fiore.

Nell'ancor più complesso e superiore regno animale vediamo, infine, velocità direttamente percepibili, paragonabili a quelle di noi esseri umani.

Dicendo "noi esseri umani" ho implicitamente evidenziato per tale generico regno animale un suo ambiente particolare, perché tale ambiente è dotato di un'intelligenza superiore, che gli consente di muoversi non solo con le proprie strutture biologiche (gambe), ma anche con mezzi artificiali creati da esso ambiente: automobili, treni, aeroplani, satelliti astronautici.

Un ambiente-animale-uomo che, potendo muoversi a velocità impossibili a generiche strutture biologiche, diventa per esse un qualcosa di irreali, perché non percepibile da esse.

Per fare un paradosso: un aereo che voli a dieci chilometri di altezza, per una pecora che stia tranquillamente brucando l'erba di un prato è un qualcosa di assolutamente inesistente, irreali... per la pecora, appunto!

Da quanto sopra esposto è risultato pertanto che, una struttura biologica che ha raggiunto la complessità propria dell'essere umano, è stata in grado di costruire mezzi artificiali (gli aeroplani) che gli hanno consentito di muovere se stessa ad una velocità, talmente elevata, da renderla IRREALE, inesistente, per la citata pecora.

Viene dunque da chiedersi: ma la struttura biologica dell'uomo è il massimo consentito all'evoluzione universale della materia? Se così non fosse, potrebbero infatti esistere ulteriori strutture ultrabiologiche che potrebbero creare anch'esse mezzi artificiali di locomozione, per muoversi anche più velocemente degli aeroplani! Gli aeroplani sono infatti creati dalla struttura costitutiva dell'uomo che è "semplicemente biologica"!

Se tali ipotetiche strutture ultrabiologiche dovessero esistere, però, noi non potremmo mai saperlo, perché la loro implicita elevatissima velocità di spostamento ci impedirebbe di percepirle.

Quanto finora detto potrebbe apparire una suggestiva ipotesi per tuffarsi in quel mondo della fantasia dove c'è tutto ed il contrario di tutto. Potrebbe suggerire un intrigante trama per qualche film di fantascienza. Sì, potrebbe. Io trovo tuttavia che, quanto finora detto, costituisca un qualcosa di molto più materiale, molto più importante, molto più serio. Costituisce infatti la risposta al perché, gli extraterrestri ci sono ma non si vedono; perché gli UFO si vedono, ma non si vedono in un modo talmente indiscutibile che faccia dire alla scienza: "sono veri, sono reali"! Purtroppo si tratta di una risposta che non tutti possono capire; ma ciò non è importante, perché l'evoluzione dell'umanità non è stata determinata

da scienziati scemi; è vero che tali scienziati scemi hanno sempre ostacolato il progresso dell'umanità, ma non sono mai riusciti a fermarlo. Anche, se dopo qualche secolo, la storia è sempre riuscita a capire che cos'erano!

Basti pensare a Galileo!

LA VERA CAUSA DELLE GUERRE

La REALTA' non è assoluta, ma relativa al grado di complessità della materia che la percepisce.

La materia presente nell'universo ha innumerevoli aspetti, ognuno dei quali percepisce solo la sua realtà.

La materia è soggetta a cicli evolutivi che la portano a complessità sempre maggiori.

La materia costitutiva dell'uomo è l'espressione materiale più evoluta o complessa che noi conosciamo, perché si possono conoscere soltanto le "cose" meno evolute di noi, cioè inferiori a noi, meno complesse di noi.

In effetti, esistono realtà materiali molto più evolute dell'essere umano; delle realtà che l'uomo non può né vedere, né capire, proprio perché non è arrivato al loro grado di complessità materiale.

Considerando che l'evoluzione dell'uomo è paragonabile ad un "percorso" che la vita ha seguito partendo dalle forme degli animali unicellulari, è lecito fare il seguente paragone.

Un viaggiatore può sapere dell'esistenza solo delle cose che ha visto passando; egli invece non può conoscere i luoghi non ancora raggiunti e che non ha pertanto ancora potuto vedere; la stessa possibilità di ipotizzare almeno alcune caratteristiche di tali cose potrebbe essere ardua, e comunque proporzionale alle sue "esperienze" di viaggiatore.

Oltre il mondo conosciuto dall'uomo, esistono sulla Terra ulteriori invisibili mondi di altri esseri: dei mondi in cui lo spazio ha più di tre dimensioni. A seguito di ciò, tale spazio non è compatibile con il nostro concetto di solidità degli oggetti (altezza, larghezza, lunghezza), per cui la materia di esso non è integrabile nei nostri sensi e ci risulta pertanto inesistente.

Questi esseri ultra-evoluti, come tutto e tutti, devono mangiare:

il loro cibo è l'uomo.

Più precisamente, è la nostra energia psichica che viene emessa quando il corpo soffre e quando muore.

Per “energia psichica” si intende l’energia complementare all’energia elettromagnetica con cui essa sta in equilibrio: le sue forze sono centrifughe ed antagoniste alle forze centripete dell’energia elettromagnetica.

Tale energia psichica costituisce l’essenza della vita; la sua acquisizione costituisce lo scopo dell’alimentazione intesa in ogni sua espressione.

Le guerre sono determinate dagli “UFO” a questo scopo.

Prima della caduta dello Scià di Persia, furono avvistati UFO sopra Teheran; prima della disgregazione dell’URSS furono avvistati UFO a Mosca; prima della guerra jugoslava furono avvistati gli UFO della Madonna (!) a Medjugorie.

Da sempre la Storia antica e moderna riporta che, prima delle grandi battaglie (si scrive battaglie, ma si pronuncia “carneficine”) erano presenti nel cielo strane luci od oggetti volanti.....

Ovviamente l’umanità non se ne rende conto: da un lato perché tale esseri ultra-umani (Demoni, Angeli, Fantasmi, Divinità, UFO) hanno interesse a non far sapere, dell’altro lato perché ci sarebbe ben poco da fare. Si pensi alle galline, ai maiali, alle pecore, alle mucche: forse capiscono che quel certo contadino che si prende cura di esse lo fa per poi mangiarcele?

Ma un paragone particolarmente corretto è il seguente, nel quale si confrontano due “mondi”: il mondo subacqueo dei pesci, ed il nostro mondo superiore che si sviluppa nell’aria. Si pensi a dei pesci del mare che vedano una barca, o una nave, o un sommergibile, o un palombaro, o un sommozzatore: essi non potranno mai capire che tali “incredibili” cose che vedono appartengono ad un “altro mondo”. Figuriamoci poi che cosa potrebbero capire altri pesci ai quali fossero raccontate storie di motoscafi dalla velocità per loro impossibile!

Tali “cose strane” che tali pesci vedono, peraltro, sono cose che non sono importanti per le loro necessità del vivere quotidiano, e pertanto per essi non vale la pena neanche considerarle; tutt'al più potrebbero pensare a qualche fenomeno naturale innocuo o contro il quale in ogni caso non si può fare niente (un atteggiamento simile cioè a quello dell'uomo nei confronti degli uragani, dei terremoti, della grandine....). Per tali pesci un sommozzatore con le pinne è semplicemente un “pescioide”, come per noi gli alieni sono “umanoidi”;

un sommergibile è per essi una cosa strana, incomprensibile, ma comunque innocua, priva di importanza.

Se non fossero così inferiori come sono, invece, tali pesci capirebbero che se esiste un sommergibile, se esiste un palombaro, è perché esiste un mondo di esseri umani.

Esseri umani che per nutrirsi si cibano anche di essi pesci.

Conta ben poco che tante navi, tanti sommozzatori o palombari siano stati visti da essi pesci senza “esserne mangiati”. Ma noi ben sappiamo che la parte più pericolosa dell'uomo per un pesce non è certo la bocca; infatti è ben poco probabile che un sommozzatore in immersione riesca ad addentare un pesce vivo. Non per questo il pesce ha ragioni di ritenere innocuo l'uomo.

L'essere umano usa infatti barche-pescherecci per disporre artatamente delle reti, mediante le quali può catturare e quindi far morire innumerevoli pesci. Tali pesci muoiono senza vedere né i pescatori, né le loro barche; muoiono senza minimamente capire né chi li uccide, né perché vengono uccisi.

Se poi riuscissero a vedere i loro carnefici (si pensi alle tonnare, nelle quali i tonni vengono fiocinati nella camera della morte) difficilmente avrebbero modo di raccontarlo; ancora più difficilmente verrebbero creduti, ed ancora più difficilmente potrebbero informare del pericolo gli altri pesci.

Il pericolo per essi pesci, dunque, non è diretto; nel senso che non è conseguente alla visione di “pescioidi” (i sommozzatori) o di UFO-navi-pescherecci: il pericolo è indiretto, e legato a ciò che tali cose implicano.

Ciò che tali cose implicano è, per esempio, l'esistenza di esseri umani superiori ad essi pesci; oppure, altra implicazione, la possibilità che tali esseri umani siano responsabili di “strani incidenti”, a seguito dei quali milioni di pesci vengono intrappolati ogni giorno da reti, per finire poi nella pancia di esseri umani: esseri umani che il merluzzo, diventato poi uno squisito Bastoncino Findus, non vedrà mai!

E' ben chiaro che, anche prendendo coscienza di tali realtà esistenti oltre il loro mondo, i pesci potrebbero fare ben poco per cambiare il loro destino.

L'essere umano, tuttavia, è posto ad un gradino evolutivo più in alto, e qualcosa potrebbe fare per migliorare il proprio destino.

La possibilità di poter fare qualcosa oppure no, tuttavia, non è legata solo a dei limiti intellettivi dell'uomo, bensì alla volontà degli esseri ultra-umani (Quelli che le religioni chiamano Dio).

La cultura umana è infatti manipolata da tali Esseri Ultra-umani che, mediante giornali e televisione, stabiliscono cosa l'uomo deve ritenere giusto e logico per essere apprezzato dalla società in cui vive. Ovvero immettono sulla scena pubblica personaggi adeguati, potenti, idonei a fare ciò che essi Ultra-uomini vogliono che sia fatto in termini di moda, di economia, di politica, di guerra.

Anche a livello scientifico, fanno progredire certi settori (per esempio l'elettronica) mentre mantengono fermi altri settori (per esempio la psicologia che, ancora oggi come millenni or sono, non è capace di modificare i meccanismi automatici della gioia e del dolore dell'uomo).

INVENZIONI

Ciò che ha creato la civiltà umana è stata la scienza, la tecnologia.

Ciò che ha creato la scienza e la tecnologia è stata la guerra.

Una guerra intesa sia come necessità di creare Stati più grandi che non fossero esposti alle invasioni di altri Stati confinanti, sia come necessità di difendersi dalle invasioni di Stati aggressori.

Più una nazione è progredita scientificamente, più è capace di creare armi potenti, più è capace di avere eserciti mobili, organizzati; più è capace di curare i feriti, più è capace di sapere tutto del nemico.

Qualsiasi materiale, qualsiasi cosa con cui ora interagiamo durante il nostro vivere quotidiano, PRIMA è stata usata in guerra POI è stata industrializzata e commercializzata per ripagare i Centri di ricerca direttamente o indirettamente collegati alla guerra.

Tutto ciò potrebbe apparire ovvio, giusto.

In realtà, al di sopra di tale stato di cose c'è un PROGRAMMA ARCANO che è differente dal citato programma evidente dell'uomo che crea la scienza per vincere le guerre, per consolidare il suo benessere.

L'ipotesi di tale Programma Arcano è necessaria per spiegare come mai la "civiltà industriale", invece di impiegare le citate risorse scientifiche di origine bellica verso il consolidamento della gioia, del benessere, della vita, le impiega invece solo in pochi specifici campi, lasciando le conoscenze scientifiche di altri campi ad un livello trogloditico. Facciamo degli esempi.

La tecnologia delle comunicazioni mediante onde radio ha raggiunto livelli fantascientifici: basti considerare le foto inviateci da satelliti artificiali lontani milioni di chilometri!

Basti considerare la telefonia cellulare: milioni di telefonini che emettono ognuno delle onde che si susseguono ad una frequenza di Megahertz (cioè milioni di onde al secondo)

ognuna creata con una forma tale da non mescolarsi con i trilioni di altre onde presenti nell'aria, e tale da essere trasformata nella voce di colui che sta parlando solo da uno specifico telefonino lontanissimo che abbiamo selezionato componendo il numero telefonico.

Altro esempio: basti considerare la enormità di spinta generata dai motori a reazione che fanno volare gli aeroplani.

Se infatti l'uomo è così intelligente da fare tali costruzioni così mirabolanti in certi settori, come mai è così deficiente da non risolvere altri problemi importantissimi quanto banali e facili?

L'ipotetico "Programma Arcano" che sovrasta i destini umani spiega perfettamente tali incongruenze della scienza e della tecnologia.

Tale programma arcano ha infatti il compito di gestire la "risorsa-uomo" al fine di creare cibo per Demoni ed Angeli in un modo che sia (per essi) economico, pronto, in quantità industriali.

Un po' come facciamo noi uomini nei riguardi dei nostri alimenti: grandi coltivazioni di cereali, di frutta, di ortaggi, selezionate, ordinate, raggruppate, prontamente utilizzabili; grandi allevamenti di polli, di maiali, di mucche, in alloggi progettati per la massima resa economica, strutture di macellazioni, strutture frigorifere di conservazione e trasporto.

In altri termini: l'umanità è, per il regno dei Demoni e degli Angeli, sostanzialmente "carne da macello".

E' vero che esistono degli Angeli (quelli che le religioni chiamano Dio) che vogliono sinceramente la salvezza dell'uomo, ma la stragrande maggioranza degli esseri demoniaci ed angelici pensano solo che devono mangiare.

Il problema di uccidere l'uomo neanche se lo pongono: ci sono altri angeli preposti a farlo.

È un po' come chi mangia un hamburger: a lui interessa solo un panino buono, economico, nutriente.

Ad ammazzare la mucca, tritarla, cuocerla, trasformarla in un oggetto privo di connotazioni vitali provvedono altri uomini; e vi provvedono creando un oggetto che non rievochi il muggito disperato della mucca che sta per essere uccisa: altrimenti passa l'appetito.

Chi mangia l'hamburger, cioè, potrebbe essere una persona veramente buona, che non farebbe mai del male neanche ad una mosca.

Purtroppo per vivere deve mangiare animali, ortaggi, latticini, uova: tutta "roba" fatta di "pezzi di vita", animale o vegetale, ma sempre vita.

A qualcuno può far comodo pensare che le spighe di grano, il cespo di insalata, il latte, l'uovo, siano oggetti senza una storia affettiva alle spalle..... ma non è così.

La realtà è che vorremmo non essere carnefici, come invece ci è imposto dalle leggi esistenziali.

Ciò è dimostrato dal fatto che più la civiltà umana si evolve, più il cibo perde connotazioni della sua origine vitale.

Un serpente che ingoia un coniglio, vede che il suo pasto è fatto di un essere vivente, ma ciò non lo turba più di tanto.... Anche l'uomo cominciò così, ma poi, più si civilizzava, più diventava evoluto e felice, più diventava buono, e così inventò le bistecche, le polpette, gli spaghetti, il pane, fino a giungere ai giorni nostri, dove i grandi cuochi preparano cibi che assomigliano più a dei quadri di pittori astratti che a sostanze animali e vegetali.

Tutto ciò per dire che, anche gli Angeli, sono sì i nostri carnefici, ma sono di animo buono, sono sensibili.... Detto questo, possiamo ora capire perché l'Arcano Progetto sopra citato, è ciò che fa progredire la scienza umana solo in quei settori necessari all'alimentazione degli Angeli.

Altri settori sono ancora all'Età della Pietra, semplicemente perché l'umanità deve restare ignorante e stupida su quei campi.

Facciamo degli esempi.

La gioia ed il dolore dell'uomo sono completamente fuori controllo razionale; passare dall'euforia alla depressione è dovuto ad eventi che non sono minimamente determinabili dalla nostra logica o dalle nostre conoscenze scientifiche.

Chiunque può guastarci la giornata semplicemente dicendoci delle parolacce o trattandoci in un modo che riteniamo offensivo.

L'uomo contemporaneo vive cioè le sue emozioni, i suoi amori, i suoi lutti, con un equilibrio psicologico precario come quello che aveva millenni or sono.

Altro esempio è costituito dalle alluvioni.

Attualmente, come millenni or sono, se piove poco i fiumi sono sufficienti a raccogliere l'acqua; se invece piove troppo..... beh allora, purtroppo avvengono le alluvioni!

Altro esempio è costituito dalla scarsità d'acqua durante l'estate.

Ora, come millenni or sono, d'estate si aspetta che piovano per "annaffiare" le colture; l'irrigazione tecnologica infatti, dipende da fiumi che contengono acqua: basta che si verifichi un periodo di siccità, per sentire alla televisione i "lamenti greci" per i raccolti che andranno persi a causa della mancanza d'acqua, per il bestiame che muore di sete.

Altro esempio è costituito dagli incendi che ogni anno devastano intere regioni in ogni parte del mondo..... fino a quando comincia a piovere o fino a quando cambia direzione il vento (non certo fino a quando arrivano i pompieri o i Canadair).

Altro esempio è costituito dall'inquinamento delle città creato dal traffico automobilistico.

Tale traffico è attualmente regolato da criteri tecnici elementari, puerili.

"Puerili" nel senso che, se un bambino di tre anni gioca a far passare due automobili che tiene in mano in un incrocio di una pista-gioco, egli ha la "genialità" di capire che prima deve farne passare una e poi deve far passare l'altra! Tale bambino può, con ciò, esprimere l'intelligenza che sta alla base dell'utilizzazione del semaforo: quando è verde si passa, quando è rosso ci si ferma. Così si crea la viabilità che soffoca le città, appunto perchè regolata da concetti infantili, demenziali.

E ciò avviene in tutto il mondo. Milioni di uomini, e tra essi sicuramente grandi intelligenze, accettano supinamente gli enormi disastri causati dai semafori, senza trovare la soluzione banalissima del problema! Ciò avviene, appunto, perché l'Arcano Programma orienta le intelligenze solo verso certi problemi, facendo ad esse ignorare la soluzione di altri problemi.

Gli Angeli si nutrono infatti dell'energia psichica che l'uomo emette quando soffre e quando muore (sofferenze sociali, guerre). Per questo essi creano condizioni per far soffrire contemporaneamente TANTI uomini, per raccogliere così TANTA energia psichica. Ecco dunque che intrappolano milioni di uomini in città asfissiate da un traffico automobilistico bloccato.

Ecco dunque che progettano autostrade capaci di intrappolare per ore migliaia di automobili a seguito di un qualsiasi incidente stradale.

Ecco dunque che crea eventi sportivi che gettano nella disperazione i tifosi della squadra che perde. TANTI tifosi che soffrono contemporaneamente. E per creare tale "necessaria" contemporaneità, gli Angeli hanno fatto inventare all'uomo la televisione: una scatola bella, colorata, dove tutti sorridono felici, con immagini realistiche, posta in ogni casa per farci rilassare e per farci pensare come vogliono gli altri, con la quale in uno stesso istante si crea dolore a milioni di persone semplicemente fornendo ad esse una notizia o facendo vedere delle immagini commoventi.

La soluzione ai citati problemi, è stata da me trovata ed è pubblicamente esposta sottoforma di documentazioni tecniche brevettuali accessibili attraverso usuali Banche Dati degli Uffici Brevetti Statali oppure Privati.

Alcune di esse sono illustrate direttamente da me su YOU TUBE/ Poeta Rolando.

PER CAPIRE LE UNITÀ DI MISURA

La basilare importanza delle unità di misura

Nel vivere quotidiano si è immersi in situazioni fatte di parole, bla, bla, bla; tante parole di cose spirituali, di politica, di sport, di economia, di scienza, di tecnica. Si è immersi in un gran calderone dove tutto si mescola e bolle, dove tutto va bene, ma con il risultato che si fa un brodo con le scarpe, con le mele, con gli orologi, con qualsiasi cosa: e così si crea un qualcosa di inutile o dannoso.

La colpa è soprattutto dei giornalisti che, non essendo dei tecnici, non hanno cognizione delle unità di misura e quindi trasmettono al pubblico concetti errati, creando confusione nella gente.

Non associare la giusta unità di misura significa far perdere ogni significato alla quantità delle cose.

È un po' come dire di aver comperato tre litri di pere, oppure dire di andare alla velocità di 30 miglia, oppure che per scaldarsi con la stufetta elettrica si sono consumati due chilowatt.

Tutte affermazioni prive di senso, appunto. La quantità di pere non si misura in litri, ma in chilogrammi; la velocità non è misurabile mediante miglia, bensì in miglia percorse in una certa quantità di tempo, come per esempio miglia all'ora; una stufetta elettrica non consuma chilowatt, bensì chilowattora, cioè una potenza consumata per un certo tempo, per esempio in due ore.

Ritengo quindi di fare cosa utile (anche se noiosa) chiarendo che, la quantità di qualsiasi cosa, ha un senso solo se indicata da un'unità di misura che sia quella giusta.

Quando si parla di Potenza, spesso si hanno idee poco chiare a causa del fatto che tale potenza può essere termica, oppure meccanica, oppure elettrica.

Se a tale fatto si aggiunge, poi, che le unità di misura impiegate per quantificarla sono molteplici, la confusione diventa anche più grande.

Se infine si considera che la “comunicazione tecnica” è affidata ai giornalisti, che leggono notizie dategli da qualcuno che le ha ricevute da qualcun altro, non ci si deve stupire se la generalità delle persone ha idee poco chiare sul significato della citata parola “potenza”.

Pertanto, ritengo utile evidenziare alcuni elementi fondamentali universali.

La differenza tra energia e potenza e le loro componenti di forza, di spostamento e di tempo

Una **FORZA F** è ciò che è capace di creare un’accelerazione oppure un rallentamento **a** ad un corpo dotato di una massa **m**. Ciò è espresso dalla famosa formula **F = m • a** che va letta nel seguente modo: “Una forza **F** è uguale al prodotto di una massa **m** per un’accelerazione **a**”. Va notato che dalla stessa formula può aversi il rapporto **F: a = m**, il quale dimostra che la massa **m** di un corpo è ottenibile dividendo il suo peso, espresso dalla forza **F**, per il valore dell’accelerazione di gravità **a**, che è di **9,8 m/sec²**.

Quando questa forza **F** si sposta, cioè percorre una distanza **d** (come la forza espressa da un peso che cada da una certa altezza) essa crea un **LAVORO L**, che è perciò dato dal prodotto matematico di una forza **F** per un certo spostamento o distanza **d** misurabile in metri.

Si ha cioè che **L = F • d** (il lavoro è uguale alla Forza per la distanza **d** percorsa da tale forza).

Questo Lavoro è considerabile anche ENERGIA, per cui qualsiasi energia **E** è sempre misurabile o esprimibile dal prodotto **F • d = E = L = chilogrammi per metro = chilogrammetri**.

Un qualsiasi lavoro (forza per lo spostamento di essa) può essere fatto o lentamente o velocemente: più lo stesso lavoro è fatto velocemente, più esso richiede una potenza **P** maggiore.

Ciò significa che la potenza è inversamente proporzionale al tempo impiegato per scaricare una certa energia: più una cosa è fatta velocemente (cioè in un tempo breve, piccolo), più potenza richiede (cioè più è grande la potenza necessaria, e per questo si dice inversamente proporzionale).

Per fare un esempio, consideriamo ciò che fa una gru da cantiere quando solleva un peso. Se il peso è di 100 Kg e deve essere sollevato di 10 metri, la gru compie un lavoro di **100 x 10 = 1000 Kg · m**, cioè impiega un'energia di mille chilogrammetri.

Se per fare tale sollevamento la gru impiegasse un solo secondo, essa dovrebbe impiegare una potenza di 1000 Kgm al secondo, cioè **1000 Kgm/sec**.

Se invece per fare tale sollevamento la gru impiegasse 10 secondi, potrebbe fare lo stesso Lavoro, cioè esercitare la stessa Energia di 1000 Kgm con una potenza che è un decimo (più il tempo è tanto, più è poca la potenza necessaria per fare un certo lavoro).

Infatti **1000 chilogrammetri diviso 10 secondi dà 100 Kilogrammetri al secondo (100 Kgm/sec)**.

Risulta così che, per definire una Potenza è sempre necessario stabilire in quanto tempo viene fatto un certo Lavoro; cioè in quanto tempo viene scaricata una certa Energia.

La potenza, perciò, è sempre data dal rapporto (cioè dalla divisione matematica) tra l'energia (lavoro) ed il tempo in cui tale energia è impiegata.

Se l'energia (o il lavoro) è misurata dal prodotto di chilogrammi (Kg) moltiplicati per metri (m) percorsi

(Kg x m, cioè Kgm, chilogrammetri), la potenza è misurata da tali chilogrammetri divisi per il tempo, espresso o quantificato dai secondi impiegati per scaricare tale energia.

La potenza è perciò sempre un qualcosa in cui una forza (chilogrammi) si sposta di una certa distanza (metri) in un certo tempo (secondi), come sinteticamente indicato mediante la seguente formula dimensionale

$$\textit{Potenza} = \frac{\text{Kg} \cdot \text{m}}{\text{sec}}$$

L'estensione al campo dell'elettricità

Ciò vale anche per il campo dell'elettricità. Si è infatti scoperto che, se un filo elettrico è posto in un campo magnetico, quando viene fatta passare corrente elettrica in tale filo esso si sposta (metri) trasversalmente all'orientamento del flusso del campo magnetico; inoltre si è scoperto che ciò avviene con una certa forza (chilogrammi) in un modo che ha una rapidità (secondi) proporzionale alla citata corrente elettrica.

Ciò significa che, nella citata situazione di elementi elettrici, esiste una forza meccanica F che si sposta (percorre una distanza misurabile in metri) e crea, perciò, il generico Lavoro di cui si è parlato precedentemente: più tale spostamento della forza avviene rapidamente, più potenza esso esprime.

Le complicazioni create dall'adozione delle unità di misura internazionali

A complicare le cose si ha che, per varie ragioni, Organismi Internazionali hanno ritenuto opportuno che, anche in tali fenomeni elettrici, la forza non venisse più misurata in chilogrammi, bensì con un'altra quantità da chiamarsi Newton.

Ma resta pur sempre una forza; la differenza che così si ha rispetto al chilogrammo deriva dalla solita formula $F = m \cdot a$, dove una qualsiasi forza F è sempre uguale al prodotto di una massa m per l'accelerazione a che viene impressa da tale forza alla citata massa.

Si ha infatti che il chilogrammo (**F**) è quella forza che, applicata alla massa di **1 Kg** (cioè ad un “chilogrammo massa”, che è una cosa diversa dal “chilogrammo forza”) imprime un’accelerazione di $9,8 \text{ m/sec}^2$ (che è il valore dell’accelerazione di gravità).

Per semplificare tali concetti, in una Convenzione Mondiale (detta Sistema Internazionale delle unità di misura) si è pertanto stabilito che, quando si ha una forza applicata ad un corpo avente **1 Kg massa** che imprime a tale corpo un’accelerazione costituita da un incremento di velocità di 1 metro al secondo ad ogni secondo che passa (cioè m/sec^2), tale forza si debba chiamare **Newton**.

Tale forza è pertanto più piccola del “chilogrammo forza” di circa 10 volte (giacché l’accelerazione è di 1 m/sec^2 anziché di $9,8 \text{ m/sec}^2$).

Da tale cambiamento delle unità di forza, con cui si passa dal “chilogrammo forza” al “Newton”, si ha poi tutto il caos concettuale attuale, per il quale la gente ha poche idee..... ma ben confuse!

Infatti, nelle unità di misura dell’Energia o del Lavoro non viene più usata una forza di 1 “chilogrammo forza” che si sposta di 1 metro e determina l’energia o il lavoro di 1Kgm (chilogrammetro), bensì la forza di 1 newton che si sposta di 1 metro e determina l’energia (o lavoro) di 1 Newton metro (che è ovviamente circa un decimo del chilogrammetro).

Questo **Newton · metro** poi, siccome la parola era troppo lunga, l’hanno chiamato **Joule**;

1 Joule è cioè 1 Newton · metro, cioè un decimo del chilogrammetro.

Tale unità di misura riguarda dunque solo il Lavoro, cioè solo l’Energia.

L’energia è diversa dalla potenza perché, come già detto, la potenza è un’energia impiegata per un certo tempo.

Pertanto, se vogliamo un’unità di misura della potenza riferendoci allo Joule, possiamo dire che la potenza è misurabile in Joule al secondo (Joule diviso il numero dei secondi di tempo in cui tale energia viene impiegata).

Comunque, per non rendere troppo semplice l'argomento, qualcuno ha pensato di aggiungere quanto segue.

Quando si ha la potenza di 1 Joule/sec, tale potenza va chiamata **Watt**.

Pertanto **1 Watt = 1 Joule/sec**.

Per contro, se vogliamo sapere quanta energia è un Joule, tale energia di 1 Joule è quella che è necessaria per poter prolungare lo scarico della potenza di 1 Watt per 1 secondo.

Infatti **1 W = 1 Joule** diviso il numero di secondi (Joule/sec), per cui la formula matematica **1 W · 1 sec = 1 Joule** si trasforma in 1 Watt moltiplicato per tali secondi **1 W · 1 Sec = 1 Joule**.

Ciò significa che, quando l'unità di misura della potenza Watt, Kilowatt (mille Watt), **C V** (**cavalli vapore**, oppure in inglese **H.P** che vuol dire la stessa cosa **Horse Power** appunto **H.P.**), chilogrammetri al secondo, la si trova moltiplicata (cioè affiancata) all'unità di misura del tempo (secondi s, minuti min, ora h), il valore così indicato non è più il valore di una potenza, bensì si trasforma nel valore di un'Energia (cioè di un Lavoro).

Mentre un Watt è una potenza, un Watt ORA (Wh) è invece un'energia; mentre un C.V. (cavalli vapore) è una potenza, un C.V. ORA è invece un'energia.

Esempio pratico della differenza tra Energia e Potenza

Comunque, da quanto finora detto, è emerso che l'Energia è un qualcosa di completamente differente dalla Potenza, e lo si capisce dal seguente esempio.

Se si spinge a mano un'automobile in panne per 10 metri, si superano forze di attrito varie di circa 40 Kg e si impiega un'energia costante che è di tipo **40 · 10 = 400 Kgm (400 chilogrammetri = 4000 newtonmetri circa)**.

Se per far percorrere all'automobile in panne i citati 10 metri impieghiamo per esempio 8 secondi, ciò vorrebbe dire che abbiamo esercitato una potenza che è ottenuta dividendo i

citati 4.000 newtonmetri di energia in 8 secondi cioè $4.000 : 8 = 500$ newtonmetri /sec (**newtonmetri al secondo**) cioè 500 Watt, cioè **0,5 Kw** ($500 : 1000 = 0,5$).

Se invece avessimo impiegato la grande potenza del motore dell'automobile (circa 100 kW) avremmo potuto impiegare un tempo duecento volte ($100 : 0,5 = 200$) minore degli 8 secondi citati, perché l'energia da superare era sempre la stessa cioè 4.000 newtonmetri.

Uguaglianza tra calore ed energia e corrispondenze elettriche

Da notare che quando si parla di energia (e non di potenza) è come parlare di calore, perché, da un punto di vista fisico, tutta l'energia meccanica è sempre trasformabile completamente in calore (mediante l'attrito).

1 Caloria = circa 4 Joule (4, 18)

La citata potenza in Watt ha una sua equivalenza elettrica molto semplice

1 Volt per Ampere = 1 Watt

che si può leggere nel seguente modo: la potenza elettrica di 1 Watt è quella creata dal passaggio (in un filo elettrico) di una corrente di **1 Ampere (A)** con un voltaggio (o tensione o differenza di potenziale d.d.p) di **1 Volt (V)**.

Poiché nelle abitazioni si ha una tensione di 220V, quando si adopera un elettrodomestico che faccia passare nei fili elettrici una corrente avente l'intensità di 1 Ampere (o A) esso consuma la potenza di (220×1) 220 Watt.

Le batterie delle automobili possiedono una certa quantità di energia che viene indicata in (**Amperora, Ampere moltiplicato per le ore**, e non Ampere divisi per le ore), perché è sottinteso che la citata corrente (Ampere o A) è associata ad un voltaggio o tensione costante (per maggiore precisione va detto che l'Ampere è l'unità di misura pratica della carica elettrica ed è definita come la quantità di carica elettrica misurata in **Coulomb**, o **C**,

che passa in un'ora attraverso un conduttore quando in questo passa la corrente di 1 Ampere).

Quando tale batteria (che generalmente ha un voltaggio di 12 volt o V) eroga corrente, sviluppa una potenza che è data dal prodotto dei Volt (12) per il numero degli **Ampere (A)**. La quantità di Ampere che viene assorbita dipende dal "consumatore di energia". Se per esempio tale consumatore di energia elettrica è il motorino di avviamento, che ha una potenza di circa 600 W (Watt), la corrente in Ampere che viene erogata dalla batteria deriva dalla seguente formula

Watt = voltaggio (V) della corrente x Intensità (I) della corrente (o amperaggio) = Volt

x Ampere = W = V · I

da cui matematicamente si ricava **I = W/V (cioè numero dei Watt diviso il numero dei Volt) = 600 Watt/12 Volt = 50 Ampere**

Da notare che il valore 50 Ampere costituisce tanta corrente, ed è per questo che i cavi della batteria sono molto più grossi dei fili elettrici casalinghi.

Infatti, poiché il voltaggio della batteria è basso (12V) la potenza (che è il prodotto dei due termini tensione **V** e corrente **I**) può essere ottenuta matematicamente utilizzando un alto amperaggio (corrente con grande intensità **I**).

Se la citata potenza di 600 W (per esempio un tritatutto) fosse stata alimentata dalla tensione della rete elettrica domestica (che è 220 V) nei fili elettrici sarebbero passati solo $600 : 220 = 2,7$ Ampere.

È per questo motivo che tutte le spine e le prese elettriche domestiche sono costruite per resistere solo a 10 Ampere (10 A come c'è scritto in tutte le spine elettriche).

La misura delle pressioni

A margine di quanto finora detto, e riferendoci al caso che ha portato l'introduzione del Newton nel Sistema Internazionale delle unità di misura, è utile capire anche il settore delle **PRESSIONI**.

Tale settore è importante perché coinvolge i campi della tecnica industriale, della meteorologia, della pressione del sangue che crea la famosa ipertensione, della resistenza dei materiali.

Da quest'ultimo campo si può chiaramente capire che la pressione può essere di due tipi: positiva (quando c'è schiacciamento, compressione), oppure negativa (quando c'è trazione, aspirazione).

La pressione è il fenomeno creato dall'azione di una **forza F** distribuita su di una **superficie S**, cioè **Pressione = forza/superficie** (forza diviso superficie su cui è applicata la forza, che tira oppure che schiaccia).

Nel vecchio "sistema metrico" la forza era misurata con il chilogrammo per cui, per avere il valore di una pressione, era sufficiente dividere il valore dei chilogrammi per il valore dei metri quadrati (o centimetri quadrati o millimetri quadrati): bastava indicare, dopo il numero della quantità, l'unità di misura della sezione o area a cui ci si riferiva

Kg/m²; Kg/cm² Kg/mm² (chilogrammi al metro quadrato, chilogrammi al centimetro quadrato, chilogrammi al millimetro quadrato).

Attualmente non si usa più il Kg (chilogrammo), bensì il **N (Newton)**, cosicché, invece di avere per esempio Kg/cm² (la vecchia pressione chiamata Atmosfera, che ha un valore quasi uguale ad 1 Kg/cm² ed è anche equivalente circa ad 1 bar) si ha il newton al metro quadrato, **N/m², e tale unità di misura la si è chiamata Pascal (Pa)**.

Poiché il Newton è una forza dieci volte più piccola del chilogrammo (cioè è una forza di circa 100 grammi) e poiché tale forza è distribuita su 1 metro quadrato che è formato da

10.000 centimetri quadrati si può capire che, rispetto al vecchio valore di **1 atmosfera** (che è circa **1 chilogrammo distribuito su un centimetro quadrato**) la pressione di 1 Pascal ha un valore che è 100.000 volte più piccolo di 1 chilogrammo per centimetro quadrato, cioè circa 100.000 volte più piccolo di 1 **Atm**.

Forse è utile sapere che tale vecchia unità di misura **Atm**, o atmosfera, corrisponde al peso di tutta l'aria che c'è in un immaginario tubo lunghissimo che risale l'atmosfera geografica, avente una sezione di un centimetro quadrato e che sia posto in riva al mare.

Tale peso dell'aria atmosferica, contenuta in questo tubo immaginario lungo vari chilometri, equivale al peso dell'acqua che in questa stessa colonna arrivasse ad un'altezza di poco più di 10 metri (10,33 m).

Ovvero, che il valore dell'unità di misura della pressione denominata **ATM** o **atmosfera** equivale alla pressione esercitata dal peso dell'acqua all'interno di un tubo verticale che sia pieno di tale acqua fino a 10 metri (ovvero, la pressione esistente quando si è immersi sott'acqua ad una profondità di 10 m).

Per capire in modo approssimato cosa significa l'azione di 1 atmosfera, prendete un cubetto avente un centimetro di lato (per esempio un tipico dado da gioco avente i punti sulle sue facce), appoggiatelo su una qualsiasi parte del vostro corpo e mettete sopra tale dado un oggetto che pesi un chilogrammo (per esempio un pacco di sale): il dolore che sentite è quello creato dalla pressione di un'atmosfera, cioè praticamente 1 Kg applicato su un centimetro quadrato.

Quando la pressione è indicata solo con una lunghezza

Come detto in precedenza, a volte la pressione può essere indicata da una lunghezza (metri, centimetri, millimetri) riferita a quanto è alto il livello di un certo liquido presente all'interno di un tubo disposto verticalmente.

Nel caso della comune pressione del sangue misurata dal medico, per esempio, essa viene indicata da un numero (per esempio 150) seguito da varie lettere misteriose: mmHg. Sulla base di quanto detto invece, 150 mmHg, significa che la pressione all'interno delle vene, o arterie, presenti sotto la fascia che strizza il braccio, è quella esercitata dal peso del mercurio (deducibile dal fatto che è stata indicata la sua sigla, cioè Hg), posto all'interno di un tubo verticale fino ad un'altezza di 150 mm dal livello in cui si trova la superficie superiore del braccio strizzato.

Il sangue, per passare in quella certa vena (che era stata precedentemente ed appositamente schiacciata fino ad impedire il transito) deve cioè riuscire a sollevare il peso della citata colonna di mercurio alta 150 mm, esercitando una pressione su una superficie che coinvolga la sezione di base della citata colonna.

Nei moderni misuratori di pressione elettronici la colonna di mercurio è stata sostituita da "celle di carico", le quali potrebbero fornire la pressione sanguigna con qualsiasi altra unità di misura (Atm, bar, pascal, ecc...), ma per poter confrontare il valore rilevato con i valori che erano conosciuti tradizionalmente, la forniscono appunto in mmHg, appunto millimetri di altezza di una colonna di mercurio.

Comunque benché, da quanto detto, l'indicazione di una pressione mediante una unità di misura di una lunghezza non sia una contraddizione, è comunque un modo con cui i divulgatori della tecnica creano confusione.

In realtà, tale pressione espressa in una semplice lunghezza (per esempio la pressione barometrica che viene indicata in 760 millimetri di mercurio) è solo un modo di semplificare quella che è la stessa unità di misura della pressione, cioè sempre una forza distribuita su una superficie.

Nel caso specifico, tale forza è tratta dal peso dell'aria, o dell'acqua, o del mercurio, che si trovi all'interno di un tubo verticale e che gravi alla base di tale tubo.

Tale peso è ovviamente dato dal prodotto del peso specifico della sostanza per il volume della sostanza.

Poiché il volume del cilindro (interno del tubo) è dato dalla sezione di base moltiplicata per l'altezza, la sezione di tale tubo non ha importanza, perché fa aumentare il peso (aumento del volume del cilindro) ma fa aumentare anche la sezione in cui tale peso grava, cosicché l'unico fattore influente è solo l'altezza: per questo si dice "Pressione di 760 mm di colonna di mercurio, pressione di 15 metri di colonna d'acqua", eccetera.

Facendo l'equazione dimensionale si ha infatti che, moltiplicando il peso specifico della sostanza per il volume cilindrico che essa occupa nel tubo, si ha $\frac{\text{Kg}}{\text{m}^3}$ (peso specifico) x m^3 (volume) = Kg (cioè appunto solo un peso) che grava su una superficie.

Se dividiamo tale peso per la superficie di base in cui esso si distribuisce abbiamo $\frac{\text{Kg}}{\text{m}^2}$ come unità di misura della pressione.

Poiché il volume di un cilindro è dato dal prodotto della sua superficie di base per l'altezza e poiché il peso così ottenuto deve essere poi diviso per il valore di tale superficie di base (ovvero la grossezza di tale colonna piena di liquido), tale valore della superficie di base è privo di importanza, poiché il citato rapporto dà come risultato 1.

Pertanto, l'unico elemento che determina il valore della pressione esercitata da un certo liquido posto all'interno di una colonna è solo l'altezza che possiede tale colonna cilindrica di liquido (ed il peso specifico di tale liquido), ma non la grossezza della colonna.

Per questo motivo è corretto indicare una pressione con un'unità di misura semplicemente di lunghezza (metro), perché ciò implica anche l'unità di misura Kg/m^3 del peso specifico del liquido contenuto nella colonna, la quale moltiplicata per l'altezza in metri della colonna di liquido dà come unità di misura Kg/m^2 , (forza diviso superficie) cioè appunto l'unità di misura della pressione.

Le misure in pollici

A completamento di tale esposizione chiarificatrice (almeno nelle intenzioni) non può mancare un essenziale riferimento al “pollice” inglese (per esempio, la lunghezza della diagonale con cui viene indicata la grandezza del display, dello schermo del monitor e del televisore).

Il pollice è un'entità di misura di lunghezza e corrisponde a 25,4 millimetri, cioè in pratica a due centimetri e mezzo.

Una lunghezza di 10 pollici pertanto è una lunghezza di 254 millimetri, cioè poco più di 25 centimetri.

Di tale unità di misura siamo stati costretti a prenderne atto perché era quella adottata dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America, che erano le nazioni economicamente ed industrialmente più importanti.

Quando esse dicevano “revolver calibro 45”, per dire che i proiettili avevano un diametro di 45 centesimi di pollice, dovevamo evidentemente sapere quanto era lungo tale “pollice” per capire che il citato diametro corrispondeva a 11,43 mm.

Essendo tali due nazioni quelle tecnologicamente o scientificamente più evolute, erano quelle che costituivano il riferimento per le nazioni che dovevano imparare, oppure che dovevano comperare da esse prodotti che solo esse erano capaci di costruire.

Conseguentemente, le nazioni scientificamente o economicamente meno potenti (per esempio l'Italia) dovevano necessariamente usare le unità di misura che trovavano indicate nei libri tecnici e nei prodotti inglesi e americani.

Il successivo aumento di importanza delle altre Nazioni ha cambiato la situazione.

Queste ultime hanno infatti così potuto decidere di abolire l'uso del pollice e di adottare in tutto il mondo (Sistema Internazionale) il metro come unità di misura delle lunghezze.

Ciò significa che, se vedete la scritta “pollici” o “inch” o semplicemente il doppio apostrofo “ (che è il simbolo del pollice) è perché l’orgoglio anglosassone non ha ancora digerito la sconfitta impostale dalle inevitabili leggi della storia.

Le temperature

Un ulteriore campo di confusione è quello generato dalle temperature.

Tali temperature vengono sempre indicate in gradi, ma accompagnate da specificazioni misteriose...

Per esempio, ci sono i gradi centigradi, i gradi Celsius, i gradi Fahrenheit, i gradi Reamur, i gradi Kelvin, per cui poca gente sa la differenza tra °C, °F, °R, °K.

Penso sia utile precisare, pertanto, che le temperature comunemente usate sono quelle dei °C, dette anche gradi centigradi, oppure gradi Celsius.

In questa scala delle temperature lo zero indica la temperatura a cui l’acqua distillata solidifica diventando ghiaccio (il famoso sottozero per indicare le temperature in cui non c’è più acqua allo stato liquido, bensì solo allo stato solido); il valore 100 indica la temperatura a cui tale acqua distillata bolle (alla pressione che c’è in riva al mare).

Questo campo di temperatura è stato diviso in cento parti, per cui ogni parte diventa un grado centigrado.

Quando vedete che al piccolo cerchietto ° che indica “gradi” è associata una lettera diversa dalla C, allora vuol dire che le temperature indicate non sono quelle da noi comunemente intese.

Nel caso che al citato cerchietto ° sia associata una F, i gradi indicati sono gradi Fahrenheit, quelli cioè creati da tale fisico prussiano che, per complicare la vita ai posteri, invece di dare alla temperatura di congelamento dell’acqua il valore zero, gli dette il valore 32; ed invece di dare alla temperatura di ebollizione dell’acqua il valore cento, gli dette il valore 212.

Nel caso che al citato cerchietto ° sia associata una R, invece, i gradi indicati sono gradi Reamur, creati da un fisico francese quasi omonimo Reaumur, il quale ritenne “più bello” che la temperatura di congelamento dell’acqua distillata fosse zero gradi, ma che la temperatura di ebollizione della stessa avesse il valore 80 !

Queste scale termometriche sono evidentemente poco pratiche e sono in via di abbandono, sostituite dalla scala dei citati gradi centigradi, detti anche gradi Celsius ed indicati con °C.

Tuttavia ai fisici questa scala dei gradi Celsius non piaceva, ed hanno così creato la scala dei gradi Kelvin, indicata °K.

In questa scala lo zero non indica la temperatura a cui si scioglie il ghiaccio, bensì la temperatura più bassa che c’è nell’universo e che è $-273,16$ °C (duecentosettantatre gradi sotto il comune zero della scala Celsius). Al di sotto di tale temperatura non si può andare, perché la temperatura è creata dalla vibrazione degli atomi ed a questa temperatura l’ampiezza di vibrazione è nulla: e, come è noto, non si può stare più immobili dello stare immobili.....

Per il resto, tale scala termometrica Kelvin è uguale a quella centigrada cosicché 0°C sono uguali a 273°K e 100°C sono uguali a 373°K (cioè $273 + 100 = 373$).

Il fatto che non esista la possibilità di creare in nessuno modo una temperatura più bassa di -273°C (zero assoluto, o zero gradi Kelvin) può risultare sorprendente.

Ciò specialmente se si considera che, per contro, è possibile creare temperature di migliaia di gradi con la combustione o temperature addirittura di milioni di gradi mediante la fissione (oppure la fusione) nucleare (la bomba H, il nucleo delle stelle).

In effetti questa situazione è molto interessante, perché analizzata secondo la mia Teoria dell’Energia Psichica, esprime significativamente la posizione dell’uomo nella scala evolutiva dell’universo.

L'evoluzione parte infatti dalla temperatura di milioni di gradi presente nel Buco Nero, nelle stelle, nel Sole, per poter giungere alla temperatura più bassa possibile che è appunto di -273°C , alla quale si ha la realizzazione di Dio.

Trovandoci, noi esseri umani, ad una temperatura che è distante da Dio di soli 300°C , possiamo capire che di strada ne abbiamo fatta tanta.....

Ci rimane l'evoluzione nel mondo degli Angeli. Un campo che, per i motivi visti, è molto freddo; un campo dove la nostra realizzazione infrarossa dovrà diventare una radiazione nel campo delle onde radio: una radiazione in cui la lunghezza d'onda dovrà essere di molte migliaia di chilometri, fino ad esprimere un'onda piatta (cioè un'onda non più onda) con frequenza di Zero Hertz.

EOLICO: UNA PAROLA CHE VA CONOSCIUTA UN PO' DI PIÙ

Una volta andai ad ascoltare una conferenza sulle energie alternative, tenuta da un importante dirigente di(importantissimo movimento ecologico nazionale.....): costui, mostrando una foto di un generatore eolico, la accompagnò con enfasi presentandolo come una modernità capace di sfruttare anche i venti a bassissima velocità.

Pur non essendo io un polemista, sentii l'impulso di chiedere la parola e dissi pertanto, al blasonato personaggio, che la foto in argomento riguardava un Darrieus.

Dal coro di :”Cosa?” dedussi che neanche in platea nessuno aveva mai sentito tale nome.

Un nome che doverosamente ripetei in modo più scandito, precisando che era il nome di un motore a vento inventato quasi un secolo fa e che, oltre a non essere né nuovo né meraviglioso, funzionava bene solo con grandi velocità del vento (e non certo con basse velocità del vento).

L'esimio rappresentante si limitò a non replicare...

Nel mese di ottobre 2011, su una importante rete televisiva della RAI, si dette con enfasi la notizia che un famoso architetto aveva “ridisegnato” un nuovo tipo di elica con conseguenti eccezionali prestazioni (ovviamente non quantificate) e con costi che erano “solo” una decina di volte maggiori delle normali eliche...

Questi fatti, erano una macroscopica conferma di ciò che avevo già avuto modo di constatare e cioè che: “L'eolico: un modo di produrre energia di cui tutti parlano e di cui pochi sanno veramente cos'è”.

Per questo ho ritenuto opportuno scrivere quanto segue.

Quando si pensa ai generatori di elettricità che sfruttano il vento, vengono in mente le grandi torri eoliche a tre pale, usate ormai in tutto il mondo.

Il fatto che in tutto il mondo vengano usate tali gigantesche eliche a tre pale, è comunemente ritenuta una garanzia della loro efficienza, della loro convenienza.

Invece non è così; i grandi generatori eolici a tre pale sono diffusi solo perché, in tutto il mondo, la politica è interessata ai grandi appalti da trattare con poche persone; grandi industrie rese famose dalla pubblicità che si fanno da sole; tanti soldi da dividere tra poche persone.

Tali grandi generatori eolici a tre pale sono paragonabili ai semafori. Anche i semafori, infatti, sono usati in tutto il mondo, ma non per questo sono una cosa giusta.

Il fatto che spegnendo i semafori si crei il blocco del traffico, non significa che il traffico non possa essere gestito in altri modi migliori che non richiedano i semafori.

Sono infatti proprio i semafori che creano il caos viabilistico in qualsiasi città in cui siano presenti. Per contro, è dimostrato che i semafori potrebbero essere eliminati adottando la tecnica viabilistica da me inventata e illustrata sul mio canale di You Tube <http://www.youtube.com/poetarolando#p/u/3/diZ8D1V7S5o>

Ogni giorno giornali e televisioni ci dicono che l'energia è un grave problema, perché è poca, perché costa troppo, perché inquina, eccetera.

Ma ci dicono cose false, perché nel vento, nel sole, nelle onde del mare c'è un'energia migliaia di volte maggiore di quella consumata nel mondo, e ci sono anche invenzioni o macchine capaci di utilizzarla che vengono osteggiate da chi guadagna nel lasciare le cose come stanno.

I giornalisti d'altronde non sono tecnici; il loro compito è quello di amplificare acriticamente solo le notizie che ricevono da persone "preposte" che provvedono ai loro pingui stipendi.

Conseguentemente, per avere nozioni sull'eolico che siano più obbiettive, è utile sapere quanto segue.

Considerando l'energia eolica da un punto di vista teorico, si ha che tale energia è l'energia cinetica, cioè l'energia posseduta da qualsiasi cosa che sia in movimento; tale

energia è data dalla metà del prodotto aritmetico tra la massa posseduta dal corpo e la sua velocità elevata matematicamente al quadrato; cioè $E = \frac{1}{2} m \cdot v^2$.

Anche una certa quantità di aria in movimento, quale è il vento, possiede pertanto tale energia cinetica. Questa energia cinetica, tuttavia, è caotica; per poterla utilizzare sono necessari congegni meccanici che siano capaci di catturarla, concentrarla, per far ruotare un “albero motore”.

Questi congegni meccanici sono le turbine. Le turbine, tuttavia, non sono espresse solo da eliche.

Anche nell'idraulica, vediamo storicamente e scientificamente che esistono, sì, turbine paragonabili alle eliche (quali sono le turbine Francis e Kaplan) ma anche altre turbine (le turbine Pelton) che, pur essendo assolutamente diverse dalle eliche, offrono uguale rendimento massimo: 85%.

Un rendimento dell'85% significa che la turbina, investita da un'energia 100 riesce a trasferirne 85 su un albero motore (un grosso perno che gira per muovere qualcosa...) perdendone 15.

Dopo queste premesse basilari, si può meglio capire che cos'è un generatore eolico. Innanzi tutto si capisce che si può estrarre dal vento la sua energia cinetica, o meccanica, con qualsiasi tipo di marchingegno, e quindi non solo con le eliche.

Istintivamente, si pensa pure che sarebbero da preferirsi marchingegni che abbiano il massimo rendimento. Su questo aspetto nasce tuttavia un grosso equivoco, o imbroglio, mediante il quale si legittima l'adozione delle comuni grandi eliche a tre pale.

Infatti, si sceglie sì il marchingegno (le eliche) che teoricamente ha un grande rendimento, ma non si dice che nel settore eolico il rendimento è un aspetto poco importante. Non si dice cioè che, nel settore eolico, è importante estrarre dal vento una potenza che sia la massima possibile con un costo che sia il minore possibile.

Il rendimento di una turbina, o di una macchina in genere, è infatti importante solo quando la fonte della potenza è limitata o costosa. Il rendimento del motore di un'automobile è importante perché la benzina (la fonte) da cui esso ricava la potenza è costosa, ovvero perché meno se ne consuma meno si spende.

Così pure il rendimento di una turbina idraulica è importante, perché l'acqua (la fonte) che la muove è limitata alla quantità contenuta nel bacino idroelettrico creato dalla diga sovrastante, per cui meno se ne spreca più potenza si riuscirà ad avere da tale quantità di acqua.

Nel caso delle turbine a vento, o generatori eolici, o eliche, invece, il loro rendimento è poco importante, perché il fronte del vento è praticamente illimitato: basta infatti aumentare la superficie esposta al vento per "compensare" qualsiasi esiguità di rendimento di un generico "marchingegno", o aeromotore, o motore a vento con cui si estragga energia dal vento.

Ciò che conta, in qualsiasi motore a vento, è solo la potenza che esso eroga; il suo rendimento ha poca importanza. Per esempio, un'elica può avere un rendimento del 50%, mentre un altro tipo di motore a vento può avere un rendimento del 10%.

Ciò significa che a parità di energia 100 contenuta nel fronte del vento utilizzato (sezione maestra, sezione utile), l'elica produrrà una potenza 50 mentre l'altro motore a vento produrrà solo una potenza 10.

Ma ciò, perché si è fatto un paragone ipotizzando una superficie esposta al vento che fosse uguale tra i due tipi di motore a vento; un paragone che non ha alcun motivo per essere fatto, giacché il fronte del vento disponibile è liberamente aumentabile.

È infatti sufficiente che il "marchingegno" con il citato basso rendimento 10% offrisse al vento una superficie 6 volte più grande di quella esposta dall'elica ed esso erogherebbe una potenza 60, che è dunque maggiore della potenza 50 erogata dall'elica.

Il problema, pertanto, non sta nel rendimento dei motori a vento, ma nella loro possibilità di aumentare la superficie che essi sono capaci di esporre al vento in un modo che sia economicamente conveniente. È infatti tale superficie (metri quadrati) che, moltiplicata per la velocità del vento (metri al secondo), definisce la quantità di aria o portata in (metri cubi al secondo); una quantità che, con la sua massa (proporzionale al peso specifico), può esprimere la citata energia cinetica da cui deriva la potenza disponibile.

La potenza è, infatti, il rapporto tra l'energia ed il tempo in cui essa si scarica; pertanto, una stessa energia sviluppa una potenza che è tanto maggiore quanto minore è il tempo in cui essa viene applicata.

E qui vengono fuori tutti i difetti delle eliche. Innanzi tutto, le pale delle eliche hanno un profilo che offre il massimo rendimento solo facendole operare ad una specifica velocità di ingresso, o velocità del vento; ciò significa che le eliche esprimono una funzionalità decente (che giustifichi i loro costi) solo dove esistono venti ad una velocità costante che sia quella di massimo rendimento.

Se tale velocità aumenta (vento più forte), le pale sbattono trasversalmente sul citato profilo delle pale e fanno perdere potenza; se il vento è più debole, esso non conferisce al profilo delle pale la necessaria velocità periferica, per cui tale vento passa liberamente tra di esse senza produrre potenza.

La superficie offerta dalle eliche al vento è un cerchio, ma di tale cerchio la parte che produce potenza è solo una sua corona circolare periferica; la zona centrale del cerchio spaziato, infatti, non è utilizzabile perché in essa le pale si muovono troppo lentamente.

Aumentare la superficie utile di un'elica significa, pertanto, costruire un'altra elica che sia progettata specificamente: ovviamente con costi altissimi, che vengono ridotti costruendo eliche tutte uguali...che conservano però i loro intrinseci difetti!

Nel senso che se si vuole una potenza doppia da un'elica, non si costruisce un'elica con una superficie utile doppia, bensì si costruiscono due eliche, con costi ovviamente doppi;

eliche che, peraltro, possono essere fruttuosamente installate solo in zone particolari dove il vento sia adatto al progetto con cui sono state costruite (in pratica, vento forte).

Tale problema tuttavia non viene minimamente considerato, giacché nel settore eolico è stato creato appositamente il monopolio delle eliche.

Questo gravissimo inconveniente delle eliche è invece risolto da un marchingegno funzionante secondo principi differenti da quelli dell'elica: il motore a vento a pale pendolari.

Questo motore a vento (o turbina eolica) è stato inventato da me negli anni 70; esso è espresso da tre tipologie, il cui perfetto funzionamento è stato dimostrato mediante prototipi.

Tali tre tipologie sono illustrate da modelli realizzati con pale di colori differenti, per distinguerle tra esse.

Quello con pale BIANCHE è del tipo a "reazione elastica"; quello con pale BLU è del tipo a "reazione inerziale"; quello con le pale GIALLE è del tipo a "battuta di base".

La documentazione tecnica completa di essi è illustrata nei brevetti specifici, che sono di pubblico dominio.

Tutti questi tre tipi di motori a vento hanno la proprietà di poter esporre al vento superfici che sono incrementabili liberamente in funzione della potenza ad essi richiesta.

Il loro rendimento è soddisfacente per qualsiasi velocità del vento e consentono pertanto di sfruttare anche le basse velocità del vento.

Il loro costo è molto inferiore a quello di eliche con pari potenza di picco.

Essi possono avvalersi di strutture di sostegno semplicemente appoggiate al suolo, perché i loro rotori sono sviluppati in un piano orizzontale vicino al suolo.

Essi sono perciò adatti a fornire le usuali potenze domestiche, potendo essere installati su giardini, tetti e terrazze. Essi si prestano dunque a caricare le batterie elettriche di

biciclette, di motociclette, di automobili private, per viaggiare con energia praticamente gratuita, prelevata dalla propria abitazione.

I modelli di questi tre tipi, contraddistinti dai colori bianco, blu, giallo, sono illustrati dai tre filmati specifici, presenti sul mio citato canale

<http://www.youtube.com/poetarolando#p/u/18/arKdh0t1u3g>

dai quali si possono rilevare i differenti concetti teorici alla base del loro funzionamento.

UN MODO PER EVITARE LE ALLUVIONI

Le alluvioni possono essere evitate in un modo semplice e di applicazione immediata

Tale modo si basa sulla legge scientifica fondamentale dell'idraulica.

Tale modo stabilisce che la portata di un fiume (misurata dal volume di acqua che transita in un certo tempo, per esempio, metri cubi al secondo) è data dal prodotto matematico della sezione della "vena d'acqua" (cioè l'area in metri quadrati del piano verticale con cui viene teoricamente tagliato in senso trasversale il fiume) moltiplicata per la velocità (in metri al secondo) con cui scorre l'acqua del fiume.

La PORTATA è cioè data dal prodotto matematico tra la SEZIONE (larghezza e profondità) del fiume o canale e la VELOCITÀ di scorrimento.

Facciamo un esempio, un canale rettangolare largo 5 metri e profondo 2 metri ha una sezione di 10 metri quadrati.

Se l'acqua riempisse tale canale fino ai bordi, anche la vena d'acqua che scorre in esso avrebbe una sezione di 10 metri quadrati. Se l'acqua scorresse ad una velocità di 3 metri al secondo, la portata d'acqua che transirebbe (ovvero che viene smaltita da tale canale) sarebbe di $10 \times 3 = 30$ metri cubi al secondo.

Se in tale canale venisse immessa una ulteriore quantità di acqua, cioè un'ulteriore portata (per esempio creata da una pioggia improvvisa) di 7 metri cubi al secondo, tali 7 metri cubi al secondo non troverebbero accoglimento nel citato canale, che abbiamo già ipotizzato come pieno e con l'acqua che sfiora la sommità dei suoi argini.

Conseguentemente, tale ulteriore quantità di acqua tracimerebbe da tali argini e creerebbe un'alluvione.

Un'alluvione che riverserebbe nei terreni fiancheggianti il canale la citata quantità di acqua: 7 metri cubi ad ogni secondo che passa!

Immaginiamo ora che, IN QUALCHE MODO noi potessimo far scorrere l'acqua contenuta nel canale con una velocità superiore a quella di 3 metri al secondo precedentemente citata, per esempio 4 metri al secondo: cosa succederebbe?

Succederebbe che quello stesso canale potrebbe ricevere la citata ulteriore portata di 7 metri cubi al secondo; succederebbe addirittura che il livello delle sue acque potrebbe scendere al di sotto dei suoi argini.

Infatti, applicando la citata "formula matematica della Portata", si ha che la nuova portata (data dalla somma delle citate due portate di 30 metri cubi al secondo e di 7 metri cubi al secondo) di 37 metri cubi al secondo, scorrendo con la nuova ipotizzata velocità di 4 metri al secondo, acquisisce una vena fluida avente una differente sezione, derivante dal rapporto tra la portata e la velocità: $37 \text{ diviso } 4 \text{ uguale a } 9,25 \text{ metri quadrati}$.

Tale valore è inferiore al valore di 10 metri quadrati, che il canale possiede con i suoi 5 metri di larghezza e 2 metri di profondità; la vena fluida cioè, è diventata più piccola.

Considerando che l'acqua tende naturalmente ad occupare la larghezza del canale, il livello della vena d'acqua scorrevole alla citata velocità di quattro metri al secondo è dato dal rapporto matematico $9,25 \text{ (area della forma rettangolare della nuova vena fluida) diviso } 5 \text{ (larghezza del canale) uguale a } 1,85 \text{ metri}$ (cioè 18,5 centimetri al di sotto del livello degli argini del citato canale).

Con ciò si è dunque dimostrato scientificamente che, con un semplice aumento della velocità di scorrimento dell'acqua di 1 metro al secondo (4 metri al secondo invece di 3 metri al secondo) si è evitata l'esondazione di una quantità d'acqua di 7 metri cubi al secondo; una quantità corrispondente a poco meno di un quarto della quantità di acqua (30 metri cubi al secondo) che transiterebbe normalmente nel canale quando è pieno fino agli argini e muovendosi alla naturale velocità di 3 metri al secondo.

Il problema da risolvere, pertanto, non è più quello di alzare gli argini dei fiumi, bensì quello di abbassare il livello delle acque.

Le continue alluvioni che avvengono in ogni parte del mondo, creando danni incalcolabili alle cose ed alle persone, dimostrano che rendere gli argini più alti non è un qualcosa che sia concretamente fattibile.

Soprattutto nelle città. Infatti queste, per essere isolate dai fiumi che le attraversano, dovrebbero essere divise dal fiume in due parti: ognuna circondata da alte mura impenetrabili dalle acque, che ovviamente allagherebbero tutto il territorio urbano circostante.

Per contro, la soluzione di abbassare il livello delle acque e di lasciare inalterati gli argini, è facilmente attuabile su qualsiasi fiume e qualsiasi torrente.

Da quanto detto precedentemente, l'abbassamento del livello delle acque del fiume è determinabile mediante un aumento delle velocità di scorrimento di esse.

Una elevata velocità di scorrimento delle acque può consentire infatti di smaltire enormi quantità d'acqua.

La velocità di scorrimento delle acque (nei fiumi, nei torrenti, nei canali) è determinata essenzialmente da due fattori: dall'inclinazione del letto in cui scorre, e dall'assenza di ostacoli frenanti.

L'inclinazione del letto dei fiumi è un qualcosa di non modificabile, specialmente se la si considera come una linea retta che unisca il livello a monte con il livello del mare in cui essi sfociano.

Gli ostacoli frenanti possono essere riducibili pulendo il fiume dai tipici tronchi e rami di albero, ma tale pulizia non serve praticamente a niente; inoltre, non potrebbe comunque riguardare "nuovi tronchi e rami d'albero" che il fiume asporta dalle rive proprio quando esso è nella pericolosa fase di piena.

Ben più benefico sarebbe invece il raddrizzamento del percorso del fiume, integrando il suo naturale percorso tortuoso con canali o gallerie diritte che congiungano le sommità di due anse attigue.

Tale raddrizzamento, benché risolutivo del problema delle alluvioni, incontra notevoli avversioni politiche; soprattutto perché richiederebbe decenni per la sua realizzazione, e notevoli costi che dovrebbero essere spesi da amministrazioni politiche.

Dette amministrazioni, infatti, non trarrebbero alcun beneficio elettorale da tale spesa, giacché i vantaggi si vedrebbero eventualmente dopo i molti anni necessari a costruire tale raddrizzamento del percorso del fiume e solo dopo una nuova pioggia catastrofica; si vedrebbero cioè quando tali amministrazioni potrebbero non essere più al governo del territorio.

I politici preferiscono dunque considerare le alluvioni una fatalità contro cui non si può far niente (giacché nessuno ha colpa se piove in modo esagerato...).

Ai politici interessa solo essere rieletti salvando la faccia con i soliti interventi che fanno scena: rafforzamento di certi argini, ripulitura del letto del fiume nelle stagioni di magra, realizzazione di opere idrauliche di “maquillage” quanto basta per muovere un po’ di soldi in un modo che appaia necessario.

Ovviamente, questo parlare male dei politici è bonario ed è da ritenersi giusto (cioè discutibile...) come il famoso proverbio maschilista cinese che recita: “Quando torni a casa picchia tua moglie...lei sa perché”!

I politici infatti sono esseri umani e tra essi (come tra i generici esseri umani) esistono sia le persone oneste, sia le persone disoneste.

Premesso quanto sopra, la soluzione tecnica al problema consiste nell’accelerare le acque dei fiumi, torrenti, canali, mediante usuali eliche marine azionate da motori di idonea potenza.

Per avere visivamente un esempio di tale soluzione, ci si riferisca a quanto segue, che chiunque ha avuto esperienza di vedere.

Quando un'elica (di un fuoribordo, di un peschereccio, di un rimorchiatore, di una nave) viene fatta girare dal suo motore, essa spinge l'acqua all'indietro, creando una vena fluida che scorre velocemente, quasi a creare un proprio fiume all'interno dell'acqua circostante. Tale vena fluida in movimento creata dall'elica esprime ovviamente una portata d'acqua; tale portata d'acqua è prelevata dalla zona che è situata anteriormente all'elica.

Ciò significa che tale elica ha asportato dalla zona anteriore una certa quantità di acqua e l'ha spinta violentemente all'indietro, conferendogli una notevole velocità.

Ecco cioè che, in una massa d'acqua ferma o lenta, l'elica crea un "suo" fiume che fa scorrere ad alta velocità; un "suo fiume" che prende la sua acqua dalle zone che lo circondano.

Un'acqua che, pertanto, non sta più ad occupare "quasi staticamente" il letto del fiume naturale, ma che viene rimossa da esso, determinando un abbassamento del suo livello ed evitando così che esca dai suoi argini.

L'acqua che viene spinta all'indietro dall'elica si scontra con altra acqua posteriore, che deve essere spostata e che pertanto tende ad assorbire l'energia cinetica del "fiume creato dall'elica".

Ciò significa le due seguenti cose.

La prima è che l'intervento dell'elica crea sempre un risultato positivo di abbassamento del livello del "fiume naturale", e che l'ampiezza della zona in cui si verifica è proporzionale alla potenza esercitata dall'elica.

Ciò significa che, se nel letto del fiume c'è una zona lunga un chilometro dove gli argini sono bassi, le eliche devono essere poste in questa zona per abbassare il livello ed evitare l'esondazione delle acque.

Se il tratto di fiume con argini bassi si prolunga per molti chilometri, le eliche devono poter creare aumento della velocità delle acque lungo tutta questa zona.

Ciò significa evidentemente collocare nel fiume tante eliche in serie, una dietro l'altra, per poter dare continuità al "fiume artificiale" creato da esse.

La seconda cosa che significa il citato fatto di una presenza di acqua relativamente "ferma a valle" è che, l'impiego delle eliche, deve ovviamente avvenire in modo che tale acqua che scorre più lentamente non esista, per non creare il cosiddetto tappo idraulico.

Poiché tale ostacolo è creato anch'esso da acqua, anch'esso può essere facilmente rimosso mediante ulteriori eliche specifiche.

In altri termini, il corso del fiume è esprimibile mediante una linea obliqua la quale deve mantenersi sempre in una discesa che sia tanto più ripida quanto più il corso del fiume è vicino alla foce.

Applicando tale concetto all'impiego delle eliche, ciò significa che nella zona di foce devono essere presenti, per esempio, dieci eliche; nella zona intermedia della lunghezza del fiume devono essere presenti cinque eliche; nella zona della sorgente è sufficiente la presenza di una sola elica.

Più l'acqua è accelerata alla foce, più è come se si abbassasse il livello del mare e più si consente all'acqua del fiume in arrivo di scorrere facilmente.

La velocità delle acque poste a valle deve cioè essere sempre superiore alla velocità delle acque poste a monte.

Ciò, ovviamente, ipotizzando un fiume con un letto avente sempre una uguale sezione di scorrimento ed una pendenza costante.

In realtà i fiumi esondano sempre in certe zone critiche, per cui il concetto sopra esposto, che ha una valenza puramente semplificativa, va applicato soltanto in tali zone critiche.

Il citato concetto teorico mette in risalto il fatto che, per togliere acqua da tratti di fiume a monte, è necessario accelerare le acque del fiume poste a valle: in questo modo le acque

poste a monte si troverebbero a scorrere più facilmente, come se fosse aumentata la loro discesa, perché in effetti l'abbassamento delle acque presenti a valle equivale proprio alla realizzazione di tale situazione teorica.

Il citato concetto pone in risalto, poi, come il modo di eliminare le alluvioni mediante eliche sia concettualmente applicabile in modo immediato.

Si può eliminare qualsiasi pericolo di alluvione in qualsiasi fiume in tempi brevissimi, in giornata.

Ciò è comprensibile se si considerano le citate eliche non tanto un apparato specifico, quanto parti di un apparato già pronto all'uso perché usualmente impiegato per altri scopi.

Tali apparati già pronti all'uso sono le migliaia di navi, di pescherecci, di rimorchiatori, di motoscafi, di barche di qualsiasi grandezza che abbiano un motore per la loro propulsione.

Appena l'aumento di livello di un fiume potrebbe costituire un pericolo di esondazione nel caso di eventuali piogge future, si interviene per abbassare tale livello.

Allo scopo è sufficiente far risalire nella sua foce grandi navi fino a dove si abbia un sicuro pescaggio e, lì, ancorarle in modo che esse puntino a risalire il fiume, pur rimanendo ferme nonostante le loro eliche spingano verso il mare grandi quantità di acqua (delle acque del fiume così accelerate).

Con tale criterio, si fanno risalire lungo il fiume tutte le imbarcazioni motorizzate disponibili: quelle grandi nelle zone vicine alla foce e quelle più piccole man mano che vengano dislocate più a monte, dove il pescaggio è minore (per evitare ovviamente che tali imbarcazioni tocchino sul fondo con la loro chiglia).

Il numero o il tipo delle navi o imbarcazioni usate dipende ovviamente dalla grandezza del fiume: in fiumi grandi quanto il Mississippi si potrebbero impiegare perfino le portaerei o si potrebbero evitare tragedie come quella che colpì New Orleans pochi anni fa, a seguito dell'uragano Katrina.

L'alluvione che sta attualmente allagando Bangkok in Thailandia, potrebbe essere fatta rapidamente rientrare facendo risalire ed ancorare centinaia di navi sui fiumi interessati (credo il Ping, il Nan, il Pasak): e lì spingere a tutta forza le acque di tali fiumi nel Mar Cinese Meridionale.

Lo stesso vale per le alluvioni che periodicamente interessano i grandi fiumi della Cina.

Nel nostro piccolo, per noi italiani, il problema delle alluvioni potrebbe essere risolto molto più facilmente, perché l'Italia dispone di un grandissimo numero di pescherecci inutilizzati a causa della crisi della Pesca, e comunque dispone di navi ed imbarcazioni con "potenze di elica" sufficienti a raddoppiare le velocità di scorrimento del Po, ed abbassare conseguentemente il livello di tutti i suoi affluenti.

Per quanto riguarda i fiumi più piccoli tipo l'Arno di Firenze, o il Tevere di Roma (invece di "tenere sotto controllo la situazione... per attivare prontamente un gruppo di preghiera verso Dio perché faccia smettere di piovere"), per evitare le esondazioni di essi, è sufficiente organizzare la loro risalita al numero di imbarcazioni a motore necessarie.

Per quanto riguarda le alluvioni create da grandi piogge che gonfiano torrenti, la soluzione di accelerare lo scorrimento delle acque mediante eliche motorizzate conserva la sua validità.

Tuttavia, non potendo utilizzare le eliche delle imbarcazioni perché tali torrenti non sono navigabili, è necessario adottare eliche specifiche.

Inoltre, poiché spesso tali torrenti hanno un percorso scosceso, tortuoso, accidentato, è necessario che il "fiume artificiale" movimentato dalle eliche sia appositamente costruito.

Più chiaramente: lungo il percorso del torrente, nel suo letto o sulle rive o addirittura al di sopra degli argini e con un percorso indipendente, deve essere collocata una tubazione fissa di grandezza adeguata (per esempio, un metro di diametro) a tragitto che sia il più rettilineo possibile.

In tale tubazione viene fatta confluire una pluralità di tubazioni più piccole e più corte che “aspirano” l’acqua del torrente appena questa supera “livelli di allarme” mediante specifiche adeguate eliche motorizzate ad attivazione automatica.

In questo modo si mantiene il corso del torrente naturale sempre con quantità di acqua minime, dirottando precauzionalmente le acque in eccesso sulla citata tubazione ausiliaria.

Questa tubazione ausiliaria, non solo può costituire una maggiorazione della sezione di efflusso delle acque dell’alveo torrentizio, ma soprattutto costituisce “un’autostrada” delle acque, giacché all’interno di essa l’acqua può scorrere a velocità che sono decine di volte maggiori di quelle consentite al corso naturale del torrente.

Le acque dei fiumi o dei torrenti generalmente creano spavento per la loro tumultuosità, e sembrano forze della natura invincibili.

Io, invece, vorrei far presente che l’età della preistoria è finita da un pezzo.

Sarebbe ora che si guardassero le cose con una visione meno emotiva, più tecnica, più scientifica, più realistica, più aggressiva verso il problema, con mezzi risolutivi di esso.

Tanto per fare un esempio, guardando con paura certe acque tumultuose di un torrente o di un fiume, si dovrebbe per prima cosa capire che il livello di quelle acque non è dovuto alla quantità di acqua che giunge dalle montagne, bensì è dovuto agli impedimenti che esistono a valle e che rallentano il deflusso di quelle acque che, oggettivamente, potrebbero essere esigue per la potenzialità di scorrimento teorica di quel certo letto di fiume.

Se il fiume o il torrente fosse senza curve, se avesse il fondo o gli argini lisci, le acque scorrerebbero anche più velocemente, ma in modo tranquillo, regolare, a livelli lontani dagli argini.

Qualcuno che non ha capito quanto ora detto potrebbe ironizzare: “Bella scoperta!”

E allora per aiutare questo qualcuno a capire meglio specifico quanto segue.

Non è che i letti dei fiumi debbano essere scavati secondo nuovi tracciati rettilinei, bensì che, dove la loro tortuosità rallenta troppo il deflusso delle acque, potrebbe essere realizzato un canale di by-pass, come avviene in qualsiasi campo, perfino in quello della medicina nell'apparato circolatorio del sangue.

Aggiungo poi che, per rendere liscio il letto di un fiume o di un torrente, dove la presenza di grandi asperità crea grande rallentamento della velocità (nella Scienza Idraulica si chiamano Perdite di Carico), non dico di togliere le pietre dai fiumi, dico semplicemente di fare in modo che le acque defluiscano più velocemente, per esempio facendole confluire in percorsi ausiliari lisci diritti, quali canali, gallerie o tubazioni apposite.

Ma tali interventi, ovviamente, limitati ai luoghi in cui il “non fare” questi interventi tecnici significherebbe solo far ripetere le alluvioni.

Basti pensare a Milano dove, appena piove un po' di più, straripa il fiume Seveso ed allaga Viale Zara (bloccando il traffico in mezza città...).

Concludo, rivolgendomi a tutte quelle persone che quando ci sono le alluvioni si affannano eroicamente a collocare sacchetti di sabbia, per delimitare l'acqua che potrebbe straripare dal “fiume di turno”.

A tali persone dico:

“Se vi piace fare gli eroi senza concludere niente, continuate pure a mettere sacchetti di sabbia.

Se invece volete evitare le tragedie create dalle alluvioni, fate una fotocopia di questo scritto che state leggendo e datela ad un amico affinché la legga e ne faccia un'altra copia per un suo amico.

In questo modo si riuscirà a far giungere una copia a chi, oltre a capire la soluzione illustrata, avrà i mezzi di attuarla”.

CONTRO – NATURA

A volte si usa l'espressione "contro-natura" per indicare i comportamenti omosessuali, o da invertiti.

In effetti la natura, nel suo ciclo evolutivo, si basa sulla creazione della vita; una vita che viene creata dall'accoppiamento di un maschio con una femmina.

Tuttavia, penso che su questo fatto siano legittime alcune osservazioni.

Creazione della vita: sì, ma tale vita che senso ha? Cos'è la vita? Che senso hanno i figli?

Di fatto si ha che la vita ha un inizio ed una fine per sempre: si muore, e l'universo per l'individuo non esiste più.

Vivere cento anni per poi morire, per non esistere più per sempre, non mi sembra qualcosa di sensato.

Anche la matematica ci dice che un numero definito, quando viene rapportato all'infinito, dà come risultato lo zero; ovvero, cento diviso infinito = zero; un miliardo diviso infinito = zero.

Se la vita è dunque zero, niente, essa non ha senso.

Cos'è la vita? Come lessi in qualche posto, essa potrebbe essere correttamente definita un lampo di luce nel buio: non mi pare un qualcosa di molto importante...

Sì, però con la vita si ha la possibilità di procreare, di avere i figli, di perpetuare la specie..., perpetuare la nostra vita....

Anche questa concezione, tuttavia, mi pare un po' vuota.

Tanto per cominciare, quando si fa un figlio, tale figlio contiene solo il 50% di noi: l'altro 50% è costituito dal corredo genetico dell'altro genitore.

Quando tale figlio si accoppierà e farà propri figli (i nostri nipoti), il nostro 50% verrà ulteriormente dimezzato, perché tale 50% che era in nostro figlio diventerà un 50% diviso

a metà, perché tale nipote è fatto da un altro 50% estraneo a noi e costituito dal coniuge del nostro figlio.

Pertanto, nel nipote rimane solo il 25% di noi: l'altro 75% è fatto da volontà genetiche, programmi esistenziali, coscienze reali che non sono nostre: appartengono al nostro coniuge ed al coniuge di nostro figlio.

Quando poi tale nipote si accoppierà per fare suoi figli, per renderci bis-nonni, tali pronipoti "conterranno" una parte di noi ulteriormente dimezzata, cioè praticamente il 12%.

Quando poi tale pronipote si accoppierà per proseguire la specie, della "nostra" specie rimarrà appena un'ulteriore metà, cioè il 6%.

Si può chiaramente vedere dunque che, in tre sole generazioni il nostro corredo genetico ha perduto più del 90%.

Ciò significa che tale pro-pronipote avrà un'esistenza, dei programmi di vita che appagheranno le nostre aspettative solo per meno del 10%.

La vita di un gemello monozigote, cioè con lo stesso corredo genetico dell'altro gemello, è uguale a quella di tale suo gemello? No di certo, perché ognuno dei due ha una propria percezione della realtà.

Se uno dei due gemelli si dà una martellata su un dito, il dolore fisico lo sente lui.

L'altro gemello potrà dire che sente un dispiacere (ammesso ma non concesso), ma il dolore fisico non lo sente.

Se dunque il senso dell'esistenza è soggettivo e non è trasferibile perché unico, anche nel caso di un corredo genetico teoricamente identico al 100%, come può un senso dell'esistenza di un figlio, di un nipote, di un pronipote costituire qualcosa di trasferito da noi a lui? Non può.

E allora che senso ha la procreazione?

È difficile trovare un senso. Tanto più che il concetto della trasmissione genetica dovrebbe avere un senso anche dopo migliaia di generazioni, giacché altrimenti che senso ha vivere nel nipote del nipote del nipote del nipote.... Se poi si deve morire?

Se poi il “qualcosa” va considerato in rapporto all’infinito del tempo che ci sarà dopo la morte?

Se si pensa all’eternità del futuro, che teoricamente dovrebbe esserci, è difficile concepire che qualcosa di noi possa rimanere dopo mille anni, dopo diecimila anni...è come se noi potessimo ricordare qualcosa di tutti i nostri avi vissuti dall’età della pietra fino ad oggi!

Noi non avvertiamo coscientemente nulla dei sentimenti, della spiritualità dei nostri avi; ipotizzare sensazioni inconscie è come raccontare favole inventate dalla fantasia più irrealistica.

Per questa ragione tutto il bel programma di perpetuare la nostra specie con i figli per farci vivere, mi pare che non sia un gran che.

Questo bel programma d’altronde è fatto dalla NATURA.

Ma siamo sicuri che di natura ne esista una? E se cambiassimo tale programma non sarebbe un altro programma naturale?

D’altronde l’avremmo fatto noi, che siamo esseri naturali, giacché non potremmo essere un’altra cosa.

Ovvero, se la Natura ci propone un programma con cui apparentemente dovremmo vivere all’infinito perpetuando la specie ma che in realtà è un programma sbagliato, perché determina solo la nostra morte, non sarà opportuno cercare un altro programma CONTRO-NATURA?

Cercare non significa trovare, ma non cercare altri programmi esistenziali “contro-natura” significa “trovare ancor meno”.

In effetti, dalle mie teorie è emerso che qualsiasi espressione di vita è sempre un’onda psichica attaccata indissolubilmente ad un’onda elettromagnetica.

Poiché le nostre conoscenze scientifiche ci consentono di creare qualsiasi onda elettromagnetica, non sarà il caso di cominciare a fare qualche esperimento in tale direzione? Ai posteri l'ardua decisione....; tuttavia, se una decisione affermativa la prendessero anche i contemporanei, io credo che sarebbe una cosa buona.

La natura ci ha dato la vita e questo potrebbe farla considerare un qualcosa di sacro, indiscutibile.

Tuttavia, a voler essere obbiettivi, non si può ignorare che insieme alla vita c'è sempre anche la morte, e ciò la rende meno sacra, meno indiscutibile.

Tralasciando tale dualismo reiterato, la natura mostra i suoi limiti in tanti modi.

Per esempio, la natura ha creato uccelli che volano sbattendo le ali: un'invenzione che potremmo ritenere modesta, obsoleta, se paragoniamo il volo dell'uccello migliore con il volo che l'uomo ha creato con gli aeroplani, con gli elicotteri.

Il volo degli aeroplani è stato possibile perché l'uomo è stato capace di creare un qualcosa che la natura non è stata in grado di creare: i motori a scoppio, i motori a reazione.

Tali motori non crescono sugli alberi, né si trovano scavando in miniera: tali motori sono solo il frutto della intelligenza umana, delle scoperte scientifiche e tecnologiche.

Anche la corsa degli animali, che è un fenomeno ammirevole, è tuttavia derivante da articolazioni ed urti delle gambe che sono poco funzionali.

La natura avrebbe fatto più bella figura se invece delle gambe avesse dotato gli animali di ruote....con le ruote, infatti, l'uomo ha creato treni pesantissimi che viaggiano a varie centinaia di chilometri all'ora, automobili, motociclette che si arrampicano meglio degli animali (moto da trial, da cross).

Se ci guardiamo intorno, vediamo poi ovunque un materiale che la natura non è stata in grado di creare: le materie plastiche.

Un materiale che trae il suo successo proprio dalla sua utilità, un materiale che l'uomo, se avesse aspettato che fosse stata la natura a fornirglielo, ancora aspetterebbe...

Le citate divagazioni per alcuni potrebbero essere blasfeme o deliranti; per me, invece, sono solo linee di confine incerto; ritengo infatti ben difficile stabilire cosa è naturale e cosa è artificiale.

Anche l'artificiale, infatti, essendo fatto da un uomo naturale, potrebbe essere considerato un'espressione della natura...

Sulla condanna di agire contro-natura rivolta verso chi non procrea, comunque, ci sono altri argomenti che la fanno apparire altrettanto ingiustificata.

Questi argomenti riguardano le religioni.

Io ricordo che, sin da piccolo, mi si diceva che nella Bibbia Dio disse ad Adamo ed Eva: "andate e moltiplicatevi"; cioè, datevi da fare per avere molti figli.

D'altronde è tipico delle famiglie religiose avere molti figli: a confermare con ciò che, effettivamente, le divinità vogliono che l'essere umano generi molti figli.

Ovviamente a Dio si deve obbedire e basta.

Tuttavia sarei curioso di sapere che risposta avrebbe dato Dio ad Adamo ed Eva se costoro gli avessero chiesto "Perché?".

Sarei curioso, ma solo per modo di dire, giacché la vera risposta è nota, e Dio non gliela avrebbe mai data: è quella contenuta nelle ragioni dell'alimentazione, già esposte in altri capitoli.

Ragioni, secondo le quali l'alimentazione si basa sull'acquisizione dell'energia psichica degli esseri inferiori mangiati.

Ragioni che giustificano la presenza di tanti esseri umani con l'esigenza degli Angeli nostri parassiti (le cosiddette Divinità) di avere a disposizione tante anime umane: ovvero, tanto cibo per nutrirsi.

Un cibo che è in continuo aumento, appunto come è in aumento la popolazione umana (circa 6 miliardi di uomini), destinata ad essere triturata dalla miseria e dalle guerre (vedasi capitoli sull'origine delle catastrofi umane, guerra compresa).

Se dunque non si deve andare CONTRO – NATURA solo perché dobbiamo creare abbondante cibo per i nostri parassiti angelici, francamente mi viene da dire: “Ma non c’è qualche altro motivo che dia un senso alla procreazione umana?”.

Però, non mi si risponda: “L’amore”!

L’amore è infatti semplicemente una conseguenza della nostra inferiorità: basta vedere l’aumento dell’inferiorità che risulta sulla linea della bocca di qualsiasi animale, uomo compreso, quando il profilo nasale diventa verticale, cioè quando non si ha più l’amore ambientale.

Vedasi la mia Psicostasia Fisiognomica sul sito www.psicostasia.it, e se si può, si cerchi di capirla.

In attesa di una risposta logica, considero opportuno invitare l’umanità a cercare cautamente direzioni di vita che siano “meno naturali”, un po’ più contro natura.

LEGAME TRA SALUTE E TEMPERATURA DEL CORPO

La temperatura del corpo è una radiazione elettromagnetica nel campo dell'infrarosso (36°) e ad essa è indissolubilmente legata la radiazione psichica con frequenze complementari; tale temperatura costituisce la frequenza elettromagnetica fondamentale, ma essa è costituita da una pluralità di altre frequenze, meno importanti, che si sommano tra esse e modificano la forma dell'onda della citata frequenza fondamentale.

È un fatto analogo a quello della fiamma.

Una fiamma, in funzione del colore delle sue zone esprime, possiede, zone con temperature differenti: ci sono zone a 500°C altre zone a 2000°C, tutte insieme formano il dardo della fiamma che ha una sua temperatura media, di sintesi.

Così il corpo umano, ha una temperatura di 36°C, che è quella rilevata sotto le ascelle; tuttavia se lo osserviamo con una termo-camera (o telecamera a raggi infrarossi), vediamo che esso non ha una temperatura uguale in ogni sua parte: la testa potrebbe avere una temperatura maggiore di quelle delle mani, ma una temperatura minore di quelle della zona dello stomaco, eccetera.

Ciò è quanto espresso dalla tipica mappa a differenti colori che illustra tali differenti temperature delle varie parti del corpo.

Premesso quanto sopra, va ora considerata la temperatura nei suoi rapporti con la quantità di calore.

Il calore è infatti una cosa completamente differente dalla temperatura.

Per capire ciò è utile l'esempio della fiamma del fiammifero che riscalda la punta di un'ago.

Tale fiamma ha una quantità di calore piccolissima che è evidenziata dal fatto che essa non sarebbe in grado di far aumentare neanche di un grado la temperatura dell'acqua di una pentola; eppure tale insignificante quantità di calore è in grado di creare temperature

di migliaia di gradi sulla punta di un ago, come dimostrato dal fatto che essa è capace di rendere incandescente tale punta.

Si ha, dunque, che il calore è ciò che determina la temperatura dei corpi.

Tale calore è un'energia (termica) e come tale può essere assorbita dalla massa di corpi.

La struttura chimico-fisica della massa dei corpi può creare assorbimenti diversi, ma in termini generali si ha che, più una stessa quantità di energia viene fornita a corpi con massa grande (grande peso...) meno può determinare aumenti della temperatura di tali corpi.

Queste premesse sono necessarie per capire il senso del calore del nostro corpo.

Noi viviamo solo perché il nostro corpo è in grado di produrre al suo interno una certa quantità di calore ad una infinita molteplicità di temperature (le infinite reazioni chimiche che avvengono al suo interno) che, come fatto di sintesi, realizzano una temperatura fondamentale di circa 36°C.

A questa temperatura sono associati tutti gli psichismi della nostra esistenza umana: intelligenza, affettività, cognizioni, eccetera.

Se tale temperatura aumentasse o diminuisse noi non potremmo più essere noi stessi, non potremmo più avere quel benessere che ci fa dire: "Sto bene, sto vivendo".

Per esempio, se la nostra temperatura fosse 38°C, una temperatura chiamata "di febbre", ci sentiremmo in una condizione di disagio, di malessere, di inquietudine, che ci rende faticoso o improbabile fare le tante cose che facciamo quando stiamo bene.

Altro esempio, se la nostra temperatura fosse 30°C, una temperatura di "congelamento", che ci impedisce normali movimenti, normali ragionamenti, perché il nostro organismo, il nostro corpo, vive una psichicità (frequenza della radiazione psichica troppo elevata) che ci prospetta una realtà diversa da quella in cui possiamo vivere, e pertanto ci prospetta una realtà di morte, di angoscia.

Da questi esempi si può capire come tale sconvolgimento del nostro sentire la nostra esistenza è legato esclusivamente alla temperatura del nostro corpo.

Il fatto che i 38°C siano dovuti ad un'infezione, a dei virus, ad una qualsiasi malattia, non ha alcuna importanza.

Il fatto che i 30°C siano dovuti al fatto che siamo caduti d'inverno in una fontana, non ha alcuna importanza.

L'organismo, per avere il senso di una realtà favorevole alla sua vita, deve mantenere il corpo che lo costituisce ad una temperatura di 36°C (circa).

Quando cambia questa temperatura, cambia tutto.

Cambia tutto, perché ciò che noi percepiamo è un fatto psichico e la psiche ci crea una realtà da percepire che è in funzione della temperatura del nostro corpo, perché tale psiche è una "radiazione psichica di natura ondulatoria o vibrante" derivante da una sua indissolubile esigenza di complementarità con la radiazione elettromagnetica a "raggi infrarossi" emessa dal nostro corpo.

Da questo, possiamo considerare come sia possibile tale mantenimento del nostro corpo alla citata temperatura (indicativa) di 36°C.

Tale equilibrio avviene fra tre elementi:

- 1) fonte di calore o di energia termica;
- 2) una massa corporea a 36°C;
- 3) un ambiente esterno a temperatura inferiore a quella del corpo.

La vita è determinata cioè da una produzione continua di calore che deve mantenere caldo il corpo mentre tale corpo tende a raffreddarsi perché si trova in un ambiente più freddo (da notare che, nell'universo, il calore passa dai corpi a temperatura maggiore ai corpi a temperatura inferiore; il contrario non si verifica mai).

Il corpo deve generare dal suo interno calore.

Per fare questo esso si nutre, mangia ed attiva una infinita molteplicità di reazioni chimiche di tipo esotermico (appunto), generando energia termica, calorie.

Ma non a causa della sola ossidazione da cui sono tratti i valori tabellari delle calorie degli alimenti come pontificato dalla “Grande Scienza Ufficiale”, bensì a causa della seguente legge universale scoperta da me, Poeta Rolando Petrus.

Qualsiasi reazione fisica, qualsiasi reazione o modificazione chimica, genera calore quando la struttura materiale (particelle atomiche, atomi, molecole) si appropria stabilmente di una ulteriore quantità di spazio ad essa esterno inglobandola al suo interno: ciò genera una forza psichica centrifuga di contrasto che equilibra le forze centripete (gravitazionali, elettromagnetiche e nucleari) della materia ad un nuovo livello, connesso ad un incremento della frequenza vibratoria dell'energia psichica, dalla quale deriva una specifica cognizione esistenziale più evoluta.

Questa citata quantità di energia deve essere adeguata alla massa del corpo, giacché più il corpo è massiccio (nel senso di pesante, giacché la massa è fisicamente quantificabile come il rapporto tra il peso e l'accelerazione di gravità $9,8 \text{ m/sec}^2$) più quantità di calore è necessaria per scaldarlo fino alla temperatura di 36°C .

Il corpo ha poi una sua superficie che, più è grande, più aumenta la possibilità che il calore passi dal corpo all'ambiente più freddo.

Tale superficie del corpo ha poi una sua intrinseca proprietà di conduzione termica.

Nel senso che il calore passa, sì, da un corpo caldo ad un corpo freddo, ma in modi che dipendono dal tipo di materiale.

Per esempio, se afferriamo un oggetto di ferro ci sembra freddo, mentre se afferriamo un uguale oggetto di plastica ci sembra più caldo: in realtà entrambi gli oggetti hanno la stessa

identica temperatura che è quella dell'ambiente in cui si trovano, solo che il ferro ha una conducibilità termica maggiore della plastica.

In conseguenza di ciò, quando tocchiamo il ferro, dalla nostra mano passa nell'oggetto di ferro una grande quantità di calore, mentre quando tocchiamo la plastica passa dalla nostra mano all'oggetto di plastica una minore quantità di calore.

Poiché lo scambio di calore è, in senso fisico generale, più intenso quando la temperatura del corpo ricevente è bassa, interpretiamo il maggiore scambio termico tra la nostra mano ed il ferro, come se tale oggetto in ferro fosse più freddo.

Queste considerazioni sono necessarie per capire che non si possono esaminare le proprietà del corpo umano se non si considera il fatto che tale corpo umano non è nudo, bensì ricoperto di vestiti di vario tipo.

Vestiti che, di fatto, sono materiali isolanti termici e che, pertanto, modificano la quantità di calore che viene trasmessa dal corpo all'ambiente.

Per esempio, se un certo corpo nudo genera una quantità di calore 100 (numero astratto) e si mantiene alla temperatura di 36°C in un certo ambiente esterno di 30°C, esso potrebbe mantenersi ugualmente a tale temperatura di 36°C nello stesso ambiente esterno producendo una quantità di calore inferiore (per esempio numero astratto 80) se esso corpo fosse rivestito da una camicia e da un paio di pantaloni.

Da queste considerazioni si può capire perché ci si veste di più o di meno, per poter dire che si sta bene, che non si ha né caldo, né freddo: si offre cioè al proprio corpo la possibilità di emettere una radiazione infrarossa corrispondente ai citati 36°C alla quale corrisponde la frequenza psichica di benessere.

Da questi fatti si può capire che ogni parte del corpo esprime, all'insieme dell'organismo di cui fa parte, la propria condizione di benessere con una specifica temperatura.

Le parti del corpo umano non sono tutte alla stessa temperatura, perché ognuna deve avere un proprio senso della realtà, per operare in una scala di gerarchie in un modo dal quale l'insieme di cui fa parte possa trarre delle motivazioni per vivere.

Tornando alla citata mappa termografica (zone del corpo colorate in funzione della loro temperatura) che viene fornita dalle usuali videocamere a raggi infrarossi, essa ci consente di conoscere per ciascuno di noi le temperature delle specifiche zone del corpo alle quali è connesso lo stato di benessere.

Ogni alterazione di tali temperature di equilibrio (di benessere) comporta una riduzione del benessere; crea cioè una fonte di malessere, una fonte di malattia.

Per fare un esempio: indossare calzini e scarpe chiuse o isolanti d'estate, significa impedire ai piedi di emettere la loro energia infrarossa giusta, e significa pertanto "farli morire" e significa pertanto anche avere un organismo con dei piedi che "stanno morendo".

Ciò crea ovviamente grande allarme che coinvolge ogni parte del corpo e che crea reazioni globali che potrebbero sfociare in disfunzioni organiche di qualsiasi tipo, dipendenti dallo specifico equilibrio psicobiologico del soggetto.

LE LEGGI PSICOSTASICHE DEL SORRISO (SMILE THERAPY)

È da molti anni che si parla di TERAPIA DEL SORRISO, per indicare un nuovo modo di guarire le malattie.

È da molti secoli che si dice il RISO FA BUON SANGUE; oppure si dice GENTE ALLEGRA IL CIEL L'AIUTA.

Sarebbe stolto non pensare che in questi fatti non ci sia qualcosa di vero.

Tuttavia sarebbe stolto anche non pensare che questo “qualcosa di vero” è difficile da trovare, da applicare.

Altrimenti, se fosse così facile essere felici, se fosse così facile guarire dalle malattie, la società umana sarebbe meno travagliata dai problemi del vivere comune, ci sarebbe meno violenza, ma soprattutto ci sarebbero meno medici e meno ospedali.

Sappiamo, per contro, che tutti sono capaci di ridere e di essere sani e felici quando hanno una vita facile, in cui si possono ottenere le cose che si desiderano; una vita in cui tutti si amano, si stimano, si rispettano; una vita protesa verso un paradiso che ci aspetta dopo la morte, perché c'è un Dio onnipotente che ci ama!

Tutti sono capaci di ridere felici quando vivono bene, quando la vita, i figli danno tante soddisfazioni.

Quando si comanda, quando si è ricchi, quando si è belli e vincenti non si ha bisogno di insegnamenti per essere felici.

È un po' come avviene per l'acqua: se l'essere umano vive vicino al corso di un fiume dove l'acqua scorre sempre abbondante, limpida e salubre, egli non ha alcun motivo di fare la fatica per scavare pozzi. I pozzi, infatti, l'uomo ha cominciato a scavarli quando l'acqua di superficie era diventata scarsa, sporca, malsana.

Così, riuscire a ridere diventa una necessità proprio quando non c'è alcun motivo di ridere; quando cioè ci sono motivi di sofferenza fisica e spirituale.

Ecco allora che diventa importante il “come fare” ad essere felici quando la logica, la ragione, la realtà ci impongono di essere seri, tristi, sofferenti.

A tal punto, è evidente che il primo nemico da combattere è la logica.

Bisogna dunque segnarsi su un taccuino tale sospetto: “Diffidare di ciò che è logico”.

Ciò non vuol dire pretendere ad essere illogici o pazzi o assurdi; vuol dire semplicemente non fidarsi delle apparenze; vuol dire ragionare con una “iper-logica”.

Bisogna infatti conoscere le leggi profonde, razionali, indiscutibili che regolano l’essenza del sorriso, proprio per gestirle in un modo sicuro; in un modo che, se vogliamo usare un linguaggio umile e prudentiale, potremmo definire come “il modo migliore che riusciamo ad acquisire”.

Tra tali leggi che regolano l’essenza del sorriso, le seguenti leggi hanno un valore fondamentale.

La **prima legge** riguarda la reversibilità esistente tra la conformazione materiale del nostro corpo e la nostra psiche.

La **seconda legge** riguarda la relazione esistente tra l’intelligenza ed il dolore.

La **terza legge** riguarda lo scopo della vita; uno scopo che esiste solo se la vita è piacevole.

La **quarta legge** riguarda la relazione tra sorriso ed espirazione.

La **quinta legge** riguarda l’alimentazione e le sue possibilità di creare superiorità.

La **sesta legge** riguarda la sostituzione della sessualità con le posture sessuali.

In merito alla **prima legge**, ci si può riferire al fatto che, quando si sorride, la bocca si deforma, fino ad acquisire una conformazione che comprenda una inclinazione all’insù delle sue estremità.

Basta guardarsi allo specchio e sorridere: si vedrà che in tale “maschera sorridente” le estremità della bocca sono rivolte verso l’alto, come le inclinazioni di una “**V**”.

Le estremità, però, solo le estremità; le inclinazioni che la linea della bocca possiede nelle sue parti più centrali non sono quelle che esprimono il sorriso. Il sorriso, è solo quello determinato dalle estremità della bocca.

Peraltro, guardandoci allo specchio, si può facilmente vedere che la inclinazione all'insù di tali estremità è proporzionale alla gioia che, magicamente, sentiamo.

Più facciamo assumere alla "maschera del nostro volto" un'espressione felice, più tale felicità la sentiamo pervadere il nostro animo!

Ecco il significato della citata REVERSIBILITÁ: una gioia spirituale è sempre espressa dal volto; non si può essere intimamente felici ed avere un volto che esprima sofferenza.

Se si è felici la nostra faccia diventa una faccia felice; e, se guardiamo bene una faccia felice, ci rendiamo conto che tutte le deformazioni che subisce il volto mentre aumenta la nostra felicità sono imperniate sulle estremità della bocca.

La comune concezione che vede negli occhi il centro del sorriso non è precisa: si può infatti rilevare (sempre guardandoci allo specchio) che gli occhi acquisiscono il loro aspetto sorridente, solo perché socchiusi dal sollevamento verso l'alto delle guance, a loro volta sollevate dal sollevamento creato dalle estremità della bocca che devono acquisire la loro inclinazione all'insù (cioè secondo la inclinazione a "V").

Come una felicità spirituale impone dunque una deformazione materiale del volto, così per la citata legge di reversibilità, una deformazione materiale del volto crea una corrispondente trasformazione dello spirito, della psiche.

Ciò significa che, indipendentemente dalla condizione in cui ci troviamo, se modificassimo la nostra bocca per fargli assumere una "maschera di gioia" (come se fossimo dei mimi, degli attori), otterremmo una intima gioia.

Una gioia immotivata, che non deriva da alcuna ragione che non sia la semplice acquisizione da parte del nostro volto, di quelle stesse linee che un ritrattista traccerebbe se dovesse disegnare il nostro volto gioioso.

La **seconda legge** del sorriso, riguardante la relazione esistente tra l'intelligenza ed il dolore, trova una sua evidenza nei seguenti esempi.

Mentre vi trovate in una condizione spensierata, il vostro volto fa chiaramente trasparire la vostra "assenza mentale" la vostra condizione distratta, a cervello spento: immedesimatevi nel ruolo di un attore e guardatevi allo specchio.

In questa condizione, provate ad osservare il vostro volto, mentre sopraggiunge un impegno mentale qualsiasi. Per esempio, immaginate che qualcuno vi dica: "Per favore, vai a cercarmi nella pag. TOT di quel libro azzurro, vicino al romanzo TAT che è sul secondo ripiano della libreria del soggiorno e controlla se la parola schnörchel ha i puntini sopra la ö, e soprattutto controlla dove è posta la "h".

Questa è una richiesta qualsiasi, alla quale tuttavia avete dovuto prestare attenzione, ovvero un minimo di impegno mentale: ebbene voi potete facilmente constatare che, più è stato grande tale impegno mentale mnemonico, più il vostro volto si è modificato ad esprimere proporzionalmente serietà, assenza di sorriso.

Similmente, potete constatare che, mentre si impegna il cervello per leggere, per capire qualcosa, mentre si è impegnati intellettualmente a fare qualsiasi cosa, si è seri proporzionalmente all'attenzione o all'intelligenza che dobbiamo impiegare a fare tale cosa.

Ciò significa evidentemente che, più si pensa nel risolvere qualsiasi problema, meno si ha possibilità di ridere.

La saggezza popolare ha da sempre sentenziato che "Il sorriso abbonda sulla bocca degli stolti".

Oppure, ha usato il sottile sarcasmo del detto: "Ridi, ridi, che mamma ha fatto i gnocchi!" per evidenziare la stupidità di chi è capace di ridere per cose prive di valore, come se l'acquisizione di tali cose avesse fatto superare un dolore esistenziale, oppure come se avesse comportato una fatica intellettuale per l'individuo a cui era rivolta l'espressione.

Di fatto, si ha che l'evoluzione umana è derivata dal superamento di problemi, di difficoltà esistenziali materiali e spirituali.

Difficoltà creanti implicitamente dolore fino a quando non venivano superate, allorché si creava la gioia del superamento, della vittoria.

Tale comportamento è connesso alla citata **terza legge** del sorriso, ovvero al fatto che ci si impegna nel superamento di problemi e sofferenze solo se esiste un traguardo di gioia da raggiungere.

Questa gioia è idealizzata nel paradiso, nella felicità dell'amore compiuto, dal consolidamento della vita, dalla creazione di obiettivi felici da raggiungere nel futuro.

Essa ha un'immagine che viene man mano concretizzata dalle tante piccole gioie che scaturiscono da un vivere di conquista, da un vivere che, giorno dopo giorno, fornisce all'essere umano la convinzione, la speranza di superare SEMPRE le sue difficoltà esistenziali. Si vive per vincere, per accumulare vittorie, per accumulare certezze di vita futura, per conferire alla propria vita una consistenza di gioia che faccia immaginare di gioia anche il futuro che ci aspetta.

Per questo viviamo, per questo lottiamo, per questo andiamo avanti.

Sulla base di questi argomenti, si ha pertanto che "il cervello funziona", si attiva, si sviluppa, solo se c'è una condizione di sofferenza da superare.

Il cervello si attiva, perché è solo superando la citata sofferenza che l'organismo potrà vedere una ragione che lo stimoli al mantenimento della vita.

A questo punto, risulta evidente il seguente quadro inquietante.

Si vive solo se si ride.

Se si ride si è in una condizione di stupidità.

Se si è in condizione di stupidità non ci si rende conto dei pericoli esistenziali che sussistono.

I pericoli possono far soffrire l'individuo e spegnere la sua gioia di vivere.

Evidentemente tale quadro inquietante riflette la stessa condizione dinamica dell'universo, in cui tutto si muove, tutto cambia continuamente in una successione di squilibri dalla quale le varie forme materiali esistenziali traggono il proprio "lampo" di vita con cui crearsi il paradiso.

Tra queste forme materiali esistenziali è compreso l'uomo, con il suo corpo, con il suo spirito, con le leggi che regolano la sua evoluzione verso l'eterno.

Egli non deve lasciarsi spaventare dal percorso immane che aspetta la sua evoluzione, semplicemente perché il suo "lampo" è fornito in esemplare unico.

Il mondo è questo; è un mondo che gira, ed anche se diciamo: "Fermate il mondo, voglio scendere!" nessuno ci ascolterà.

Siamo in ballo, si può solo ballare.

A questo punto, i ballerini, senza rendersene conto, avranno incurvato all'insù le estremità della loro bocca per crearsi un sorriso un po' forzato, un po' imbarazzato, ma sufficiente per dire accetto, subisco, mi sta bene, proviamo a vivere sempre più, proviamo a vivere meglio.

In merito alla **quarta legge**, è facilmente verificabile che il ciclo respiratorio della inspirazione e della espirazione è associato rispettivamente alla necessità di acquisire capacità di violenza (inclinazione di superiorità della linea della bocca nella sua zona centrale, secondo quanto stabilito dalla mia scienza Psicostasia Fisiognomica) ed alla disponibilità a subire la violenza di situazioni ambientali non pericolose (in pratica, il sorriso).

Vediamo infatti che, al verificarsi di una situazione comica che ci susciti una risata, contemporaneamente espiriamo; buttiamo fuori l'aria dai polmoni con una rapidità, o violenza, che è direttamente proporzionale all'intensità della risata che ci coinvolge.

Per contro, qualora una situazione ci creasse un improvviso spavento o allarme, contemporaneamente a ciò, inspiriamo. Il cosiddetto "trasalire" si associa ad una fase inspiratoria direttamente proporzionale all'intensità della paura improvvisamente avvertita.

Tale paura crea infatti un allarme psicologico, al quale l'individuo reagisce con i suoi mezzi di difesa facenti capo al suo apparato muscolare, il quale richiede ossigeno per estrinsecare la necessaria forza difensiva.

Una richiesta di ossigeno alla quale provvede appunto la citata fase inspiratoria.

Per contro, quando l'individuo percepisce una situazione ambientale innocua, facile, amica, estremamente rilassante, alla quale associare il suo sorriso, la sua risata, egli non ha necessità di attuare alcuno scatto difensivo; egli può conseguentemente rimanere fermo, passivo, in balia di tale ambiente privo di qualsiasi pericolosità. Conseguenza da ciò che il suo organismo richiede un apporto di ossigeno minimo, cosicché i suoi polmoni possono rimanere in una condizione "sgonfia".

Tale condizione di "polmoni vuoti" è peraltro giustificata dal fatto che essa è quella ottimale per poter riempire al massimo i polmoni con vitale aria fresca (ossigeno) appena l'ambiente fosse successivamente percepito come pericoloso e da contrastare (inspirazione).

Ecco dunque che qualsiasi situazione umoristica o affettuosa, che induca a prospettare un futuro sicuro e felice, determina l'espirazione.

La vita si potrebbe così definire un equilibrio creato da un ciclico squilibrio tra fasi di gioia (espirazione) e di dolore (inspirazione), tra fasi di violenza subita (sorriso) e di violenza imposta agli altri (severità, cattiveria).

In merito alla **quinta legge**, essa pone in relazione il sorriso con l'alimentazione.

Detta relazione deriva dal fatto che si sorride quando si vede nel proprio futuro una vita che si svolge nella gioia.

La gioia è infatti possibile solo se si è vittoriosi, e si è vittoriosi se si è più forti delle avversità ambientali.

Se ne deduce che, per essere felici si deve essere anche forti. Benché si possa essere forti perché qualcuno di molto forte ci ama (al limite, Dio) e ci protegge, resta comunque valido il principio basilare che se si è forti si possono vincere le ostilità ambientali e si può conseguentemente prolungare la propria vita nel futuro.

Dicendo “forti”, non si può non considerare che si sta in piedi solo se si mangia abbastanza. Se non si mangiasse o non si bevesse, l’organismo deperirebbe nell’inedia.

Ecco pertanto la ovvietà che, per essere felici, per sorridere, bisogna anche mangiare e bere a sufficienza.

Questa ovvietà è tuttavia articolata in leggi ben complesse che sono quelle conosciute ufficialmente e quelle non conosciute dalle ufficialità scientifica.

Nella **quinta legge** del sorriso rientrano solo queste ultime.

Tali leggi poco conosciute sono quelle che classificano i cibi non in base alle loro calorie (una concezione tanto comune quanto assurda e scientificamente insostenibile), bensì in base alla loro complessità chimica e biochimica, ovvero in base alla loro “superiorità”, al loro livello nella scala evolutiva universale. Per usare un linguaggio più chiaro, si può dire che le strutture chimiche sono tanto più stabili quanto più sono semplici; inoltre, che più le strutture chimiche sono semplici meno sono evolute, giacché le cose evolute sono quelle più complesse, ed una cosa complessa costituisce sempre l’evoluzione di una cosa semplice.

Ne consegue che potremmo stabilire la superiorità di un alimento in un modo proporzionale alla sua deperibilità: più un cibo marcisce rapidamente, più è superiore.

Da quanto detto si potrebbe pensare che basterebbe mangiare cibi superiori per diventare superiori: ma non è così, perché la superiorità del cibo deve essere “inferiorità” rispetto alle specifiche potenzialità dell’individuo.

L’individuo, in senso universale, può infatti mangiare cose “inferiori a sé, ma non troppo inferiori”. In una misura “giusta”, come è giusta l’altezza dei gradini delle scale, i quali non devono essere né troppo bassi, né troppo alti, altrimenti perdono la loro utilità, la loro stessa funzione.

Il tutto va riferito poi al valore di pericolo esistenziale delle singole situazioni ambientali in cui si svolge la vita dell’individuo, ed in tale valore stabilire il grado di differenza tra la “superiorità” dell’individuo e la minore superiorità dell’alimento.

Al di là della complessità teorica della legge, tuttavia, sussistono possibilità di una schematizzazione delle sue componenti essenziali che offrono una pratica applicazione sulla creazione fisiologica del sorriso.

Con riferimento alla **sesta legge** attinente l’eliminazione della sessualità con le posture respiratorie, va innanzi tutto chiarito che cos’è la sessualità.

La sessualità è essenzialmente un surrogato di violenza fisica.

La violenza fisica è uno dei mezzi con cui viene imposto il dominio dell’individuo sull’ambiente.

Il dominio è l’essenza dell’esistenza intesa a qualsiasi livello universale.

Il fine dell’esistenza è quello di trasformare l’indissolubile coppia energia elettromagnetica (materia) – energia psichica (cognizione esistenziale) nella sola energia psichica, mediante la completa eliminazione della materia al fine della creazione della essenza Divina.

Per fare ciò, ogni elemento materiale generato dallo scoppio di Big – Bang dalla condizione ciclica di Buco Nero (consistente nella completa assenza di energia psichica) tende ad appropriarsi di altri elementi materiali con energia psichica infinitesimamente

minore della propria. Ciò allo scopo di diventare sempre più superiore, aumentando la frequenza vibratoria della propria psiche, per acquisire cognizioni esistenziali sempre più vaste. Alla base di tale aggregazione c'è l'istinto a dominare, ad appropriarsi di ciò che nell'ambiente è utile all'individuo universale generico per diventare sempre più evoluto e superiore.

Riferendo tali proprietà a livello esistenziale umano, rileviamo che tale istinto a dominare è finalizzato alla creazione di "molecole" sempre più grandi, capaci di creare distanziazioni sempre più grandi tra le particelle materiali.

Con la propria evoluzione, la materia diventa sempre più leggera, sempre più complessa, con spazi racchiusi al suo interno sempre maggiori. Tali molecole sono intese sia al livello microscopico della chimica, sia al livello macroscopico delle unioni tra individui. In tale intento l'esercizio del dominio ha trovato economico percorrere la strada della rinuncia alla violenza fisica.

Usando la sola violenza fisica per appropriarsi di un altro individuo inferiore a sé, si avevano, infatti, vari svantaggi.

Il primo svantaggio è quello che la "vittima – dominabile" fuggiva e costringeva il "dominatore – carnefice" a percorrere una distanza molto maggiore di quella iniziale.

Il secondo svantaggio è quello che la "vittima – dominabile" poteva reagire alla violenza e poteva costringere il "dominatore – carnefice" a ferirla, e involontariamente ad ucciderla. Involontariamente, perché il dominatore voleva uno schiavo da usare, non un cadavere inutile.

Per contro, se invece avesse usato un altro tipo di violenza non distruttiva, avrebbe potuto sperare in un'accettazione della vittima che, a sua volta, avrebbe visto tale opportunità vantaggiosa per integrarsi essa stessa con il potenziale carnefice ammansito. Nacque così la sessualità in cui la violenza imposta assumeva la connotazione della femminilità.

Una proprietà vantaggiosa al massimo, e rimarcata dalla massima intensità di piacere consentita all'individuo.

A seguito di ciò, per formare la coppia dominatore – dominato non era più né indispensabile né preminente un'azione di conquista da parte del dominatore: era altrettanto valida un'azione attrattiva esercitata dal dominato sul dominatore, esponendo a questo delle cose che suscitavano il suo interesse: la innocuità, il sorriso, la fedeltà, la moralità, la ricchezza, eccetera.

A tal punto, si hanno dunque due individui (maschio – maschio, maschio – femmina, femmina – femmina) che ritengono conveniente, gioioso, piacevole formare una coppia, una “molecola sociale”.

Per mantenere saldo il loro legame si avvalgono della loro sessualità maschile e femminile, presente in ogni individuo, uomo o donna, per estrinsecare i propri impulsi di dominio attivo o passivo in un modo apparentemente non distruttivo.

In realtà la sessualità è una proprietà estremamente, subdolamente, distruttiva ed autodistruttiva.

Essa nasce e si estrinseca in un contesto di lotta, di rivalsa, di imposizione della propria volontà; in un contesto che si dà per scontato che galleggi sul “ti voglio bene”, ma che in realtà galleggia spesso sulla perfidia, sul tradimento, sulla vendetta.

Consegue da ciò che le “molecole sociali” create dall'amore diventano generalmente molecole precarie, fragili, fonte di dolore.

Dicendo dolore, ecco quindi che ci si riaggancia al concetto contrario della gioia, del sorriso appunto.

Un sorriso che peraltro non trova nella sessualità basi per una sua stabilizzazione, bensì solo un terreno di instabilità e di felicità precaria, perché dipende dalla aleatorietà delle esigenze del partner.

Va infatti considerato che la citata coppia di individui legati dalle forze sessuali è inserita in un contesto sociale ammaliatore, tentatore, con altre forze attrattive che possono disgregare tale coppia per proporre altre apparentemente migliori.

Esiste dunque una precarietà dell'unione che può derivare non solo dal grado più o meno grande di compatibilità dei due individui della coppia, ma che può derivare anche dalla affinità che ciascuno di tali individui può esprimere nei confronti di altri individui del contesto sociale e psicologico generale in cui sono entrambi posti.

Concettualmente, si ha dunque che la sessualità crea una coppia, cioè un fatto evolutivo in quanto generatore di gioia, che tuttavia è poco stabile, è fonte di potenziali oscillazioni gioia – dolore, cosicché l'impulso esistenziale medio è insoddisfacente.

In ultima analisi vediamo infatti che, il fine della costituzione della citata coppia, è ancora quello di creare la gioia, il sorriso.

Abbiamo inoltre visto che la creazione della coppia è stata motivata dalla necessità di esercitare un dominio in un modo vantaggioso.

L'esistenza di qualsiasi necessità implica tuttavia un'insoddisfazione, un livello di gioia insufficiente, maggiorabile; consegue da ciò che qualora l'individuo riuscisse a creare un sorriso infinito, verrebbe meno la necessità della coppia.

Un sorriso infinito che, però, implica una perdita di valore di qualsiasi cosa esterna all'individuo.

Per ottenere tale sorriso bisogna pertanto, reversibilmente, rendere prive di importanza le cose materiali popolanti l'ambiente esistenziale dell'individuo.

Ciò significa perdere ovviamente gli impulsi al dominio focalizzato su soggetti definiti, per rivolgere le proprie potenzialità evolutive verso un dominio diffuso che sfugge le materialità dell'ambiente trafiggendole, ignorando la loro consistenza solida.

Si realizza così una diffusione energetica che fa accedere l'individuo a realtà ultra – dimensionali, sintonizzate con la crescita della sua gioia in un percorso verso il divino.

Poiché la realtà materiale in cui viviamo ha un'essenza che gli deriva dalla nostra percezione sensoriale e dalla connessa interpretazione cognitiva, le potenzialità di violenza intrinseche della sessualità, da eliminarsi in quanto fattore di instabilità evolutiva, possono essere sublimare da posture dinamiche cicliche a contenuti sessuali simbolici; dette posture sono indotte da cicli respiratori scaricanti la violenza fisica in violenza delle fasi respiratorie espressa secondo le gradualità teoricamente definibili mediante i concetti precedentemente esposti.